Anno 104 Numero 281

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico
 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 31 Dicembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 638.003; 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 638.003; 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121; 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819; 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Sollievo per i separatisti spagnoli, ansia per gli israeliti sovietici

Franco ha concesso la grazia ai sei baschi Oggi si decide per gli ebrei di Leningrado

MADRID: La decisione del Capo dello Stato annunciata alle 18,30 di ieri: le pene capitali commutate in 30 anni di carcere I ministri e il Consiglio del regno favorevoli alla clemenza; contrari solo alcuni alti ufficiali - Manifestazioni di giubilo a San Sebastiano, Bilbao, Barcellona - MOSCA: Si dice che il Cremlino intenda mutare le 2 condanne a morte in 15 anni di prigione

Come nel 1905

Franco ha concesso la grazia ai sei baschi condannati a morte: invece dell'esecuzione capitale, 30 anni di carcere. Non sappiamo quale peso abbiano avuto le proteste internazionali, l'intervento del Vaticano e di governi stranieri, o impegni segreti presi con i rapitori del console tedesco; certo la scelta tra rigore e clemenza è maturata lentamente, in tre settimane di affannose consultazioni tra politici, militari, capi falangisti, consiglieri della Corona. Ancora una volta, forse, il Generalissimo ha trovato un compromesso per accontentare tutti: ai giudici di Burgos ha imposto la severità, ha placato i duri del regime sospendendo le libertà personali e portando in piazza i fedeli, ha evitato l'estrema prova di forza con le opposizioni e con l'Europa adoperando il diritto sovrano di grazia.

Quali ordini riceveranno ora i magistrati di Mosca, che giudicano in appello gli ebrei condannati a morte dai colleghi di Leningrado? I tribunali speciali sovietico e spagnolo avevano seguito entrambi la strada dell'estremo rigore: quello di Burgos andando oltre le richieste dell'accusa, quello di Leningrado dimostrando una durezza quasi senza precedenti nei processi post-staliniani. La sentenza di Mosca è attesa prima di Capodanno: stasera dovremmo sapere se Breznev, come il Generalissimo, intende scegliere l'indulgenza ed evitare che la dittatura comunista si presenti con un volto più brutale di quella franchista.

Risparmiare la vita dei condannati è importante; ma non basta a cancellare gli aspetti mostruosi di entrambi i processi. Anche la grazia è arbitrio, non giustizia. Burgos e Leningrado resteranno, comunque, esempi d'illegalità: imputati sottratti ai giudici naturali, processati per accuse non provate e senza garanzie per la difesa, condannati dopo procedure sommarie a pene esorbitanti, con sentenze dettate dal potere politico. A vergogna dell'inquisizione spagnola stanno le torture contro gli arrestati, a disonore della giustizia sovietica la condanna capitale per avere «progettato» un delitto. Si ricorda come onta per il fascismo la fucilazione di Michele Schirru, colpevole di «preparativi» per un attentato a Mussolini.

A buon diritto i Paesi liberi hanno unito in questi giorni, nella stessa condanna, i due processi; ci sembra che uno dei fatti più positivi della nostra vita pubblica sia l'adesione dei tre grandi sindacati italiani a questa impostazione. La difesa dei diritti dell'uomo non è stata a senso unico, non ha guardato al colore della bandiera che copre l'arbitrio. I portuali di Genova (cinque su sei appartengono alla Cgil) hanno boicottato per ventiquattro ore le navi sovietiche e decidono la quarantena per quelle spagnole. A Savona gli equipaggi dei rimorchiatori si sono rifiutati di accostare imbarcazioni russe, polacche e spagnole. A Napoli i marittimi hanno fermato due transatlantici, perché le due sentenze fossero «*modificate in senso umano*». Manifestazioni sono avvenute a La Spezia ed a Trieste.

I portuali italiani hanno compiuto un gesto che si richiama ad una vecchia tradizione di proteste contro la tirannia, quando all'inizio del secolo si fermavano fabbriche e ferrovie in difesa dell'anarchico spagnolo Ferrer, processato con i sistemi di Burgos, o contro la visita dello zar in Italia, dopo i massacri del 1905. Ancora una volta Spagna e Russia sono state unite nella condanna, pur con motivazioni diverse. I portuali genovesi, in comunicati che riflettono un orientamento generale, hanno voluto distinguere tra il rifiuto totale del fascismo spagnolo e la deplorazione d'una sentenza «*contrastante con gli ideali che informarono la nascita e l'azione del primo Stato socialista nel mondo*». E' una distinzione che non cancella però la durezza della critica all'Urss: andando ben oltre la cautela del pci, i sindacalisti della stessa Cgil hanno accusato l'Urss d'aver tradito gli ideali del socialismo e le promesse della Rivoluzione.

Almeno per la Spagna, lo sdegno dell'Europa civile non è stato inutile. Ma anche se non servisse a nulla, non dovremmo rinunciare alla protesta: nel nostro continente restano troppi fantasmi che speravamo esorcizzati. A Madrid e Mosca, ad Atene e Praga funzionano i tribunali speciali, macabra parodia di giustizia; a Danzica la polizia spara a vista contro gli operai; la tortura è pratica corrente d'inquisizione contro gli oppositori del potere assoluto. L'antisemitismo si risveglia, sia pure attenuato e non ufficiale, nei paesi che l'insegnarono alla Germania: in Russia tre milioni d'israeliti sono detti «gli ebrei del silenzio».

Carlo Casalegno

Ha pesato la ferma protesta levatasi da tutto il mondo

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 30 dicembre.

I sei giovani baschi non moriranno. Francisco Franco li ha graziati stasera alle sei e mezzo. «Il Capo dello Stato — dice il comunicato ufficiale —, d'accordo con il Consiglio dei ministri e col Consiglio del Regno, e in virtù delle prerogative attribuitegli dalla legge, ha deciso di commutare le pene di morte comminate dal Consiglio di guerra di Burgos in quelle immediatamente inferiori di grado». I sei giovani baschi sconteranno 30 anni di carcere, il massimo della pena detentiva previsto dalla legislazione spagnola, come i compagni che erano stati condannati a 72, 70, 50 anni.

"Indulto total"

La sequenza degli avvenimenti, in questo ultimo pomeriggio dell'«affare» di Burgos, è stata velocissima. Il capitano generale di Burgos, Garcia Rebull, aveva firmato la sentenza alle due del pomeriggio, e subito il ministero dell'Esercito l'aveva inoltrata al governo. Alle cinque si è riunito al Pardo il Consiglio dei ministri: il governo ha preso visione della sentenza (che la firma di Rebull aveva reso esecutiva), e ha chiesto al Capo dello Stato di esercitare il suo diritto di grazia. La riunione è durata sino alle sei e mezzo. Un quarto d'ora dopo, l'agenzia di stampa dell'«Opus Dei» cominciava a battere sulle sue telescriventi il grido di vittoria dei «moderati»: «Indulto total». Queste due sole parole, ripetute ogni minuto senza un rigo di commento.

Burgos. La pena di morte per i sei separatisti baschi è stata commutata in 30 anni di carcere. Nella foto i patrioti graziati (Tel. Associated Press)

*Più tardi, alle 10, il Caudillo de España por gracia de Dios è apparso sui teleschermi per il discorso di fine d'anno. Una mano nella tasca della giacca, continuamente «staccato» dal cameraman perché avesse tempo di respirare, il generalissimo ha fornito di sé una immagine stanca e senile, ansante. Il discorso è stato un lungo elogio della situazione attuale, un autocompiacimento della Spagna diretta da Francisco Franco. Va tutto bene, il paese è per fortuna «*sotto l'impero dello spirituale e contro la lotta di classe*». Solo all'ultimo, dopo essersi trattenuto sulla nuova legge agraria, sullo sviluppo dei sindacati e sulla scolarizzazione, Franco ha accennato all'affare di Burgos». Poche parole: il Paese è con me, si è visto alle manifestazioni di questi giorni. E perciò, «dato anche che ricorre l'Anno santo compostellano», è stata decisa la grazia per i condannati di Burgos.*

Almeno temporaneamente, l'«affare» di Burgos è dunque concluso. Sei uomini, ciascuno dei quali neanche trentenne, hanno avuta salva la vita: il pericolo d'un gesto di violenza, che sarebbe stato assurdo e ingiustificabile, è ormai passato. Ma un capitolo decisivo della storia spagnola si apre proprio stasera, e non mancano i primi segni premonitori d'un futuro molto confuso: la voce di Franco ai microfoni della televisione (così esitante, sfiatata), i piccoli gruppi di gente che stanno sfilando mentre scriviamo a S. Sebastiano, a Bilbao ed a Barcellona gridando la loro gioia per il verdetto di grazia, le indiscrezioni sempre più circostanziate d'un rimpasto governativo a brevissimo termine.

Falchi del regime

Il post-franchismo (quello scontro, tante volte previsto, delle forze interne al regime di fronte al problema della successione) è cominciato. I militari dominano la scena della crisi, ma non sono il corpus unitario e coerente che si era potuto pensare fino a ieri. I due alti ufficiali che fanno parte del Consiglio del Regno, il capo di Stato Maggiore delle tre Armi, Dies Alegria, e il tenente generale Hector Vasquez, erano contro l'esecuzione delle condanne, come risulta da indiscrezioni secondo le quali il Consiglio del Regno si è espresso all'unanimità per la grazia. Ma è certo che altri ufficiali, anche al vertice dell'Esercito, erano per una decisione dura e intimidatoria. Sembra che nella notte di ieri si fossero aggrappati ad una richiesta minima: la grazia per cinque dei giovani baschi e la morte per Javier Izco. Come l'Esercito, anche le altre forze (se si eccettuano i nostalgici del franchismo storico, i fascisti e la burocrazia dello Stato «autarchico», compatti nel sognare un impossibile ritorno al passato) sono altrettanto divise.

Questa tensione interna del regime è stata alla base della lunga incertezza sulla conclusione del processo di Burgos. Da essa poteva venire tutto, tanto appariva disordinata e incessante: la grazia, com'è poi accaduto stasera, o un verdetto da lasciare allibito il mondo. Solo ieri sera, a quanto è possibile capire, la decisione di concedere la grazia ha preso una consistenza definitiva. Il Consiglio dei ministri nel mattino aveva avuto fasi non drammatiche — non si discute, non si alza il tono della voce, in presenza di Francisco Franco —, ma certo appassionate.

Gregorio Lopez Bravo era entrato nella sala del Pardo, dove si teneva il Consiglio dei ministri, con un enorme fascio di carte, che aveva poi deposto sul lungo tavolo della riunione. Erano le copie dei telegrammi e degli appelli giunti dall'estero, e i rapporti degli ambasciatori spagnoli in Europa. Il ministro degli Esteri aveva parlato brevemente a favore della grazia, ma aveva più volte posto la mano destra su quel mucchio di carte, come ad indicarne lo spessore, la forza di dissuasione. José Luis Villar Palasi, ministro dell'Istruzione, anche lui vicino all'Opus Dei, aveva fatto invece un intervento lungo, caloroso e persino un po' patetico, per chiedere clemenza. Un altro ministro dell'Opus Dei (ma non si sa chi) era giunto con un dossier, preparatogli da un importante studio legale di Madrid, in cui si indicavano le imperfezioni e le lacune del processo di Burgos.

Le pressioni

Nel pomeriggio, come abbiamo detto, il Consiglio del Regno si era pure espresso a favore della grazia. Si erano mosse le gerarchie della Chiesa, si parla di una telefonata di Paolo VI a Franco. La situazione della piazza era assolutamente sotto controllo, ma nelle province basche cominciava ad apparire molto tesa. Una parte dei venti o venticinquemila lavoratori, che ieri mattina si erano messi in sciopero, hanno poi inscenato in serata brevi dimostrazioni nelle strade distribuendo volantini a favore della causa basca. Oltre agli avvocati, anche i medici catalani erano entrati in agitazione. Telegrafavano il sindaco di Pamplona, il cardinal Quiroga Palacio, continuavano a giungere al ministero degli Esteri i diplomatici incaricati dal loro governi di raccomandare clemenza.

Sandro Viola

Mosca. Giornalisti ed ebrei russi sono in permanenza davanti alla Corte d'Appello in attesa di notizie (Telefoto Upi)

Arrestata fuori del Tribunale di Mosca un'ebrea che protestava per i condannati

«Bisogna far rumore, gridava, se stiamo zitti sono spacciati. Io ho il cancro e voglio morire in Israele: ma non ci lasciano partire» - Rilasciata dopo due ore

Mosca, 30 dicembre.

Nessuna decisione è stata presa oggi dalla Corte d'Appello di Mosca per i due cittadini ebrei condannati a morte nel processo di Leningrado sotto l'accusa di «tentato dirottamento» d'un aereo verso Israele (sono imputati con loro altri nove ebrei, condannati a pene detentive fra quattro e quindici anni). L'udienza è stata aggiornata alle 9,30 di domattina (le 7,30 nei Paesi dell'Europa centrale).

In aula non sono stati ammessi giornalisti, con il pretesto che non c'era posto per tutti. Erano presenti solo gli avvocati difensori, alcuni parenti stretti degli accusati e pochissimi altri. Le autorità sovietiche non hanno tuttavia rifiutato l'accesso ad Andrei A. Sakharov che, fisico brillante e non conformista difensore dei diritti dell'uomo, è considerato il padre della «bomba H» sovietica. Sakharov ha riferito quanto è avvenuto. Un giornalista comunista scandinavo, che afferma di aver avuto informazioni attendibili, ha detto che la pena dei due condannati a morte verrà quasi sicuramente commutata in quindici anni di reclusione.

Ha detto Sakharov che gli avvocati difensori sono stati particolarmente efficaci nella presentazione dei fatti. Tuttavia, uscendo dall'aula, la maggior parte dei parenti degli accusati non si è mostrata ottimista come lo scienziato.

L'episodio più drammatico della giornata non è stato vissuto all'interno dell'aula, ma in strada, davanti al tribunale, quando la signora Ester Mostkova, di religione ebraica, 46 anni, ha assunto il ruolo di portavoce degli ebrei sovietici in attesa di notizie del processo d'appello. Ai giornalisti ha detto di aver sentito impellente il bisogno di parlare «*perché tutto ciò che noi adesso possiamo fare per influenzarli*», ha detto, riferendosi alle autorità sovietiche, «*è fare rumore, molto rumore. Perché se restiamo silenziosi loro sono spacciati*».

Subito dopo la signora Mostkova si è diretta verso un bar per prendere una tazza di tè. Tre agenti in borghese l'hanno afferrata e cacciata a viva forza in un'automobile, che è partita a tutta velocità. Dopo un paio d'ore la donna è stata rilasciata, con l'intimazione, di cui non ha tenuto conto, di non parlare ai giornalisti. «*Ho lottato, ho urlato mentre mi portavano via*», ha poi detto, «*perché volevo che la mia gente mi sentisse. Alla stazione di polizia mi hanno detto: "Studieremo il suo caso, e può darsi che lei possa andare in Israele", ma è chiaro che lo hanno detto per tenermi buona. Io ho il cancro. La mia famiglia è in Israele, ma io dovrò morire qui. Dal 1946 faccio di tutto per andare in Israele, ma è inutile, non ci permettono di uscire dall'Urss*». (Ap)

Si ignora se continuerà la protesta

A Genova 4 navi spagnole rimaste bloccate in porto

Cessato il boicottaggio alle unità russe - A La Spezia sciopero dei portuali contro le navi spagnole e russe - A Savona riprese le operazioni di carico

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 30 dicembre.

E' cessato stamane il boicottaggio delle navi sovietiche, deciso ieri per ventiquattr'ore dai portuali genovesi in segno di protesta contro la condanna degli ebrei di Leningrado; fino a tarda notte è continuato quello contro le navi spagnole. Dopo la grazia concessa da Franco ai 6 separatisti, si ignora quale decisione prenderanno i sindacati.

Le quattro navi dell'Urss che si trovano nel nostro porto hanno potuto così riprendere le operazioni di carico e scarico. Sono le motonavi «Falesthy» e «Fajzabad», entrambe di 1970 tonnellate di stazza, giunte da Kherson con un carico di ghisa (1500 tonnellate la prima, 1450 tonnellate la seconda) e ormeggiate, rispettivamente, a Ponte Parodi e a Calata Massaua; e due petroliere: la «Praha», di 21 mila tonnellate, e la «Giuseppe Garibaldi», di 20 mila tonnellate, ormeggiate a Multedo.

Completamente inattive le navi che battono bandiera spagnola, quattro in tutto: la «Cala Figuera», di 389 tonnellate; la «Lago Nero», di 1012 tonnellate; la «Condestable», di 708 tonnellate e la «Monte Sollube», di 6287 tonnellate. Accanto ai loro accosti, gru e paranchi sono fermi, gli equipaggi stanno chiusi nelle cabine.

La decisione di boicottare le navi spagnole e sovietiche è stata presa, com'è noto, da Cgil, Cisl e Uil e approvata da un'assemblea di portuali. I sindacalisti hanno precisato che la diversa azione di boicottaggio (limitata a ventiquattr'ore per le unità sovietiche, protratta a tempo indeterminato per quelle spagnole) è giustificata da un'altrettanto diversa valutazione: «*Da un lato, c'è una contestazione di fondo al sistema franchista; dall'altro c'è la critica a una sentenza che giudichiamo sproporzionata, fermo restando il giudizio sulla società sovietica, con quello che essa rappresenta*».

Per i sindacalisti, tuttavia, non è stato facile convincere tutti i lavoratori dell'opportunità di una simile presa di posizione. Non sono mancati i dissidenti, quasi tutti comunisti di stretta osservanza. «*Le due situazioni politiche* — sostenevano costoro — *sono troppo diverse per poter abbinare decisioni di questo genere. L'Unione Sovietica, per i lavoratori, rappresenta lo Stato-guida; guai a non riconoscere questa sua supremazia. Il movimento mondiale dei lavoratori potrebbe subirne un colpo mortale*».

I sindacalisti, ch'erano preparati a queste obiezioni, hanno spiegato ancora una volta i motivi della decisione: «*Non si può, di fronte a casi così gravi, dove viene minacciata la libertà dell'individuo, dove vengono condannate le idee, usare due pesi e due misure. Un conto è la Spagna, certo, un conto è l'Urss; ma i diritti degli uo-*

Filiberto Dani

(Continua a pag. 2 in ottava colonna)

IL SOMMARIO

Domani non usciranno i quotidiani. Le pubblicazioni riprenderanno sabato mattina.

Brevi incontri

L'anno delle divise

Per una volta il decreto legge che vieta l'uso delle divise sembra meno pleonastico: nel 1970 le nostre città sono state invase da troppi eserciti, le uniformi sono diventate un elemento fisso del paesaggio urbano.

Un paesaggio oscurato e spazzato dalle nuove divise di quella moda femminile che « Rags », mensile di San Francisco dedicato alla lotta contro la moda, definisce « fascism fashion »: voga che riproduce il buio, le costrizioni, l'inutilità, la mortificazione dei periodi peggiori. Un paesaggio illividito e sconvolto dalle nuove divise dei giovanotti fascisti: maxicappotto blu, stivali neri, spesso motocicletta pure nera, sempre bombe, randelli e catene che rinnovano l'era sinistra delle spedizioni punitive.

Un paesaggio stravolto e sorpreso dalle nuove divise della polizia in servizio di ordine pubblico: elmi dalle lucide celate trasparenti, scudi di plastica ondulata che resuscitano l'immagine fantascientifica dei [illegible] di Gordon sul pianeta Mongo dei fumetti. Un paesaggio affollato e isterizzato dalle nuove divise dei « katanga » del movimento studentesco o dei ragazzi dell'estrema sinistra: [illegible] bianco, giaccone verde paramilitare o pseudosciatorio foderato di pelliccia bianca, sacca portasassi a tracolla, maglioni, scarponi, bastoni.

Per tutto l'anno questi diversi eserciti hanno battuto le strade e si sono battuti sulle piazze delle nostre città. Non è questo che allarma: a condizione che nessuno venga ucciso o ferito, anche gli scontri stradali fanno parte della dialettica politica contemporanea. Non è questo che allarma, ma il desiderio di adottare indumenti uniformi distintivi, la voglia di ostentare una propria guerresca coesione di gruppo, la volontà sprezzante di distinguersi con le divise dalla « gente qualsiasi ».

L'anno del divorzio

Il 1970 del divorzio ha sinora provocato, più che scioglimenti di matrimonio, scioglimenti di concubinaggio. L'approvazione della legge ha scatenato tempeste di sentimenti e di contrasti in tutte quelle coppie che si erano accomodate a [illegible] senza crismi di legalità. D'improvviso si è scoperto che pochi avevano voglia di divorziare per risposare il proprio compagno o la propria compagna. I motivi sono tanti: problemi di soldi, fastidio delle pratiche legali, desiderio di non riaprire vecchie querele con gli ex coniugi, coperte ipocrisie o riserve mentali, pigrizia nel rimuovere situazioni divenute ormai abitudinarie, sfiducia ideologica nel matrimonio.

I motivi sono tanti, ma raramente il partner è disposto ad accettarli. Le confidenze di amiche e amici sono dense di indignati rancori, di stupefazione: « *Capisci, se si comporta così vuol dire che non mi ama* »; « *Allora gli ho chiesto a bruciapelo: "Mi sposi?", e lui: "Fossi matto"* »; « *Quando mi ha detto: "Ora potremo essere marito e moglie" il cuore mi è precipitato nei calcagni, e ho capito che non lo desideravo minimamente* ». Illuminazioni, rabbie, permali: sull'onda dei quali molti conviventi si sono separati, dicendosi cattiverie finalmente sincere.

E' il primo effetto della legge, non certo negativo. In un paese in cui il matrimonio è basato sull'adulterio, è già un bel vantaggio che l'adulterio non sia più basato sul matrimonio.

L'anno del prete star

Un nuovo deplorevole amante latino ha arricchito nel 1970 il cinema italiano: il sacerdote protagonista di furibonde storie d'amore, e quindi giustamente ribattezzato « l'amante pretino ». Sino a ieri il destino cinematografico dell'ecclesiastico restava in Italia ridanciano, oppure melenso: esemplari erano il prete amico dei ragazzi e gagliardo calciatore, il prete paesano aggiustatore di torti e gestore di intrighi, il prete politicante nemico del sindaco comunista. Il prete canterino alla Bing Crosby rappresentava una tediosa esclusiva del cinema americano; i preti tragici straziati dal silenzio di Dio, prediletti dal cinema francese e da Ingmar Bergman, venivano accolti da noi con desolanti [illegible]. Nell'Italia cattolica il prete cinematografico doveva soprattutto far ridere, essere un personaggio umoristico impersonato da comici con forti accenti dialettali: Riento, Macario, Sordi, Fernandel.

Adesso gli interpreti sono attori giovani (o ringiovaniti dal parrucchino) come Marcello Mastroianni. Adesso l'ultima canzone scritta da Rascel per la serie televisiva sul sacerdote poliziotto Padre Brown comincia con i versi: « *Ho una sottana celebre / e sono un prete celibe* ». Opportuno affrettarsi a mettere le mani avanti, giacché nei film i preti sono adesso, se non addirittura sposati, almeno fidanzati o amanti. Di loro si innamorano non più le perpetue patentate, malinconiche frequentatrici di parrocchia e ricamatrici di paramenti, ma gran belle signore come Sophia Loren o Rossana Podestà. A loro vengono rivolte battute quali: « *Tu prima che il Signore ti chiamasse sei mai stato innamorato?* »; sulla loro [illegible] l'insidiosa mano femminile annaspa incontrando il collarino; a loro viene rimproverato di [illegible] il piede in due staffe, che sarebbero poi il talamo e l'altare. Nei momenti di sensualità, infine, sono loro stessi a ironizzare grossolanamente: « *E poi la chiamano fulgida gemma, la castità dei sacerdoti!* ».

Perché questo boom repentino e abbastanza repellente dell'amante pretino? Soltanto per riflesso delle polemiche d'attualità sul celibato sacerdotale? Troppo poco. Probabilmente, invece, il prete sembra il protagonista ideale delle storie d'amore cinematografiche perché rappresenta uno dei pochi residui tabù: non a caso gli amanti pretini dello schermo continuano ad indossare quella sottana che ben pochi sacerdoti portano ancora. O magari perché introduce nelle vicende passionali un elemento [illegible], un brivido inedito: la verginità dell'uomo.

Ne « La moglie del prete » è infatti Sophia Loren (per suo conto reduce da diverse esperienze sessuali) che, dopo aver baciato sulla bocca il sacerdote che ama, gli chiede nel tono commosso e insieme fieramente trionfante del seduttore: « *E' stata la prima volta?* ».

Lietta Tornabuoni

Polemiche dopo i commenti all'intervista di Ferri

Severa risposta del Quirinale alle correnti della sinistra dc

« Base » e « Forze Nuove » avevano insinuato che nelle ipotesi di modifiche istituzionali prospettate dal *leader* del psu fosse coinvolto il Presidente - La nota del Quirinale dice tra l'altro: « Il Capo dello Stato denuncia questi metodi vergognosi, che fanno del falso e della calunnia strumento di lotta politica » - Donat-Cattin, *leader* di « Forze Nuove », ha detto di essere estraneo alla polemica e ha mandato una lettera a Saragat - *Il Popolo* dissocia la linea della segreteria dc da quella delle correnti di sinistra - Forlani: « Al vertice dello Stato abbiamo un sicuro elemento di fede democratica » - Un articolo dell'*Avanti!* - Le prospettive politiche per l'anno 1971

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 dicembre.

Il Quirinale ha oggi pubblicato una severa dichiarazione in risposta agli scritti delle correnti della sinistra dc, che coinvolgevano il Presidente della Repubblica nelle ipotesi di modifiche istituzionali prospettate dal segretario del psu, Mauro Ferri.

La nota del Quirinale, diramata poco dopo le 9, dice: « *Alle insinuazioni dell'agenzia Radar — che esprime il pensiero della corrente democristiana di "Base" — secondo cui il Presidente della Repubblica sarebbe "invischiato" nelle recenti affermazioni dell'on. Ferri, il Presidente della Repubblica non aveva creduto di rispondere, facendo affidamento su un minimo di serietà e di decenza di altre correnti della dc. Purtroppo, le illusioni del Capo dello Stato sono state di breve durata. Oggi una nota della corrente "Forze Nuove", che fa capo ad un ministro in carica a cui un autorevole quotidiano del mattino attribuisce addirittura la paternità della nota stessa, ritorna sull'argomento in forma ambigua ed ipocrita, ma non per questo meno esplicita nei confronti del Capo dello Stato* ». « *Il Capo dello Stato denuncia alla pubblica opinione questi metodi vergognosi, che fanno del falso e della calunnia strumento di lotta politica* ».

Il riferimento al ministro del Lavoro, Donat-Cattin, ha creato allarme negli ambienti politici, che hanno temuto l'insorgere di un conflitto tra governo e Presidenza della Repubblica. Il Presidente del Consiglio, Colombo, rientrato a Roma per alcuni incontri di carattere economico, si è messo in contatto con Donat-Cattin e ha esaminato con lui la delicata questione. Alle 15, al termine di una riunione dedicata a problemi del suo ministero, l'on. Donat-Cattin ha diffuso questa precisazione: « *Un commento pubblicato ieri dall'agenzia* Forze Nuove, *in polemica con la nota intervista natalizia del segretario del psu, è stato attribuito da alcuni giornali al ministro del Lavoro, che ne è, invece, estraneo* ». In serata è stato fatto sapere che Donat-Cattin ha mandato una lettera al Presidente Saragat. La precisazione di Donat-Cattin ha chiuso l'incidente, almeno per l'aspetto formale, che poteva investire direttamente le istituzioni, ridimensionando al livello del dibattito tra i partiti i problemi sollevati da Ferri nella sua intervista.

Per il Quirinale, « *la questione è chiusa* ». Per la corrente di Donat-Cattin, una nuova nota di stasera registra che « *nell'ambito della Presidenza della Repubblica le idee dell'on. Ferri sono ben poco gradite, al punto di ritenere offensiva la supposta attribuzione di esse al Capo dello Stato* ». E aggiunge: « *E' il caso di prenderne atto con soddisfazione e di tralasciare pertanto, per riguardo all'istituto della Presidenza, ogni ulteriore risposta polemica* ». La questione di fondo, dice « Forze Nuove », riguarda comunque quella « *sorta di "mal francese" che contagia da qualche tempo la politica italiana* » e che si è manifestato più volte con i propositi di scioglimento anticipato delle Camere e, adesso, con le proposte di modifiche istituzionali.

Intransigente, invece, la replica della corrente di « Base », che ripubblica integralmente la nota di ieri l'altro. Vi si dice, fra l'altro, che « *non a caso la presidenza Saragat è sempre immischiata in tutti i propositi di instaurare metodi ed indirizzi non condivisi dai partiti di massa e, indirettamente, dal popolo, che quei partiti ha suffragato in misura enormemente superiore alla socialdemocrazia* ».

Per correggere e dissociare la linea della segreteria dalle correnti di sinistra, *Il Popolo* di domani dice che si tratta di « *riserve critiche e interpretazioni particolari del tutto soggettive* ». Il giornale della dc così prosegue: « *Ci rammarichiamo che polemiche ingiuste, ma anche reazioni sproporzionate, tentino di coinvolgere in modo assurdo il Capo dello Stato in una disputa che è invece legittima tra gruppi politici* ».

Imparzialità

« *Il nostro rammarico* — prosegue il *Popolo* — *è tanto più vivo in quanto abbiamo sempre riconosciuto, e riconosciamo, che il Presidente della Repubblica ha ispirato la sua opera, con coerenza ed alta dignità in ogni momento, alla causa della libertà e della democrazia, adempiendo con dedizione ed equità ai compiti inerenti alla sua alta carica. Di questi sentimenti, del resto, la democrazia cristiana ha dato ulteriore e autorevole conferma anche nei messaggi a lui inviati nella ricorrenza del sesto anniversario presidenziale, certa di interpretare non solo la gratitudine e il grande rispetto del suo vasto elettorato, ma di tutti i cittadini della nostra libera repubblica* ».

Sempre sul giornale dc, il segretario politico, Forlani, dedica a Saragat, nel corso di un'analisi della situazione politica, questo brano: « *Aver trovato al vertice dello Stato un punto di riferimento sicuro ed imparziale, di alto prestigio e di esemplare fede democratica è stato un elemento decisivo di garanzia e di aiuto nel cammino che il Paese ha compiuto anche in questo momento difficile* » (l'ultima crisi di governo).

L'*Avanti!* di domani dice che « *nessuno ha creduto che le tesi di Ferri fossero proiettate nel futuro, senza alcuna incidenza nel dibattito politico attuale* ». Dopo avere registrato la dichiarazione del Quirinale, il giornale del psi osserva che i socialdemocratici l'hanno definita, sull'*Umanità*, una « denuncia » dei metodi delle sinistre dc. In tal modo, « *l'organo del psu attenua la dissociazione del Quirinale dalle tesi di Ferri* ». Il commento socialista così conclude:

« *Sarebbe ipocrisia dire che tutta questa polemica era evitabile: non si parla, impunemente, di modifiche della Costituzione, in tempi come questi, che hanno visto vari tentativi autoritari. Ma si può dire, invece, sinceramente che simili polemiche, dando a ciascuno il suo, possono alleggerire il clima di sospetto che pesa sulla vita politica italiana, possono tracciare importanti linee di distinzione* ».

I temi del '71

Allargando la visione ai temi più generali, Forlani e De Martino tracciano sui giornali dc e psi le prospettive per il nuovo anno. Forlani si augura che il governo possa procedere con « *decisione e realismo* » all'attuazione del suo programma, ma indica questa condizione: « *I problemi sono tali da non consentire evasioni più o meno fantasiose, bisogna restare con i piedi per terra e convincersi che nessuno ha la bacchetta magica, se non altro per il semplice fatto che non esiste* ».

Le successive dichiarazioni di Forlani sembrano voler precisare che l'eventualità di un governo monocolore in caso di crisi, di cui aveva parlato pochi giorni fa, è una constatazione oggettiva, non un proposito della dc.

De Martino dice che le tensioni sociali dimostrano « *l'insufficienza e il ritardo dell'azione del governo* ». Le difficoltà non nascono dalle polemiche interne al Centro Sinistra e dall'indicazione socialista di « *equilibri più avanzati* », ma « *cioè, fuori dagli eufemismi, di una diversa maggioranza che in qualche modo associ tutta la sinistra, comunisti compresi, alle responsabilità del potere* ».

De Martino aggiunge: « *Noi abbiamo parlato di processi lenti e contrastati ed abbiamo riconosciuto che prima delle elezioni politiche del 1973 non esistono le condizioni politiche di mutamenti tanto profondi* ». Perciò, a suo giudizio, la linea del psi è « *corretta e leale* », garantisce al governo l'appoggio per la durata di tutta la legislatura.

Fausto De Luca

L'ebrea arrestata a Mosca

Mosca. Ester Mostkova, portavoce degli ebrei sovietici, è stata arrestata ieri davanti alla Corte d'Appello perché perorava la causa degli imputati. E' stata rimessa in libertà dopo due ore. Nella foto la signora Mostkova dopo il rilascio (Telefoto United Press)

LETTERE AL DIRETTORE

Il giudizio di un senatore sulle ferie del Parlamento

Egregio Direttore, stavo giusto partendo per le vacanze il 24 dicembre (ufficialmente le vacanze parlamentari erano già cominciate il 19, ma c'è sempre qualche lavoro da sbrigare anche in Senato, per es. la corrispondenza con infinite persone note e ignote) quando ho letto, in aereo, l'articolo dell'amico Casalegno su « La Stampa » di quel giorno: « Una vacanza troppo lunga ». Ne sono rimasto come preso in fallo, bloccato, ognuno può capirlo. Proprio in quel momento! Ho fatto rapidamente i conti: dal 19 dicembre al 14 gennaio, è vero, le vacanze sono lunghe, addirittura più di quelle scolastiche. Togliamo pure Natale e S. Stefano, l'ultimo dell'anno e il Capodanno, l'Epifania e le domeniche, in numero di quattro: ne avanzano un bel po'.

E' vero che, Casalegno lo riconosce largamente, i parlamentari lavorano come stakanovisti, il che significa lavorare senza risparmio, è anche vero che sono pagati « non più di un modesto professionista » (modesto, s'intende, quanto a misura d'introiti) — e su questo fatto si potrebbero soddisfare curiosità da rotocalchi — e perciò dovrei accusare Casalegno di contraddizioni o almeno di eccessive pretese: come lavorare di più se già si lavora a pieno ritmo?

Facciamo ora il conto delle vacanze estive. Per una ragione o per l'altra, ai parlamentari non riesce di partirsene da Roma molto prima del Ferragosto e si rientra a metà settembre. Dunque un mese: non è poco e non è troppo, potrebbe essere giusto. Ma è anche lecito avanzare l'ipotesi di raccorciare quelle vacanze. Però il pubblico non sa che assai spesso i parlamentari tornano prima di quelle date di scadenza estive e invernali, giacché essi, o molti, i più di essi sono chiamati per i lavori delle Commissioni, che sono i lavori più assidui e più proficui di ogni legislatura.

L'amico Casalegno ci ricorda che d'ora in poi una parte del lavoro legislativo passerà alle Regioni: benissimo, si lavorerà alle cose essenziali, che non sono poche e Casalegno le ha elencate (non tutte: oltre all'approvazione dei bilanci, che van discussi, resta da aggiungere la legge sullo stato giuridico degli insegnanti, la riforma della scuola secondaria superiore, la riforma della Rai-Tv, la legge per la tutela del patrimonio artistico — urgentissima e mai pronta —, il nuovo statuto della Biennale di Venezia, la nuova legge sulla stampa, e parecchie altre ancora, che non so in quante potranno approdare a conclusione prima della fine di questa legislatura, ammesso che la vita del governo e del Parlamento fili liscia, priva di solite e insolite sorprese).

Tutte queste cose, benissimo: ma non le si discutono un bel giorno all'improvviso, l'una dopo l'altra; bisogna prepararsi, meglio che si può, come bravi studenti. Il tempo per questo studio ci vuole, e donde lo si può ricavare, visto che siamo già stakanovisti?

Fra le cose poco utili, sembra, o comunque che sottraggono tempo ai lavori parlamentari, Casalegno mette, per es., il congresso del psu, e certo ci saranno ancora altre occasioni di sospensioni. Ma il Parlamento da chi è formato? Fino a quando non ci saranno i nuovi istituti auspicati dall'on. Ferri, è formato dai partiti, i quali hanno le loro necessità di prender fiato e meditare sulle proprie attività, successi e sorti. E' del tutto sbagliato? Ed è possibile che il pubblico ignori che i parlamentari non possono trascurare i loro doveri di partito, i quali doveri non sono poi così iniquamente inutili, se servono a mantenere quel contatto vivo con la realtà del paese, da cui scaturisce l'esperienza e lo stimolo delle leggi?

Quello stesso pubblico non può sorprendersi se viene a conoscere l'elenco degli impegni extraparlamentari cui il deputato o senatore è tenuto: convegni di studio, conferenze, discorsi, anche solo atti di presenza in cerimonie pubbliche e poi affannose corse per i ministeri al servizio dei cittadini. E le riunioni di gruppo? e la corrispondenza? Non rimane molto tempo per curare la cultura personale, ridotta o solo indirizzata a problemi di stretta natura legislativa. Fatti questi rapidi conti, non so come si possano soddisfare le pur giuste esigenze avanzate dall'articolista.

Volevo proporre di tagliar corto nell'elenco delle feste osservate, scandalizzando qualcuno: la festa del IV Novembre, oggi chiamata dell'Unità nazionale, chissà perché, o forse perché il 25 Aprile e il 2 Giugno rappresenterebbero una disunione, e poi quella di S. Giuseppe, del Corpus Domini e dell'Immacolata. Ma non dipende da me abolirle.

Alla fine vorrei dire qualcosa di più serio. Il problema non è di vacanze lunghe o corte, di festività sovrabbondanti e di troppi impegni distraenti e di richiami severi alla pratica del lavoro forzato, ma è di impegnare il Parlamento in posizioni chiare e non sibilline, di non ridurlo a ricevere passivamente lunghe e mal decise soluzioni di vertici e sottovertici, di non stancarlo con i « preamboli » e le curiose uscite oratorie dell'uno o dell'altro segretario di partito e, peggio ancora, con le minacce meschine e anche velleitarie di scioglimento delle Camere: il problema, cioè, di un Parlamento che funziona non perché lavora tutti i santi giorni, ma perché può esprimere autentiche scelte politiche e non è costretto a combinazioni furbesche e nel tempo stesso vacue.

Ma anche questo non dipende da me, e nemmeno dal solo Parlamento col suo migliaio di eletti del popolo, e nemmeno da Casalegno, che saluto cordialmente. Come saluto Lei, egregio Direttore.

Franco Antonicelli
Torino, 30 dicembre 1970.

Durante l'udienza generale

I seguaci dell'«antipapa» hanno contestato Paolo VI

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 30 dic.

(*f. p.*) L'ultima udienza generale di Paolo VI per il 1970 è stata turbata da un incidente, non grave per la sostanza né per la rappresentatività dei suoi autori, ma sintomatico d'un clima di contestazione che s'indirizza ormai verso il Papa.

Stamane il Pontefice è stato accusato di essere nientemeno che un « *usurpatore* » del trono papale e delle funzioni di vicario di Cristo, da un centinaio di seguaci dell'ex sacerdote francese Michel Collin, noto da alcuni anni per proclamarsi legittimo Papa, con il nome di Clemente XV. Infiltratisi tra le migliaia di partecipanti all'udienza, i « fedelissimi » di Clemente XV hanno distribuito un volantino in cui era scritto: « *Fine all'usurpatore che si oppone al terzo segreto della Madonna di Fatima ed ha ingannato i cardinali e tutto il mondo!* ».

Quando Paolo VI vi è passato in sedia gestatoria, i seguaci dell'« antipapa » hanno lanciato in aria centinaia di manifestini ed hanno scandito in coro « *Fatima, Fatima* ». Paolo VI ha fatto mostra di non accorgersi della manifestazione, ha continuato a muovere la mano destra in segno di benedizione e a mormorare: « *Auguri di buon anno a tutti, auguri, auguri* ».

Otto dimostranti sono stati fermati e condotti al comando della gendarmeria pontificia per essere interrogati e diffidati. Poi sono stati rilasciati in libertà.

Navi boicottate nei porti liguri

(Segue dalla 1ª pagina)

mini sono uguali in tutte e due le nazioni ».

Al comunicato unitario, con il quale le tre organizzazioni sindacali hanno ieri annunciato il boicottaggio, s'è aggiunto quello della « Compagnia unica merci varie », che raggruppa settemila dei dodicimila lavoratori portuali. La prima parte del documento è dedicata alla sentenza di Burgos: « *L'efferata condanna che manda al patibolo sei antifascisti è un fatto oltraggioso per l'intera umanità, che viene posta di nuovo di fronte, ad opera di Franco, a una delle pagine più sanguinose della storia del progresso civile e della emancipazione dei popoli* ». La seconda parte riguarda le condanne degli ebrei russi: « *Con spirito imparziale e di serena obiettività, i dirigenti della Compagnia, a nome dei lavoratori portuali, sono indotti ad esprimere amarezza per i fatti di Leningrado, in quanto ritengono eccessive le pene inflitte e non convincente la procedura adottata nei confronti dei protagonisti di un tentato dirottamento aereo, pur riconoscendo che a rendere così severa la sentenza ha non poco influito la convenzione sottoscritta recentemente in Olanda dai rappresentanti di settantasette paesi contro i frequenti episodi di pirateria aerea* ».

Il comunicato così conclude: « *L'atto di protesta dei lavoratori portuali, che si è tradotto in un'astensione dal lavoro per un turno sulle navi sovietiche, persegue solo il fine di indurre la giustizia sovietica, in sede di appello, a dimostrare minor rigore, e non intacca minimamente il vincolo di fraterna amicizia e stima verso il popolo sovietico e il suo sistema di governo* ».

Anche altri lavoratori genovesi, riuniti in assemblea, hanno espresso la loro protesta per le due sentenze. Alla « Nuova San Giorgio », di Sestri Ponente, gli operai hanno approvato due ordini del giorno, uno per le condanne di Burgos (« *I lavoratori chiedono al governo italiano di intervenire energicamente, assumendo tutte le iniziative politiche di condanna contro questo nuovo crimine fascista, che offende e sdegna profondamente la coscienza democratica dei lavoratori italiani* ») e un altro per quelle degli ebrei russi, decise dal tribunale di Leningrado « *in dispregio delle norme sui diritti dell'uomo* ». « *Ciò è tanto grave* — conclude l'ordine del giorno — *perché avviene in un paese socialista, che per primo dovrebbe salvaguardare i valori fondamentali della dignità e della libertà della persona. L'uso della privazione della vita per reprimere qualsiasi reato è inammissibile in qualsiasi paese* ».

Stasera a Genova si è svolta una manifestazione di protesta contro la sentenza di Burgos. Un corteo ha percorso le vie del centro, raggiungendo piazza Verdi, dove l'avv. Raimondo Ricci, presidente dell'Anpi, ha tenuto un discorso. La manifestazione è stata organizzata dal « Comitato genovese antifascista » (di cui fanno parte, oltre all'Anpi, il pci, il psi, il psiup e il pri) che, in un comunicato, afferma di respingere « *ogni tentativo di speculazione reazionaria tendente a giustificare le inique condanne di Burgos con il riferimento alla sentenza di Leningrado* ».

f. d.

Savona e La Spezia

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 30 dicembre.

(*n. s.*) Oggi a mezzogiorno è cessato il boicottaggio delle navi russe, spagnole e polacche, deciso ieri dai piloti, dagli ormeggiatori e dagli equipaggi dei rimorchiatori del porto di Savona e Vado, in segno di protesta per le sentenze di Leningrado e di Burgos e per i recenti fatti di Polonia.

Il boicottaggio ha colpito la nave spagnola *Cantonad*, di 1800 tonnellate, e la nave russa *Baltisky*, di 3 mila tonnellate.

I lavoratori della compagnia portuale Pippo Rebagliati hanno informato le autorità marittime che non scaricheranno le eventuali navi spagnole che venissero dirottate a Savona da altri porti. Nessuna presa di posizione hanno assunto invece nei confronti delle navi russe, in quanto è stato detto che « *si è in attesa della sentenza del processo di appello iniziato stamane* ».

La Spezia, 30 dicembre.

(*c.*) I portuali spezzini hanno proclamato oggi uno sciopero contro le navi russe e spagnole, in segno di protesta per le sentenze di Burgos e di Leningrado.

Lo sciopero contro le navi spagnole si è iniziato alle 12 di oggi e terminerà alle 7,30 del 2 gennaio (se non verrà revocato, dopo la grazia); quello contro le navi russe è iniziato alle 12 di oggi e si concluderà domani. L'astensione dal lavoro interessa due unità: la motonave spagnola *Cala Val Demore*, che ha trasportato un carico di carrube e che ha attraccato alla Calata Malaspina; e la motonave russa *Dobrobhiye*, giunta dieci giorni or sono, che ha a bordo un carico di rottami di ferro.

La motonave spagnola stava svolgendo le operazioni di scarico e doveva partire oggi.

TACCUINI DEL VIAGGIO PAPALE

Le porte della Cina viste in elicottero

Di Hongkong abbiamo visto molto poco, anche perché allo stesso Papa erano state riservate dalle autorità coloniali britanniche le accoglienze che si fanno ad un ospite, se non proprio sgradito, per lo meno imbarazzante. Sul terreno dell'aeroporto internazionale Kai Tak di Kowloon abbiamo visto Paolo VI imbarcato di fretta a bordo di un elicottero. Egli guardava curioso attraverso il finestrino, coperto il capo da una cuffia scura che scendeva a proteggergli le orecchie. Era una specie di camauro — per darle un nome che rientri nella tradizione degli abbigliamenti pontificali — realizzato [illegible]do le esigenze dell'odierna aeronautica.

Il suo elicottero si è posato sulle soglie di un ippodromo gremito di bambini chiamato Happy Valley, da dove Paolo VI ha proseguito in automobile fino a uno stadio. Dopo una messa concelebrata in inglese e in cinese, nuova rapida corsa dallo stadio all'ippodromo, reimbarco in elicottero, atterraggio a Kai Tak e decollo sul *jet* dell'Alitalia: tempo trascorso dal Papa in Cina, compresi i quarti d'ora in elicottero, le prime tre ore pomeridiane di venerdì 4 dicembre.

* *

La ragione di tanta fretta è che in realtà nessuno avrebbe voluto che il Papa andasse a Hongkong. Localmente, una campagna di stampa aveva raccomandato alle autorità coloniali di «*non farlo transitare per le strade*» — come scriveva il *South China Morning Post* — e di «*impedirgli di parlare della Cina*». Questo perché, secondo l'organo dei commercianti di lingua cinese — il *Kung Sheung Yat Po* — Paolo VI covava nell'animo il proposito di pronunciare da Hongkong «*il riconoscimento ufficiale della Cina comunista*», che era già apparso anticipato da una dichiarazione dell'osservatore del Vaticano presso le Nazioni Unite, secondo il quale era imminente l'ammissione della Cina nell'Onu.

Per l'emozione e lo spavento dinanzi a tale prospettiva, un gruppo di cinesi cattolici profughi dal continente ha disertato lo stadio dove officiava il Papa, per assistere invece alla messa celebrata da un altro semplice prete a intenzione dei martiri della Chiesa del silenzio. Fino dal 13 ottobre, del resto, il cardinale Yu Pin aveva comunicato a Paolo VI il parere negativo espresso dalla Conferenza episcopale di Formosa circa una sosta del Papa ad Hongkong. Per suo conto il comitato organizzatore dei festeggiamenti aveva escluso dalla lista degli inviti alla messa nello stadio i comunisti della colonia — o supposti tali — e i vescovi sgraditi ai comunisti, quelli di Formosa. Per rendere perfetto l'equilibrio, a concelebrare la messa del Papa c'era un solo cinese, l'arcivescovo di Hongkong monsignor Francis Chen Ping-hsu, più un vescovo francese missionario e uno inglese, l'ordinario militare delle truppe britanniche nella colonia.

Il governatore, sir Hugh Norman Walker, era personalmente molto sfavorevole al viaggio e ad un eventuale discorso del Papa. Un fatto del genere — pensato a Roma da Paolo VI al fine di colpire le fantasie universali e di presentare la Chiesa cattolica in veste di comprensiva amica di tutti i popoli del Terzo mondo, a cominciare da quello cinese che si presenta come la loro avanguardia — era stato considerato inopportuno anche a Londra.

Mi è stato detto che per via diplomatica gli inglesi avrebbero chiesto al Papa di poter prendere visione preventiva delle bozze del suo discorso, e non so se sia vero. Certo è però che nemmeno la versione finale del [illegible] annuncio di amore per tutti i cinesi presenti ed assenti, per quanto politicamente molto attenuata, è piaciuta alle autorità della colonia: «*Sono cose che il Papa è padronissimo di dire, ma da casa propria*», ho sentito osservare da ufficiali inglesi vicini a me nella tribuna dello stadio a conclusione della messa.

Da casa sua, cioè dal Vaticano, il Papa si era preparato nel migliore dei modi. Per il tramite di monsignor Agostino Casaroli, che è il suo ministro degli Esteri ed il suo più solerte emissario nel campo dei rapporti con il mondo comunista, egli aveva compiuto qualche sondaggio presso l'ambasciatore cinese a Belgrado; e forse altri ancora più discreti valendosi dei canali diplomatici francesi. Mi ha poi spiegato in aeroplano monsignor Casaroli, il quale ha il titolo di segretario del Consiglio per gli affari pubblici, che Paolo VI è un uomo che per suo costume costante «prima di giudicare vuol sapere» e che pertanto anche — o soprattutto — nei riguardi della Cina egli intendeva restare fedele al suo metodo dell'indagine conoscitiva.

Le tre ore di soggiorno che gli sono state concesse ad Hongkong dal governatore britannico della colonia sono state ovviamente insufficienti per una indagine diretta, ma gli accertamenti potranno seguire in un secondo tempo, anche se da lontano e indirettamente. E' da mesi, comunque, che Paolo VI usa ripetere sul tema cinese la vecchia sentenza fiduciosa latina: «*Meliora sequentur*», cose migliori seguiranno. Il 12 luglio, quando il vecchio arcivescovo di Shangai Edward Walsh fu liberato dopo una detenzione di quindici anni nelle carceri di Pechino, il Papa disse infatti tutto lieto che nella decisione dei cinesi era da vedere «*il segno di giorni migliori*».

* *

Fu allora che per affrettarne l'avvento nell'ambito delle sue personali possibilità, Paolo VI decise il viaggio ad Hongkong, o meglio una diversione di tremilaquattrocento chilometri dall'itinerario inizialmente stabilito. Contrari si dissero invece tutti i suoi consiglieri: sfavorevole era il governo britannico; ostili i cattolici di Formosa; sgomenti molti governi asiatici legati alle potenze occidentali. Per una volta, tuttavia, Paolo VI, che viene generalmente definito come un uomo indeciso ed insicuro, attento sempre alle opinioni altrui, ed in modo speciale a quelle dell'ultimo che parla, era stato incrollabile nella sua ferma decisione, quasi che fosse invasato — mi hanno detto — da spirito profetico.

Altri mi hanno assicurato che veramente nessun calcolo politico ha pesato sulla decisione di Paolo VI di andare a bussare, per dir così, alle porte cinesi: è stato piuttosto un sentimento, o un'emozione, un entusiasmo tutto pastorale. Egli vi sarebbe stato indotto proprio dal vecchio arcivescovo americano liberato dal carcere, il quale gli avrebbe raccontato cose molto consolanti sui cinesi popolari. Essi lo avevano trattato «piuttosto bene», e gli erano apparsi sempre assai miti, ragionevoli e saggi. Nel loro paese la morale pubblica è salva, diversamente che in Occidente. Nessuna traccia di pornografia o di erotismo nella letteratura cinese, inesistente la stampa immorale e gli spettacoli indecenti. Là non si pratica, come da noi, la libertà sessuale, e i giovani non peccano contro la pudicizia: rimangono casti nel fidanzamento come in Occidente non si fa più.

* *

Sarebbe eccesso di candore immaginarsi che nel suo atteggiamento verso la Cina («*quel risorgente paese*», come egli usa chiamarla) Paolo VI sia stato determinato solo da queste considerazioni. Esse però lo hanno certamente incoraggiato a proseguire nella politica della mano tesa, poiché, se i cinesi sono davvero così virtuosi come sono descritti, non possono mancare — a giudizio del Papa — di venire a un'intesa con la Chiesa cattolica che è maestra e patrona delle virtù. Anche monsignor Walsh ne è convinto: «*Vi sono indizi di uno spirito nuovo nei circoli governativi cinesi, ed* [illegible] *riavvicinamento fra la Chiesa e la Cina* [illegible] *mi stupirebbe nullamente*».

Però è probabile che ci voglia ancora molto tempo. A parte le convinzioni di monsignor Walsh e gli impulsi emotivi di Paolo VI, il quale effettivamente ama tutti i cinesi di un amore sincero, l'ostacolo maggiore al ravvicinamento resta pur sempre la questione di Formosa. Condizione inderogabile per un accordo con Pechino è che la Santa Sede rompa i rapporti diplomatici con Taipeh. Curiosamente, invece, la Segreteria di Stato li ha consolidati con la nomina di un nuovo nunzio, l'arcivescovo Edward Cassidy, spedito a Formosa il 19 novembre di quest'anno, giusto una settimana prima che il Papa cominciasse il viaggio che doveva portarlo ad Hongkong. Se per noi è talvolta difficile capire la politica cinese, per i cinesi non deve essere più facile penetrare nei misteri di quella vaticana.

Vittorio Gorresio

INCHIESTA NELLE ZONE "CALDE" DEL MEZZOGIORNO

I ribelli con diploma

Nasce dalla scuola la vera rivoluzione del Sud - In Calabria i figli dei «cafoni», che hanno studia[illegible]on le rimesse degli emigrati, sostituiscono i «signori» nei municipi, nei partiti e persino nei tribunali - In Lucania, terra [illegible]nita e sinora abbastanza tranquilla, la protesta è guidata dai diplomati e laureati senza impiego - Nei paesi vuoti non rimangono che vecchi e ragazzi

Vecchi alla periferia: un'immagine frequente in molte città del Mezzogiorno (Foto Team)

(Dal nostro inviato speciale)

Matera, dicembre.

Negli Anni Cinquanta c'era la «baronessa rossa». Era il sindaco di Torano; guidava i cortei dei contadini, incitava alla conquista delle terre. Era spregiudicata e dura. Ebbe contro, per anni, i signori della Sila e i «galantuomini» di tutta la Calabria. Il [illegible] castello, nel cuore montuoso della provincia di Cosenza, raccolse le ultime speranze di rivincita dei braccianti reduci da Melissa e Montescaglioso, da riforme sbagliate e da promesse ormai dimenticate. Poi la baronessa fu costretta alla resa. I rancori e le paure erano più forti di lei: la Calabria si divideva in due, tra signori e contadini, nessun altro in mezzo.

Il «mondo giusto»

Ora i «galantuomini» rimpiangono la Baronessa rossa. Era un'eccezione, [illegible] *apparteneva al «mondo giusto», quello in cui il bergamotto «si teneva nelle cassette di sicurezza delle banche», era oro; e i sindaci erano sempre signori e figli di signori, baroni, agrari, notai, avvocati ricchi di terra: «Si conoscevano i nemici, se ne vedevano le facce». In pochi anni una rivoluzione silenziosa si è compiuta: alla testa dei comuni sono andati i figli dei poveri, maestri, geometri, professori. Vengono dai partiti, dai sindacati, dagli enti di riforma e di bonifica, dai circoli di paese. Ci sono quelli che, appena diplomati, fecero domanda per iscriversi al circolo dei «galantuomini», e ne furono respinti. Ci sono quelli che si sono sempre battuti contro i «signori». Una trentina sono figli di emigranti, di questi una decina non hanno mai visto il padre lontano. Hanno quasi tutti una storia da raccontare, e solo adesso capiscono cosa rappresentano: lo sforzo dei contadini e dei piccoli commercianti per far studiare i figli; e così ora tra i «signori» e i «cafoni» ci sono i municipi.*

Non più chiusi, [illegible] *più assediati, i comuni sono quasi ovunque, ad eccezione di quelli dell'interno montagnoso, comuni «aperti». Cosenza e Reggio Calabria dànno l'esempio dei «consigli di quartiere». La prima città è guidata da un funzionario dell'Ente Sila, la seconda dal figlio di un ferroviere. Nasce così la solidarietà delle amministrazioni con i cittadini:* «Le onde della protesta non si romperanno contro i palazzi comunali».

Le divisioni tra i partiti non contano più; e nuovi giudici in Calabria rendono giustizia. Non sono più i figli dei ricchi avvocati, essi stessi grossi proprietari. Sentenze clamorose hanno difeso in questi anni le debolezze e i diritti della povertà. I «galantuomini» invocano ancora l'applicazione della «dura lex», *i giudici cercano lo «stato di necessità», e ogni volta si disfa un pezzo della vecchia Calabria:* «Abbiamo un compito tremendo: difendere la legge, mentre [illegible] legalità diventa intenibile».

I preti solidali

Ci sono i preti: solidali con i ribelli di Reggio Calabria, stanno sempre con la protesta comunitaria. I «signori», per loro, sono gli eredi dei borghesi che si arricchirono [illegible] *le terre sottratte alla Chiesa e che, in Calabria, non* [illegible] *hanno mai ammessi alla familiarità dei palazzi e* [illegible] *salotti. E' finita l'epoca dei «preti rossi» e delle parrocchie rispettate per aver accolto e aiutato, ai tempi antichi, i briganti inseguiti dalle «regie truppe». Ma è cominciata l'epoca dei preti sempre solidali* [illegible] *la propria gente: alla luce del sole* [illegible] *a Reggio Calabria; nella penombra delle sacrestie come nelle campagne* [illegible] *Siderno,* [illegible] *don Nicola Altamura preparava la sedizione e fu trovato ucciso a colpi di pugnale, forse dalla mafia. C'è un santuario per ogni luogo di protesta, e da tutta la piana di Gioia Tauro, l'inverno scorso, coloro che ave*[illegible] *invaso i municipi tutti uniti, commercianti e contadini, medici e operai edili, affluivano alla Madonna di Rosarno,* «non dipinta da [illegible] umana».

Gente che aspetta

In questo modo città e villaggi vivono coralmente un movimento che cresce. In un secolo la Calabria ha fatto la sua «cura del ferro», [illegible] *il treno che ha raggiunto ed attraversa la piana jonica; ha abbandonato i suoi antichi «nidi umani» abbarbicati alle montagne per cercare nei borghi e nelle città una vita* [illegible] *Non l'ha trovata. Nonostante l'emigrazione, ha solo seimila occupati nelle industrie; i disoccupati sono aumentati. Il venti per cento del* [illegible] *reddito viene dalle rimesse degli emigranti, un altro 20 per cento dalla pubblica amministrazione e dall'assistenza previdenziale. Nelle città* [illegible] *raccolgono edili e contadini in cerca di fortuna, si formano piccoli commercianti, piccoli «tutto fare» e diplomati e laureati senza lavoro: tutta una massa che ha travolto l'equilibrio cupo del confronto tra signori e contadini, ed ora aspetta, nelle pianure e nei fondivalle.*

E' attraverso pianure e fondivalle che, dalla Calabria, il fiume dei «terzi» raggiunge la Lucania. I «terzi» sono i nuovi, nè contadini rassegnati a rimanere sempre sulla terra, nè pastori, nè padroni. In Lucania sono più dispersi e forse meno preparati alla sovversione aperta. «La nostra è una terra sfinita — dicono —. Non abbiamo più la generazione di mezzo, da noi sono possibili le follie assolute e le assolute rassegnazioni». *Le follie assolute tentano i giovani, le rassegnazioni piegano i vecchi. Ma Senise ha avuto una primavera e un'estate di moti corali. La parola d'ordine era:* «Stiamo morendo». *La Lucania è prolifica, ma la sua popolazione è diminuita del sedici per cento.*

A Matera, [illegible] *sorte industrie, la contestazione è anche più forte. Ci sono cinquemila disoccupati in città, c'è soprattutto la paura:* «La intensificazione [illegible] traffici senza considerare le realtà locali, nuovi investimenti che non siano legati alle strutture del posto portano vantaggi solo a una minoranza». «Ora [illegible] fare i conti: per [illegible] diecimila posti nuovi creati nel Sud, [illegible] ne [illegible] undicimila vecchi che non esistono più».

Come in Calabria, si parla sempre meno di grandi impianti industriali e sempre più di agricoltura da trasformare, di medie aziende e d'insediamenti che non siano isolati. La Lucania produce anche più della Calabria diplomati e laureati: sono i stiloti delle rimesse, conquistati coi soldi dell'emigrazione. La protesta si concentra a Matera e a Potenza: «Ci accusano di volere la vendetta, e ancora [illegible] abbiamo cominciato». *I diplomati di Matera vogliono cominciare con il controllo dei titoli di legittimità della proprietà terriera. La terra era dei comuni, fu cintata e occupata da baroni e da signori che* [illegible] *scacciarono i contadini facendo rimpiangere il tempo dei feudatari:* «Queste intorno a noi sono montagne brulle. Non erano così: i padroni [illegible] hanno rovinate, i contadini [illegible] sono vendicati della spoliazione bruciando gli alberi».

Il 20 dicembre del '69 a Matera i diplomati e i laureati senza lavoro, un terzo dei giovani disoccupati della città, hanno redatto la carta delle loro rivendicazioni: chiedono trattative dirette con gli enti e lo Stato per dar lavoro ai diplomati, una gestione diversa e «democratica» per l'assegnazione degli impieghi, diritto di promuovere e gestire corsi di specializzazione e qualificazione professionale. Dànno l'esempio della richiesta del confronto diretto e della gestione in proprio degli interessi particolari. Sono, in tutta la regione, il nucleo della protesta più radicale: i contadini, i piccoli commercianti, gli edili sono i loro padri e li seguono.

Difesa del suolo

A Potenza sorge il comitato unitario dei sindacati, delle Acli e degli studenti. Le rivendicazioni [illegible] *diverse da quelle elementari degli anni scorsi: guardano alla difesa del suolo, alla programmazione, alla struttura delle città, e sono suggestive. I vecchi avvocati non capiscono, ma non reagiscono. Hanno visto i giovani, gli operai e i contadini levarsi più volte contro lo «scempio urbanistico» di Potenza e non sapevano che accadesse.* «Cosa interessa ai contadini dell'urbanistica di Potenza?». *La risposta dei contadini, padri e fratelli dei diplomati è sempre la stessa:* «Abbiamo da vivere in città, la vogliamo diversa». *Ed è sempre la stessa richiesta a Venosa, a Bella Picerno e Brienza:* «Vogliamo una città diversa». *Si congiungono le ambizioni dei giovani diplomati, le speranze di lavoro degli operai edili e il sogno antico di tutti i lucani: avere una città grande e vera, una meta per tutti.*

Alla fine del '69, il segretario della federazione [illegible]*munista di Matera, Piero Ziccardi, fece un rapporto a Longo:* «Siamo inadeguati ai problemi nuovi». *Come gli altri partiti, quello comunista constata adesso che gli antichi schemi sono saltati, problemi nuovi si pongono. Come gli altri, subisce l'urto dei diplomati e dei laureati, sempre più numerosi:* «Si tratta di un grosso problema, siamo [illegible] di fronte alla disoccupazione di massa dei diplomati».

Divisi su quasi tutto, i diplomati sono uniti di fronte a tutti gli altri, soprattutto di fronte ai politici, come membri d'una casta. «Veniamo dall'isolamento, dobbiamo [illegible]». *I clienti del «baronaggio» non li amano e li temono:* «Sono una setta, sono sovvertitori e ambiziosi». *I parroci li chiamano «i nuovi anabattisti» e poco alla volta li rendono portatori dell'eresia più pericolosa che abbia conosciuto [illegible] Lucania. Non si sa esattamente quanti siano i diplomati disoccupati: forse, come dicono a Matera, sono «quasi tutti»; si vede che aumentano, e se ne sente la presenza crescente.*

I pastori e i contadini esplodevano in moti violenti di un giorno. Ora i diplomati senza lavoro, sono protagonisti di un'avventura personale, che è quasi [illegible]*pre l'avventura delle illusioni di tutta una famiglia; essi amministrano la protesta per conto di tutti. In questo modo i partiti diventano estranei, temono la venuta di un Masaniello:* «Fummo gli ultimi ad abbandonarlo, quando a Napoli era già perduto», *e mandava appelli alle* «più remote province del Regno».

Negli ultimi anni sono sorte industrie, [illegible] *il reddito rimane uno dei più bassi d'Italia. Gli operai* [illegible] *tutti giovani: i primi nuclei operai, gli studenti, i disoccupati e i diplomati formano una linea continua, tutta una generazione che non ha niente di fronte. Al di là della protesta ci sono solo i padri degli emigrati, i vecchi.*

Michele Tito

(I precedenti [illegible] dell'inchiesta sono [illegible] il 19 e il 29 dicembre).

LA DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

Fare i galanti con giudizio

Dal «reverende donne» del Boccaccio al modernissimo «borsetto per uomo»

Il parlare «ornato», che la vecchia Rettorica contrapponeva al «proprio», è poi un proprissimo parlare quando l'*animus loquendi* lo richiede: non sono ornamenti no, ma consustanzialità come soggetto e predicato, gli esornativi che si dànno alla donna amata o, per riguardo a lei, alle donne in genere.

Ciò cade soprattutto nel complemento di vocazione, il quale sta ugualmente con l'interiezione o e senza (— (o) *donna* —), [illegible] dove il semplice nome *donna* pare, ed è, troppo asciutto. Gran maestro di maniere fu anche in questo campo il Boccaccio, che nel Centonovelle prodigò a piene mani di codesti «vocativi ornati» in funzione di attacco: *graziose donne, giovani donne, valorose donne*; studiandone, se non cento, almeno cinquanta varianti: [illegible]*ghe donne, morbide donne, piacevoli donne*; e anche procurando d'intonarle all'argomento della Giornata o della Novella: *mansuete mie donne, magnifiche donne, pietose donne*; effondendo il suo proprio cuore in *amabili donne, amorose donne, innamorate donne*; talvolta leggermente giocando di trasposizione: *carissime donne mie*; arrischiandosi da una parte all'ovvio e dall'altra al peregrino: *belle donne, laudevoli donne*; non temendo iperboli: *sacissime donne*, ma nemmeno affermazioni di virile superiorità: *dilicate donne*; e poi procedendo, secondo l'angolo, in *splendide, nobili, dilettose, vezzose* eccetera.

Talché a mettere insieme tutti questi vocativi, si avrebbe [illegible] solo [illegible] repertorio di esornativi galanti da non [illegible]siderarvi più niente ma un compiuto ritratto di donna ideale. Ma il vero insegnamento è un altro. Non avviene mai (si dice *mai*) che il Certaldese duplichi l'esornativo in seno al complemento: sempre glie ne basta uno, e dicendo una volta *reverende donne*, [illegible] dice di più. Questo devono bene imparare i dicitori d'amore (e anche gli altri): che gli epiteti non s'infilzano, o infilzandosi, come quelli che non costituiscono parti strettamente necessarie del discorso, ingenerano in chi ascolta dubbiezza confusione e quindi raffreddamento. La donna lusingata di *reverenda*, potrà sulle prime adombrarsi; ma, non avendo altro da succiare, entrerà in quel latinismo e finirà col gustarlo. Non «dall'Aggettivo» bisogna dunque guardarsi: ma «dagli aggettivi».

★ Dopo gli epiteti alle donne, eccoci a un «*borsetto* per uomo», quale abbiamo letto nella mostra d'una boutique. La curiosità è di sapere come si sia giunti a questo [illegible]vo diminutivo maschile; e [illegible]ciamo [illegible] perché è improbabile si richiami a un arcaico *borsetto*, sinonimo di Borsello, non più registrato dai lessici.

Le vie possono essere state due. Memori del sano principio che i nomi alterati maschili hanno in generale più forza dei femminili (onde *sacchetto* è più piccolo che *sacchetta*), si sarebbe voluto denotare con *borsetto* una Borsetta di più ridotte dimensioni che non siano quelle delle donne. Nel qual caso il grammatico non può che plaudire, in astratto, alla bontà dell'operazione.

Ma potrebbe anche darsi che la mascolinizzazione della Borsetta fosse più del costume che della grammatica, cioè da riferirsi a quella stessa pompa di virilità per cui diciamo «*il* Millecinque» e «*il* Ferrari». In quest'altro caso [illegible] c'è chi non veda come l'operazione sia riuscita disgraziatissima: nulla di meno virile (o di più vicino al suo contrario) che l'immagine di un uomo [illegible] *borsetto*!

Se fosse vera la seconda ipotesi, noi non toccheremmo davvero il tasto del «genere», ma lasceremmo anche all'uomo, vada come vada, la borsetta che in fondo richiama meno l'attenzione; e meglio ancora gli daremmo il *borsello*, che in grazia della desinenza esce dall'equivoco muliebre.

l. p.

Dimentichiamo le ansie di un anno

Brindisi e cenoni

A mezzanotte inneggeremo al '71 con rinnovate speranze - Feste e trattenimenti in città e nei centri della provincia - Un monito: gettare cocci e stoviglie dalle finestre è gesto sciocco e pericoloso - Panorama del '70 per il costo della vita: gli indici sono aumentati del 4,83 per cento

Con brindisi, cenoni e danze stanotte si cancella il 1970 e si saluta l'anno nuovo. E' un evento che nessuno rinuncia a solennizzare. In casa, in una sala da ballo o al ristorante: l'importante è non farsi vincere dal sonno prima della mezzanotte.

Dovunque sono in programma trattenimenti e attrazioni, teatri e cinema presentano riviste, spettacoli e films di successo. La provincia vuole eguagliare la città, addirittura superarla. E' il caso di Campiglia Soana. In questa località si esibiscono le Bluebell e le «Chéries Twins» del Lido di Parigi. L'iniziativa è del proprietario del famoso locale parigino, Luigi Clerico, nativo del paese.

La tradizione vuole che si getti via tutto il vecchio, perché ogni cosa si rinnovi. Secondo questa usanza importata dal Sud a mezzanotte si getta dalla finestra tutta la vecchia: piatti, pentole, persino sedie e bauli sfondati. Altri fanno esplodere mortaretti o sparano in aria traccianti e bengala. E' un fenomeno preoccupante, un segno di inciviltà. Non dimentichiamo la tragedia, accaduta appena due giorni fa, della dodicenne Anna Sanna uccisa da una bottiglia lanciata dal quarto piano. Oltre a costituire pericolo per i passanti, colpi e oggetti disturbano il prossimo, riempiono la strada di cocci, danneggiano auto in sosta. Ci sono innumerevoli modi per festeggiare la fine dell'anno, questo non fa certo onore a una città che ha le tradizioni di Torino.

Il 1° gennaio i negozi sono chiusi, prima della follia gastronomica di mezzanotte ricordiamoci che gli acquisti si possono fare oggi fino alle 20,30. Anche alcuni servizi tranviari, domani, subiscono limitazioni. La linea festiva 68 è servita soltanto nelle ore antimeridiane. Le ultime partenze avverranno alle 12,46 da largo Vittorio Emanuele e alle 13,09 dal camposanto. La linea 1 sbarrato sarà limitata, nel pomeriggio, a corso Verona.

* *

Continua l'aumento del costo della vita. Rispetto al mese scorso, comunica l'assessorato alla statistica, in dicembre è salito da 114,7 a 115,1 punti: cioè di 0,40 punti e, in cifre assolute, dello 0,35 per cento. Il settore più colpito è quello dell'abbigliamento (0,90%), seguito dall'alimentazione (0,60), elettricità e combustibili (0,17), beni e servizi vari (0,09).

Nel '69 il costo della vita era aumentato, in confronto al '68, del 4,67 per cento. Quest'anno, rispetto al '69, l'aumento è stato del 4,83. Da un dicembre all'altro l'incremento massimo si registra per elettricità e combustibili (6,50%), seguono abbigliamento (5,30%), generi vari (4,88), alimentazione (4,70) e abitazione (3,87). Ma questi sono dati globali di fine anno, in realtà l'indice aveva subito alti e bassi secondo i mesi. Nel primo trimestre l'aumento oscillava dallo 0,45 allo 0,72 per cento, punte notevoli che si facevano risalire all'ottobre precedente. Nel secondo l'incremento calava tra 0,09 e 0,18; luglio e agosto 0,27, poi rapido rialzo in settembre (0,62), infine discesa tra ottobre e novembre (0,53) e più ancora in dicembre (0,35).

Con quale andamento si sono riscontrati nel '70 gli aumenti? Dal 1° agosto, in seguito al nuovo listino, è cresciuto il prezzo del latte. La massaia ha pagato sempre più cara la carne fresca, bovina e suina, quella insaccata e il prosciutto crudo; il fenomeno è dovuto alle maggiori quotazioni sui mercati del bestiame da macello, in seguito ai più elevati costi di allevamento, di preparazione e lavorazione delle carni.

Sempre per i più alti costi di produzione, abbiamo speso di più per l'olio d'oliva e di semi; per baccalà, tonno all'olio, acciughe salate, legumi secchi, marmellata, caffè in grani, vino, birra e acqua minerale. Non si sono salvati neppure i prodotti caseari: sono rincarati anche il burro di centrifuga, i formaggi parmigiano, groviera e gorgonzola, a causa del maggior costo del latte industriale.

Altri lievi aumenti si registrano per farina di frumento, pasta alimentare, riso, biscotti, tè, cacao e cioccolato. Più forte il rialzo di prezzo del «Brandy», per l'aumento dell'imposta di fabbricazione stabilita dai recenti decreti legge. In dicembre sono cresciuti anche lo zucchero e, nell'ultima decade, il sale (di 20 lire al chilogrammo). In aumento il prezzo medio degli ortaggi, in leggera diminuzione quello della frutta.

Passiamo all'abbigliamento. Tendono a salire i prezzi dei filati e tessuti di lana e cotone, della biancheria e del vestiario confezionato: camicie, fazzoletti, sottovesti, maglie di lana e calzettiere; degli impermeabili da uomo, cappelli, guanti di pelle, cravatte e ombrelli. Anche qui la colpa è dei costi più elevati di produzione e del rincaro delle materie prime. Per lo stesso motivo spendiamo di più per la fattura degli abiti, per l'acquisto di calzature nuove e per la riparazione di quelle vecchie.

La legna da ardere, il carbone coke e l'olio combustibile sono anch'essi rincarati. Per la casa si constatano aumenti nei canoni di locazione, in seguito anche ad accordi conclusi tra proprietari e inquilini, e per alcuni «ritocchi» nelle spese accessorie: portierato, luce nelle scale, ascensore. Altri capitoli in aumento: retribuzione all'operaio edile specializzato (voce con la quale si indica la spesa per la manutenzione dello [illegible]), su cui incidono le nuove [illegible] contrattuali e gli scatti dell'indennità di contingenza; tariffa dell'acqua potabile, salita da 22 a 25 lire il metro cubo.

Ma la lista non è finita, anzi continua con il rincaro dei mobili da cucina, piatti e bicchieri, pentole e posate, tele per lenzuola e per tovaglie, asciugamani. Costano di più anche gli articoli igienico-sanitari (borotalco, colonia idrofilo, termometri clinici); cancelleria (carta e matite), libri, riviste settimanali, articoli sportivi e fotografici. Sono saliti i prezzi delle automobili e delle motociclette, della benzina, olii lubrificanti e pneumatici. Abbiamo speso di più per il taglio dei capelli (uomo), lavatura e messa in piega (donna); per la pulitura a secco dei [illegible] in tintoria, spettacoli cinematografici e sportivi, consumazioni al bar e soggiorni in albergo. Perfino l'acqua di Colonia è rincarata, grazie alle leggi del 27 agosto e del 26 ottobre.

Invito del Cardinale a vincere la violenza

«L'uomo e i popoli valgono più delle ragioni di Stato» - Veglia alla Consolata

Il cardinale Pellegrino ha inviato a tutti i torinesi un messaggio di auguri per l'anno che comincia domani. In esso espone alcune considerazioni sulla «serie di vicende molto tristi per l'umanità che hanno concluso il 1970 e che stanno suscitando preoccupazioni e sdegno nell'opinione pubblica mondiale. Sono — *prosegue l'Arcivescovo* — i recenti fatti di Polonia dove si è sparato e ucciso per riportare calma nei confronti di [illegible] popolari per l'aumento dei prezzi; sono le condanne a morte di due ebrei di Leningrado che volevano fuggire all'estero; sono le sei condanne a morte nel processo di Burgos contro i Baschi. Stampa, radio, televisione ci hanno informati ampiamente su questi tristissimi episodi.

«Se ne parlo oggi, ultimo giorno dell'anno, è perché, in questo momento di bilancio del passato e d'apertura a nuove speranze, si sentono più brucianti queste tragedie che rivelano come la violenza e la mancanza di rispetto dell'uomo siano esperienze ancora presenti nell'umanità. Espongo le mie impressioni come padre e pastore della diocesi, ma raccolgo in questo momento anche i sentimenti e i tormentati stati d'animo di coloro che si sono rivolti a me chiedendomi di fare qualche cosa di fronte alla tragica realtà.

«Purtroppo è estremamente scarsa per un vescovo la possibilità d'influire direttamente sugli avvenimenti: resta però il dovere della gerarchia e di tutto il popolo di Dio di richiamare fortemente alcuni principi, a sostegno morale delle vittime. Ricordiamo a noi stessi e a tutti che la persona singola e i popoli valgono più delle "ragioni di Stato" in quanto l'autorità politica è legittimata solo dall'effettivo servizio all'integrale sviluppo dell'uomo e di tutti gli uomini; la vita fisica dell'uomo e il rispetto della sua personalità non sono meno intangibili delle frontiere che si vogliono valicare o che si chiede di modificare; la libertà d'espressione, di critica politica, di cultura non può venire soppressa dal potere dello Stato senza violare i diritti fondamentali di ogni singola persona umana.

«Paolo VI ha spesso ricordato che il cristianesimo impegna quotidianamente a difendere "tutto l'uomo in tutti gli uomini". Queste parole, pur [illegible] di forza fisica, costituiscono un preciso richiamo alle coscienze. Le riflessioni che ho proposto non sono contro qualcuno, ma vogliono aiutare tutti a rintracciare in ogni uomo la vera immagine di Dio. Per questo ci riuniamo in preghiera. E' la forza vera su cui contiamo come cristiani. A questo scopo, per riflettere e pregare insieme, invito tutti i torinesi a riunirsi con me questa sera alle 23 nel Santuario della Consolata per una "veglia di preghiera" che culminerà nella celebrazione della Messa alle 24.

«Non dimentichiamo però che questi episodi che più fortemente ci hanno colpito, non sono che manifestazione evidente della violenza, dell'inimicizia e della [illegible] di fraternità che ogni ora della storia deve purtroppo registrare. Ecco perché mentre pensiamo e preghiamo per avvenimenti internazionali ci ripieghiamo su noi stessi per un serio esame di coscienza e per cominciare dai nostri personali propositi e impegni il cammino sulla strada che ha per indicazione la frase con cui Paolo VI, nel messaggio per la "Giornata della pace 1971", chiede sia iniziato il nuovo anno: *"ogni uomo è mio fratello"*».

temperatura di ieri

massima +1,7
minima +0,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +0,8; pressione 728,9; umidità 85%. Cielo coperto. Anidride solforosa 0,165 parti per 1 milione. **Previsioni:** residue, sparse precipitazioni con nebbie in banchi e riduzione di visibilità, venti da moderati a forti occid., temperatura senza notevoli variazioni. **Temperatura a Caselle:** massima +0,8; minima +0,1; media +0,6. **Sole:** sorge 8,1, tram. 16,58. **Temp. dell'anno scorso:** mass. +1,7, min. +0,5.

Dopo le "confessioni" di un assistente della clinica ostetrica

Il prof. Vecchietti si dimette dalla cattedra per difendersi come un cittadino qualunque

La notizia è stata comunicata a «La Stampa» dal clinico: «Non è ammissibile che un professore universitario possa anche soltanto essere sospettato di irregolarità; perché la sua funzione è soprattutto di insegnare la rettitudine. Credo doveroso dimettermi, così potrò difendermi con i mezzi che riterrò opportuni» - Le risposte alle principali accuse

«Un professore universitario che deve preparare degli specialisti, particolarmente se in ostetricia, si trova in una posizione così delicata per cui non è ammissibile che possa anche solamente essere sospettato di irregolarità quali sono state denunciate a "La Stampa" nei miei confronti da un anonimo appartenente alla mia clinica. E questo perché la funzione di un docente è soprattutto di insegnare la rettitudine e l'onestà. Pertanto io ritengo doveroso rassegnare le dimissioni da professore universitario, ritenendomi così libero di agire in mia difesa con i mezzi che riterrò più opportuni».

Così il direttore della clinica ostetrica prof. Giorgio Vecchietti, in una telefonata da una località montana della Lombardia dove si trova per una breve vacanza, ha risposto alle accuse di un assistente di ruolo, pubblicate martedì scorso. Ed ecco il seguito del nostro colloquio di ieri con il clinico, che con un gesto coraggioso, anche se impulsivo, reagisce alle aspre polemiche che coinvolgono in questi giorni il suo come altri istituti.

Professore, perché non vuole rispondere confutando le affermazioni sull'andamento della sua clinica, come hanno fatto, in casi analoghi, i suoi colleghi?

— *Non sono di questo parere. Ho preso una decisione e non la cambio, sono un uomo tenace. Mi sembra d'altra parte che sia la migliore e l'unica possibile. Non sono abituato ad essere trattato da disonesto. Certe accuse possono non bruciare ad altri. Dipende dalla sensibilità ed epidermide che uno ha. Per una persona onesta, quale io mi ritengo, quelle che mi sono state mosse sono accuse gravi, molto gravi.*

Quali accuse? Le smentisca, dica come stanno le cose. Noi siamo pronti a registrarle con assoluta fedeltà.

— *Quali? Per esempio che io non abbia dato le percentuali che dovevo. Quando un maestro è imputato di cose di questo genere, è meglio che pianti lì tutto e dimostri che non è vero. Intendo andare a fondo di tutto, nella maniera più assoluta. Anche se rispondessi, resterebbe sempre un'ombra, per il fatto solo di essere stato accusato. E io non voglio. Risponderò quando mi sarò dimesso. Oggi si difende meglio un cittadino qualunque che un professore di università. Diventerò un cittadino qualunque, poi mi farò le mie ragioni. Ditelo, siete autorizzati a pubblicare la notizia della mia decisione.*

Ma contesti almeno il fondamento di certe affermazioni, questo lo può fare anche subito.

— *D'accordo. Ma bisogna farlo documenti alla mano. Non è giusto che uno possa impunemente accusare il prossimo. In che mondo viviamo? Io non ci capisco più niente. Mi accusano, tanto per dirne una, di avere 250 letti: ma a parte il fatto che li ho trovati, sono stato l'unico e il primo a chiedere il raddoppio della cattedra per dividere i letti.*

Ed è avvenuto questo raddoppio?

— *E' avvenuto anche se con difficoltà enormi perché la facoltà mi ha opposto degli ostacoli. La cattedra l'ho ottenuta, ora tutto dipende dal perfezionarsi della pratica. Questo m'importa e non a chi vada la cattedra, se sia assegnata per concorso o per trasferimento o per incarico. La realtà è che l'ho raddoppiata, prima che la raddoppiassero tutti gli altri. D'altra parte non è una cosa nuova. Anche a Padova sono ricorso allo stesso sistema perché mi sembra giusto. Quando il numero di letti è esuberante, è inutile tenerli: servono solo a fare la "cassetta". Qui a Torino si è chiesto il trasferimento, la domanda scadeva il 23 dicembre, non so se sia stata presentata o no. Non mi interessa, venga chi vuole. La ragione della richiesta dello sdoppiamento è avvenuta in funzione dell'eccessivo numero dei letti. E non li ho fabbricati io, li ho trovati.*

Non è dunque vero che sono aumentati i posti-letto nella casa di cura di via Zuretti?

— *Sono aumentati perché ho trasformato la casa di cura, che era una fabbrica di quattrini, per ricoverarci le assistite dalle mutue. Mi sembrava doveroso dare la precedenza a queste pazienti, rispetto alle altre che pagano in proprio. Non credo che sia criticabile questo mio intendimento. Ma la casa di cura faceva gola a parecchia gente. Il mio programma caso mai non è di aumentare i letti; ma di averne pochi e qualificati. Cosa che a Torino non è possibile, purtroppo.*

Risulta che nella sua clinica ci sono 5-6 mila parti l'anno, più 3-4 mila degenze ginecologiche, con un incasso che si aggira, per le sole mutue, sui 70 milioni annui di compensi fissi che sono stati divisi per il '69 con il sistema ospedaliero del 4, 2, 1.

— *L'amministrazione ospedaliera riceve e distribuisce. Non so se la cifra sia esatta. Io non li ho mai visti tutti quei soldi.*

Poi ci sono gli ambulatori: specialistico, colposcopia, sterilità; e i laboratori per la ricerca e gli esami. Si sostiene che gli introiti, depurati di tutte le percentuali dovute, non sono stati ripartiti tra il personale sanitario.

— *Tutti i proventi vengono versati all'Università, che trattiene il suo e li divide regolarmente secondo le norme fissate dal consiglio d'amministrazione.*

Quindi non è vero che gli interessati non vedano un soldo?

— *Bisogna aspettare che l'università paghi. Ci sono stati parecchi scioperi che hanno comportato ritardi. Comunque io non sono al corrente di questa materia. C'è una segreteria della clinica, ci sono dei documenti che parlano. Tutto è sicuramente in regola.*

L'accusano di non essere arrivato a Torino da solo, di essersi portato una dozzina di assistenti che sono stati inseriti a vari livelli...

— *A parte che quando si parla di assistenti non si dovrebbe scrivere «una dozzina», come le noto, per una questione di rispetto alle persone, se io avessi abbandonato i miei assistenti che mi seguono da 15 anni, che azione avrei fatto?*

.. Più un primario che ha chiesto l'aspettativa a Cesena e ora è divenuto aggregato.

— *E va bene. Non vedo che cosa ci sia da obbiettare.*

Dicono che lei ha proibito a tutti di ricevere in clinica.

— *Certo. La clinica era ormai un pied-à-terre che serviva per tutti gli interessi tranne quelli delle malate.*

E' falso che lei riceva nello studio della clinica?

— *No, è vero. Appena arrivato, mi fu dato come da mettere a posto, ho ritenuto opportuno dedicare tutto il mio tempo alla clinica. Mi sono dato da fare per cercare anche un laboratorio fuori, ma l'Istituto mi ha sempre assorbito. D'altra parte in tutte le Università attraverso le quali sono passato era una concessione. Può darsi che qui sia un'illegalità, non lo so. Vedremo anche questo.*

Conclusione?

— *Quello che ho detto in principio. Do le dimissioni. Ho fatto due anni di guerra in Russia, ho imparato a conoscere gli uomini e sono del parere che le situazioni bisogna affrontarle nelle. Sono vent'anni che giro le Università italiane, la mia carriera è limpida e pulita e non voglio che nessuno ci sputi sopra.*

g. p.

Scuola di specialisti in neuropsichiatria

Per l'età infantile - Aperte le iscrizioni presso l'Università

Il ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato l'inizio della nuova scuola di specializzazione in neuropsichiatria infantile, sorta per iniziativa della clinica delle malattie nervose e mentali e della clinica pediatrica della nostra Università.

La scuola — che durerà quattro anni — avrà una direzione alternata delle due cliniche promotrici (i primi due anni toccherà alla professoressa Gomirato, direttore della clinica pediatrica). Questo corso di studio è considerato particolarmente utile non solo per la preparazione professionale dei medici partecipanti, ma anche ai fini assistenziali e sociali dell'infanzia. Le iscrizioni sono aperte presso l'Università.

Prospettive sindacali

Resta aperta la vertenza della gomma - Il Sida per l'azione contrattuale integrativa

Oggi, vigilia di Capodanno, in quasi tutti gli uffici l'uscita dal lavoro sarà anticipata. Al mattino negli stabilimenti della Fiat è previsto uno sciopero dimostrativo di 15 minuti contro le sentenze di Burgos e Leningrado. La manifestazione è promossa dalla Cgil, Cisl e Uil con l'adesione del Sida. Ma tocca ai reparti decidere se e come attuarlo.

Con questa iniziativa delle organizzazioni dei lavoratori si conclude l'anno sindacale a Torino. «*Resta aperta* — ricorda il segretario della Uil Ferrari — *la vertenza della gomma e della plastica per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Frattanto si dovrà preparare la piattaforma rivendicativa per il contratto integrativo dei metalmeccanici*».

Il segretario provinciale della Cisl Delpiano annuncia la discussione nei prossimi giorni del programma che Cgil, Cisl e Uil intendono svolgere per ottenere le riforme sociali. Tra le altre, quella dei trasporti che interessano i numerosi lavoratori «pendolari» della nostra provincia e che dovrebbero essere unificati e gestiti da una società pubblica.

Sulle prospettive sindacali del prossimo anno si è pronunciato il segretario sindacale della Fisasc-[illegible] Clemente. «*Il Sida pensa che gli ulteriori sviluppi dell'azione rivendicativa debbano essere riferiti alla crescita generale delle attività produttive e economiche delle aziende e del Paese. Confidiamo che con la concreta ripresa dell'attività vi sia ampio spazio per l'azione contrattuale integrativa. In termini più semplici stiamo per avere la grandissima fetta di una torta più grande a favore dei lavoratori*».

Il Sida afferma che il '71, per quanto riguarda la Fiat, è anche l'anno del consolidamento dell'accordo del 15 luglio scorso che precede la 14ª, erogazione di 95 mila lire extra-contrattuali, i livelli d'occupazione, gli impegni dell'azienda per gli investimenti nel Mezzogiorno, le garanzie per i livelli annui dei salari dei lavoratori».

Autolinee in concessione — L'Anac (Associazione nazionale dei concessionari) informa, in un comunicato stampa, che è stata decisa la sospensione, anche parziale e provvisoria, di qualsiasi innovazione economica e normativa del precedente contratto di lavoro in seguito alla mancata approvazione, da parte della Commissione trasporti del Senato, del disegno di legge governativo riguardante i provvedimenti per risanare la grave situazione delle autolinee.

Incontro con l'assessore al Lavoro — Sono proseguiti in municipio i colloqui dell'assessore Fantino con i sindacalisti della Cgil, Cisl, Uil, del Sida e i delegati delle Acli per «l'indagine conoscitiva» sull'occupazione e la situazione delle industrie a Torino, che il Comune sta svolgendo per decisione della Giunta. Ieri si è concluso il panorama generale. Il 9 gennaio s'inizierà l'esame dei singoli settori. Il primo all'ordine del giorno è quello dell'edilizia, che in questo momento desta maggiori preoccupazioni.

Nell'agenzia di Favria, su una "500" rubata a Torino

Banditi alle prime armi rapinano 4 milioni alla Cassa di Risparmio

Uno resta al volante - Due affrontano con pistole spianate e fazzoletti sul viso tre impiegati e altrettanti clienti - Appaiono emozionati, non parlano, si fanno capire con cenni - L'auto ritrovata dopo quattro ore

I tre clienti: Lidovina Votta, l'ex sindaco Giuseppe Bertano e il meccanico Bruno Contacanova - L'ispettore dott. Delleani

Rapina all'agenzia della Cassa di Risparmio di Favria: due banditi alle prime armi, visibilmente emozionati, si sono impadroniti di circa quattro milioni e sono riusciti a fuggire con un complice che li attendeva al volante di una «500». Tutto si è svolto in pochi minuti, nel silenzio: non una parola è stata pronunciata.

La banca è stata aperta da poco, in un nuovo condominio all'angolo di via Servais con via S. Rocco. Vi sono addette tre persone: il rag. Mario Deledda, 35 anni, il cassiere Enzo Maggiora, 28 anni, e l'impiegato Robotti, 39 anni. Ieri erano tutti ai loro posti, stavano servendo tre clienti.

Sono le 12,10, mancano venti minuti alla chiusura. Il prof. Giuseppe Bertano, 40 anni, insegnante, già sindaco di Favria, ha appena compiuto un'operazione di deposito. Lidovina Votta, 27 anni, impiegata dell'ufficio postale, sta consegnando due milioni al cassiere. Accanto a lei, il meccanico Bruno Contacanova, 26 anni, somma alcune cifre su un pezzo di carta, in attesa del suo turno.

Si spalanca la porta ed entrano due uomini. Così verranno descritti più tardi: «*Dai 25 ai 30 anni. Uno di media statura, sul metro e 65, cappotto grigio, un fazzoletto annodato sul viso. L'altro più alto, un metro e 80, atletico, zigomi sporgenti sulla sciarpa blu che gli copre la parte inferiore della faccia. Indossa un giubbotto di pelle nera*». Entrambi hanno capelli bruni, impugnano la pistola: «*Una Beretta calibro 6,35*», dirà più tardi uno dei presenti, che ha fatto il militare.

Non parlano: si fanno intendere con grugniti, ringhi e gli eloquenti cenni delle canne delle pistole. Forse non vogliono tradirsi con l'accento, forse temono di poter essere riconosciuti dalla voce, forse hanno la gola chiusa dall'emozione. Sembrano spaventati: lo rivela qualche movimento goffo, incerto, la fretta eccessiva. Il più alto, con la pistola, spinge il prof. Bertano e il Contacanova in fondo al salone, dalla parte opposta dell'ingresso. La signorina Votta, impietrita dallo spavento, resta aggrappata al bancone: «*Mi sostenevo appoggiando le mani, perché sentivo le gambe cedermi sotto. Non avrei potuto fare un passo*».

I banditi sembrano non curarsi di lei. Il più basso salta il banco, allontana il cassiere grugnendo e colpendolo con la canna della pistola, arraffa le banconote dal cassetto e se le caccia in tasca a manciate. Sembra affannato: molte sfarfallano nell'aria, cadono al suolo. Non se ne cura. Quando il cassetto è vuoto, si avvia verso l'uscita e il complice lo segue. Li vedono salire su una «500» blu, parcheggiata davanti all'ingresso. Un terzo complice è al volante, ma nessuno riesce a scorgerlo in viso. Qualcuno piglia invece la targa dell'auto. Ma risulterà rubata il giorno prima a Torino.

I banditi sono ancora sulla soglia che il cassiere alza il telefono e fa il «113»: pochi minuti dopo i carabinieri sono in allarme, ma la «500» è già scomparsa. Viene ritrovata quattro ore dopo. Non è andata molto lontano: ha imboccato la strada per Torino, presso la [illegible] Vittoria l'hanno spinta su un prato coperto di neve. Intorno ci sono boschi che offrono un sicuro rifugio. Oppure, un'altra auto attendeva i banditi per proseguire la fuga. Ora i carabinieri stanno esaminando la «500» nella speranza di trovare qualche traccia che porti alla loro identificazione.

Cinque rinvii a giudizio per il "sit in" del 6 novembre davanti al Municipio

Sono esponenti di «Lotta continua» - Secondo il magistrato «indussero molte persone tra cui alcuni minorenni a occupare la sede stradale» - Respinte le istanze di libertà provvisoria e scarcerazione per insufficienza di indizi

Il giudice istruttore dott. Barbaro ha rinviato a giudizio i cinque esponenti di «Lotta continua» che il 6 novembre scorso, davanti al municipio, capeggiarono una clamorosa manifestazione. Sono Adriano Sofri, 28 anni; Laura De Rossi in Bobbio, 24 anni; Giuliano Mochi Sismondi, 27 anni; Donatella Barazzetti, 28 anni; Andrea De Candia, 40 anni. I primi tre sono detenuti, gli altri due latitanti.

Il 6 novembre, dalle 19 alle 21,15, un folto gruppo di persone, tra le quali numerosi assegnatari delle case popolari di via Sansovino, si raccolsero davanti al palazzo del Comune. Una delegazione fu ricevuta dal sindaco. I vigili di servizio, per impedire che la folla irrompesse negli uffici, chiusero il portone. I più [illegible], allora, si scatenarono contro gli agenti, minacciandoli, spingendoli, colpendoli con calci per costringerli a lasciar loro via libera.

Vista l'inutilità dei tentativi di farsi aprire il portone, molti dimostranti, tra i quali parecchi ragazzi, si stesero sui binari del tram di via Milano, bloccando per parecchio tempo il traffico e creando confusione nella circolazione del centro.

Nel rapporto alla Procura della Repubblica, il giorno dopo, due sottufficiali di p. s. precisavano di aver individuato nei cinque denunciati gli «attivisti» della manifestazione ed i registi dei successivi episodi di violenza.

L'ordine di cattura, spiccato dal p. m. l'11 novembre, non poteva essere eseguito nei confronti della Barazzetti e del De Candia, irreperibili. Gli altri tre, interrogati, si difesero in modo diverso. Sofri e Mochi Sismondi dichiararono addirittura che, quel giorno, non erano in via Milano, mentre la De Rossi Bobbio ammise la sua presenza sul luogo degli incidenti, ma solo come spettatrice.

Il giudice istruttore, dopo aver interrogato numerosi testimoni, compresi i vigili, ha rinviato a giudizio i cinque «attivisti» per violenza e minacce aggravate a pubblici ufficiali e per aver indotto «*un numero imprecisato di persone, tra le quali dei minori di 18 anni, ad ingombrare la sede stradale impedendo la libera circolazione*». Entrambi i reati prevedono il mandato di cattura obbligatorio. Per questo sono state respinte un'istanza di libertà provvisoria del Mochi Sismondi e altre due di scarcerazione per insufficienza di indizi inoltrate dai difensori del Sofri e della De Rossi Bobbio.

Svegliati nella notte da scosse di terremoto

Gli abitanti delle zone centrali e meridionali della città sono stati svegliati alle 3,20 della notte scorsa da una scossa tellurica. Il sisma è durato alcuni secondi, in senso ondulatorio. Qualcuno si è affacciato alla finestra, la maggior parte, però, dopo il primo attimo di sorpresa, è rimasta a dormire. La scossa non si è ripetuta.

In mattinata si è appreso che il terremoto aveva avuto l'epicentro a Loano, dove aveva causato [illegible] di panico tra la popolazione, anche per il ripetersi delle scosse a distanza di pochi minuti fino alle 3,40. Gli ultimi sismi, di minore intensità, non hanno più raggiunto Torino.

Specchio dei tempi

«Una goccia non fa pioggia, una nube non fa notte» - Confondono il chiasso con la gioia (i rinoceronti in città) - Allora non si faccia torti, fumi quel che le piace - Due bambini senza sorriso - A ognuno il suo - Grazie ai lettori

Un lettore ci scrive:

«L'anno 1970, caratterizzato purtroppo da un'infinità di cose sgradevoli, tristi e anche dolorose, sta per morire. Esso lascia, dietro di sé, una scia tutt'altro che luminosa che, se fosse possibile, sarebbe assai meglio non ricordare e lasciar cadere, come foglia d'autunno, nell'ombra e nell'oblio.

«E' un fatto, però, che tutti gli anni diciamo press'a poco le stesse cose, poi inoltrandoci nell'anno nuovo ritorniamo sui nostri passi e continuiamo ad operare come nell'anno precedente. E' questo un grave errore. Samuel Smiles diceva che correggerci dei propri difetti, cercando ognora di migliorarci, è la virtù più nobile dell'uomo, poiché costituiscono vera gloria i trionfi che silenziosamente riusciamo a riportare su noi stessi.

«Ecco dunque il vero, grande dovere dell'uomo: migliorarci in tutto e per tutto, senza per nulla preoccuparci se sulla massa qualcuno manca, poiché una goccia non fa pioggia e una nube non fa notte. Cerchiamo di fare in modo, impegnandoci con tutte le nostre forze, affinché la somma del "bene" superi grandemente quella del "male", certi che così facendo avremo vinto una delle più belle battaglie della vita.

«Vogliamo fare del nostro meglio, perché il 1971 possa essere un anno di serenità, di pace, di giustizia, d'amore, un anno che lasci finalmente una scia di luce e di bellezza nella tanto travagliata storia dell'umanità?».

Cav. Domenico Chionetti

Sono 1701 i contribuenti dell'imposta di famiglia con redditi superiori ai 10 milioni: pagina 12

Una lettrice ci scrive:

«Da qualche tempo nella nostra città, contrariamente alle usanze locali, la notte di Capodanno è salutata dallo scoppio rumoroso e molesto di mortaretti e di petardi. Questi ultimi, ormai, ci frastornano più o meno fastidiosamente quasi tutto l'anno.

«Chi saluterà così fragorosamente la fine del 1970 penserà che tutti devono e possono condividere la sua allegria chiassosa; non lo assalirà minimamente il dubbio che c'è chi non può perché è triste o è ammalato: non usa più rispettare sentimenti e sofferenze altrui! Ma rimane il pericolo provocato da quei fuochi artificiali.

«Nella notte dello scorso Capodanno ho sventato un principio d'incendio, causato da un mortaretto che aveva [illegible] un angolo del mio balcone adibito a ripostiglio; a qualche centimetro di distanza v'era la tapparella abbassata della cucina. Senza tener conto che anch'io potevo essere colpita, poiché in quell'angolo mi trovavo qualche istante prima: che cosa sarebbe successo se fossi uscita come dovevo?

«Se poi questi passatempi rumorosi sono proibiti, come è proibito lo stridulo richiamo dei clacson delle macchine che seguono il corteo "dei barbari quando si sposano"; allora, perché le autorità non fanno rispettare questi divieti?».

Angela Massaia

Un lettore ci scrive da Borghetto S. Spirito:

«E' nota l'intensa campagna svolta per arginare il diffondersi di gravi malattie. Per il morbo dei fumatori di sigarette si insiste sulla responsabilità della carta impiegata e dei suoi prodotti di combustione, il che spinge molti ad adottare i sigari del Monopolio.

«Io sono uno di questi. Ma una spiacevole sorpresa mi si è, oggi, per caso, rivelata quando mi sono incidentalmente accorto che il famoso "sigaretto Avana" che dovrebbe essere (come tutti i sigari) costituito esclusivamente di tabacco (com'è sempre stato) compresa la foglia che lo avvolge, è, ora, composto di tabacco soltanto all'interno ed è rivestito di uno speciale foglio di carta il cui colore è talmente simile a quello del tabacco che occorre molta attenzione ed esperienza per distinguerlo.

«In seguito a questa deludente constatazione, mi sono rivolto ai "sigari Branca" e, diffidente per il precedente episodio, ho voluto indagare prima di usarli! Qui il sistema è più raffinato: tali sigari, almeno quelli che ho visto io, appaiono composti unicamente di tabacco, perché anche la foglia esterna che li riveste è autentico tabacco, ma subito sotto, nascosto, si trova il malaugurato, sottilissimo, foglio di carta, sempre di perfetto colore tabacco, che avvolge l'interno! Allora, sigari o sigarette?».

Alberto Mario Rinaldi

Una lettrice ci scrive da Cuneo:

«Sono una insegnante elementare. Durante il corrente anno scolastico mi sono stati affidati due bimbi gemelli, figli di ragazza-madre. Sono molto sensibili, buoni ed hanno loro disgrazia di non avere un papà come i loro compagni; si aggiunga che soffrono di miopia per cui devono portare lenti costose. Vivono in una povera casa con la mamma, che per provvedere a tutte le loro necessità lavora da sera fino a notte tarda e la sera e la sua vista ne soffre.

«Ho parlato più volte con la ragazza ed ho capito che è veramente buona, ma s'è chiusa in se stessa facendo del lavoro l'unica ragione di vita. Non è possibile portare un po' di gioia a quei due bambini sul cui viso non riesco a vedere il sorriso spensierato degli altri miei scolaretti?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Voghera:

«A proposito di ciò che scrive il signor De Boledi su *Specchio dei tempi*. Giustissimo celebrare degnamente il centenario del Traforo del Fréjus, ma per dovere di campanilismo, mi sia concessa una precisazione.

«I tre insigni progettisti ed esecutori dell'Opera, ing. Sommeiller, Grandis e Grattoni non erano torinesi ma bensì: l'ingegner Grattoni di Voghera, l'ingegner Grandis di Tenda, l'ingegner Sommeiller di St-Jeoire, Savoia».

Elio Versiglia

Una lettrice ci scrive:

«Anche quest'anno desidero dirti il grazie più affettuoso per il bene grande che hai profuso. Le tue parole, le tue opere sono state purissime stelle che hanno brillato senza offuscarsi nell'arco di quest'anno che sta morendo e che purtroppo è stato denso di violenze, di incendie, di guerre e di odio.

«Con l'augurio che il 1971 sia per tutto il mondo portatore di serenità e di pace ti ripeto ancora: grazie».

Segue la firma

Sotto inchiesta tre medici e una suora per la morte di una donna in manicomio

Aveva fratture alla testa e a un piede, al figlio disse: «Sono caduta» - Riesumata la salma - I sanitari e la religiosa invitati a nominarsi un difensore

Tre medici e una suora sono al centro di un'inchiesta della magistratura sulla morte di un'anziana ammalata avvenuta nel marzo scorso nell'ex ospedale psichiatrico di via Giulio. Sono il prof. Giorgio Coda, allora vicedirettore, la dott. Silvana Fresia, il dott. Giulio Marullo e suor Margherita Boffa.

La donna, Teresa Taglia ved. Grieco, di 76 anni, via Maddalena 34/7, era stata ricoverata verso la fine del '69. A metà gennaio scorso si lamentava con uno dei figli, Domenico, di forti dolori alla testa e al piede destro. Le domandò che cosa si era fatta, e la risposta fu: «*Sono caduta*». La circostanza venne smentita dalla suora del reparto. La Taglia, trasferita al centro traumatologico, fu sottoposta a radiografie che confermarono parecchie fratture, all'arto e al capo.

Le sue condizioni peggiorarono, anche per l'età avanzata, e, ai primi di marzo, fu riportata nell'ospedale psichiatrico che nel frattempo era stato trasferito da via Giulio a Grugliasco. Il giorno 8 morì.

Della vicenda si occupò in un primo tempo il pretore (poiché si trattava di lesioni personali), poi, essendo sopravvenuta la morte, gli atti passarono per competenza al giudice istruttore dottor Barbaro, il quale ha ordinato la riesumazione della salma, [illegible] l'incarico della perizia al prof. Baima Bollone.

Ieri, nell'Istituto di Medicina legale, il perito settore ha proceduto all'esame dei resti di Teresa Taglia. Al magistrato dovrà rispondere, fra 60 giorni, se vi fu una relazione tra le fratture riscontrate alla donna nel gennaio scorso e la morte, avvenuta due mesi dopo. Questo, al fine d'iniziare un procedimento per omicidio colposo oppure soltanto per lesioni.

Sulle eventuali responsabilità dei tre medici e della suora, il magistrato dovrà decidere dopo aver accertato se la Taglia, quando si fece male, era priva di sorveglianza. Per il momento, come vuole la legge, medici e suora sono «indiziati di reato» e come tali sono stati invitati a nominarsi i difensori (avvocati Romagnoli, Simonetti, Segre e Scotta).

Autoriparazioni — Il 1° gennaio aperto dalle 8 alle 13. Officine: via Chambery 114 (telef. 798.168); corso Casale 73 (telef. 874.808). Elettrauto: corso Orbassano 300 (telef. 303.679); [illegible] Cairoli 30 (telef. 870.068); piazza Moncenisio 8 (telef. 774.717).

Accarezzò una bambina al cinema: condannato

Due anni e mezzo; il p.m. ne aveva chiesti quattro

«*Era una carezza paterna*» ha detto ai giudici l'operaio Raffaele Riccardi, [illegible], via Beaumont 33, imputato di atti di libidine e atti osceni su una bambina di 5 anni. Sorpreso sabato scorso dal padre della piccola, nella sala del cinema Esedra, in atteggiamento scorretto, era stato tratto in arresto dai carabinieri.

Ieri mattina, alla terza sezione del Tribunale (pres. Corrado, canc. Casatelli) l'operaio è stato giudicato per «direttissima».

«*Era seduto dietro la bambina* — ha detto — *e le ho dato una carezza sul volto, innocentemente*». Il padre ha riferito particolari così precisi da far dubitare delle innocenti intenzioni dell'imputato. Il pubblico ministero dottor Marciante, definendo questi reati di «*estrema gravità, soprattutto per lo choc che ne può derivare alla bambina*» ha proposto la condanna del Riccardi a 4 anni. Il tribunale ha [illegible] la pena in 2 anni e mezzo. Difesa d'ufficio, avv. Masselli.

Saper spendere bene

Auguri signora Rossi

Rispondiamo alle domande di un'affezionata lettrice (che le simboleggia tutte) sulla margarina e sugli alimenti glutinati - La macchinetta che risparmia fatica ai pensionati - Due domande che lasciano perplessi - In cucina con un po' di noci

Maria Rossi: si potrebbe immaginare un nome più comune di questo? Sembra uno pseudonimo privo di fantasia. Invece la «nostra» Maria Rossi esiste e si chiama così. Nella schiera innumerevole delle lettrici è una delle più care perché è tra le prime ad aver scritto a *Saper spendere bene* l'indomani della sua nascita, nel gennaio 1969. Per questo, e per chiudere l'anno con un saluto simbolico a tutte le Marie Rossi che ci sono affezionate, rispondiamo alla capofila, il cui quesito aspetta da qualche tempo (insieme con altre decine, che vergogna!) di essere accolto.

Scrive dunque Maria Rossi: *«Avete parlato a lungo e più volte del burro e dell'olio. Io invece vorrei tanto sapere qualcosa sulla margarina. Cioè di quali grassi è composta, se è abbastanza nutriente, se si può spalmare sul pane, qual è il tipo migliore e così via. Dato il basso costo io l'userei in sostituzione del burro».*

★★ Risponde la prof. Luciana Marisio Guidetti, dell'Istituto di fisiologia [illegible] dell'Università di Torino.

«La margarina, molto usata in altri paesi, è entrata relativamente da poco tempo nell'uso italiano. Creata quale sostituto del burro, anche se apparentemente ne ricorda le caratteristiche fisiche, differisce da esso per la qualità dei grassi impiegati per la fabbricazione. Infatti, pur essendo entrambi costituiti da due fasi (una acquosa, l'altra lipidica), nel burro i grassi sono esclusivamente di origine lattea, mentre la margarina è preparata con grassi commestibili di origine vegetale o marina o animale, ma comunque non di provenienza lattea.

«La margarina può essere ottenuta dalla miscela di vari tipi di olio (sesamo, soia, arachidi, cocco, ecc.); raramente si tratta di un olio unico, cioè può essere totalmente vegetale; talvolta invece, specie nei paesi nordici, vi viene aggiunto olio di balena. In questo caso si ha una margarina di tipo misto.

«Le migliori margarine sono senz'altro quelle vegetali. Sono autorizzate le aggiunte di varie sostanze quali lecitine, sale, aromatizzanti, coloranti, ecc. e in alcuni paesi è obbligatoria l'addizione di vitamine sintetiche (A e D), di cui il materiale di origine è pressoché privo. La consistenza della margarina, simile a quella del burro, si ottiene mediante *idrogenazione* più o meno profonda degli oli.

«Questo processo decolora completamente il materiale di partenza, sia vegetale, sia anche di grassi d'origine marina, e lo rende utilizzabile e gradito. Caratteristica degli oli è quella di contenere acidi grassi insaturi, fra i quali [illegible] gli essenziali, ed è proprio questa caratteristica che li rende preziosi. Ma l'idrogenazione trasforma gli acidi grassi insaturi in quelli saturi corrispondenti, che non hanno più le stesse caratteristiche.

«Il tenore in lipidi della margarina è analogo a quello del burro, dall'80 all'85 per cento, e, poiché i grassi, qualunque sia la loro provenienza, sviluppano lo stesso valore calorico, *margarina e burro si eguagliano all'incirca dal punto di vista nutritivo.*

«Il coefficiente di utilizzazione e di digeribilità va messo in relazione con lo stato fisico del prodotto: un grasso infatti è tanto più digeribile quanto più il suo punto di fusione si avvicina alla temperatura corporea. Burro e margarina fondono ambedue sui 29-32° C. La margarina può senz'altro sostituire il burro in cucina, sia per il suo basso costo, sia perché meglio tollera le alte temperature. Ma, da spalmare sul pane, è senza dubbio preferibile il burro, *soprattutto per la sua ricchezza in vitamina A naturale*, che è particolarmente raccomandabile ai bambini in accrescimento».

Altra domanda agli esperti, sempre da parte di Maria Rossi: *«Sono stata consigliata, per una cura dimagrante, di usare pane glutinato. Che cos'è il glutine, che cosa s'intende per pane glutinato e chi lo vende? Tutta la mia gratitudine, con tanti auguri — sapiente e simpatica rubrica — per tutte le tue risposte così varie e complete».*

★★ Come resistere a tanta cortesia? Festeggiamo S. Silvestro facendo un'eccezione alla regola che abbiamo stabilito (una risposta per volta a ogni lettore) e accontentiamo, insieme con Maria Rossi, Giuliana Buonconsiglio di Livorno, Giuseppa Trentin di Bolzano, le sorelle Giustina e Francesca Mantovani.

Le spiegazioni sono ancora della prof. Marisio Guidetti (salvo qualche semplificazione, nostra, del vocabolario tecnico).

«Il glutine è il prodotto che si ottiene dall'unione delle due proteine quantitativamente più importanti del frumento: gliadina e glutenina. Si forma come massa viscida, plastica, quando alla farina di frumento venga aggiunta acqua. Il glutine non è però una semplice miscela delle due proteine, ma il risultato della loro azione reciproca. Fu isolato nel 1745 da un italiano, che lo definì "carne vegetale" intuendone l'importanza nell'alimentazione, quale alimento proteico.

«La presenza del glutine è indispensabile al processo di panificazione perché ha la caratteristica di mantenere, durante la cottura, il rigonfiamento subito dalla lievitazione e di non "collassare". Solo il grano ne possiede quantità utili alla panificazione. Tra gli altri cereali, quantità assai minori ne contengono segale e avena.

«Si dicono *glutinati* quegli alimenti (pane, grissini) che siano stati arricchiti di una certa quantità di glutine. Oggi questa denominazione è talvolta impropria, perché l'arricchimento può essere attuato con altre proteine, quali ad esempio quelle del latte scremato in polvere, più facilmente reperibili e di più elevato valore biologico.

«In commercio si trovano grissini e fette biscottate glutinati (con minor contenuto di amido); ma, quando si voglia avere pane fresco al glutine, si può ricorrere ad alcuni empori dietetici specializzati che, previa ordinazione e prenotazione, lo forniscono tre volte la settimana (tasso di glutine al 25 per cento)».

E' possibile alleviare il disagio delle «code»

Il pensionato Adolfo R. ci scrive: *«Siamo in tempo di grande progresso ma ci sono settori che non migliorano mai. Guardate per esempio l'enorme disagio a cui ci dobbiamo assoggettare noi, poveri pensionati, per riscuotere quel magro frutto di una vita di lavoro. "Code" lunghe, estenuanti, sulle gambe malferme. E qualche volta c'è il "furbo" che ci soffia il posto. Possibile che non esista un rimedio?».*

★★ Esiste, signor Adolfo R. ed è un semplice dispositivo già installato in tre uffici delle Poste di Torino. Si tratta di una macchinetta distributrice automatica di biglietti. Si stacca un tagliando numerato e si può attendere il proprio turno, seduti su una panca, lontano dallo sportello. La progressione è segnalata a voce dall'impiegato, quando esiste soltanto il numeratore oppure da un apposito indicatore elettrico che emette un segnale ronzante ogni qual volta un nuovo numero compare sul quadrante. Pare che il sistema piaccia molto per la garanzia che si ha di non perdere il proprio posto nella coda.

La ditta che ha messo in commercio questo apparecchio sta cercando ora di introdurlo su più vasta scala in uffici e grandi magazzini, come presso privati (medici, dentisti, avvocati ecc.). Il costo del solo numeratore in acciaio inossidabile con un coperchio in plastica resistente è di 35 mila lire. Il rotolo contenuto è di 1500 biglietti. L'installazione è semplicissima: bastano due tasselli di gomma nel muro. Più complicato è quella per l'indicatore numerico elettrico, che viene comandato a pulsante dall'impiegato: richiede un tecnico specializzato. Il costo del dispositivo è di 85.600 lire che diventano 100 mila circa con la messa in opera dell'apparecchio.

Ma il pregio dell'avorio è di non essere bianco...

Talvolta ci assale qualche perplessità di fronte alle richieste dei lettori. E ci accorgiamo che non diverso è lo stato d'animo degli esperti a cui chiediamo consiglio. E' il caso della signora G. Bianco di Casale Monferrato. *«Avevo una collana d'avorio, è diventata gialla e brutta, e l'ho sostituita con una nuova, lunga, grossa e bella. Come posso evitare che anche questa diventi gialla? Posseggo anche altri oggetti d'avorio, statuine e soprammobili, e vorrei conservare a tutti il loro bianco splendore. Come fare?».*

★★ L'esperta è rimasta di stucco. «Il pregio dell'avorio — *ha detto* — è quella patina gialla che si forma sugli oggetti e che garantisce al compratore che si tratta proprio di avorio e non di una volgare imitazione. Si arriva al punto di ricorrere a bagni in infusi di tè per cercare di affrettare il processo di ingiallimento. E' la prima volta, nella mia lunga esperienza di oggetti d'avorio, che sento un'affermazione del genere».

Ricordi la signora Bianco che avorio è il colore che non è bianco, ma esattamente il giallino caratteristico degli oggetti in autentico avorio. Se però [illegible] le a tutti i costi che la sua collana e le [illegible] statuine restino bianche «le immerga in un bagno di acqua ossigenata — consiglia tristemente la nostra esperta —. Toglierà così la patina "avorio" ma con essa anche il pregio ai suoi oggetti».

Un'altra «domanda insolita», firmata M. G.: *«Come posso rimediare all'inconveniente del beccuccio della siringa per iniezioni che non aderisce più perfettamente all'ago? Aspirando il medicinale, entra l'aria tra siringa e ago e il liquido sgocciola via».*

★★ Compri una siringa nuova, signora. In farmacia quella da 5 cc costa 500 lire; 600 o 800 se la preferisce con il cono in acciaio inossidabile. E non si dia pena per quella vecchia e usata. Ricambi o metodi di aggiustatura casalinga non ce ne sono.

Se lei, signora Bianca C. S., dispone oggi di un'ora o due, farà in tempo a preparare per il Capodanno dei suoi «golosissimi» nipoti i dolci che Sorzio le consiglia e che le riusciranno sicuramente.

Meringa di noci. Battere a caldo, così s'inspessiscono più rapidamente, 4 albumi con 250 gr di zucchero. Quando la massa è ben consistente, amalgamare lentamente 200-250 gr di noci tritate grossolanamente. Con un cucchiaio formare dei mucchietti, della dimensione che si vuole (più sono grossi maggiore deve essere il tempo di cottura), allogandoli poi su una placca, leggermente imburrata e infarinata. Spolverarli con zucchero al velo (impalpabile) e far seccare in forno tiepido. Si conservano per parecchio tempo.

Torta di noci e banane. Il sapore di questi due frutti si «sposa» piacevolmente. Montare in una terrina 100 gr di burro con 200 gr di zucchero. Unire, quando il burro è ben soffice, 300 gr di banane mature e tagliate finemente, quindi 350 gr di farina, due uova intere, 30 gr di lievito in polvere e 150 gr. di noci sminuzzate. Se necessario, qualche cucchiaio di latte. Amalgamare bene e versare nella tortiera, unta ed infarinata. Cuocere a forno dolce (120° circa) per 40-45 minuti.

Simonetta

Immediato successo di un'iniziativa di "Specchio dei tempi,,

Il cuore-polmone artificiale è in arrivo dall'America per l'ospedale di Chivasso

L'apparecchio costa 9 milioni, ne abbiamo già raccolti circa 8 - Una società e due lettori anonimi offrono un milione - L'adesione di club e di lavoratori alla sottoscrizione che consentirà al prof. Actis Dato di salvare altre vite umane

Arriverà dall'America, tra poche settimane, il «cuore-polmone artificiale» per l'Istituzione italiana di cardiochirurgia diretta dal prof. Angelo Actis Dato. Come avevamo spiegato nell'aprire la sottoscrizione, l'apparecchio entrerà in funzione nell'ospedale di Chivasso, dove decine di malati (provenienti da tutta la penisola e in condizioni economiche disagiate) attendono da mesi di sottoporsi all'intervento che eliminerà le loro sofferenze fisiche e morali.

Che l'iniziativa di *Specchio dei tempi* rivesta un carattere non solo umanitario, ma anche sociale lo dimostrano le generose offerte che continuano a pervenirci. A quelle già pubblicate, se ne sono aggiunte alcune di notevole entità. La direzione e i dipendenti della «Bruciatori Termonafta» di Torino hanno inviato un milione. La stessa somma è stata recapitata da due lettori torinesi che hanno voluto dirci solo le iniziali dei loro nomi: M. D. e G. O. Non meno significativo il gesto dell'«Ambassador Club» di Torino, che ha devoluto per il «cuore-polmone artificiale» la somma di lire 250 mila.

Anche i soci del «Lions Club» di Chivasso hanno appoggiato la nostra iniziativa, offrendo [illegible] mila lire. Le maestranze dell'officina n. 1 della «Stars» di Villastellone hanno raccolto 120 mila lire, alle quali si aggiungono le 70 mila donate dalla popolazione.

Nei prossimi giorni entreranno in campo i 120 allievi del Liceo scientifico «Galileo Ferraris» (succursale di via Porta Palatina). Con uno slancio già rivelato in precedenti occasioni, gli studenti chiederanno ai torinesi nelle strade, davanti ai locali pubblici, all'ingresso delle chiese, un modesto obolo destinato all'acquisto dell'apparecchio che consentirà al prof. Actis Dato di salvare molte vite [illegible] durante le operazioni «a cuore aperto».

Il prezioso ausilio della scienza costa, come abbiamo detto, circa 9 milioni. A tutt'oggi il totale delle offerte è di lire 7.915.030: la realizzazione della nostra modesta opera di solidarietà verso i cardiopatici è quasi completata.

Ecco l'elenco delle ultime somme ricevute:

M. D. e G. O. 1.000.000; I dipendenti e Direzione Bruciatori Termonafta S.p.A. Torino 1.000.000; B. A. S. [illegible]; D'Alessandro 2000; A. e D. 1500.

L'Ambassador Club di Torino 250.000; Due pensionati, G. E. 10.000; Famiglia Graziano Aurelio 10.000; N.N. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Famiglia Racca 5000.

Maestranze STARS - Officina n. 1 - Villastellone 120.000.

Somme raccolte tra gli abitanti di Villastellone (L. 70.000): Tortone Luciano 3000, Vandanesi Anna 2000, Bertinetti Bruna 2000, Una famiglia molto amica di Assom Riccardo 5000, Bar Sperlino 5000, Tabaccheria Crivello 3000, Barbasso Pierluigi (Bar Rosa) 3000, Riviera Ermanno 1500, Masson Anna e Vettore 500, Capella Luciana 500, Famiglia Vandanesi Paolo 1000, Vandanesi Franco e Mary 700, Ravera F.lli 500, Vaschetti e amici 2500, N.N. 500, N.N. in memoria del marito 1000, Biga 300, Macelleria Tosco 500, Fiorista 500, Macelleria Nicco [illegible], Famiglia Ragino [illegible], Commestibile Fam. Conte [illegible], N.N. Defunti 500, N.N. per un aiuto 2000, Tintoria Vattaneo 500, N.N. 500, N.N. [illegible], Tabaccheria Aloatti Benedetto 5000, N.N. 500, Capella Giancarlo 5000, N.N. in memoria dei defunti 1000, Crivello Bartolomeo Elettrodomestici 1000, N.N. [illegible], Cattaneo Giancarlo (Varese) 500, Alegia Donato 500, Paolo e Marco Pantaleoni in memoria del nonno Adolfo [illegible], Dina Sacugien, Milano [illegible].

Raviola Renzo 50.000; Dott. V. M. Crisalli, Caluso 50.000; C. G. B. 20.000; Amione 20.000; Nini in onore di Papa Giovanni XXIII e S. Antonio 10.000; EL. AR. 10.000; Impiegati Comunali di Villastellone 5000; Dott. Pavia, Segretario Comunale, Villastellone 5000; Marchisio 5000; Famiglia Actis Piamplahin, Rodallo 5000; Mamma in pena 2000.

In memoria della cara Mamma, G. M. 100.000; Mario e Luisa 40.000; Rina Passio 5000; N.N. 2000; In ricordo dei miei cari genitori, Clotilde Mautino Pellerino e Celestino Pellerino, Elda Pellerino, Borgaro Tor. 50.000; Lia Griglione 40.000; Lina e Emilio 20.000; Giacinta Aliberti Reverdito alla memoria della Mamma Anna Assom Aliberti 20.000; Mariuccia Battaglino e Mamma in suffragio di Papà 10.000; Anna e Sandro 10.000; Mario V. 5000; G.I.S.V.E. 5000; In ricordo di Sandro 2000; N.N. 2000; Daniela Argentero 100 mila; Paola Giubergia 50.000; Due nonni di Genova 30.000; N.N. Aosta 30.000; Tre sorelline 10.000; Anna Maria 10.000; N.N. per ricordare una persona cara 3000; Franco Fratelli, Modena 3000; G. M. Alassio 10.000.

Totale	L. 3.182.500
Totale precedente	L. 4.732.530
Totale generale	L. 7.915.030

Caterina Vaccarella, la sposa ventottenne dell'appuntato dei carabinieri di Gavi Ligure ucciso dai ladri che aveva bloccato mentre saccheggiavano una villa (Foto Moisio)

Il disastro all'aeroporto di Caselle

I rottami dell'ala del «Caravelle» che ha urtato lo spazzaneve sulla pista dell'aeroporto di Caselle

Il jet Torino-Roma mentre decolla travolge lo spazzaneve: un morto

La vittima è il guidatore dello sgombraneve - Un'ala del velivolo si è spezzata ed il cherosene si è incendiato - Salvi i 33 passeggeri e l'equipaggio - Il pilota è riuscito a bloccare il «Caravelle» usando, per frenare la corsa, il paracadute di coda

Sulla pista di decollo dell'aeroporto di Caselle un «jet» dell'Alitalia, qualche istante prima di staccarsi da terra, è andato a schiantarsi contro uno spazzaneve. L'ala destra si è spezzata, rovesciando quattro tonnellate e mezzo di cherosene che si è incendiato: il guidatore dello spazzaneve è morto nel rogo mentre il velivolo, con 41 persone a bordo, ha terminato senza altri danni la sua corsa, frenata dal paracadute, qualche centinaio di metri più avanti.

Sono le 7,13, il «Caravelle» del volo AZ 191 per Roma ha appena terminato di caricare i passeggeri sul vasto piazzale e si muove lentamente verso l'imbocco della pista. E' quasi completo: il comandante, il secondo pilota, lo steward, 5 hostess e 33 passeggeri. Nel buio ancora fitto, folate di nebbia lattiginosa si addensano sull'aeroporto, ma la visibilità è di 400 metri superiore ai limiti minimi di sicurezza prescritti dall'Alitalia ai suoi piloti.

Il «Caravelle» aumenta il regime dei suoi reattori, con un sibilo crescente, attendendo dalla torre di controllo il segnale di via libera. Le «500» del servizio aeroportuale, munite di radiotelefono, stanno percorrendo la pista perché ci sono alcuni spazzaneve al lavoro e devono essere allontanati per permettere il decollo. Le auto comunicano che la pista è libera alla torre e di qui la segnalazione rimbalza alla cabina di comando del «Caravelle». Un urlo più alto dei reattori e la snella fusoliera di metallo balza in avanti, scompare nella foschia.

Ma uno degli incaricati dello sgombero della neve ha frainteso, a quanto pare, le istruzioni avute o ha sbagliato manovra. Invece di spostarsi al margine della pista, sta attraversandola. Si chiama Romeo D'Ambroso, 54 anni, abitante a Caselle in via Circonvallazione 57 con la moglie Maria e la figlia Laura, 22 anni, impiegata alla Fiat. E' ai comandi di un grande veicolo: un Sicard canadese, con sei ruote e due motori. Uno serve per spostarlo, l'altro per azionare una grossa turbina che risucchia la neve e la scaglia a 60 metri di distanza.

Romeo D'Ambroso

Un chilometro separa il «Caravelle» dallo sgombraneve, ma l'aereo lanciato a velocità crescente la distanza la divora in pochi istanti. Dice il comandante Lino Fanin, 35 anni, bolognese: *«Quando lo sgombraneve è sbucato nel mezzo della pista, avevamo raggiunto i cento nodi: duecento chilometri orari. Mancavano sette od ottocento metri al punto di stacco. A quella velocità, è stato tutto questione di frazioni infinitesimali di secondo».* Con una reazione fulminea, richiama l'aereo sulla sinistra, anche a rischio di finire nel prato. La fusoliera sfiora lo sgombraneve, l'ala destra urta il motore della turbina sul tetto e si spezza. Dai serbatoi il cherosene esce a fiotti: un attimo, e la pista si è trasformata in un lago di fiamme altissime, che carbonizzano il corpo dell'Ambroso sbalzato dalla cabina di guida infranta.

Nell'interno dell'aereo, i passeggeri avvertono lo scossone violento dell'urto, le luci si spengono di colpo, il velivolo procede beccheggiando. Per fortuna tutti sono assicurati con le cinghie di sicurezza, soltanto tre riporteranno lievi contusioni. Racconta il dott. Nino Arata, amministratore di una società di ricambi per auto, abitante in via Giacinto Collegno 25 e diretto a Napoli, dove moglie e figli lo attendevano per trascorrere con amici la notte di S. Silvestro: *«Non c'è stato panico. Il buio e il silenzio sono stati rotti soltanto dal pianto di due bimbi. Poi si sono riaccese le luci d'emergenza, l'aereo si è fermato sussultando e la voce del comandante, attraverso gli altoparlanti, ci ha rassicurati: "Niente di grave, ma bisogna scendere". Hostess e steward hanno aperto i quattro portelli sui lati, ci siamo calati a terra dalle ali. La prima cosa che ho visto è stato il paracadute afflosciato sulla coda: il comandante l'aveva aperto per frenare la corsa. Subito dopo, più indietro, una colonna di fuoco: non sapevamo che tra quelle fiamme un uomo stava morendo».*

Agli uffici dell'aerostazione si sono vissuti momenti di terrore. L'urlo dei motori del «Caravelle», sempre più lontani, è taciuto di colpo, perché il comandante aveva tolto immediatamente i contatti. Quasi contemporaneamente è giunto il rumore di uno schianto, poi i bagliori del fuoco. Qualcuno ha gridato: «E' esploso il Roma», subito dopo l'aria è stata lacerata dal sibilo delle sirene: ambulanze e autopompe imboccavano la pista a tutta velocità.

L'incendio è stato domato in pochi minuti, i passeggeri ricondotti all'aerostazione, rassicurati. Per 200 metri, pezzi d'ala sparsi sulla pista, rottami dello sgombraneve, il corpo carbonizzato del D'Ambroso, tutto ricoperto dalla schiuma bianca degli estintori. La pista ha potuto essere riaperta alle 15. Tra i passeggeri dell'aereo c'era anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Moschella, che è stato incaricato dell'inchiesta. Una commissione tecnica dell'aeronautica militare accerterà le circostanze dell'incidente.

g. mart.

In un anno rubate sedicimila auto Arrestati undici assassini su dodici

Due carabinieri uccisi in un incidente causato dai ladri - La lotta alla delinquenza

Un milione di chilometri, circa due volte il tragitto Terra-Luna, andata e ritorno: è il percorso compiuto dalle «volanti» della «mobile» durante il 1970 nei servizi preventivi e repressivi del crimine. Un lavoro fatto in condizioni disagevoli, 24 ore su 24, con scarsità di uomini e di mezzi. L'aumento di 50 agenti predisposto nell'autunno scorso nel pieno dell'offensiva contro la delinquenza (in ottobre ci sono stati cinque delitti) non ha risolto in modo completo il problema, occorrerebbero ancora uomini e radiomobili.

Malgrado le difficoltà, la polizia ha svolto il suo compito in modo lodevole. Un dato lo dimostra. Nell'anno sono stati compiuti 12 omicidi e solo uno è rimasto impunito. E' l'uccisione di Luigi D'Agostino. Il cadavere del rapinatore fu scoperto l'estate scorsa crivellato di colpi e semicarbonizzato nella campagna di Moncalieri. Un crimine organizzato dalla malavita, forse un regolamento di conti. Le indagini sono state ostacolate dal muro dell'omertà. Tutti gli altri assassini sono stati assicurati alla giustizia dal dott. Montesano e dai suoi uomini. Ricordiamo in particolare il delitto che più ha sconvolto la città: l'uccisione dell'orefice Giuseppe Baudino, avvenuta nell'ottobre scorso. Gli indiziati Carditio, Di Luciano e Panizzari sono in carcere in attesa di processo.

Due delitti nel mondo della prostituzione: una donna assassinata dal suo sfruttatore vicino al cimitero, un'altra pugnalata dal marito nell'atrio dell'albergo Due Mondi. I tentati omicidi sono stati dodici, tutti i responsabili scoperti e arrestati.

Rapine: ne sono avvenute 64; 76 banditi sono stati arrestati: 15 in più dello scorso anno. I rapinatori sovente agiscono armati e con potenti macchine rubate. I furti d'auto che sono quindi il primo passo per compiere altri reati più gravi, sono aumentati quest'anno in modo impressionante. Sono stati 16 mila 107, contro i 10.865 del 1969 e gli 8755 di due anni fa. La polizia ha arrestato 1380 ladri e ritrovato 13.109 macchine. Messe in fila farebbero una coda lunga 12 chilometri, il loro valore si avvicina ai due miliardi. Gli altri furti (ne sono stati denunciati 5352 tra cui parecchi scippi) hanno causato un danno che supera il miliardo. Ladri arrestati: 980; nel 1969 erano stati 707, due anni fa 670.

Ancora: 160 persone arrestate per truffa (43 nel 1969), 160 bische scoperte, oltre duemila persone denunciate per gioco d'azzardo, i bar e circoli privati denunciati sono stati 1260, l'anno scorso 850, nel '68 875.

★ ★

In un anno oltre 16 mila auto rubate. Ne vengono recuperate circa il 90 per cento, ma spesso, prima del ritrovamento, sono servite a compiere rapine, assalti, scippi. La caccia ai ladri d'auto non è quindi un'attività secondaria, ma molto importante e pericolosa perché spesso i banditi giocano il tutto per tutto pur di evitare la cattura. La notte del 27 aprile due carabinieri della compagnia territoriale di Moncalieri, Giovanni Concas, 35 anni, e Giovanni Deli, di 21, mentre perlustravano la zona loro assegnata, videro un'auto con giovani sospetti. Ci fu inseguimento: i banditi non esitarono a mandare fuori strada la «gazzella». I carabinieri rimasero uccisi.

L'attività dell'Arma per Torino e provincia è stata enorme, alcune cifre appaiono impressionanti: interventi per 10 omicidi, 15 tentati omicidi; 20 rapine, tentate 25. E poi le estorsioni, venti denunciate e scoperti gli autori. A scopo di estorsione vi sono stati anche 2 sequestri di persona: scoperti e arrestati gli autori. E' purtroppo possibile che alcune vittime, per paura, non abbiano presentato denuncia. Centodieci sono state le truffe gravi, oltre 2 mila i furti.

Massiccio anche il lavoro compiuto dal Nucleo investigativo, diretto dal capitano Fornaio. In un anno ha scoperto gli autori di 5 omicidi, di 6 tentati omicidi, di nove rapine, tre detentori di stupefacenti. Arrestate, per reati vari, oltre 350 persone, oltre 100 in esecuzione di ordini e mandati di cattura.

Donna anziana e sola rapinata per strada

In via Lagrange a Porta Nuova

Una vile aggressione ieri alle 22,30 in via Lagrange davanti al self-service. Vittorina Crespi, 81 anni, via Mazzini 5, aveva cenato in un ristorante di via Giolitti. All'uscita ha pensato di fare una passeggiata sino a Porta Nuova. Racconta: «Mi sono accorta di essere seguita da un individuo, ho capito le sue intenzioni, volevo chiedere aiuto, ma non c'era nessuno». L'uomo le ha afferrato il braccio con la borsetta. «Ho cercato di resistere, ma mi ha piegato il polso».

Il rapinatore è scappato verso Porta Nuova. La pensionata ha visto un vigile all'ingresso dell'hotel Ginevra e ha gridato. Ma il bandito era già scomparso. Nella borsetta c'erano 13 mila lire, i documenti e le chiavi di casa.

★ Un furto per cinque milioni è stato compiuto la notte scorsa nella camiceria di Gianfranco Rao, via Garessio 6 bis. I ladri hanno caricato su un camioncino, rubato in via Genova angolo via Cortemilia, stoffe e articoli di abbigliamento. Nessuno dei vicini si è accorto di niente. La scoperta è stata fatta ieri mattina dal direttore del negozio Oreste Mattana, 27 anni, via Tripoli 34.

Le offerte al fondo di *Specchio dei tempi*

Proseguiamo l'elenco delle offerte dei lettori per le piccole opere di solidarietà pubblicato ieri:

S. C. 10.000; In onore di Don Bosco 10.000; Cristina ed Emanuela 10.000; Una mamma nel ricordo del suo Aldo 10.000; Wanda e Rina in memoria della Mamma 10.000; Maura e famiglia 10.000; M. E. B. 10.000; Due nonni 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 6000; Alessandro e Ines 5000; Z. R. invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII per il Natale dei poveri 5000; In memoria di Elvira 5000; In suffragio dei miei morti, Anna Bartoli 5000; I. S. 5000; In memoria dei miei cari defunti, Angela Palladio Picchione 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII e dei nostri cari morti, Nino e Maria [illegible].

N. N. 3000; N. N. 5000; G. G. 5000; A. E. 5000; In ricordo di Padre Pio 3000; Federico S. 3000; Fiames, Biella 3000; In suffragio dei miei morti, T. P. (Terzano) 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII, B. L. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, A. Q. 2000; Nonna Vittorina per la Contessa 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, una pensionata 2000; B. D. in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; In onore a Papa Giovanni XXIII, Enrica V. 2000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII implorando suo aiuto e benedizione, Jori Giulia 2000; Una mamma disperata in onore di S. Antonio perché aiuti e protegga i miei figli 2000; Alla SS. Immacolata perché protegga la nostra famiglia, Lattanzio Adele 1000; In memoria di Giovanni Stellini 1000; Ricordando la cara sorella Elvira, C. B. P. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 1000; N. N. in memoria del marito 1000.

In onore di Padre Pio L. 100 mila; Gianni e Renata Concato in memoria del cav. Davide Audino 25.000; Coniugi piemontesi a Chiavari 10.000; Nilla Vietti 10 mila; Coniugi Arisio 10.000; Maria e Giuseppe 10.000; In memoria e onore di Papa Giovanni XXIII - Rita Launo ved. Raimondo, Racconigi 7000; T. L. 5000; Rita e Luigi Garribba 5000; Piera C. 5000; p.g.r. - Carlo Ottonello 5000; In memoria di [illegible] Luigi 5000; Famiglia Pozzo, Savona 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - N. N. Asti 5000; N. N. 5000; Mariangela in ricordo della mamma 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII che protegga la mia famiglia - Piero 5000; N. N. 3000; In onore a Papa Giovanni XXIII - Ghinozzi 3000; Per ringraziamento a Papa Giovanni XXIII - D. M. Rina, Torino 2000; In onore di Padre Pio per la guarigione di Roberto - La Nonna 2000; N. N. 2000; A. F. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000.

A ricordo di Gian Paolo L. [illegible] mila; N. N. 50.000; M. B. per grazie in onore di Papa Giovanni XXIII 25.000; Il piccolo Andrea D. Milano 20.000; M. P. 20.000; Lidia B. - Mondovì 15.000; Un lettore come promessa a Papa Giovanni XXIII 12.000; In ricordo della signora Carla Bardelli - le compagne e la maestra della sua Manuela, per il Natale di un bimbo senza mamma 10.500; N.N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; G. M. 10.000; Lucia e Gennio in memoria del Padre 10.000; Tealdo 10.000; M. F. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - M. L. 10.000; Antonietta in memoria del suo Felice 10.000; Bianchi Emiliano - Laiguglia 10.000; Luca e Alberto per i bimbi poveri 10.000; G. De Michelis per far felice un bambino per il S. Natale 10.000; Cele e Giacomo 10 mila; B. C. in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 10.000; In memoria di Attilio 10 mila; Guglielmino Vittoria 10.000; N. N. 10.000; Isa Pagliana - Calro Montenotte 10.000; Fiat - Lrcsa 7000; N. N. 5000; M. G. [illegible]; In memoria del marito - Assunta Ferrero 5000; Ferro Rina 5000; Novaretti Franca - Occhieppo Inf. 5000; Lina in memoria di Mamma 5000; Matilde 5000; In memoria e ringraziamento di Papa Giovanni XXIII - B. I. 5000.

In onore e memoria di Papa Giovanni XXIII invocandone protezione - T. S. e A. 5000; Ricordando i suoi defunti - Paola 5000; N. N. - Druento 5000; N. N. 5000; L. C. 5000; Una lettrice 5000; N. N. 3265; G. B. 3000; In memoria dei miei cari defunti - F. G. 3000; A. Germinario 3000; G. F. Donna - V. Cap. Craveri 29 - Tollegno 2970; Una nonna - C. C. G. 2000; Per i bambini bisognosi in memoria del cav. Paolo Pagella 2000; N. N. in memoria di Vittoria Verney 2000; In onore di S. Antonio da Padova - famiglie Sedro e Morbelli 2000; In memoria e ringraziamento di Papa Giovanni XXIII - Maria Gamba 2000.

(Continua)

Giovane sposa si uccide gettandosi dal 5° piano

Non poteva avere figli, ma si era rassegnata - L'ossessionava una cisti sul volto - Temeva un male crudele

Convinta di avere un male incurabile, una donna di 29 anni si è uccisa gettandosi dal balcone del suo appartamento al quinto piano di via Dandolo 19. Paolina Arcangelo era sposata da qualche anno con un rappresentante, Roberto Donna, 31 anni. *«Un matrimonio felice* — dice la sorella della giovane, Maria Flora, 35 anni, che abita nella stessa casa. — *Non le mancava nulla, non aveva problemi economici. Roberto si doveva allontanare spesso da Torino, ma lei si era adattata, non ne soffriva».*

Non poteva avere figli, ma sembra che si fosse ormai rassegnata. Negli ultimi tempi però una cisti sotto il mento la preoccupava molto: credeva che fosse incurabile.

Da lunedì il Donna era a Bologna per lavoro. Martedì sera Paolina Arcangelo si è fermata dalla sorella per vedere la televisione, poi è scesa nel suo alloggio. La nipote Carla, di 15 anni, le ha offerto di passare la notte con lei per non lasciarla sola. Hanno dormito nello stesso letto. Alle 3 la ragazza si è svegliata di soprassalto: il cane abbaiava. Carla ha sporto una mano, ha trovato il letto vuoto. Nel cortile, sulla neve c'era una forma scura. E' corsa dai genitori e ha dato la terribile notizia. Il padre è sceso a precipizio, la cognata respirava ancora. L'ha presa in braccio e l'ha portata al riparo, sotto l'androne, ma è morta prima dell'arrivo dell'ambulanza. Sotto il cuscino aveva lasciato un biglietto indirizzato al marito: *«Ti chiedo perdono».*

La protesta degli ebrei per Leningrado e Burgos

Nella sinagoga di via Pio V 12 si sono riuniti ieri sera gli ebrei di Torino per manifestare, in raccoglimento e preghiera, contro la sentenza di Leningrado. Il tempio era affollato, parecchi i giovani, italiani e stranieri. Sono stati letti salmi, il presidente della Comunità ebraica prof. Calabi ha espresso dolore e indignazione ed ha chiesto giustizia per gli imputati di Leningrado e Burgos.

Il rabbino prof. Sierra ha ricordato che nell'Unione Sovietica, dai tempi di Stalin, esiste una forte corrente antisemita. *«Anche contro quegli ebrei che credono nel comunismo come mezzo di emancipazione ed uguaglianza».*

Farmacie aperte domani

Servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c. Racconigi 186; v. Mosca 1 angolo v. Coppino, v. Boccaccio 16; p. Statuto 4; v. Po 31; c. Duca degli Abruzzi 66; v. Nizza 189; c. Giulio Cesare 48; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. S. Remo 37; c. Re Umberto 38; v. Pietro Cossa 106; p. Adriano 12; c. Francia 385; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; v. San Secondo 9; c. Sebastopoli 143; c. Toscana 185; v. Condiolo 31.

TEATRI E RITROVI OGGI E DOMANI

ALFIERI: ore 20,45 Catherine Spaak e Johnny Dorelli in «Promesse, promesse». Biglietti esclusivamente al botteghino del Teatro Alfieri, tel. 535.440. Domani ore 15,30 e 21,15.

CARIGNANO: ore 21 precise, ore 1 precise (spett. notturno) e domani ore 21,15 Carlo Dapporto, Liana Orfei con Gianni Bonagura in «Il visone viaggiatore». Biglietti «La Stampa», tel. 535.113. Ultime repliche fino al 3 gennaio.

TEATRO ERBA: stasera ore 21, lo spettacolo termina alle 23,30. Compagnia Macario in «Bastian Contrari». Prenotazioni Teatro Erba, tel. 690.467. Domani ore 15,30 e 21,15.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 «La figura e l'opera di Don Lorenzo Milani» con Renzo Giovampietro e Giulio Oppi. A cura di P. G. Gili. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.542-43. Domani ore 16.

ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in «Capodanno in casa Cerutti». Orario 16,15-21,20. Domani orario Rivista 15-18-21,20.

DA GIPO (Ristorante tipico) via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 723.090 - 724.053: tutte le sere Gipo Farassino e Tony Santagata. Stasera Veglionissimo.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi e domani ore 16 «Pinocchio».

PALAGHIACCIO: Orario 9-11,30 - 15-17,45 - 21-23,30.

ADRIANO (Sacchi 65): Veglione.
AL BAGATELLE (v. Cavoretto 2): stasera Veglionissimo.
AL FLORIDA (v. Solferino, t. 542.822): 22-5 Veglione delle candele.
ARLECCHINO: Veglionissimo di Capodanno con Jacopo.
BELLE ARTI: Veglionissimo.
CASTELLINO: Veglionissimo di Capodanno con Giorgio + Giorgio.
CLUB 84: Veglionissimo con Gianni Epoca 5.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13 - p. Statuto): Veglionissimo, Formula 3, I ragazzi del Sole. Domani 16 e 21.
EDEN: ore 22-5 Veglionissimo.
FARO: ore 22-5 Veglia Capodanno, Episod Six.
FORTINO: Veglionissimo.
GARDEN (capol. 52 sbarr.): ore 21-5 Veglionissimo.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30; ore 21 Veglionissimo.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45; ore 21 Veglionissimo.
HOLLYWOOD: ore 22-5 Veglionissimo con I Los Santos.
LA PERLA: ore 22-5 Veglionissimo, L'Elite.
LE ROI: ore 22-5 Veglionissimo con Don Miko.
MASSAUA: ore 22-5 Veglionissimo con Gianfy's Men.
PLANETARIO JET Dancing (v. Cavalcanti 5): Veglionissimo.
PRINCIPE: ore 22-5 Veglionissimo con «Le Stagioni».
REPOSI: Veglionissimo di Capodanno, Roby e i Gentlemen.
TAVERNETTA DANZE (Sestriere Tor., v. Petrarca): stasera ore 21-5 Veglione di Capodanno, Bert Bert Band. Domani ore 16 e 21.
TROCADERO: Veglionissimo S. Silvestro con Renzo Bado.

AL 1000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere New K Six. Veglione.
ASYLUM (Volta 8): 21 Veglionissimo, Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Veglionissimo.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165): Veglionissimo.
MACK 1 (v. Camerana 11): Veglionissimo.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Trio Vegnale.
SWING CLUB (Botero 15): Concerto jazz tradizionale: Una notte Chicago anni 20. Domani concerto jazz.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas. Veglionissimo.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 530.416): ore 21 La Strana Gente. Veglionissimo.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, 331.040): ore 21 Lillian. Veglionissimo.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, t. 890.020): Attrazioni internazionali. Guido Chiri e i Da-Di-Do. Veglionissimo.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21. Veglionissimo.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Tr. Pino Tor. 106. Veglionissimo.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.526): 21. Veglionissimo.
HOLIDAY (Vinc. 3, t. 511.736): 21. Veglionissimo.
LA GROTTA (via S. Tommaso 16, tel. 543.203): Compl. The Green. Prenotazioni Capodanno.
LERI CLUB DISCOTECA: tutte le sere (c. Vittorio 64). Pren. Veglia Fine Anno, tel. 534.941.

LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21. Veglionissimo.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli). Veglionissimo.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21 Veglionissimo.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21 Compl. I Samurai. Veglionissimo.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Calcio e chiacchiere

Ieri in «Sotto processo» un dibattito sportivo - Chaplin e Blasetti, Bongiorno e canzoni per chi aspetta l'anno nuovo

Ieri l'austera rubrica Sotto processo che sino ad ora ha trattato prevalentemente grosse [illegible] delicate questioni riguardanti il diritto, s'è concessa una vacanza — ma sì, chiamiamola vacanza natalizia, tutto è natalizio in questo periodo — [illegible] ha parlato di calcio.

Santo cielo, il calcio sotto processo? Lo si è analizzato, lo si è vivisezionato, sono stati svelati indegni retroscena, lo si è distrutto?

I tifosi, quei pochi che non hanno visto la trasmissione, si rassicurino. C'era un moderatore, c'era un «pubblico ministero», c'erano banchi pieni di testimoni (o di imputati), ma un vero e proprio processo non c'è stato. E' stata, nonostante i ripetuti tentativi [illegible] impostare un discorso generale e — come dire? — «filosofico», una chiacchierata [illegible] dissimile da quelle che impiantano i clienti del caffè i quali, messi fuori dalla porta dal gestore assonnato, continuano a discutere animatamente sul marciapiede: discussioni che si protrarrebbero sino all'alba se non venissero interrotte dalle imprecazioni o dalle minacce di un inquilino che sporge la testa irsuta dal [illegible]canale u dall'improvviso getto sull'assembramento di liquidi non ben identificati.

Intendiamoci, a disseriare di calcio Sotto processo ha radunato nomi illustri del mondo sportivo: il calciatore Rivera, i giornalisti Brera e Ghirelli, il presidente del «Milan» Carraro, gli allenatori Rocco e Fabbri, gli atleti Berruti e Morale ed altri ragguardevoli signori che non ricordiamo. Si [illegible] dette molte, moltissime cose, ma il succo della trasmissione era Brera che punzecchiava Rivera e Rivera che restituiva i colpi a Brera, con Ghirelli che di quando in quando interveniva attaccando a sua volta Brera che in definitiva appariva felice di essere assalito da tutti e di essere al centro dell'attenzione generale.

Una chiacchierata simpatica e perfettamente inutile. Simpatica perché vivace e perché si capiva che i varii polemizzanti, dopo essersi quasi insultati, si sarebbero presi sottobraccio e se ne sarebbero andati via amici come prima, uniti dalla loro sviscerata passione per la palla rotonda; inutile perché non è approdata a nulla e non poteva approdare a nulla (il pistolotto finale del moderatore che voleva tirare le somme è stato alquanto volonteroso ma di maniera), e [illegible] avrebbe approdato a nulla anche se invece di un'ora il dibattito fosse andato avanti per tutta la notte.

* *

Attratti dall'eternamente fascinoso problema calcio, molti avranno trascurato sul secondo canale L'uomo del Sud *di Renoir. E' vero che, [illegible] la memoria non c'inganna, questa dev'essere la terza volta che il film compare in tv, ma è una [illegible] quelle opere che si possono vantaggiosamente rivedere.*

Com'è noto, fu girato da Renoir negli Stati Uniti nel 1945. Quando arrivò in Italia, l'anno successivo (e fu premiato al Festival di Venezia), suscitò entusiasmi e anche una certa perplessità. Il cinema hollywoodiano proprio in quell'epoca scaricava sulle nostre teste tonnellate di pellicole che il regime fascista e la guerra non ci avevano permesso di vedere: [illegible] mezzo c'erano produzioni più che notevoli [illegible] tutte mostravano un'America florida, ricca, benestante, ottimista. Colpì e sconvolse doppiamente, quindi, questa umile storia di Renoir, ambientata tra poveri contadini del Texas che lottano duramente contro la miseria, l'ostilità dei prepotenti, l'avversità della natura. Film vigoroso e poetico che resta tra i ricordi cinematografici più belli del dopoguerra.

* *

Passate l'ultimo dell'anno davanti al video? Vi terrà compagnia, dalle 21 alle 22,10, Chaplin con due brevi film Charlot e Carmen *(annunciato per la vigilia di Natale e poi spostato a stasera) e* Charlot e la cura. *Poi sarà la volta di Blasetti che offrirà spezzoni (presumibilmente i più castigati) tratti dalle sue pellicole* Europa di notte *e* Io amo, tu [illegible]... *Infine riprese di mezzanotte da locali notturni.*

Sul secondo vi augurerà buonanno Bongiorno (scusate il gioco di parole) col suo Rischiatutto. *Indi, canzoni e poesie romanesche.*

Per venerdì segnaliamo la commedia Topaze *di Pagnol, regia di Albertazzi, protagonisti Alberto Lionello e Sylva Koscina.* **u. bz.**

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: **«Sapere»: «Parole nella Bibbia»**
13 —: **«Io compro, tu compri»**
13,30: **Telegiornale**
17 —: **«Arriva Speedy Gonzales»**, cartoni animati per i più piccini
17,45: **La tv dei ragazzi:** «Chissà chi lo sa?», gioco a quiz
19,15: **«Sapere»:** «Alle sorgenti della civiltà»
19,45: **Sport - Cronache italiane**
20,30: **Telegiornale**
21 —: **Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani**
21,15: **Due avventure di Charlie Chaplin**
22,10: **«Anni '50: una notte in Europa»**, [illegible] tratti dai film «Europa di notte» e «Io amo... [illegible] ami» di A. Blasetti
23,25: **Benvenuto 1971**, spettacolo di varietà da Cortina d'Ampezzo

Secondo programma

21 —: Telegiornale
21,15: **«Rischiatutto»**, gioco a quiz presentato da M. Bongiorno
22,15: **«Osteria del tempo perso»:** «Canzoni e personaggi della Roma di ieri». Curato da Fiorenzo Fiorentini

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,45: Da Davos, disco su ghiaccio - 17,20: «La scomparsa di Slim», telefilm - 18,10: «Minimondo», spettacolo per i più piccini - 20,40: «Due nuovi amici», disegni animati di Walt Disney - 21,20: «Pugni, pupe e pepite», film di Henry Hathaway con John Wayne e Stewart Granger - 23,20: «Rivista di gala», dal Moulin Rouge di Parigi - 0,05: «Party di Capodanno»

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Noi e i pellirosse
16,23 Per [illegible] giovani
18,15 Music box
18,30 I nostri successi
18,45 H. Mancini
19,00 Come formarsi una discoteca
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Orchestra-box
21,00 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani
21,15 Auguri di fine d'anno in musica
23,15 Venga a prendere lo champagne da noi

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30
6,00 Il mattiniere
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,59 Canta Peppino di Capri
8,14 Musica
8,40 I protagonisti: N. De Angelis
9,00 Romantica
9,45 Le ragazze delle Lande, di Pia D'Alessandria
10,00 Poker d'assi
10,41 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
14,05 Juke-box
15,15 La rassegna del disco
15,30 Pomeridiana
17,35 Aperitivo in musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Un cantante tra la folla
19,35 Quadrifoglio
20,10 Il gioco del tre
21,00 Messaggio del Presidente della Repubblica
21,15 Venga a prendere lo champagne da noi

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21,10
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto di apertura: Casella, Busoni
11,15 Quartetti per archi di Haydn
11,50 Tastiere
12,20 I maestri della interpretazione: arpista Zabaleta
13,00 Intermezzo: Kuhlau, Paganini, Respighi
14,00 Voci di ieri e di oggi: soprani Bori e Stella
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto del Trio di Bolzano
16,20 Musiche italiane d'oggi: Castiglioni, Bartolozzi
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 «Felix Krull» di Mann
17,40 N. Rotondo
18,15 Maynard Ferguson
18,45 Jazz
19,15 Concerto di ogni sera: Beer, Bach, Casella
20,15 Zigeunerliebe, di Franz Lehar

Domani alla televisione

Programma nazionale

11 —: **Santa Messa**
12 —: **«Case a buon mercato»**
12,15: **Concerto di Capodanno** da Vienna, [illegible] da Boskovsky.
13,30: **Telegiornale**
14 —: **Sport invernali, da Garmisch:** gara internazionale di salto
17 —: **«In un certo regno»**, per i più piccini
17,30: **Telegiornale**
17,45: **La tv dei ragazzi:** «Il lunario», spettacolo con H. Pagani
18,45: **Ai confini dell'Arizona**, «Un giornale per Tucson», telefilm
19,45: **Sport - Cronache italiane**
20,30: **Telegiornale**
21 —: **«Topaze»**, commedia di Pagnol. Regia di G. Albertazzi
23 —: **Telegiornale**

Secondo programma

18,35: **Disneyland:** «Le avventure di Pippo»
21 —: **Telegiornale**
21,15: **«E tu che fai? Io stasera vado a casa di Ornella»**
22,30: **Un anno di sport**

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 12,15: Concerto di Capodanno da Vienna - 13,30: Sci da Garmisch - 15,45: Europarty - 16,45: «West and soda», cartoni animati di Bozzetto - 18,10: Il labirinto - 19,20: Storia dell'opera - 20,35: «La battaglia di Lilli Wu», telefilm - 21,25: «Sogno di una notte di mezza estate», balletto di Balanchine

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8 - 13 - 15 - 20 - 23,05
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,00 Taccuino musicale
7,20 Musica
8,30 Le canzoni
9,03 Voi ed io
12,00 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Campionissimi e musica
13,30 «Boubouroche», di Courteline
14,00 Buon pomeriggio
16,00 Fantasia musicale
16,45 Musica per orchestra d'archi
17,00 Santa Messa
18,00 J. Brahms
18,15 Millenote
18,30 [illegible]
18,45 Errol Garner al pianoforte
19,00 Vivaldiana
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un classico all'anno - Il principe galeotto: letture dal Decameron di Boccaccio
20,55 Arciroma
21,20 Capodanno al Prater

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 13,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,35 Biliardino a tempo di musica
7,59 Marisa Sannia
8,14 Musica
8,40 I Camaleonti e I Clover
9,00 Le orchestre
9,45 Le ragazze delle Lande di Pia D'Alessandria
10,00 Poker d'assi
10,35 Buon Anno
10,41 70 + 1
12,35 I Ricchi e Poveri
13,00 Hit parade
14,05 Juke-box
14,30 Orchestre di Caravelli, Capuano e Mercer
15,15 Dischi
16,00 Pomeridiana
17,55 Musica
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Serio ma non troppo
20,10 Indianapolis
21,00 Libri-stasera
21,45 Il senzatitolo
22,15 Dischi francesi
22,40 Il dono di Natale di G. Deledda
23,35 Musica

TERZO

Giornale radio: ore 21
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto di apertura: Bach - Britten
10,45 Musica e immagini
11,10 Archivio del disco
11,45 Musiche italiane d'oggi: Pennisi - Razzi
12,10 S. Scheidt
12,30 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo: Aubert - Telemann - Paisiello
14,00 Fuori repertorio
14,20 Igor Strawinsky
14,30 Max Reger
15,15 A. Stradella: Il barcheggio
16,45 G. Rossini
17,00 Musica da camera
17,45 Jazz oggi
18,00 Mozart
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 La psicosomatica
20,45 Le strutture culturali
21,30 L'Atlante linguistico italiano

Canzonissima '70 alla finale

Si prepara per la Befana la "notte delle giurie,,

Caterina Caselli, finalista

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 dicembre.

Oltre un milione e mezzo di cartoline sono già pervenute al centro raccolta: questi voti insieme con quelli espressi dalle venti giurie determineranno, mercoledì prossimo, la classifica definitiva di «Canzonissima '70». Il termine utile per l'invio delle cartoline scade sabato mattina: quelle che giungeranno nelle successive 48 ore [illegible] soltanto alla estrazione dei premi di consolazione.

Al Teatro delle Vittorie gran lavoro per i carpentieri. Oggi hanno preparato le scene del balletto centrale che verrà registrato domani. Intanto registi, tecnici, presentatori e autori hanno visionato la registrazione della finalissima dello scorso anno per rivedere soprattutto i collegamenti con le giurie esterne che rappresentano la parte più delicata della puntata del 6 gennaio.

Delle venti giurie [illegible] saranno collegate «audio» e «video» con il Teatro delle Vittorie ed avranno una coppia di presentatori ciascuna. A Torino ci saranno Febo Conti e Ombretta Colli; a Trieste, Tony Renis e Gabriella Farinon; a Napoli, Enrico Simonetti e Valeria Fabrizi; a Milano, Mike Bongiorno e Ornella Vanoni; a Palermo, Pino Caruso e Minie Minoprio; a Firenze, la coppia radiofonica di «*Alto Gradimento*» Gianni Boncompagni e Renzo Arbore; e a Roma Paolo Villaggio e un'attrice con la quale [illegible] in corso trattative. Le altre giurie, non collegate via «video», funzioneranno ad Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Catania, Cosenza, Genova, Perugia, Pescara, Potenza, Trento e Venezia. Ogni giuria comprenderà venti giurati ognuno dei quali avrà la possibilità di votare per un solo cantante.

Per evitare alla *troupe* di Canzonissima di trascorrere il Capodanno al Teatro delle Vittorie è stato deciso di anticipare a domattina alle 11,30 la registrazione del balletto. **e. b.**

Scandalo a Hollywood per Zanuck «silurato»

New York, 30 dicembre.

Sensazione nel mondo dello spettacolo per il siluramento di Richard Zanuck, il trentaseienne presidente e direttore generale della 20th Century Fox. Il titolo di un recente film americano *He never sang for his father* (Egli non cantò mai per suo padre) viene ricordato per spiegare la clamorosa uscita del giovane Richard. E' stato il vecchio Darryl, si dice, a insistere perché il figlio fosse cacciato via dal massimo seggio della grande Compagnia cinematografica, per insubordinazione alla volontà paterna e per essersi imbarcato in una serie di imprese fallimentari. La grave situazione finanziaria della Fox (nel 1969 fu denunciata una perdita netta di 25,2 milioni di dollari mentre nel [illegible] i profitti furono di 13,8 milioni) era da tempo oggetto di severe critiche e motivo di aspre liti tra i dirigenti, che ne attribuirono in gran parte la colpa alle stravaganti iniziative di Zanuck junior, da poco a capo dell'azienda. *(Ansa)*

Commedie brillanti in teatro a Capodanno

Capodanno a teatro. All'Alfieri proseguono le repliche della commedia di Neil Simon, «*Promesse, Promesse*», rappresentata dalla compagnia Dorelli-Spaak. E' con loro Mario Carotenuto. Al teatro Carignano Carlo Dapporto, Liana Orfei, Gianni Bonagura ed una schiera di graziose fanciulle con il «*Visone viaggiatore*».

La compagnia di Macario, con Nuto Navarrini, rappresenterà, al teatro Erba, la commedia in dialetto piemontese, «*Bastian cöntrari*» di Bersezio. Al Gobetti in scena, «*La figura e l'opera di don Lorenzo Milani*», con Renzo Giovampietro e Giulio Oppi. La regia dello spettacolo è di E. G. Gill. Per i più giovani, al teatro Gianduja, oggi, alle 16, le marionette di Lupi racconteranno le avventure di «*Pinocchio*».

Auguri degli attori al Circolo della stampa

Gli attori impegnati nei teatri di Torino faranno gli auguri di fine d'anno ai soci del Circolo della stampa durante un veglione. Ci saranno la Spaak, Johnny Dorelli, Mario Carotenuto, Duilio Del Prete, Adriana Innocenti, Macario, Nuto Navarrini, Carla Maria Puccini e Adolfo Celi.

Riduzioni Enal-Agis — Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri), Juventus-Lazio: biglietti ridotti all'Enal. Teatro marionette Gianduja: Enal 30% alla cassa. Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa.

LA MONDANITÀ IN ITALIA: ROMA

Un intellettuale ci vuole

Aristocratici di mente aperta e miliardari del «generone» non ammettono una serata senza «brivido della cultura» Ci vogliono pittori, scrittori, uomini di teatro: meglio se comunisti arrabbiati, ma con raffinatezze snobistiche - Va di moda apprezzare i varietà di periferia, dedicarsi a orge di canzonette (come da Luchino Visconti), incanaglirsi un poco con gli ultimi «playboys» di Trastevere - Spesso, con l'aiuto dei «press agents», la mondanità serve agli affari

Roma. Carla Gravina balla con Federico Pantanella all'insugurazione di un night (Team)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 30 dicembre.

«Comunisti, d'accordo, ma raggianti se, invitati, possono mangiare caviale e bere buon *champagne*, meglio se Dom Perignon». *Ridiamo alla frase-paradosso, che tuttavia esprime con nettezza la posizione di gran parte della* intellighenzia *romana di sinistra.* «Guttuso? E' come il prezzemolo in ogni cocktail *party*, adora l'aristocrazia, i miliardari del "generone", i divi del cinema, che comperano i suoi quadri».

Si entra nel pieno di una società strana e composita, in cui si mescolano aristocratici di mente aperta, principesse che lavorano, conti che fanno le public relations, *duchessine che, nei giorni di punta delle feste, fanno anche le commesse nelle boutiques di moda delle loro amiche, eppoi attori del cinema e del teatro, qualche scrittore, pittori e scultori, gente di passaggio a Roma, specie americani, che hanno qui molti amici con bellissimi appartamenti in Trastevere o ville sull'Appia Antica.*

Polemica in salotto

Questo mondo gira attorno ad un polo fisso, quello dei Crespi: lui public relations man *tra i più ricercati di Roma, lei, l'affascinante Consuelo, corrispondente dell'americana* Vogue. «La commistione di opposte tendenze politiche — mi dice il conte *Rudy Crespi* — genera serate divertenti: altrimenti [illegible] finirebbe per morire di noia». *Divertente, ad esempio, è mettere allo stesso tavolo, che so, Guttuso con una principessa, Gino Marotta con una contessa, Franco Angeli con una duchessa, Ta[illegible] Festa con una baronessa, Dacia Maraini con un duca; nascono conversazioni provocatorie, discussioni polemiche, una sorta di parodia da pre-rivoluzione francese che anima le serate.*

Dalle mansarde dei pittori e scultori di via Margutta esce una nuova corrente sociale sovvertitrice e raffinata, che affascina un certo settore della mondanità romana, quello che crea la moda, oppure ha molti quattrini. Perché, diciamolo subito, ci [illegible] più miliardari, e bene in vista, a Roma dove non c'è industria, che non a Torino, Milano o Genova, il tanto insultato triangolo del benessere.

L'arte e la cultura frequentano volentieri certi salotti: quelli di Luisa Spagnoli, ad esempio, o di registi ed attori come Luchino Visconti, Franco Rosi, Franco Indovina. Da Luisa Spagnoli si parla molto d'arte d'avanguardia dinanzi alla sua collezione che è tra le più importanti d'Italia. In casa di Visconti, invece, si fanno orge di musica leggera alla televisione; non si perde una puntata di Canzonissima, una serata [illegible] Sanremo, un numero di Rischiatutto. Si forma così una Rome canaille che, oltre a inseguire distrazioni ironiche alla televisione, va alla ricerca dei cinema di periferia con avanspettacolo per divertirsi alle goffe esibizioni di ballerine grasse come oche di Strasburgo, oppure si reca in un teatrino nei pressi di via della Conciliazione dove una spagnherata compagnia di guitti recita drammi religiosi in chiave pop art come Facciamo divorzio?, o semplicemente religiosi come Santa Rita, santa degli impossibili.

Sordi registrato

Questo snobismo raggiunge talvolta forme parossistiche. Il pittore Fabrizio Clerici ha registrato [illegible] nastro le puntate di «Mario Pio» dette alla radio da Alberto Sordi, ed invita gli amici nel suo studio ad ascoltarle. Lo scenografo Pier Luigi Pizzi organizzò in casa sua un'edizione speciale della Tosca e invitò molti amici, non trascurando Luchino Visconti, che fu regista di una Tosca memorabile con Maria Callas. Ma era una recita paradossale; Tosca era un raffinato giovanotto inglese travestito da donna e la cena con Scarpia, anziché a base di pollo e champagne, era costituita da pane, mortadella e vino dei Castelli (cosa che indignò il regista sommo).

Sono gli aspetti di una Roma particolare, [illegible] po' canaille, appunto, che cerca emozioni e brividi fra gli hippies di Piazza di Spagna, e di Piazza Santa Maria di Trastevere, dove un po' di teppaglia ladresca trasteverina resiste all'assalto dei sempre più numerosi esteti americani che hanno trovato nel quartiere popolaresco il luogo ideale per vivere a loro modo. Tra artisti, mondo dello spettacolo ed aristocrazia s'inserisce [illegible] fauna particolare, quella dei press agents: *uomini che per lanciare un'attrice, organizzare una festa, preparare un'anteprima teatrale o cinematografica, sono capaci delle invenzioni più funambolesche. Ho assistito ad uno champagne party in cui il* press agent *più noto di Roma, Enrico Lucherini, è riuscito a mettere vicini, sia pure divisi dal cordone rosso del «riservato», Sylva Koscina [illegible] l'appena abbandonato produttore Castelli.*

Il signor Lucherini mi racconta molte cose di una certa Roma; dispone della lingua più agile e temibile di questo jet [illegible] in cui fa il bello ed il cattivo tempo; quindi è meglio averlo amico. Mi dice, ad esempio, che la Rolls-Royce è l'automobile più mal guidata di Roma perché la possiedono alcune attrici che, evidentemente, non gli vanno, oltre a qualche miliardario del «generone». «Mi creda — dice — la Rolls-Royce è una sguaiata (una volgarità); ce l'hanno persino Gina Lollobrigida e Sophia Loren».

Il pettegolezzo è il pimento di questo settore sociale, che non risparmia nessuno, pur di inchiodare alla go[illegible] con una battuta azzeccata il proprio avversario, aristocratico o plebeo che sia. Oggi è di moda ironizzare sulle principesse, contesse, marchese che lavorano; la sola che sfugge agli attacchi è la principessa Irene Galitzine, che con Federico Forquet rappresenta l'aristocrazia dell'alta moda, non soltanto romana. Ho incontrato alcune di queste signore dell'aristocrazia che lavora, e non solo per snobismo, o per non annoiarsi; molte lavorano per guadagnarsi un po' di companatico, perché non sempre ci sono gli inviti a cena, ai cocktails, ai pomeriggi [illegible] caldarroste e champagne.

La marchesa Imara Sanfelice, ad esempio, si è specializzata negli addobbi per matrimoni, o per i grandi buffets *nelle case principesche.* «Faccio la regista e la decoratrice di matrimoni — mi dice —. Con fiori e tappeti trasformo un fienile in una sfarzosa cappella». *Pare che tra certi aristocratici sia di moda sposarsi nelle tenute di campagna, in un granaio, oppure in una stalla, che la marchesa Sanfelice trasforma in serre sontuose.*

Nobili lavoratrici

Fra le aristocratiche che lavorano ci sono la contessa Maria Marzotto e Fabrizia Citterio Borghese, che hanno impiantato boutiques molto frequentate dalle loro amiche, e Marina Cicogna, considerata fino a qualche [illegible] addietro la prima donna del jet set *romano e che ora va in ufficio ogni giorno dalle nove di mattina al tardo pomeriggio. Pur lavorando, molte di esse continuano a mantenere il contatto col mondo in cui hanno vissuto, specie di notte, per tanti anni. Non ricevono più molto nelle loro belle case; oggi è di moda invitare cento ospiti in un night* club *per uno champagne party, più chic del cocktail party, e gli ospiti se la cavano con una cifra abbastanza modesta.* «Per un milione a sera — *mi dice Oliviero, del* Club 84 — lo offro la cena a cento persone per le quali riservo interamente il locale, con poliziotti alla porta [illegible] respingono gli "imbucati", la mala genta che infesta Roma con stomaco insaziabile e voglia di avvicinare la gente come si deve. Inoltre, gli servo *champagne* e metto su ogni tavolo una bottiglia di *whisky*».

Brivido di cultura

Neanche molto caro, se si tiene conto che i locali notturni abbordabili da una certa clientela non sono numerosi. Dopo la tragedia del dancing di Grenoble, parecchi night clubs *romani so[illegible] stati chiusi perché non in regola [illegible] le uscite di sicurezza: tra questi il «Number one», che era il top della vita notturna capitolina. E' ritornato di moda lo «Scarabocchio», in Trastevere, dove s'incontrano gli ultimi* playboys *d'Italia, credo, fra i quali primeggia Gigi Rizzi, per cui i rotocalchi hanno scritto romanzi quand'ebbe la passeggera avventura estiva con Brigitte Bardot.*

Sono giovanotti convinti che il mondo sia stato creato esclusivamente per il loro piacere. Non leggono un libro, nemmeno i fumetti, non leggono giornali, non ascoltano la radio. Dormono fino alle tre del pomeriggio, si trasferiscono all'Excelsior per una sauna, un massaggio, una seduta sotto le lampade al quarzo per la tintarella, telefonano all'amichetta, di solito una bellissima indossatrice, cenano al People, al Toula, o al St. Andrews, i ristoranti più in voga, ed anche i più costosi, di Roma, concludono tirando mattino nei night clubs. *Così ogni giorno, senza mai uno sbadiglio.*

Meglio il «brivido della cultura», come dice Luisa Spagnoli, anche se soltanto snobistico, con i comunisti cui piace caviale e champagne, anche se affermano di accettare gli inviti solo per sfruttare il «sistema», e le spettacolari «vernici» alle mostre importanti, come quella organizzata dalla signora Graziella Lonardi al «Palazzo delle Esposizioni» col titolo un po' misterioso di «Vitalità del negativo». Ad ammirare le sculture, che erano pacchi mal confezionati, ed i quadri in cui [illegible] c'era nulla da vedere, è accorsa tutta la Roma che conta: anche perché, dopo la «vernice», la signora Lonardi ha offerto un gran pranzo «seduto», al teatrino Goldoni, per quelle duecentocinquanta persone col «brivido della cultura» che si contendono a suon di milioni i Fontana, i Burri, i Pistoletto ecc.

Cerano i Crespi, i Durso, i Raspoli, Marina Cicogna, Marina Lante della Rovere, i sarti Forquet e Galitzine, e tanti pittori, scultori, scrittori, attori, registi, che, dalle mansarde di via Margutta, dai comodi appartamenti o dalle ville sull'Appia, dirigono la vita cultural-mondana della capitale. E si trovano perfettamente a loro agio con l'aristocrazia e con la grossa borghesia, detta il «generone», [illegible] gonfia di quattrini che li vedrebbero anche i ciechi.

Francesco Rosso

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Un provinciale deluso a New York

Disavventure metropolitane di Jack Lemmon nel film diretto da Arthur Hiller - «Pinocchio»: le marionette contestano Mangiafuoco e gestiscono da sole la loro compagnia

(Astor) - Scritto dal commediografo americano Neil Simon e diretto dal regista Arthur Hiller, *Un provinciale a New York* («Out of Towners») sviluppa il venerando motivo del provinciale ch'esce stritolato dall'esperienza metropolitana. Il film è visibilmente tagliato sulle misure di Jack Lemmon, l'attore che meglio rappresenta e satireggia la condizione dell'americano medio.

George Kellerman, un modesto uomo d'affari di Dayton (Ohio), accompagnato dalla moglie si reca in volo a New York per concludere un trasferimento in quella città come vicepresidente di un'azienda. Brilla di gioia, e non si stanca di magnificare alla sua compagna le risorse della vita nuovaiorchese. Ma le disavventure cominciano subito.

L'aereo, ritardato dalla nebbia, atterra a Boston; spariscono i bagagli, e il trasferimento in treno a New York è un'odissea da sfollati. Giunti alla meta, la città è paralizzata dallo sciopero e ci piove a bocca di barile. Inoltre la camera all'albergo è ormai occupata, e i coniugi [illegible] in cerca d'una sistemazione di fortuna, sono derubati di tutto il denaro.

Come non bastasse, mentre vengono scortati dalla polizia verso un dormitorio, cadono nel bel mezzo di una rapina, e finalmente si ritrovano a dormire su una panca del Central Park, confusi tra i «beat». Dopo tutto ciò, il signor Kellerman lascerà cadere la proposta di trasferimento, ben contento di tornarsene con la mogliettina al suo quieto nido provinciale.

Le disavventure [illegible] tante e così compatte e qualche volta anche volute, che l'assunto moralistico della favoletta viene a soffrirne, dando luogo a un semplice meccanismo di disdette. E ne risente anche la comicità del protagonista (affiancato dalla simpatica Sandy Dennis), cui l'irto copione non concede pause, e che dovendo partire da un «minimo» piuttosto alto, finisce coll'«ingolfarsi» un po', strada facendo.

Ma, pur di sopravvivere, la commedia hollywoodiana si fa morsicare dalla tarantola, e, tutto sommato, con buon successo, chi guardi, senza approfondire, alla sola tensione e vivacità dello spettacolo, alle sue giuste, sebben monotone, direttrici nevrasteniche. **l. p.**

(Augustus) — In leggero ritardo sui campioni d'incasso natalizi, ma ancora in tempo per gli alunni delle elementari in vacanza, l'Unione Sovietica ci invia le sue *Avventure di Pinocchio*. E' un disegno animato firmato dai registi Babicenko e Ivanov-Vane, con discreti chiaroscuri nella fotografia dell'operatore Drujan.

I contorni delle figure sono netti, poco è lasciato alla fantasia degli spettatori. Gli autori non hanno saputo distaccarsi dalla tradizione e del capolavoro di Collodi hanno seguito passo per passo le indicazioni senza [illegible] ispirazione. Solo nei venti minuti finali Babicenko e Ivanov-Vane rimescolano personaggi e situazioni per impartire una loro morale: nessuna scampagnata nel paese dei balocchi, eliminata anche la storia della balena, ecco nuovamente in primo piano la compagnia di burattini del terribile Mangiafuoco. Pinocchio provoca una ribellione al suo autoritarismo e la compagnia si autogestisce con grande successo.

Per risollevare il tono del racconto che talora è fiacco, i traduttori vi hanno inserito canzoncine originali in italiano affidate ad un coro di voci bianche. A colori, durata 70 minuti. **vice**

Concerto senza veto dei «grandi» sovietici

Mosca, 30 dicembre.

Di fronte a un pubblico numerosissimo si è tenuto alla sala «Ciaikovski» di Mosca l'atteso concerto nel quale, per la prima volta, hanno suonato insieme i tre maggiori solisti sovietici viventi: il pianista Svjatoslav Richter, il violinista David Oistrakh e il violoncellista Mstislav Rostropovic.

Il concerto di ieri sera, che si è tenuto nell'ambito del festival musicale «Russkaja Zima» (inverno russo), avrebbe dovuto aver luogo già lunedì, ma era poi stato rinviato e anche ieri è rimasto in forse fino all'ultimo minuto. Sembra che il ministro della cultura, Iekaterina Furtseva, avesse posto un «veto» alla partecipazione di Rostropovic alla serata.

Motivo dell'opposizione sarebbe stato l'atteggiamento assunto da Rostropovic in difesa di Solzenicyn.

Rostropovic è molto amico di Solzenicyn, lo ha sempre appoggiato e, quest'autunno, durante il periodo delle polemiche succedute alla decisione dell'Accademia svedese, lo ha anche lungamente ospitato nella sua «dacia». *(Ansa)*

Si gira un film sulla collina torinese

Vampiri in cooperativa

(per.) Adolfo Celi, il cattivo [illegible] eccellenza del cinema italiano, stavolta ha superato le sue stesse prospettive. Non gli bastava più f. - il nemico di James Bond, lo spacciatore di droghe, il capobanda. Ora impersonerà Nosferatu, il re dei vampiri, nel film *Hanno cambiato faccia* che si gira nei dintorni di Torino.

Il regista Corrado Farina, già aiuto di Baldi e di Dacia Maraini, e lo sceneggiatore Berutti hanno ideato un parallelo tra i mostri di ieri e i mostri 1970. Oggi essi hanno il volto dei capitani d'industria e dei leaders politici, le loro vittime sono schiave del consumismo e della smania di arrivare. Chi è anticonformista (come la coppia giovane della pellicola, Giuliano Disperati e Geraldine Hooper) rischia di essere annullato né più né meno come coloro che cadono nelle spire del mitico vampiro.

Hanno cambiato faccia vanta un'insolita ambientazione. Il fatidico castello sorge sulle alture di Santa Margherita nella collina torinese, i Carpazi sono stati «doppiati» dalle montagne sopra Ceres in val di Lanzo. Finora la troupe ha goduto di un'eccezionale fortuna: lo afferma il direttore della fotografia Aiace Parolin, il quale la settimana scorsa ha avuto cieli e sfumature diverse, dall'idillico al terrificante. Né la neve ha fermato il film, perché il calendario di lavorazione prevede solo «interni» sino a domenica.

La concentrazione delle riprese in un numero ridotto di giorni favorisce la produzione di *Hanno cambiato faccia*, finanziato sotto forma di cooperativa dai suoi stessi autori e attori. Chi ha fiducia nell'opera si è offerto di collaborare direttamente e il regista ha scelto come tipi e figuranti alcuni dei suoi amici, tra i quali parecchi titolati per un ballo di nobili vampiri. Farina a Torino si è laureato e ha diretto il Centro universitario cinematografico.

Weekend / Sale da ballo

Questa notte, con auguri

Cantanti, orchestre e attori nei nights - Il «Lido» a Campiglia Soana

I torinesi si preparano a salutare il nuovo anno nel più divertente dei modi. Stasera si farà festa dappertutto. A giovani e anziani non resta che l'imbarazzo della scelta: i programmi [illegible] questo capodanno sono interessanti, i proprietari dei vari locali hanno fatto a gara per assicurarsi i *big* della musica leggera o del cabaret. *Da Gipo*, il locale più torinese di tutti, il '71 verrà accolto con le battute scherzose di Tony Santagata, attore di cabaret, e le canzoni, ora melanconiche, ora frizzanti, del popolare *chansonnier* Gipo Farassino. I due artisti saranno coadiuvati da Tino Zerbini.

Al Gran Paradis di Campiglia Soana sono arrivate le ballerine del Lido di Parigi. E' un regalo offerto dal proprietario del celebre *night*, Giuseppe Clerico, ai compae[illegible]. Lo spettacolo vedrà anche il debutto delle *Chéries Twins*, le gemelle Rosemarie e Marie France, già definite dai critici «le Kessler degli Anni 70». Le due splendide ragazze cantano in dodici lingue e ballano tutti i ritmi più moderni. Una ventata mondana scuoterà questa notte la tranquillità del piccolo paese. Al *Mack 1* gran cenone di Capodanno preparato da Marcello «Onassis», *chef* del miniristorante del locale. Suona il complesso di F. H. David, il cantante che ha inciso la colonna musicale dell'ultimo film della Bardot, Wess, interprete di *rhythm and blues* e gli *Airedales*, si esibiranno sulla pedana del *Mago* di Caluso.

Al suon dell'organino di don Miko, si festeggerà l'anno nuovo a *Le Roi*; Ricki Maiocchi e i Cleamen [illegible] no al *Crazy*. All'insegna del nuovo [illegible] in un locale che si inaugura proprio stasera: *Al 71*, veglionissimo di battesimo con la Sesta Elaborazione e spettacolo cabaret con Franchin e Frankie. Al *Mini Cabaret*, Renzo Gallo e Beppe 'd Moncalé danno l'addio al 1970 con le loro allegre stornellate. Per i giovani *beat*, veglione psichedelico al *Voom Voom* con Lilian e il suo complesso. La Bert Bert Band suona alla *Tavernetta*; due orchestre si alterneranno «senza soluzione di continuità» sul palco de *Le Cupole* di Cavallermaggiore: i Barritas e la Campagnola. Notte di San Silvestro a ritmo di jazz allo *Shaker* [illegible] Bernard Thomas e il Chet Lewis Group. Il complesso dei Fans suona al *Gufo Reale* di Settimo; the Roger's al *Baccarat* di Chivasso.

Al *Macumba* di Pinerolo cenone all'africana [illegible] i tipici piatti algerini e marocchini preparati da Charlie. Suona il complesso del [illegible] stro Comorio, il duo di chitarre de Los Germanos accompagnerà i *flamenco* delle ballerine Andalusiane reduci dai trionfali successi di Parigi. A mezzanotte Riccardo Jahier brinderà al '71 con Sivha, l'elefantino indiano che trotterella fra i tavoli del ristorante e si destreggia fra le coppie che ballano come un grosso gattone. Gianni Epoca 5 debutta al *Club 84*; all'*Arlecchino* si saluterà il nuovo anno in compagnia di Miss Italia, Pippo Baudo e il cantautore Jacopo. *Jam-session* allo *Swing Club* e cena «rustica» nel ristorante-cave. Il complesso l'Elite suona a *La Perla*; i Los Santos all'*Hollywood*; al *Florida* i Misteriani; Bruno Chicco e la sua orchestra al *Planetario Jet*. Cucina raffinata al *Tuxedo*, dove si possono ascoltare gli ultimi successi discografici d'oltre Oceano. Per la notte di San Silvestro, Enzo Orienti ha promesso interessanti novità e sorprese per tutti. Capodanno esotico all'*Hong Kong*: cucina cinese e musiche orientali per salutare il '71. **f. for.**

Le scelte di Capodanno

Attori sulla neve

Roma, 30 dicembre.

Capodanno sulla neve per molti attori italiani. Le preferenze di quasi tutti si sono orientate infatti verso le stazioni turistiche invernali più alla moda. Pescasseroli sarà meta di numerosi attori, in considerazione soprattutto della vicinanza con la capitale. Vi si recheranno Rosanna Schiaffino che trascorrerà la notte di S. Silvestro nella sua villa, Alberto Sordi e Vittorio Gassman con la moglie Diletta D'Andrea. Nino Manfredi approfitterà delle vacanze di Capodanno per una breve parentesi di riposo sulle nevi di Cervinia. A Cortina andranno Virna Lisi, insieme ai familiari, Paolo Villaggio, Ugo Tognazzi reduce da una stagione particolarmente intensa e Antonella Lualdi. Particolarmente folta la rappresentanza di attori che trascorrerà l'ultimo dell'anno a St-Vincent. Tra questi Philippe Leroy, Carla Gravina, Alb[illegible] Lionello, Sylva Koscina. *(Ag. Italia)*

Maria Callas presenta istanza di divorzio

Brescia, 30 dicembre

La cantante di musica lirica Maria Callas ha presentato, al Presidente del tribunale di Brescia, istanza di divorzio dal marito, comm. Giovanbattista Meneghini. La prima udienza è stata fissata per il 15 gennaio prossimo. Sia la Callas sia il comm. Meneghini sono separati consensualmente da più di cinque anni. *(Ansa)*

NEL FILM «LA CALIFFA» DI ALBERTO BEVILACQUA

Ugo Tognazzi ovvero l'ignavia di un «leone» dell'industria

Nel ruolo di Doberdò ha una relazione con una «malafemmina» emiliana, tutta istinto e ribellione operaia - Un personaggio che il popolare attore sottolinea con il suo caratteristico sarcasmo

ROMY SCHNEIDER e UGO TOGNAZZI nel film «LA CALIFFA»

Della versione cinematografica del suo romanzo «La Califfa», pubblicato nel 1964 e al quale è toccato un notevole successo di vendite, Alberto Bevilacqua ha voluto essere lui stesso il regista. Per la parte della «Califfa» — figura di donna della padana, tutta istinto, ricca di una sua fiera sensualità, carica di ribellioni e anticonformismo — ha pensato a Romy Schneider, diventata molto seguita dal pubblico dopo i successi de «La piscina» e de «L'amante». Si tratta di una attrice bella, dalla figura sensuale, la cui vitalità è simile a quella del personaggio affidatole, cioè l'attraentissima donna di una «città in amore» che riesce a trascinare chiunque la avvicini sulla strada della sua rivolta sentimentale, morale e umana contro la gente senza fede e senza idee, contro la prigione e la morte dei sensi. «La Califfa» è una donna fuori dalle regole sessuali-amorose, chiamata così in Emilia dalla malavita locale (il termine è un residuato dei passaggi di truppe straniere in Italia: ha qualcosa di arabo che deve essere rimasto appiccicato alla gente durante qualche oscuro periodo di occupazione).

La sua storia si svolge sullo sfondo di una Parma sconvolta da profondi contrasti tra il potere economico, politico ed ecclesiastico, in seguito all'improvviso crescere della civiltà industriale. Alberto Bevilacqua l'ha immaginata come una [illegible]na libera ma simpatica, tutta istinto, che obbedendo a una sua etica personale, conduce una sua battaglia privata contro l'ignavia sentimentale della società in crescita. Dotata di una bellezza aggressiva, di una sensualità che le scorre nelle vene con estrema naturalezza, diventa il simbolo di una coscienza di vita che nella sua apparente immoralità si ammanta di purezza. E' un tipo di donna senza compromessi che si fa apprezzare di fronte al ruvido congegno del neocapitalismo dalla faccia ambigua e scontrosa.

Quando incontra un maturo capitano d'industria, Doberdò, (affidato all'interpretazione di Ugo Tognazzi), pieno di egoismo e di malafede nel clima delle lotte sociali che fatalmente lo alterra, riesce a restituirgli una vitalità che egli neppure immaginava di avere.

Grazie alla capacità di ribellione, alla natura irruente, quasi selvaggia della «Califfa», Doberdò ritrova il gusto delle cose, del cibo, della solitudine, del gioco erotico e, contemporaneamente, il senso dell'onestà e della giustizia. E' la Califfa, tra l'altro, che gli fa capire la natura dei rapporti tra potere e classe operaia, svelandogli così per la prima volta un mondo di interessi per lui assolutamente inedito. Con questi personaggi Alberto Bevilacqua ha voluto essenzialmente dimostrare la capacità umana di saper entrare e uscire dal dolore, la capacità di vincere la desolazione, di proporsi nuovi orizzonti, lo sforzo, inoltre, di superare una realtà statica e di inserirsi in un contesto di vita che è inquieto, persino drammatico, continuamente teso alla ricerca di una situazione più chiara.

Si può dire che egli abbia voluto descrivere, mettendoli l'uno contro l'altro, la follia di un certo mondo economico e il sano istinto popolare: la logica spicciola ma costruttiva di chi è sempre vissuto nei quartieri popolari e si trascina dietro con le sue armi, che sono poi quelle di una femminilità esuberante e totale, il gusto della rivolta.

Il film, come il romanzo, è nato sulla spinta di brucianti esperienze sociali (Bevilacqua è di Parma, e la sua città è ancora quella di quasi dieci anni fa, anni di contrasti convulsi), apprezzabile per il suo aspetto emblematico. Nella trascrizione cinematografica lo sfondo è rimasto lo stesso, con i suoi scioperi e le sue lotte, mentre per il resto, al centro di tutta la storia, si consuma l'ardente amore tra Doberdò e la Califfa. Doberdò e la Califfa sono soprattutto due amici che, attraverso la loro sintonia amorosa, gettano un germe di crisi nella società, sebbene da due sponde diverse. Trovano la loro comunione di idee, ma anche la semplice voluttà di un bagno notturno su una spiaggia deserta, il sapore di una brioche calda in un bar dell'alba, la forza liberatrice di una franca risata.

Doberdò è caratterizzato da Ugo Tognazzi con tutta la sua classe di interprete. Un Tognazzi sanguigno, vero come impagabilmente è nella vita, che comunica il sapore della sua terra (Tognazzi è nato soprattutto nella zona in cui si svolge la vicenda) con una carica ineguagliabile di ironia, di sarcasmo, di sottile gioco amoroso. La sua è una raffigurazione indimenticabile: la prova di una maturità assoluta cui l'attore è giunto dopo tante splendide interpretazioni. Sembrava che Doberdò dovesse prima o poi aspettarlo per dire come egli è, come far capire alla gente quello che gli è toccato con la «Califfa». Pare Tognazzi — d'altro canto — dà l'impressione di aver atteso Doberdò per tutta la sua carriera, per dimostrare finalmente le sue qualità artistiche di fondo.

S. P.

Dopo l'attacco del maltempo si avrà un Capodanno mite?

Sole in Riviera, neve in montagna ma sulle strade occorre prudenza

Sulla costa ligure è ricomparso il sereno, continua la burrasca - Alberghi pieni - Folla anche nelle stazioni alpine - Circolazione difficile in Val Padana - Scirocco a Napoli - Si fanno i bagni al Lido di Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 30 dicembre.

(f. d.) In Liguria è tornato il bel tempo. Oggi il cielo è stato prevalentemente sereno e soltanto a tratti banchi di nuvole hanno oscurato il sole. La costa, però, è nuovamente battuta dalla mareggiata: da stamane, infatti, ha ripreso a soffiare il vento di libeccio e le raffiche raggiungono la velocità di oltre 50 chilometri all'ora. Il mare è a «forza 6» e le ondate flagellano i litorali. A Genova, la violenza dei marosi è tale che le navi incontrano serie difficoltà nell'entrare in porto.

Savona, 30 dicembre.

(m. f.) L'affluenza dei turisti per il «ponte» di Capodanno va oltre le più ottimistiche previsioni. Si calcola che tra le presenze e le prenotazioni oltre centomila turisti, in maggior parte piemontesi e lombardi, trascorreranno il Capodanno nelle città e nei paesi del litorale della provincia di Savona.

Alessandria, 30 dicembre.

(f. m.) Sull'intera provincia di Alessandria è cessato di nevicare e malgrado il tempo si mantenga incerto, la situazione generale va rapidamente migliorando, specialmente per quel che riguarda la circolazione stradale. Lungo tutte le arterie, in pianura, la circolazione va normalizzandosi, ancora difficoltà invece per le strade collinari; comunque i mezzi di sgombero lavorano alacremente non più ostacolati dal maltempo.

Sestriere, 30 dicembre.

(m.) Quest'oggi il tempo si è messo al bello. Infatti il cielo è sereno e la visibilità è ottima. Il Sestriere è pieno di turisti, al massimo della capienza. Le finestre degli alberghi e degli appartamenti sono questa sera tutte illuminate. Alle 21,30 cento maestri di sci della scuola di Sestriere sono scesi dal monte Alpette su tre percorsi diversi con in mano una fiaccola.

Oulx, 30 dicembre.

(g. d.) Capodanno festoso sotto un metro e oltre di neve in tutti i centri sciistici dell'alta valle di Susa. Per il «ponte» di fine settimana (venerdì, sabato e domenica) ovunque si registra il tutto esaurito.

Aosta, 30 dicembre.

(l. v.) Numerosi turisti italiani e stranieri hanno raggiunto la Valle d'Aosta per trascorrervi le festività di fine anno. Dopo le nevicate dei giorni scorsi tutte le piste di sci della Valle sono aperte, perfettamente innevate e battute. Il cielo, dopo una breve schiarita (stamane in alcune località è apparso un magnifico sole), nel pomeriggio si è nuovamente rannuvolato.

Napoli, 30 dicembre.

(a. l.) Una ondata di scirocco si è abbattuta su Napoli e la regione con vento, pioggia, mare grosso. Il maltempo ha toccato la punta di maggiore intensità questa mattina quando un violento temporale si è abbattuto sulla città, provocando qualche allagamento.

Palermo, 30 dicembre.

(f. d.) Dopo il vento che stanotte ha soffiato su Palermo e su buona parte della Sicilia occidentale, un forte vento di scirocco che però durante la notte si è raffreddato alquanto, oggi la città ha vissuto un'altra giornata quasi estiva. La temperatura si è mantenuta su livelli elevati e per tutta la mattinata il sole ha picchiato. Alcuni turisti tedeschi hanno preso il bagno nella spiaggia più alta [illegible] di Palermo.

Cuneo. Corso Nizza dopo le nevicate dei giorni scorsi appare completamente [illegible] dalla neve (Foto Bedino)

Il tempo che farà

Su tutte le regioni prevalenti condizioni di tempo perturbato con precipitazioni locali anche temporalesche. Nevicate isolate sui rilievi alpini e appenninici. Nel corso della giornata possibilità di schiarite temporanee. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: da moderati a forti occidentali. Mari: da mossi ad agitati; mareggiate lungo le coste tirreniche e del versante ligure.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri:

Bolzano	0	4	L'Aquila	2	7
Trento	1	4	Roma	4	14
Verona	3	6	Campob.	4	12
Trieste	6	12	Bari	12	18
Venezia	3	8	Napoli	10	14
Milano	−1	2	Potenza	8	10
Genova	5	11	Catanzaro	9	16
Bologna	1	7	Reggio C.	18	20
Firenze	3	9	Messina	18	20
Pisa	5	10	Palermo	14	16
Ancona	7	14	Catania	12	16
Perugia	5	14	Alghero	8	13
Pescara	8	16	Cagliari	11	15

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Parigi	−3	1
Londra	0	1
Berlino	−3	−2
Amsterdam	−4	0
Bruxelles	−6	−1
Madrid	−1	2
Mosca	−10	−3
Stoccolma	−8	0
New York	−7	−1
San Francisco	12	14
Los Angeles	6	12
Chicago	−11	0
Miami	12	24
Tokio	2	9

Le tracce si perdono in una baita sopra Premosello

Due fratelli scomparsi da Natale in alta montagna nell'Ossolano

Sono studenti e hanno 18 e 21 anni - Appassionati ricercatori di minerali, avevano deciso di compiere un'escursione a 2000 metri - Non è escluso che abbiano trovato rifugio in qualche casolare - Le ricerche sono ostacolate dal maltempo

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 30 dicembre.

Due fratelli milanesi sono dispersi dal giorno di Natale sulle montagne sovrastanti Premosello Chiovenda. Si tratta di Luigi e Giancarlo Goi, di 21 e 18 anni, entrambi studenti. I due giovani, appassionati ricercatori di campioni minerali e di sassi, giovedì scorso erano arrivati col treno delle 12,20 in Val d'Ossola, provenienti da Milano, dove abitano con i genitori in via Vittoni 6.

Appena scesi alla stazione di Premosello Chiovenda, si erano diretti verso la frazione Colloro con l'intento di compiere un'escursione in Val Grande (a 1900-2000 metri) per poi raggiungere Malesco in Val Vigezzo e di qui fare rientro a Milano.

E' un itinerario non molto difficile in condizioni meteorologiche normali. Si può compierlo in circa dodici ore, percorrendo una delle zone montagnose dell'Ossola fra le più spettacolari per il paesaggio [illegible] allo stato naturale, tanto da essere stato più volte proposto come «parco nazionale».

Sino all'Alpe Colma, a quota 1980 e a metà percorso circa, i giovani erano già stati altre volte. Del passaggio dei due fratelli vi sono tracce in una baita dell'Alpe Lut, a due ore di marcia da Premosello. Qui avrebbero trascorso la notte del 24. Da quel momento di loro non si sa più nulla.

A dare l'allarme sono stati i genitori, i quali, stamane, visto che i loro figli non avevano fatto rientro a casa (rientro previsto per lunedì), hanno telefonato ai carabinieri di Premosello. Il capitano comandante la tenenza di Verbania, Paolo Puoti, che coordina le ricerche, ha richiesto l'intervento degli addetti al Centro soccorso alpino di Domodossola e del Soccorso alpino delle Guardie di finanza. Con l'aiuto dei cani da valanga, le squadre sono partite nel primo pomeriggio; hanno perlustrato la zona attorno a Colloro, spingendosi fino all'Alpe Colma. Dei due giovani, che potrebbero anche avere raggiunto qualche casolare della Val Grande e avervi trovato rifugio, non è stata rinvenuta traccia alcuna.

Purtroppo, le proibitive condizioni atmosferiche (sull'Ossola è piovuto e nevicato senza sosta) hanno rallentato la marcia dei soccorritori.

Domani le ricerche riprenderanno e se il tempo sarà favorevole, da Torino decollerà un elicottero dei carabinieri, che avrà a bordo alcuni sciatori: [illegible] portati in quota per perlustrare la zona. Dovrebbero anche prendere parte alle ricerche gli elicotteri della Finanza e del Centro soccorso alpino di Milano-Linate.

g. b.

E' salvo il torinese disperso in montagna

(r. r.) E' tornato a casa ieri pomeriggio lo studente torinese Roberto Bosio, 22 anni, via Rossini 3, che si era perso sabato scorso durante una bufera di neve sulle montagne dell'Alta Val di Susa. Ha trascorso tre giorni all'addiaccio senza toccare cibo.

Roberto era partito sabato mattina. Aveva in programma la traversata dal lago del Moncenisio alla Val Clerea, ad una quota di 3300 metri. Racconta: *«Dopo le prime ore di marcia il sole è scomparso, si è alzato il vento, la neve si sollevava in portici, non riuscivo a reggermi in piedi».* Il Bosio cade, il viso affondato nella neve, lo zaino pesante [illegible] chili e gli sci sulle spalle. Il ragazzo si raggomitola nel [illegible] a pelo al riparo di alcune assi schiodate e trascorre la notte.

All'alba abbandona gli sci e carponi continua la marcia: *«Mi muovevo come un automa senza sapere dove andavo, non mi rendevo conto se fosse giorno o notte»* confida; così per tre giorni. Martedì sera, finalmente, scorge un paesino, Lanslebourg, sul versante francese: i comignoli delle case fumano, le finestre sono illuminate. Roberto si avvicina, cade sfinito sulla porta di uno «chalet». Lo portano davanti ad un camino, qualcuno gli fa bere un sorso di brodo caldo, gli massaggiano le gambe irrigidite.

Dopo poche ore, un pullman lo porta a Modane: qui gli agenti della gendarmeria francese gli danno ospitalità per la notte. Ieri Roberto è stato accompagnato a Susa dove lo attendevano il padre, scenografo del Teatro Stabile di Torino, e la madre.

Roberto Bosio

Per tre mesi vegliò accanto al cadavere della donna

Il "boia di Albenga" è stato accusato di aver assassinato la bella amante

Luciano Luberti, ricercato invano da nove mesi, era fino ad ora imputato di occultamento di cadavere - Ha sempre sostenuto che la giovane, di cui era follemente innamorato, si era uccisa

Roma. Carla Gruber (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 dicembre.

Luciano Luberti, noto in Liguria come «il boia di Albenga» per le efferatezze compiute durante la guerra al servizio dei tedeschi, è ricercato dalla questura di Roma sotto l'accusa di avere assassinato un anno fa l'amante Carla Gruber. Sino ad ora era considerato colpevole di avere occultato il cadavere della Gruber per tre mesi nella sua abitazione.

Le prime indagini avevano infatti accertato che la bella profuga dalmata si era uccisa sparandosi un colpo al cuore. Adesso i periti medico-legali hanno accertato che Carla Gruber è stata invece uccisa e in base alla perizia, il magistrato ha spiccato mandato di cattura contro il Luberti anche per omicidio.

Il 3 aprile scorso, nell'appartamento del Luberti in via Pallavicini, fu scoperto il cadavere ormai decomposto della sua amante, Carla Gruber. Il corpo era sul letto circondato da recipienti pieni di disinfettanti per attenuare il lezzo. Nel corso delle indagini si scoprì che il Luberti aveva vissuto per tre mesi accanto al cadavere della Gruber, della quale era innamoratissimo. Giorno per giorno aveva steso un diario i cui «parlava» con la sua amante, rifiutandosi di considerarla morta.

Sfidando coloro che lo ricercano, ormai da nove mesi Luciano Luberti è più volte comparso a Roma rilasciando ai giornali dichiarazioni in cui si proclama innocente. La sua ultima apparizione è di ieri. Davanti ad un bar del centro ha dato appuntamento al cronista di un quotidiano romano del mattino al quale ha dichiarato di essere giunto a Roma per trascorrervi la fine dell'anno e per discutere con i suoi avvocati la pratica giudiziaria. E' stato proprio il Luberti a far sapere che la perizia legale aveva accertato che Carla Gruber era stata assassinata. Ha però aggiunto che l'esperto nominato dai suoi avvocati ha riscontrato nella perizia d'ufficio *«inesattezze madornali»* e quindi conclusioni sbagliate.

Luciano Luberti ha sin dal primo momento sostenuto, anche in memoriali inviati alla polizia, che Carla Gruber si è tolta la vita a causa del prof. Mario Mazzolini, un medico con il quale la donna aveva avuto una relazione e dal quale avrebbe avuto una figlia. Addolorata perché il Mazzolini non voleva riconoscere la bambina, la donna si sarebbe tolta la vita. Per alcuni mesi la polizia ha sorvegliato l'abitazione del medico, perché il Luberti aveva minacciato di ucciderlo per vendicare la sua amante.

a. r.

Registrate cinque violente scosse in trenta ore

Terremoto di notte sulla Riviera Ligure La gente impaurita fugge dalle abitazioni

La scossa più violenta ha interrotto l'energia elettrica - La popolazione in preda al panico pernotta all'aperto - L'epicentro fra Spotorno e Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 30 dicembre.

La terra continua a tremare nella Riviera di Ponente e nell'entroterra savonese. Nel giro di 30 ore sono state registrate cinque scosse telluriche, l'ultima delle quali oggi alle 13 circa.

Molti hanno paura e temono che il fenomeno sismico abbia a ripetersi con ancora maggiore intensità. Decine e decine di turisti venuti in Riviera per trascorrere le feste di fine d'anno hanno fatto ritorno a casa. Le prime deboli scosse erano state avvertite ieri mattina tra le 7,15 e le 7,35 soprattutto a Savona, Albisola, Vado e nell'alta Val Bormida.

Questa notte alle 3,21 un forte boato, seguito da una scossa ondulatoria durata ben 150 secondi, come registrato dall'osservatorio di Chiavari, ha destato allarme lungo tutta la costa e nell'intera Val Bormida.

Centinaia e centinaia di telefonate sono giunte alla questura di Savona, al comando della polizia stradale, ai vigili del fuoco e alle varie stazioni dei carabinieri.

Le finestre di molte case si sono spalancate, in alcune abitazioni si sono accese le luci, in diverse località è venuta a mancare la corrente elettrica, i lampadari hanno dondolato a lungo. E' stato un fuggi fuggi generale. A Loano, che sembra essere l'epicentro di questo movimento tellurico, migliaia di persone hanno abbandonato in fretta le loro abitazioni.

Il tipografo Aldo Gasco ci ha detto: *«Sembrava che fosse scoppiata una grossa mina. Si è sentito un fortissimo boato e poi tutto ha cominciato a tremare. Le strade in pochi minuti si sono animate. Tutti avevano pacchi o valigie sottobraccio. I più si sono riversati sul lungomare e anche sulla spiaggia. Molti si sono allontanati con le loro macchine».*

Lo stesso è accaduto a Savona, a Borghetto Santo Spirito, dove la gente si è raccolta in piazza Albatros, accendendo grossi falò, a Ceriale, Pietra Ligure, ad Albenga e negli altri centri rivieraschi.

Sia pure con minore intensità il fenomeno è stato avvertito anche nella Val Bormida e in particolare a Calizzano, Bardineto e Murialdo. Anche qui centinaia di persone, malgrado la neve, si sono accampate in piena campagna per il timore di altre scosse. Ben pochi, comunque, tra i rimasti a casa, quelli che hanno potuto chiudere occhio per il resto della notte.

Molti turisti spaventati hanno già lasciato la Riviera. Il geom. Giuseppe Paracchini, di Stresa, che con la famiglia era giunto ieri a Borghetto Santo Spirito e che ora si è trasferito ad Arenzano, ci ha raccontato: *«Abbiamo sentito molto distintamente il boato e i mobili scricchiolare. Nessuno degli inquilini del nostro condominio, in maggioranza piemontesi e lombardi, è rimasto in casa. Tutti hanno raccolto le valigie non ancora disfatte e si sono allontanati in fretta. Un centinaio di persone ha raggiunto la vicina stazione di Loano e sono salite sul primo treno diretto verso Genova. Abbiamo due bimbe piccole e non ce la sentiamo di tornare per ora a Borghetto Santo Spirito».*

«Era gente spaventata quella che questa notte ci ha telefonato numerosa per avere notizie — ci ha detto il centralinista della questura di Savona —. *Tutti volevano sapere cosa era successo, se era scoppiato qualcosa o se si trattava veramente di un terremoto. Non si sapeva cosa rispondere se non raccomandare di mantenere la calma e assicurare che non si avevano assolutamente notizie di danni».*

Fortunatamente il movimento tellurico non ha provocato danni di sorta. L'osservatorio del seminario di Chiavari, che ha registrato le scosse di questa notte, ha fornito i seguenti dati: inizio del fenomeno ore 3,21, ampiezza massima 150 micron, con durata di 150 secondi, distanza dall'epicentro 80-100 chilometri, ossia tra Spotorno e Sanremo, intensità terzo grado della scala Mercalli.

Oggi alle 13, mentre la gente a tavola commentava le notizie trasmesse dalla radio, si è avuta un'altra scossa, peraltro assai debole, avvertita quasi esclusivamente a Pietra Ligure e a Loano. Non c'è dubbio che questa notte molti lasceranno le loro case per insediarsi in posti ritenuti più sicuri.

n. s.

La scossa tellurica avvertita a Bra

Bra, 30 dicembre.

(e. m.) Nelle prime ore di stamane è stata registrata a Bra una scossa di terremoto. Il sismo, durato 4 o 5 secondi, è stato avvertito particolarmente dagli abitanti dei piani alti. Non si segnalano danni.

Bloccata la Torino-Savona per un guasto alla linea

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 30 dicembre.

(e. m.) Dalle ore 8 di stamane e fino alle 16 la linea ferroviaria Torino-Savona via Bra è stata chiusa al traffico a causa di un'interruzione della linea [illegible] elettrica nel tratto tra le stazioni di Cherasco e Narzole.

ANALISI

La donna part-time

(Anche in Italia si diffonde il lavoro femminile a tempo parziale)

Il 26 agosto di quest'anno le organizzazioni femministe americane proclamarono uno sciopero di tutte le donne per la parità di diritti con gli uomini. In Italia nessuno se ne accorse, la battaglia per scuotere *«la più sterminata massa di oppressi, la più miserabile colonia del mondo»*, [illegible] dichiarò una *leader* del movimento, non si scatenò. Il silenzio di 5 milioni di donne italiane [illegible] sono quelle che lavorano fuori casa) fu la conferma che da noi è difficile raggiungere la meta dell'autonomia femminile. [illegible]mente si esalta la parità, ma il lavoro della donna nella fabbrica, nell'ufficio, in casa rivela spesso una condizione inferiore: il Paese [illegible] ha saputo ancora adeguarsi del tutto alla nuova realtà femminile, ai suoi immensi progressi, creando quelle infrastrutture (asili nido, scuole [illegible]rne) che le consentirebbero di esercitare un lavoro extradomestico stabile, [illegible] preoccupazioni familiari.

[illegible] statistiche ci dicono che in tutti i paesi industriali [illegible] l'impiego di manodopera femminile, mentre da noi (almeno negli ultimi sei anni) è in diminuzione. Dal 1962 circa 1 milione di donne hanno lasciato i campi, oltre 300 mila le fabbriche e [illegible] incide sul feno[illegible] il modesto aumento nel commercio (+60 mila) e nel settore [illegible] credito (+40 mila). Secondo un'inchiesta delle Acli la fuga delle donne dalla fabbrica sarebbe provocata anche dalle condizioni troppo dure [illegible] lavoro, e sarebbero le più giovani a subire maggiormente le conseguenze dei ritmi di produzione. La medicina del lavoro sostiene che l'organismo femminile risente più di quello maschile della fatica provocata dalla tensione.

Le assenze delle donne, tolta la maternità, superano del [illegible] per cento quelle degli uomini. I disturbi più gravi, come ha accertato un'indagine della commissione Sanità della Camera, si hanno al sistema [illegible] «distrazioni» sul lavoro delle donne, soprattutto di quelle sposate (14 su 100, e 11 [illegible] 100 [illegible] più di due figli) si spiegano anche con il fatto che sono preoccupate della prole — lasciata sovente a mani inesperte — o che [illegible] già stanche delle fatiche domestiche del primo mattino. Spesso la donna accetta il lavoro alla catena di montaggio perché convinta che i gesti meccanici le lascino più tempo per pensare alla famiglia.

Migliaia di donne, prima di abbandonare definitivamente l'attività fuori della casa, [illegible] fare un lavoro a domicilio. Il fenomeno assume proporzioni allarmanti in quelle [illegible] che hanno risentito maggiormente della emorragia in agricoltura. Ma il rapporto di lavoro [illegible] le aziende è tortuoso ed ambiguo, quasi sempre si viola la legge [illegible] le retribuzioni sono molto basse (nel Mantovano le confezionatrici delle più famose bambole del mondo raggiungono con fatica le 14 mila lire il mese).

Sociologi e studiosi della personalità della donna sostengono che una soluzione per conciliare l'attività domestica con quella [illegible] fab[illegible] o dell'ufficio è il lavoro a *part-time*. Il Bit (Bureau International du Travail) ha stabilito che in Olanda il 25 per cento delle [illegible] occupate lavora a tempo parziale, in Germania il 9 per cento, in Israele il 31 [illegible] cento, in Svezia il 20 per cento. Da [illegible] si calcola che la manodopera femminile a *part-time* si aggiri sul 5 per cento, prevalentemente nel commercio. In questo settore, la tendenza all'aumento si registra in tutta Europa. Lo scorso anno il *Financial Times* ha rilevato che in Gran Bretagna, su 2 milioni e 600 mila lavoratori, circa un terzo era costituito da *part-timers*, in Danimarca il 35 per cento, in Norvegia il 30 per cento.

Secondo un'indagine della Doxa, l'attività a tempo parziale nell'industria è vista con favore dal 72 per cento degli italiani; la giudicano vantaggiosa soprattutto [illegible] famiglie con i figli [illegible] ancora di più (78 per cento) quelle con bimbi fino a 6 anni.

Le aziende [illegible] sono [illegible]tarie a introdurre il *part-time* per la donna. Nel 1969 la Pirelli propose alle lavoratrici di optare per una giornata di quattro ore [illegible] salario, [illegible] i sindacati rifiutarono. L'obiettivo delle confederazioni [illegible] riduzione generale dell'orario di lavoro; con il *part-time* esse temono un'ulteriore emarginazione della donna, la possibilità d'un [illegible] in[illegible] sfruttamento, il pericolo d'una distinzione tra [illegible] a tempo pieno qualificato, e lavoro a tempo parziale poco qualificato.

Pierangelo Coccia

Prima sentenza dopo l'approvazione della legge Fortuna

La storia del divorzio in Italia aperta da 2 sposi modenesi

I due protagonisti (lui 29 anni, lei 27) hanno appreso la notizia dai giornalisti - Entrambi si sono molto seccati di tanta pubblicità - Sposati nel '63, la loro vita in comune, piena d'incomprensioni, è durata appena un anno - Assegnato alla madre il figlio nato dall'unione - L'uomo verserà all'ex moglie 5 milioni - Le spese della causa non avrebbero superato le 200.000 lire

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 30 dicembre.

«In nome del popolo italiano, il tribunale civile e penale di Modena...» incomincia la sentenza, va avanti [illegible] decina di pagine esaminando la storia di un matrimonio fallito e termina: *«Per questi motivi il tribunale dichiara [illegible] gli effetti civili del matrimonio contratto in Castelvetro il 4 maggio 1963 tra Alfredo Cappi e Giorgia Luisa Benassi»*. E' il primo divorzio italiano.

La sentenza si chiude [illegible] un ricordo di [illegible] celebrate in un mattino di primavera nella parrocchia con parecchi fiori e campane. Nozze paesane, tradizionali e con un banchetto interminabile e rumoroso. Gli sposi molto giovani: lui [illegible] anni, lei 19. Verrebbe quasi voglia di cercare le fotografie di questo matrimonio, ma a che servirebbe, ormai? Comunque, la madre della Benassi mi dice: *«Mia figlia non le ha. Le ha lasciate tutte [illegible] marito»*. Sono passate solo poche ore dal giudizio del tribunale e la donna continua a dire: *«suo marito»*, *«mio genero»*, non si è ancora abituata a immaginare sua figlia nubile e Alfredo Cappi celibe.

Comunque, i due giovani che sorridevano abbracciati nelle fotografie nuziali sono stati felici per poco. Una vicenda [illegible] tante, purtroppo. Si sfogliano le poche pagine della sentenza e [illegible] tro[illegible] accuse reciproche, intervento di avvocati e di magistrati, separazione di fatto e separazione giudiziale molto precoci. Si legge: *«...il matrimonio è andato a male sin dall'inizio. [illegible] hanno sempre litigato, ingiuriandosi e picchiandosi vicendevolmente; la Benassi ha abbandonato il tetto coniugale una prima volta nel maggio del '64 e una seconda volta, questa volta per sempre, il 2 novembre '64, portando con sé il figlio Massimo... Il Cappi si è sempre disinteressato della moglie e del figlio ritenendolo non [illegible] nel [illegible] della causa di separazione durata cinque anni, i coniugi si sono sempre mostrati molto astiosi l'uno nei confronti dell'altro»*.

Due brave persone entrambi, ma il loro guaio è forse stato quello di conoscersi. Questa sera il legale della Benassi, avv. Braglia, (il marito era assistito dall'avv. Pighi) afferma che il bimbo, Massimo, è sicuramente figlio del Cappi.

Il 1° dicembre viene approvata la legge Fortuna-Baslini. L'istanza dei coniugi Cappi-Benassi è stata presentata il 9 dicembre. Le parti sono comparse tre volte davanti al presidente del tribunale dott. Galasso e ieri è stata depositata la sentenza. Dove si legge anche: *«...poiché la madre ha sempre tenuto con sé il figlio, provvedendo al suo mantenimento, alla [illegible] educazione ed istruzione, e peraltro il padre si è sempre disinteressato del figlio e ha dichiarato che non intende tenerlo con sé, si deve disporre che il figlio continui a rimanere affidato, sotto la vigilanza [illegible] giudice tutelare, alla madre... [illegible] può autorizzare il padre a visitare il figlio ogni 15 giorni nel pomeriggio...»*.

C'è poi la parte economica: *«Ordinasi al Cappi Alfredo di corrispondere alla Benassi Giorgia Luisa la somma di 5 milioni, di cui 800 mila a favore di Benassi Giorgia Luisa e 4 milioni 200 mila in favore del figlio minore Massimo»*. La somma era stata concordata tra le parti e per il magistrato è andata bene. La causa è stata rapida, sul piano giudiziario per l'ordine e il grande rigore procedurale del presidente Galasso e perché, fin dall'inizio c'era un perfetto accordo tra i due coniugi separati per accedere al divorzio, e sui successivi effetti civili.

Giorgia Benassi abita a Modena con i genitori ed è magliaia. Ha appreso stamane dal giornale che è divorziata. Si è subito trovata in mezzo a molta curiosità e si è chiusa in casa [illegible] si è rifugiata presso parenti. *«Cercate di capirla* — ci dice la madre — *è [illegible] faccenda privata. Mia figlia non vuole davvero questa pubblicità»*. La interrompono: «Ma sua figlia è da ieri un personaggio storico». *«Per l'amor del cielo, no. E' una donna che vuole un po' di pace»*. «Si risposerà?». *«Per adesso non ne parla. Credo che non ci pensi nemmeno»*.

Alfredo Cappi, casaro, abita a Levizzano di Castelvetro. Ha appreso la notizia ieri sera da un giornalista, che è andato a dirgli: *«Lo sa che lei è il primo divorziato d'Italia?»*. Anche lui è sembrato infastidito da questa circostanza e dall'inevitabile clamore: *«Sono il primo e con questo? Ce ne [illegible] no altri, no?»*. A nuove domande ha risposto: *«Io non ho niente da dire, scrivete quello che volete»*. Si sa, comunque, che non si [illegible]va che la sentenza fosse tanto rapida. Pensava che occorressero cinque o sei mesi.

Oggi è andato via [illegible] un carico [illegible] maiali. Così ci ha detto sua madre. *«E' il suo lavoro e oggi è un giorno come tutti gli altri, per lui»* ha aggiunto. «Crede che si risposerà?» *«Per adesso sta così come è. Poi si vedrà»*.

Quanto è costato questo divorzio? I legali [illegible] hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Ma, considerato che è stata una [illegible] facile nella quale tutti [illegible] d'accordo e che [illegible] due patrocinatori ha sollevato cavilli, si ritiene che le spese non abbiano superato le [illegible] mila lire.

Adesso, presso la cancelleria del tribunale di Modena, vi [illegible] altre 23 domande per divorzio, ma — si dice — è in vista un'ondata molto robusta: un migliaio di domande, perfino di più. Ogni domanda [illegible] dramma di due persone, nelle sentenze si leggeranno storie amare, irreparabili. Ma a poco a poco non ci si farà più caso. E' toccato alla prima sentenza «fare storia».

Luciano Curino

Modena. Giorgia Benassi col figlio Massimo (Tel. Ansa)

Alfredo Cappi

Fortuna: «La legge ha ben funzionato»

Roma, [illegible] dicembre.

Sulla prima sentenza di divorzio, pronunciata a Modena, l'on. Loris Fortuna ha fatto il seguente commento: *«Il Tribunale di Modena ha dimostrato come può [illegible] celere un processo civile in Italia solo che non si indugi a defatiganti ed inutili appesantimenti burocratici; diciamo anche che la legge non era poi così "sbagliata" tecnicamente se ha potuto essere applicata in breve tempo con assoluta sicurezza»*. (Ansa)

Dai carabinieri in servizio a "Camp Darby"

Arrestati sei soldati americani sorpresi a fumare hashish a Pisa

I militari (quattro bianchi e due di colore) si drogavano nell'ospedale attiguo alla base statunitense - Sono stati rinchiusi nel carcere pisano

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 30 dicembre.

(g. n.) I carabinieri del nucleo che opera a Camp Darby, la base militare americana tra Pisa e Livorno, hanno fatto irruzione domenica notte nell'ospedale militare del Calambrone, contiguo alla base, e hanno scoperto quattro militari statunitensi, un infermiere e [illegible] suoi amici che fumavano hashish. Condotti in caserma, i quattro soldati hanno rivelato i nomi [illegible] loro fornitore e di un amico pure dedito alla droga, anch'essi militari in servizio all'8° Logistical Command.

I [illegible] soldati (quattro bianchi e due di colore) sono stati rinchiusi lunedì mattina nel carcere pisano di Don Bosco, dove sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica e denunciati per uso di sostanze stupefacenti. Mentre i due militari di colore avrebbero respinto ogni addebito, i quattro bianchi avrebbero ammesso di fumare l'hashish, dicendosi anche meravigliati dell'arresto dato che nessuno di loro riteneva [illegible] violare la legge.

L'estate scorsa, a cura [illegible] Dipartimento di Stato americano, comparvero sui muri dei maggiori centri turistici italiani (anche a Pisa e nei dintorni) manifesti scritti in «slang» in cui si rendevano noti i pericoli che avrebbe [illegible] il turista o comunque il cittadino americano che fosse stato [illegible] in Italia a «fare un viaggio» (espressione tipica per indicare uno che prende la droga) Tali avvertimenti, evidentemente, non [illegible] serviti, se questi [illegible] soldati sono stati arrestati perché fumavano hashish e se dal loro interrogatorio è emerso che all'interno della base americana il consumo di droga era largamente diffuso. *«Anche se il commercio [illegible] la [illegible] luce del sole* — hanno dichiarato [illegible] arrestati —, *è relativamente facile procurarsi hashish senza neppure vistosi aumenti di prezzo rispetto al mercato americano»*.

I [illegible] militari — [illegible] che l'ambasciata Usa a Roma non intervenga chiedendo la priorità giurisdizionale, nel qual [illegible] verrebbero sottratti alla giustizia italiana — rischiano grosso: da uno a tre anni di reclusione.

Sembra, infine, che dal primo interrogatorio dei sei militari sia emerso che l'uso di sostanze stupefacenti non sia limitato agli ambienti americani, ma [illegible] abbastanza diffuso in parecchi locali del litorale fra Viareggio, Pisa e Livorno. I [illegible] avrebbero indicato i nomi [illegible] dozzina [illegible] questi locali, alcuni anche abbastanza noti e tutti molto frequentati, in cui i clienti avrebbero concrete possibilità di «fare un viaggio».

I carabinieri stanno controllando i resoconti di queste dichiarazioni e sarebbero sulle tracce di un «corriere» che rifornirebbe abitualmente i locali indicati dagli americani.

Pirelli e Borletti fine anno in piazza

Milano, [illegible] dicembre.

I consigli di fabbrica della Pirelli Bicocca si sono riuniti oggi nella sala consiliare del Comune di Sesto San Giovanni per esaminare la situazione. In un comunicato è detto fra l'altro che *«i consigli di fabbrica definiscono provocatoria la minaccia della Pirelli di decurtare il salario in modo arbitrario ai lavoratori che autolimitano il guadagno di cottimo quale forma di lotta decisa dalle organizzazioni sindacali nell'attuale battaglia contrattuale»*.

Il consiglio di fabbrica della Pirelli ha deciso di partecipare alla veglia notturna di San Silvestro stabilita [illegible] consiglio di fabbrica della Borletti in piazza del Duomo. (Ansa)

Fermato un teste: forse risolverà il "giallo" di Jo le Maire a Roma

E' un siciliano bloccato in albergo a Torino - Partecipò ad una riunione [illegible] l'ex gangster ed il [illegible] segretario poco prima che quest'ultimo venisse assassinato

(Nostro servizio particolare)
Roma, [illegible] dicembre.

Tornano a concentrarsi su Roma e frugano nel mondo della vita notturna della città le indagini sull'assassinio di Enrico Passigli, segretario dell'ex gangster Joseph Rossi (alias «Jo le Maire») e come lui [illegible] noto e temuto nella malavita italo-francese. Dovrebbe fornire nuovi elementi al «caso» il siciliano Francesco Riccobene, di 35 anni, fermato stamane a Torino e atteso per domani mattina alle 6,20 a Roma. E' atteso dagli inquirenti, che stasera manifestano una certa soddisfazione per il procedere delle ricerche.

Riccobene dovrà raccontare che [illegible] sa dei giri che ogni notte «Jo le Maire» e il [illegible] segretario facevano nei «night-clubs» romani e se questi riguardassero la protezione delle «entraineuses». [illegible] sarà anche chiesta la sua versione sui motivi della riunione alla quale presero parte con il Passigli, «Jo», Daniel Micheluccì e altre tre persone, nell'appartamento di via Belisario, poche [illegible] prima del delitto. Il capo della [illegible]dra omicidi, Gianfrancesco, è convinto che Riccobene possa dire molte cose.

Sembra che il siciliano abbia fatto [illegible] lungo tempo frequenti viaggi tra l'Italia e la Francia: sarebbe stato, [illegible] qualche modo, un agente di collegamento tra Roma e Marsiglia per conto di «Jo le Maire». Un uomo di fiducia, dunque, certamente a conoscenza di questioni delicate. Egli potrebbe quindi [illegible]pere, [illegible] quanto meno immaginare, quale [illegible] ha spinto gli assassini di Passigli.

Ma Riccobene vorrà collaborare? Contro di lui c'è una accusa per porto d'armi militari abusivo; e gli agenti della Mobile torinese, che lo hanno fermato [illegible] la giovane moglie lasciava l'albergo del centro in cui aveva pernottato in attesa di raggiungere la Francia, gli hanno trovato indosso soltanto alcuni proiettili. In Questura ammettono che la sua posizione non è molto grave e sanno di avere di fronte [illegible] uomo esperto, deciso.

Francesco Riccobene è nato a Delfi, in provincia di Caltanissetta; [illegible] aveva poco più di vent'anni quando trasferì la sua residenza a Marsiglia. Sulla «costa» ha conosciuto la gente del *milieu* tra cui numerosi amici, dei quali si fa chiamare «Toni». **l. z.**

Atroce delitto in un alloggio di Melegnano

Una donna uccisa da un'altra sotto gli occhi della nipotina

La vittima aveva 60 anni, come la presunta omicida - Una vicina di casa sente le urla della bimba, scende e vede l'assassina che colpisce

(Dal nostro corrispondente)
Lodi, 30 dicembre.

Una donna di 60 [illegible], Giuseppina Roda in Vighi, è stata uccisa stamane a coltellate in un appartamento nel centro di Melegnano. L'atroce delitto è stato compiuto sotto gli occhi della nipotina della vittima, Marzia Vighi, di due anni e mezzo.

L'omicida è una donna e su questo particolare non vi è alcun dubbio: una vicina di casa della vittima ha visto l'assassina mentre infieriva sul corpo di Giuseppina Roda con [illegible] grosso coltello da cucina.

Dalla descrizione fornita ai carabinieri si era ritenuto in un primo tempo che l'assassina fosse una zingara, poi nel corso della giornata ha preso corpo una seconda ipotesi e la pista l'ha fornita inconsapevolmente la piccola Marzia.

Superato il forte *choc*, la bimba, sulle ginocchia del brigadiere Potente della Squadra di polizia giudiziaria di Lodi, che cercava qualche indizio, ha detto: «Sai come sono buone le caramelle della signora Ida... me le ha date stamattina», e così ha levato dalla tasca del grembiulino una caramella.

Si è ricercata una drogheria nei pressi e l'esercente ha ricordato di averle vendute nella mattinata ad una donna, fornendone nome, cognome ed indirizzo. Vane per ora le ricerche: dell'indiziata nessuna traccia.

La donna sospettata del delitto ha 60 anni, ed è stata ricoverata più volte in istituti psichiatrici.

Il delitto è stato ricostruito in ogni minimo particolare, ma non è stata trovata l'arma usata. La vittima da circa un mese era ospite del figlio Sergio, di 36 anni, occupato come tipografo a Milano, e della nuora Maria Te[illegible] Cavalli, di 29 anni.

La donna, in cambio dell'ospitalità, si occupava delle faccende domestiche e attendeva alla nipotina Marzia, in un appartamentino al piano rialzato di un nuovo condominio di via Frassi 41, nel centro di Melegnano.

Stamane, poco dopo le 10,30, Luigia Sudati in Cavalli, di 24 anni, che abita in [illegible] appartamento sovrastante quello dei Vighi, ha udito delle voci concitate, poi il pianto straziante di Marzia. La donna ha sceso di corsa le scale e si è affacciata alla porta dei Vighi che era socchiusa: nel soggiorno giaceva a terra Giuseppina Roda, mentre su di lei infieriva con un grosso coltello da cucina una donna scarmigliata, indossante un cappotto lungo di color marrone, mentre Marzia piangeva, seduta sulla tavola.

Luigia Sudati ha trovato la forza di risalire in casa, ha chiamato il marito Franco, di 27 anni, che stava riposando dopo aver compiuto il turno di notte come infermiere all'ospedale. «Corri, stanno ammazzando la signora Giuseppina!». Franco Cavalli ha avuto appena il tempo di scorgere l'assassina uscire di corsa lo stabile.

La morte di Giuseppina Roda è stata provocata da una profonda coltellata inferta alla schiena, che le ha trapassato letteralmente il polmone sinistro, raggiungendo il cuore. Il corpo della donna è stato straziato da almeno sei coltellate.

p. [illegible]

E' stata una disgrazia

Uccisa dalla figlia la contadina napoletana

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, [illegible] dicembre.

(a. l.) Il mistero della morte di Carmela Napolitano, di 53 anni, la contadina uccisa ieri con un colpo di fucile al petto nella sua casa, nelle campagne di Nola, è stato chiarito. La donna è stata uccisa per disgrazia dalla figlia Vincenza Guida di 15 anni, studentessa presso l'istituto magistrale di Pomigliano d'Arco.

Come faceva ogni giorno, anche ieri Carmela Napolitano, vedova e madre di otto figli, di cui solo tre abitavano in casa con lei, si è recata nell'appezzamento di terreno che faticosamente coltivava e con le cui risorse faceva vivere l'intera famiglia. L'aveva accompagnata la figlia Vincenza e le due donne erano rientrate nel pomeriggio a casa, dove la madre aveva lasciato [illegible] tavolo il fucile da caccia che usava portare con sé, nel lavoro dei campi, come [illegible] personale.

La ragazza si è accinta a riporre l'arma, carica e pronta allo sparo, dietro l'armadio di casa. Improvvisamente, però, è partito un colpo che per [illegible] tragica fatalità ha centrato la madre in pieno petto, squarciandole il cuore.

Il delitto in un paesino presso Cagliari

Sopprime la moglie a coltellate poi tenta di sgozzarsi in strada

L'assassino immobilizzato dai passanti e ricoverato in ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 30 dicembre.

(m. g.) Il muratore Giuseppe Melis, di [illegible] anni, di Collinas e residente a Gonnostramatza (Cagliari), ha ucciso [illegible] cinque coltellate alla gola la moglie Lina Spiga, di [illegible] anni, e successivamente ha tentato di togliersi la vita [illegible] la stessa arma.

Il grave fatto di sangue è avvenuto nel centro del paese. Giuseppe Melis, affetto da esaurimento nervoso e molto geloso della moglie, stamane, verso le otto, ha incontrato la donna in strada e l'ha fermata: dopo un breve dialogo, ha estratto di tasca [illegible] coltello a serramanico e l'ha colpita cinque volte, uccidendola. Poi ha tentato di recidersi la gola. Al[illegible] persone che passavano in strada lo hanno immobilizzato e hanno chiamato i carabinieri.

Mentre il corpo di Lina Spiga veniva trasportato all'obitorio del cimitero, Giuseppe Melis veniva condotto all'ospedale di San Gavino dove veniva sottoposto alle prime cure; i sanitari, però, ne disponevano il trasferimento all'ospedale civile di Cagliari, dove il Melis è stato ricoverato con una prognosi di trenta giorni. Il muratore si trova [illegible] piantonato presso il reparto di neurochirurgia.

Sul posto del delitto sono accorsi i carabinieri della stazione di Simala — un paese vicino a Gonnostramatza — e il pretore di Ales, dott. Devoto, che ha ordinato la sepoltura del cadavere della donna uccisa.

Dai primi accertamenti sembra che Giuseppe Melis fosse [illegible] geloso della moglie. Una ventina di giorni fa, vinto dallo sconforto per la sua situazione, aveva tentato di uccidersi.

Innervosito per il traffico scende dall'auto e spara

Messina, 30 dicembre.

(a. c.) L'intenso traffico della centrale via Garibaldi di Messina ha fatto saltare i nervi a un automobilista: l'uomo, di circa quarant'anni, sceso dalla vettura, ha sparato alcuni colpi di pistola in aria, provocando un fuggi fuggi generale. Uno dei proiettili, dopo essere rimbalzato contro il muro di un'abitazione, ha perforato la carrozzeria di un autobus. Profittando del panico, l'automobilista è fuggito.

ANALISI

Marcuse in ribasso

(La contestazione nelle università americane è prossima a finire)

New York, 30 dicembre.

In questi ultimi quattro mesi le agitazioni universitarie americane sono state oggetto di nuovi studi e dibattiti. Tra ottobre e novembre le violenze studentesche furono tra i principali bersagli dell'infiammata, ma sterile, campagna elettorale del vicepresidente Spiro Agnew e di Nixon stesso. E' una singolare coincidenza perché, proprio in questo periodo in cui tanto si è parlato e scritto del «fenomeno», la pace è scesa sui *campuses* Usa per la prima volta dopo molti anni. Mentre Agnew tuonava: «*Non si può permettere a bande di cosiddetti universitari di sconvolgere la vita accademica*», i «cosiddetti» [illegible] studiando e neppure si occupavano delle elezioni. In tutti gli atenei, «da costa a costa», i giovani sono partiti per la vacanza natalizia in un'atmosfera di festosa spensieratezza.

Che sta avvenendo? Il *New York Times* diceva qualche settimana fa: «*Molti sono i motivi di questo nuovo atteggiamento. Anzitutto, era impossibile per gli allievi restare al parossismo emotivo esploso in maggio dopo l'invasione della Cambogia e i sanguinosi drammi in due Università, Kent e Jackson. Fatta eccezione per un piccolo nucleo di impegnatissimi attivisti e riformisti, i giovani hanno la stessa varietà di interessi dei non-giovani. Vi è di più. Sebbene molti universitari continuino a diffidare della politica indocinese del presidente Nixon, le sue nuove proposte di pace e gli ininterrotti ritiri di truppe hanno attenuato le pressioni e diviso l'opinione studentesca*».

In altre parole, la stragrande maggioranza degli allievi si è stancata della guerra che la minoranza dei militanti vorrebbe continuare a combattere contro rettori, insegnanti, autorità, *establishment*, «sistema», tutto. Si è stancata perché si è accorta che i vecchi obiettivi — riforma universitaria, «partecipazione» studentesca, rinnovamento del mondo accademico — sono stati in gran parte conseguiti e che, adesso, una guerriglia *ad infinitum*, con occupazioni e distruzioni, avrebbe soltanto conseguenze [illegible]gative. Si è stancata inoltre perché ha scoperto che l'America è assai meglio di quanto pensasse: che il processo, a New Haven, contro le «pantere nere» si è svolto con assoluta equanimità; che le forze armate, lungi dal nascondere le responsabilità del [illegible] My Lai, hanno messo sul banco degli accusati i colpevoli; che la nazione [illegible] sta affatto scivolando [illegible] una destra grretta e anacronistica.

Il quadro non è completo senza un'altra osservazione, importantissima. Guardiamo una vignetta di Larry Ross sul *New York Times*. Vi si vede un adolescente che, impugnate le forbici, comincia a sfrondarsi una chioma di dimensioni piramidali. Perché? Perché [illegible] l'altra [illegible] ha impugnato frattanto un cartello con la scritta *Vote*.

I giovani hanno ottenuto il voto a diciotto anni, potranno far udire la propria [illegible] in tutte le elezioni federali, quindi anche le presidenziali. E' il culmine [illegible] un processo di maturazione politica, avvenuto grazie alle agitazioni degli ultimi anni. Gli studenti hanno capito che la democrazia offre infinite possibilità [illegible] azione a chi desideri e sappia [illegible]lersene; hanno formato innumerevoli comitati per coordinare le iniziative, hanno imparato a premere, come hanno sempre fatto gli adulti, sui parlamentari e su chi ha il potere.

Ciò [illegible] vuol dire ovviamente che non vi [illegible] altri conflitti. Vi saranno: per due motivi. Primo, perché la popolazione universitaria americana non è una piccola minoranza [illegible] altrove, è ben il trenta per cento della popolazione. (In Inghilterra, questa percentuale è del cinque per [illegible]to). Vi sono qui oltre duemila *campuses*. Indi, perché l'America è [illegible] continente, [illegible] vaste differenze regionali, con una vitalità che sovente esplode in eccessi convulsi. Lo si vede ora sul nuovo «campo di battaglia», le *high schools*, le medie. Violenze, aggressioni, scioperi. Molti sono i motivi. L'integrazione razziale, le pessime condizioni di molte scuole, l'indebolita autorità degli insegnanti. Anche qui, bisognerà attraversare molte bufere prima che torni il sereno.

Mario Ciriello

Intervista del Cancelliere al settimanale "Die Zeit,,

Brandt difende la Ostpolitik "Nel '71 andrà ancor meglio,,

Per nulla turbato dalle critiche degli alleati occidentali, ha preannunciato per il nuovo anno trattati con Praga e con Pankow - Ottimismo per il problema dell'ex capitale tedesca: «Non saprei dire se il bicchiere berlinese è mezzo pieno oppure mezzo vuoto»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, [illegible] dicembre.

Per nulla turbato dalle critiche alla sua Ostpolitik che gli vengono dagli alleati occidentali (soprattutto da collaboratori e da consiglieri del presidente americano Nixon), il cancelliere tedesco Willy Brandt ha difeso la [illegible]azione di «apertura a Est» svolta durante il 1970, e ha annunciato di volerla proseguire l'anno prossimo. In un'intervista concessa al settimanale [illegible] Zeit, *Willy Brandt,* dichiarato «Uomo dell'anno» *dai redattori del* settimanale *americano* Time, *ha detto che* «preso nel [illegible] insieme, quest'anno è andato bene». *Non in tutti i settori, come si augurava: per esempio in quello della politica per l'Europa, la quale, dopo le speranze accese dalla conferenza dell'Aia del dicembre 1969, si è arenata.*

Pilastri della Ostpolitik *vengono considerati dal Cancelliere i trattati di Mosca (firmato il 12 agosto) e di Varsavia (firmato il 7 dicembre). Due pilastri* [illegible] *da costruire dovranno essere quelli della normalizzazione delle relazioni con la Germania comunista e il trattato di Praga.* «I trattati di Mosca e di Varsavia — *ha detto Brandt* — non sono importanti soltanto per le nostre relazioni con i due Stati, essi hanno un significato anche per lo sviluppo delle relazioni tra le due parti dell'Europa. Nel tempo serviranno a creare le condizioni per negoziare [illegible] buona volta sulla riduzione delle truppe e all'Ovest e all'Est».

Il Cancelliere si è dichiarato ottimista circa una soluzione per il problema di Berlino. «Le quattro grandi potenze sono ancora nel pieno delle trattative — *ha detto* —. Spero molto che non avranno bisogno [illegible] mesi per trovare un regolamento soddisfacente. La situazione non è [illegible] critica come la presentano i giornali. Non saprei proprio dire se il bicchiere berlinese è [illegible] pieno oppure se è mezzo vuoto». *L'intervista ha poi approvato il problema* [illegible] *rapporti con il* [illegible] *cecoslovacco.*

Per la prossima primavera il Cancelliere prevede la firma di un trattato fra Bonn e Praga, sull'esempio di quelli stipulati con Mosca e Varsavia. Alla domanda dell'interlocutore, se non teme che un «accomodamento» con il governo cecoslovacco possa sanzionare la liquidazione della «primavera praghese», il Cancelliere ha risposto con decisione: «No, noi non legittimiamo in alcun modo gli sviluppi interni in [illegible] paese, ma noi dobbiamo vivere con gli Stati così come essi sono. Noi non possiamo essere di aiuto a nessun céco e a nessuno slovacco se ignoriamo i loro Stati, soltanto perché gli abitanti si sono trovati in [illegible] situazione difficile».

Il cancelliere Brandt

Dopo avere ricordato che eminenti rappresentanti dell'opposizione democristiana si recheranno tra breve nei paesi dell'Europa orientale per studiare la situazione prima dei dibattiti parlamentari sulla ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia, Willy Brandt ha detto sorprendentemente che la sua Ostpolitik è in un certo modo una «continuazione» *della politica di Adenauer.* «[illegible] molto fortemente questa continuità con il vecchio Adenauer — *ha detto il Cancelliere* —, l'Adenauer del periodo immediatamente prima e immediatamente dopo la rinuncia al governo. [illegible] sono sfuggiti allora (io so da un paio di colloqui [illegible] lui) diversi pensieri che non sono molto lontani da [illegible] che noi stiamo cercando di fare ora».

Tito Sansa

Bonn ha richiamato l'ambasciatore in Guinea

Dopo l'espulsione di cento tedeschi decisa da Sekou Touré

Bonn, 30 dicembre.

Il governo della Germania Occidentale ha deciso stamane di ritirare temporaneamente il proprio ambasciatore dalla Guinea in seguito all'espulsione di 100 tedeschi dalla repubblica africana.

Una ventina di tedeschi, due dei quali in stato d'arresto, si trovano attualmente in Guinea. Il 19 dicembre, il presidente Sekou Touré aveva chiesto il rimpatrio del diplomatico accusandolo di essere coinvolto nei combattimenti svoltisi a Conakry in novembre. Il [illegible] della Guinea aveva affermato in quell'occasione che il Portogallo si era fatto promotore di un tentativo d'invasione armata del paese. *(Ap)*

Le citazioni

«Di tutte le forme della giustizia, quella che si definisce politica è la più derisoria, perché riflette solo le passioni del momento».

André Fontaine («Le Monde»)

«I rapporti ufficiali fra italiani e jugoslavi splendono [illegible] di sorrisi caldi almeno quanto il Mediterraneo».

(«Int. Herald Tribune»)

«Di fronte agli assolutismi e ai fascismi, le democrazie borghesi finiscono per dimo[illegible] di [illegible] del buono: la loro imperfezione gli crea una cattiva coscienza e, se la cattiva coscienza non è sempre l'inizio della giustizia, almeno aiuta spesso gli uomini a [illegible]portarsi umanamente».

André Frossard («Le Figaro»)

«La fine dell'anno è il periodo più rumoroso in un Paese, come l'Italia, che apprezza il rumore più di qualsiasi altra [illegible] nella vita».

(«The Times»)

Proteste dei giornali per lo "scandaloso compromesso,,

Operaio organizza uno sciopero selvaggio L'azienda lo liquida d'intesa con le Unions

Ha ottenuto (con la mediazione dei sindacati e del ministro del Lavoro) quattro milioni e mezzo di lire. Il «Times» scrive: «E' un'indicazione deprimente di ciò che accadrà dopo la riforma sindacale»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 dicembre.

Una grande industria inglese ha versato 4 milioni e 500 mila lire ad un operaio perché lasciasse la fabbrica ove aveva provocato uno sciopero selvaggio durato sette settimane. In questo modo, la «Batchelor's Food», che fa parte [illegible] complesso «Unilever», è riuscita a liberarsi di [illegible] disturbatore. Questo accordo è stato raggiunto con la mediazione dei sindacati e del ministero del Lavoro.

Il compromesso è stato accolto con allarme dai giornali. Scrive il *Times*: «*Esso è un'indicazione deprimente della direzione che prende[illegible] i rapporti industriali dopo che la progettata legge sulla riforma dei sindacati sarà divenuta effettiva*». Si prevede, infatti, che in futuro molte aziende, pur di non rischiare rappresaglie portando in tribunale un sindacato per violazione del contratto collettivo di lavoro in occasione di uno sciopero selvaggio, preferiranno arri[illegible] ad un accordo privato con i capi della disputa, offrendo loro grosse somme in cambio delle loro dimissioni.

L'operaio Terry Davey, di [illegible] anni, era stato licenziato lo scorso ottobre — dopo sei anni — perché aveva organizzato una riunione sindacale durante l'orario di lavoro. Cento operai entravano subito in sciopero per protesta. La disputa si è protratta [illegible] vigilia di Natale, quando la grande industria inglese di alimentari ha pagato 4 milioni e mezzo di lire al Davey «*come riabilitazione per* [illegible] *e la sua famiglia*». Questo curioso compromesso era stato tenuto finora segreto dagli interessati.

Il Davey, che era stato candidato comunista alle elezioni amministrative, s'è poi [illegible]messo dal partito. Egli [illegible] è rifiutato di commentare la vicenda. Anche [illegible] portavoce [illegible] ministero del Lavoro non ha voluto confermare il modo con cui è stata risolta la vertenza. Il *Times* scrive che, in sostanza, la *Batchelor's Food* ha pagato 3000 sterline per sbarazzarsi di un militante piantagrane.

La nuova legge del ministro per il Lavoro, Robert Carr, sugli scioperi renderà responsabili civilmente davanti ai tribunali gli organizzatori degli scioperi non autorizzati dai sindacati. Si teme, ora, che invece di rivolgersi ai tribunali, i datori di lavoro preferiranno pagare loro direttamente i disturbatori ed evitare spese e complicazioni nei rapporti con i loro operai. E' anche vero, tuttavia, che la nuova legge prevede il pagamento fino a 6 milioni e 240 mila lire ad un operaio licenziato ingiustamente. Ma anche quando ciò si verificherà, scrive il *Times*, è probabile che le parti interessate s'accordino tra loro, scavalcando così la legge ed il tribunale.

Renato Proni

Riassunta in Francia la «maestrina madre»

Parigi, 30 dicembre.

Il 1971 comincerà bene per due giovani maestrine della Bretagna che, licenziate nei giorni scorsi, una perché «colpevole» di avere sposato un divorziato, e la seconda perché in attesa di un bambino senza essere sposata, saranno riassunte. Così ha deciso il tribunale.

I provvedimenti presi nei confronti delle due donne avevano suscitato viva [illegible]zione: sembrava infatti impossibile che i motivi invocati dalle direzioni [illegible] due scuole fossero sufficienti per privare del lavoro [illegible] due maestre. Una intensa campagna di stampa si era svolta in loro favore e il tribunale ha interpretato l'opinione generale «riabilitandole».

Le due maestre sono la signora Brunou, di Quimperle, che aveva sposato nei giorni scorsi un uomo divorziato, e la signorina Annick Araujo, che aveva rivelato nei giorni scorsi di attendere un bambino, senza essere sposata. *(Ansa)*

Il marito di Meg lascia la clinica Affettuoso abbraccio alla moglie

L'incontro davanti ai fotografi per smentire le voci di screzi Margaret si è tuttavia rifiutata di commentare le notizie

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 dicembre.

Se ci sono davvero screzi profondi tra la principessa Margaret e il marito Lord Snowdon, certo la coppia li sa dissimulare bene nelle sue apparizioni in pubblico. Lord Snowdon è stato dimesso oggi dalla «London Clinic» dove [illegible] stato ricoverato due settimane addietro per una piccola operazione sulla quale non sono stati divulgati particolari. E Margaret, a dispetto delle indiscrezioni apparse sul quotidiano americano *Washington Post*, è andata a prenderlo ansiosa all'ospedale, [illegible] la più sollecita delle mogli.

Ad attendere la principessa e ad «immortalare» il momento c'era un nugolo di giornalisti e di fotoreporter: la principessa Margaret e Tony Armstrong Jones fanno sempre notizia.

Secondo la *Washington Post*, la sorella della regina è prossima al divorzio: un [illegible] scandaloso, perché la Chiesa anglicana non lo approva e a capo della chiesa anglicana vi è formalmente Elisabetta. L'[illegible] di Edoardo VIII nel 1936 fu dovuta principalmente, [illegible] si ricorderà, alla [illegible] ferma determinazione di sposare una divorziata, Wally Simpson. Sulla soglia della «London Clinic» i cronisti hanno chiesto a Margaret «*che cosa pensasse delle notizie apparse al suo riguardo sulla stampa americana*». La principessa ha risposto seccamente: «*Non intendo parlare di questo*».

Le insistenze dei giornalisti, particolarmente numerosi dopo le indiscrezioni e le voci di questi ultimi giorni, non sono però servite a nulla. Il «*no comment*» di Meg non ha voluto cedere ad alcuna sollecitazione.

Marito e moglie [illegible] sorridevano, quasi ostentatamente. Lord Snowdon ha anch'egli rifiutato ogni commento sull'articolo della *Washington Post* e, a proposito della propria salute, ha osservato: «*Sto molto meglio e conto di riposarmi per un po' di tempo*». Margaret, in un *tailleur* «midi» chiaro, con stivali robusti, appariva, come di consueto, d'una scarsa eleganza. Lui, come al solito, era giovanilmente impeccabile. Questo contrasto è servito spesso di spunto alle insinuazioni circa il naufragio del *ménage* per incompatibilità di caratteri. Non molto tempo fa, un settimanale satirico [illegible] intendere, [illegible]za essere per questo querelato, [illegible] Lord Snowdon avesse chiamato «*grassona*» la moglie. Il radicale *New Statesman*, rivista prestigiosa, dedicò [illegible] volta un «profilo» feroce al cognato della regina e osservò fra l'altro: «*Anthony Armstrong Jones,* [illegible] *bravo a migliorare il gusto del vestire dei familiari,* [illegible] *è riuscito mai a guarire* [illegible] *moglie dalla sua sciatteria. Margaret è testarda nelle sue inclinazioni*». E aggiunse che ci vorrebbe Proust per penetrare i misteri della loro convivenza.

Carlo Cavicchioli

La principessa Margaret

I gemelli di due padri

Un caso sensazionale registrato «senza alcun dubbio» in Germania

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, [illegible] dicembre.

Due gemelli nati il 21 novembre 1968 a Dinslaken, nel bacino della Ruhr, sono fratellastri: concepiti dalla stessa madre, sono figli di padri diversi. Così ha sentenziato la Corte regionale di Duisburg sulla base [illegible] referti eseguiti da esperti dell'Istituto di Medicina [illegible]gale. I medici hanno accertato che uno dei due gemelli, la piccola Katja, è figlia legittima del marito della signora (Ingrid D., di 32 anni), mentre l'altro, Marco, è figlio illegittimo e ha concesso il divorzio per colpa della donna.

La nascita di due gemelli che non sono fratelli viene considerata dai medici tedeschi [illegible] rarità sensazionale. Vi è tuttavia una spiegazione. Un giorno imprecisato del febbraio 1968 Ingrid D., dopo essersi intrattenuta con il marito, si ubriacò. Uscito il marito, un conoscente [illegible] e tro[illegible] Ingrid [illegible] accolse nel proprio letto. Fu fecondata due volte, a pochi minuti di distanza, da due [illegible]mini diversi.

Secondo i medici legali di Duisburg non sussiste dubbio alcuno che Marco non è figlio dell'uomo che risulta [illegible] padre. Gli [illegible]mi del sangue hanno rivelato che tanto l'uomo (Reiner D.), quanto sua moglie Ingrid hanno il gruppo sanguigno «0», e che anche la piccola Katja appartiene allo stesso gruppo. Marco, invece, appartiene al [illegible]ppo «b», per cui «*è categoricamente escluso*» che sia figlio di Reiner.

I medici, ricordando un vecchio detto contadino secondo cui «*ciascuno ha una sola madre, ma forse diversi padri*», spiegano che Katja e Marco sono gemelli nati da ovuli diversi, come del resto la maggioranza dei [illegible]melli. L'illegittimità di Marco è inconfutabile. Sua madre, intanto, dopo avere ottenuto la custodia dei due bambini, vive alla periferia di Dinslaken. Divorziata dal marito, abbandonata dall'uomo che è padre di Marco, si è ora fidanzata con un minatore, che intende sposarla.

t. s.

Incendiario ad Amburgo Bruciate quattordici case

La popolazione invitata a provvedersi di scale di corda per fuggire in caso di pericolo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 dicembre.

«*Di notte tenete a portata di mano, in camera da letto, scale di corda o almeno corde da alpinismo, per potervi calare, in* [illegible] *di necessità, dalla finestra*». Questo è uno degli inconsueti appelli rivolti dalla polizia alla popolazione di Amburgo. Nella città anseatica (2 milioni di abitanti) si aggira da un mese uno sconosciuto incendiario che appicca il fuoco a case alte più di cinque piani. In dicembre sono scoppiati 14 [illegible]di, 2 donne sono morte tra le fiamme, 10 persone ustionate sono state ricoverate all'ospedale, otto appartamenti sono andati distrutti, una ventina sono rimasti danneggiati.

L'ultimo incendio, scoppiato domenica notte in un edificio nel quartiere di Eimsbuettel, è stato il più grave. In quasi tutti i casi precedenti, le fiamme si sono sviluppate da una carrozzella per bambini depositata sul pianerottolo delle scale. Ciò ha fatto supporre che l'incendiario [illegible] una donna. Testimoni oculari hanno tuttavia riferito più volte di avere visto [illegible] uomo sulla quarantina, vestito con una certa eleganza, aggirarsi nelle case [illegible] incendiate con un piccolo bidone di latta.

Negli appelli rivolti dalla polizia alla popolazione di Amburgo vi sono anche altri inviti: [illegible] il telefono a portata di mano, segnalare a uno speciale numero telefonico la presenza di sconosciuti sospetti, togliere la stuoia dinanzi alla porta (perché infiammabile), mettere secchi d'acqua nell'entrata, comperare, se possibile, un estintore a schiuma, chiudere a chiave gli ingressi alle cantine, chiudere i portoni all'imbrunire.

Ad Amburgo, riferisce [illegible] agenzia, l'appello della polizia è stato preso molto sul serio: nei negozi di articoli sportivi le scale di corda e le corde per alpinismo sono esaurite. Le telefonate che alla polizia segnalano la presenza di uomini sospetti con bidoni e bottiglie sono centinaia.

t. s.

Critiche di Berna a Rio per l'ambasciatore rapito

Le trattative vanno a [illegible]to, Bucher soffre di cuore

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 30 dicembre.

(l. t.) Il governo centrale di Berna ha tenuto oggi una lunga seduta per esaminare le ultime notizie sulla sorte dell'ambasciatore svizzero a Rio, Enrico Bucher, che da quasi un mese è in [illegible] dei guerriglieri brasiliani. Il Consigliere della Confederazione, Huber, ha dichiarato che il governo elvetico segue «*con crescente preoccupazione gli sviluppi del grave episodio in quanto gli sforzi intrapresi allo scopo di ottenere la liberazione del diplomatico sequestrato proseguono a rilento*».

Secondo le informazioni trasmesse oggi dall'Ambasciata elvetica nella capitale brasiliana a Berna, le condizioni di salute dell'ambasciatore rapito sarebbero molto precarie: soffrirebbe di disturbi cardiaci. L'attuale nascondiglio in cui è tenuto prigioniero il diplomatico svizzero si troverebbe [illegible] una [illegible] inabitata, ad est di [illegible]. Huber ha infine precisato che il governo di Berna è in [illegible]tinuo contatto [illegible] le autorità brasiliane.

Negli ambienti vicini al governo federale non [illegible] esita ad attribuire all'incerto atteggiamento delle autorità brasiliane il mancato rilascio di Bucher. Molti osservatori sono dell'opinione che la tattica seguita dalla polizia di Rio abbia sortito finora risultati negativi.

Offensiva diplomatica di Tel Aviv

Israele invita gli egiziani a sospendere le ostilità

Il ministro Abba Eban dichiara: «La missione Jarring avrà successo a patto che sia rispettata la tregua e cessino i discorsi minacciosi»

Gerusalemme, 30 dicembre.

In una conferenza stampa, a Gerusalemme, trasmessa anche dalla televisione, il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha lanciato oggi [illegible] appello perché si giunga a una diminuzione di tono nelle dichiarazioni bellicose. Abba Eban, che ha inteso evidentemente alludere alle recenti [illegible] di posizione del presidente della Rau, Anwar El Sadat, ha aggiunto: «*Accade talvolta che dichiarazioni intransigenti siano la causa di conflitti e che la guerra scoppi proprio in seguito a discorsi troppo bellicosi*».

«*La prima condizione per sperare in un* [illegible] *dei negoziati Jarring* — ha aggiunto Eban — *deve essere una cessazione del fuoco che comprenda sia la tregua delle armi sia quella delle minacce verbali*».

Abba Eban

Eban ha poi dichiarato che, ancor prima che il governo israeliano decidesse, lunedì scorso, di riprendere il [illegible] posto ai negoziati di pace sotto gli auspici di Gunnar Jarring e prima ancora che il Parlamento approvasse questa decisione, egli [illegible] invitato il rappresentante dell'Onu in Medio Oriente a recarsi in visita a Gerusalemme per colloqui [illegible] i dirigenti israeliani.

Il ministro ha poi affermato che [illegible] trascorsi molti mesi da quando Jarring ha visitato i paesi del Medio Oriente, e che molti importanti mutamenti sono avvenuti nel frattempo. Eban ha aggiunto che «*New York e la sede delle Nazioni Unite costituiscono un posto ideale per i dibattiti, ma non per una quieta opera di conciliazione. Più vicini i colloqui sono al centro delle decisioni e meglio è. Noi* — ha aggiunto — *riteniamo che l'ambasciatore Jarring dovrebbe essere messo in grado di avere frequenti contatti* [illegible] *i governi interessati*».

Eban ha tuttavia affermato che Israele non insisterà su questo suo suggerimento che, in passato, è già stato respinto da Giordania e Egitto. Egli ha [illegible] dichiarato che «*sarebbe normale e naturale che la Giordania associasse ai negoziati Jarring i palestinesi i quali costituiscono la maggior parte della sua popolazione*». Ha tuttavia aggiunto che spetta al governo giordano decidere in merito.

Ecco gli altri punti principali delle dichiarazioni del ministro degli Esteri Eban:

— I dirigenti che fanno dichiarazioni bellicose favoriscono una rottura della tregua e meritano di subirne le conseguenze: la disfatta militare e la riprovazione dell'opinione pubblica.

— Vi sono pochi sintomi che permettono di essere ottimisti, tuttavia, Israele non rinuncia alla speranza che il dialogo che sta per aprirsi sfocerà in nuovi orizzonti. In ogni caso vi è ragione di sperare in un mutamento di stile nei rapporti israelo-arabi.

— Si potrà stabilire un calendario dello sgombero delle truppe israeliane dai territori occupati (come ha chiesto il presidente della Rau, Sadat, [illegible] suo discorso di ieri), quando sarà conosciuta la data della firma del trattato di pace con l'Egitto.

— La risoluzione del 22 novembre 1967, prevede «*una soluzione globale*», e i suoi autori hanno deliberatamente omesso di parlare di sgombero [illegible] «*tutti*» i territori [illegible]cupati. La risoluzione non prevede negoziati se non con l'Egitto e con la Giordania, e i negoziati Jarring non riguarderanno il problema delle alture di Golan.

Rif[illegible] al rafforzamento della Rau mediante l'aiuto militare sovietico, il ministro degli Esteri israeliano ha sottolin[illegible] che Israele, di fronte a questa minaccia, non è rimasto passivo; i [illegible] passi sono stati coronati da successo in quanto gli Stati Uniti hanno pensato a ristabilire l'equilibrio delle forze, ed hanno assicurato ad Israele ulteriori forniture, in futuro.

Interrogato sul piano [illegible]gers, Eban ha affermato che sia Israele sia gli arabi hanno respinto la versione del dicembre 1969 di questo piano. *(Ansa-Upi)*

Che cosa ci riserverà il futuro?

Riflessioni sui dati di un anno difficile

Il problema dell'inflazione nel mondo continuerà a condizionare nel '71 le scelte di politica economica

In questo periodo sono assai frequenti i giudizi sull'andamento dell'annata testé trascorsa, le previsioni sull'anno futuro, i propositi ed i voti circa finalità da raggiungere, traguardi da superare e via dicendo. Ognuna di queste affermazioni riflette i dati disponibili e traduce inevitabilmente le tendenze di chi parla.

Dal punto di vista statistico, l'Italia all'inizio del '71 non può dirsi ricca di dati decisivi. Il '70 si conclude in modo non dissimile dagli anni precedenti. Per stendere correttamente il bilancio economico nazionale ci si deve rifare all'attività dell'Istituto Centrale di Statistica e dell'Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura, nonché al promesso volume sulla spesa pubblica. Non è ancora completata poi la bilancia valutaria, per tutto il '70. Infine, per quanto riguarda prezzi e salari, abbiamo bisogno di parecchie settimane, per fare un quadro che possa dirsi completo ed esauriente.

Sappiamo tuttavia che, nonostante qualche intoppo di natura politica, anche recentissimo, l'avvio verso la costituzione della Comunità Economica Europea ha fatto molti passi avanti. Del pari, sappiamo che non solo l'Occidente, ma il mondo intero, opera in un sistema monetario originato, anni fa, dagli accordi di Bretton Woods, dominato da mesi da pressioni inflazionistiche di varia natura ed intensità. Ciò conduce, non di rado, a fenomeni di restrizione nel quadro della politica monetaria e finanziaria, che hanno come conseguenza l'impossibilità di sfruttare compiutamente talune attrezzature e di spingere ai livelli massimi l'occupazione. Nel complesso del sistema economico non si è potuto raggiungere il «desiderabile» in fatto di benessere all'interno e di competitività internazionale e ciò danneggia soprattutto la parte meno abbiente della popolazione.

In queste circostanze, che cosa è già attuato e che cosa può ritenersi «desiderabile» per il '71? Quali voti possiamo poi formulare per il nostro paese, considerato l'avvio attuale della politica economica nazionale, che pone in primo piano occupazione, equa tassazione, distribuzione del reddito quanto più possibile uniforme, anche nel quadro interregionale? Quali constatazioni e quali auguri vanno fatti per la politica economica dei sistemi «occidentali»?

Poiché i legami all'interno dell'Europa e in Occidente sono andati consolidandosi anche nel '70, conviene rivolgere l'attenzione al rapporto fra costi e prezzi, che può condurre a differenziare o peggiorare i nostri impulsi inflazionistici rispetto agli altri. Bisogna, dunque, porre l'accento sugli eventi manifestatisi negli Stati Uniti, per quanto riguarda la loro politica monetaria, finanziaria e fiscale, soprattutto di breve periodo.

Le prospettive americane non sono del tutto chiare. I contrasti fra i consiglieri del presidente Nixon e il Federal Reserve [illegible] (tra McCracken e Burns) sono noti e le loro conseguenze si manifestano sul sistema degli istituti di Bretton Woods (Fondo monetario, Banca Internazionale) e sul Gruppo dei Dieci.

In particolare, il tentativo di frenare la dilagante inflazione mondiale ha condotto gli Stati Uniti a considerare accettabile qualche arresto nel gioco del congegno prezzi-salari, ha portato il sistema monetario internazionale a dividersi in «aree monetarie» di varia estensione, ha reso frequente, nel '70, qualche premio e «penalizzazione» negli scambi internazionali. Le rilevazioni effettuate dal Fondo monetario internazionale assicurano tuttavia che il commercio mondiale, considerato nel suo insieme, progredisce a un buon ritmo. I legami fra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo si mantengono assai solidi, con vantaggio comune.

In un certo senso, all'inizio del '71, ci troviamo di fronte ad un rinvigorirsi della ben nota «economia dei controlli»; come sempre avviene, del resto, in periodi dominati da eccesso di domanda, e quindi da fenomeni inflazionistici.

Codesti controlli — qualsivoglia sia la forma giuridico-amministrativa prescelta — saranno verosimilmente una delle principali caratteristiche del '71. Costituiranno una manifestazione contemporanea a quella «politica dei redditi» di cui tanto si è parlato in Occidente, Italia compresa. Essi preparano, in definitiva, l'avvento di quel «neo-capitalismo» (od anche «neo-socialismo») di cui discorrono altri cultori di scienze sociali.

Non a caso parecchi economisti moderni, come Samuelson, suggeriscono in questi giorni di approfondire lo studio delle caratteristiche istituzionali (e la conseguente politica economica) di sistemi come quelli dei paesi scandinavi, nell'intento di trarne modelli i quali, *mutatis mutandis*, possano servire per l'Occidente, non soltanto nella sua struttura attuale (con le sue aree monetarie che già sono delineate), ma in quella futura.

Di fronte a dinamismi socio-economici così intensi, è poco opportuno ragionare con schemi, anche econometrici, statici. Meglio è, indubbiamente, utilizzare la più recente esperienza ed avanzare solo previsioni di breve (o brevissimo) termine.

Ferdinando di Fenizio

Per aumentare le esportazioni

Zagari: puntare sulla tecnologia

Mario Zagari (Telefoto)

Roma, 30 dicembre.

(Agenzia Italia) Gli indirizzi generali ai quali deve ispirarsi la nostra politica degli scambi internazionali negli anni '70 sono precisati dal ministro del Commercio estero, Mario Zagari, in un articolo che apparirà domani sul quotidiano romano «Il Globo». Zagari afferma che bisogna puntare su un più accentuato impulso alla tecnologia e alla ricerca scientifica, espandere l'area geografica delle nostre esportazioni, tener conto delle nuove realtà.

Oggi l'Italia, afferma il ministro, è presente sui mercati ad alto potere di acquisto e di grande sviluppo tecnico, quali sono quelli dell'Europa occidentale e degli altri paesi ad alto livello di industrializzazione. La competizione su questi mercati presuppone, però, un continuo impulso alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica.

Dopo avere affermato che, nella ricerca di nuovi sbocchi, l'Italia è interessata anche ai paesi dell'Est europeo, Zagari afferma che le relazioni tra Est e Ovest sono suscettibili di «*progredire rapidamente negli anni a venire; ma avere successo sui mercati dell'Est dipenderà non soltanto dalla competitività dei prezzi e della qualità, bensì da un complesso di fattori tra cui non ultimi la serietà dell'organizzazione, la continuità dei rapporti e la pazienza*».

Secondo gli ultimi dati resi noti ieri dalla Banca d'Italia

Bilancia dei pagamenti a novembre saldo attivo per 41 miliardi di lire

Per i primi undici mesi di quest'anno l'avanzo è di 16 miliardi contro un passivo di 915 miliardi dello stesso periodo 1969 - Aumentate di 79,9 miliardi le riserve ufficiali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 dicembre.

Per il mese di novembre, informa oggi la Banca d'Italia, la bilancia dei pagamenti valutaria ha presentato un saldo attivo di 41 miliardi. Di conseguenza per i primi 11 mesi di quest'anno la bilancia diventa attiva per 16 miliardi, mentre alla fine dello stesso periodo 1969 registrò un passivo di 915 miliardi.

L'attivo di novembre è formato per 23 miliardi dalle varie voci delle partite correnti e per 18 miliardi dal movimento dei capitali.

Tra le partite correnti vi è stato, evidentemente, un avanzo notevole delle voci minori (turismo, noli, rimesse degli emigrati) che ha più che compensato il passivo di 156 miliardi segnato, nel mese, dal commercio estero. Il saldo attivo per il movimento dei capitali da sei mesi a questa parte è ormai quasi abituale, non solo per effetto dei prestiti contratti all'estero, ma anche per lo spontaneo rientro di capitali, dato il livellamento progressivo fra i tassi d'interesse mondiali.

La Banca d'Italia ha trasferito in un ulteriore aumento delle riserve ufficiali nette il surplus della bilancia di novembre. Identica a ottobre la posizione in oro e in diritti speciali di prelievo, risultano, invece, ancora cresciute di 40,2 miliardi le valute convertibili (totale di 1070,7 miliardi, [illegible] record). Sono anche cresciuti di 6,3 miliardi i crediti verso il fondo monetario (totale 104,3 miliardi). Sono, infine, diminuite di 24,7 miliardi le passività a breve.

In totale a fine novembre le riserve ufficiali nette [illegible] cresciute di 79,9 miliardi (per un volume complessivo di 3064,7 miliardi). L'aumento è superiore al saldo attivo della bilancia: la differenza in più versata nelle riserve è dipesa da un'ulteriore riduzione del saldo attivo verso l'estero della posizione delle aziende di credito. Questo saldo, attivo per 81 miliardi a ottobre, lo è per circa 37 miliardi in novembre.

La non perfetta corrispondenza tra tutte queste cifre è dovuta alla provvisorietà dei dati di novembre, soggetti, comunque, a variazioni tanto lievi da non intaccare minimamente la positività della situazione della nostra lira. Mentre ancora in luglio la lira era oggetto di forti speculazioni nell'aspettativa di una svalutazione, i dati di novembre confermano la possibilità di chiudere il 1970 con un saldo positivo della bilancia e con un volume di riserve superiore non solo a quello del 1969 ma anche a quello del 1968.

g. m.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)		
MERCATI	29/12	30/12
Londra	37,325	37,425
Zurigo	37,375	37,40
Parigi	37,68	37,69
Francoforte	37,45	37,45
Milano	37,32	37,32
New York	37,60	37,70

Nel mese di novembre

Modesto incremento del consumo di benzina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 dicembre.

(g. m.) In novembre il consumo nazionale di benzina è cresciuto soltanto dell'1,5 per cento sul corrispondente mese del '69. La *Rivista italiana del petrolio* aggiunge che in settembre e ottobre gli aumenti, sugli uguali mesi dell'anno avanti, erano già stati assai modesti: + 2,6 e + 2,7 rispettivamente.

Il prezzo della benzina era aumentato di 20 lire dal [illegible] agosto. Fino a quel momento l'aumento dei consumi di benzina era stato in linea con gli anni precedenti: + 9,1 per cento tra gennaio e agosto rispetto all'uguale periodo del 1969. Alla fine dei primi undici mesi di quest'anno, invece, l'aumento risulta del 7,2 per cento.

A parere della rivista quest'anno il consumo di benzina arriverà appena a 9,1 milioni di tonnellate contro la previsione, rispettata sino ad agosto, di 9,340 milioni.

Tutti gli altri prodotti del petrolio (gasolio, olio combustibile, lubrificanti e bitumi) non hanno, viceversa, segnato flessioni rispetto alle stime.

Mills: marcia indietro

Il parlamentare Usa passerà tra gli oppositori al Trade Bill?

Washington, 30 dicembre.

(Ag. Italia) Il promotore del progetto di legge per la limitazione delle importazioni negli Stati Uniti, Wilbur Mills, capo della commissione «Ways and Means» della Camera dei rappresentanti, ha affermato oggi che il prossimo anno egli cambierà probabilmente atteggiamento.

Mills ha fatto questa dichiarazione in un'intervista al giornale economico-finanziario «Wall Street Journal».

Le scadenze del 1° gennaio

Aumentano le pensioni Inps e diminuisce il prelievo fiscale sulle buste paga di piccolo e medio importo - Il blocco degli affitti per tre anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 dicembre.

Con il 1° gennaio 1971 entrano in vigore una serie di disposizioni di generale interesse.

Le pensioni dell'Inps saliranno automaticamente del 4,8 per cento. La media è di 1500 lire in più per ogni pensionato. Chi, per esempio, percepisce a dicembre il minimo di 25 mila lire, ne riceverà in gennaio 26.200. Lo scatto è applicato in base alla legge Brodolini sulle pensioni, che ne stabilisce l'adeguamento al costo della vita ogni primo gennaio. L'Inps paga circa 8 milioni e mezzo di pensioni.

Diminuisce dal primo gennaio, il prelievo fiscale sulle buste paga di piccolo e medio importo. La quota di reddito esente dall'imposta di ricchezza mobile sale, infatti, dalle 240 mila lire annue attuali, a 600 mila per i lavoratori dipendenti e a 300 mila per i lavoratori autonomi. Per chi non abbia una tredicesima mensilità, vuol dire che con gennaio sono esenti da prelievo le prime 50 mila lire di guadagno mensile o le prime 12 mila circa di guadagno settimanale. Le nuove norme riguardano i redditi da lavoro fino a 2 milioni di lire annue. Per la quota che supera i due milioni si applica, invece, un'addizionale del 5 per cento che sarà applicata all'origine anche sui redditi professionali.

Quest'aumento compensa, nel bilancio dello Stato, la perdita subita con l'alleggerimento fiscale sui redditi più modesti. In pratica, il meccanismo è tale che chi guadagna meno di 5 milioni l'anno ne ottiene un beneficio, chi guadagna 5 milioni resta in pareggio con l'anno avanti, chi guadagna di più, paga di più.

Dal primo gennaio sono bloccati gli affitti per la durata di 3 anni, cioè per il tempo ritenuto necessario alla riforma delle leggi sull'edilizia. Il blocco riguarda oltre 3 milioni 700 mila famiglie. La nuova disposizione, inserita nel decretone economico, riguarda circa 2 milioni e mezzo di affitti che erano bloccati sino alla fine del 1970 e 1 milione 230 mila appartamenti che si trovano in regime di fitto libero.

Il blocco è più ampio di quello adesso in vigore. Finora erano bloccati gli appartamenti fino a [illegible] vani utili (servizi esclusi) abitati da una o più persone per ogni vano. Il vincolo dei 5 vani è rimasto, ma è stato ampliato quello del cosiddetto «affollamento»: risultano, ora, bloccati anche i fitti di appartamenti abitati da tre quarti di persona per vano, cioè affollati per il 75 per cento.

Ecco in pratica come funziona il nuovo blocco. Un appartamento di tre stanze abitato da due persone resta a regime libero, perché 2 (le persone) diviso per 3 (le stanze) dà un quoziente di 0,66. Tuttavia, se le due persone sono una coppia di sposi in attesa d'un figlio, possono chiedere al pretore una proroga della locazione e poi, salita la famiglia a tre persone, rientreranno automaticamente nel blocco. Per un appartamento di 4 stanze abitato da tre persone, si ha, invece, un quoziente (4 diviso 3) di 0,75. Questa abitazione diventa, quindi, a fitto bloccato. Lo stesso accade per un appartamento di 5 stanze abitato da una famiglia di 4 persone (il suo quoziente è di 0,80).

Per gli sfratti potrà essere chiesta al pretore una proroga che raggiunga i 30 mesi.

Interessa, infine, quasi tutti gli italiani che vivono in case di affitto la norma del decretone che, sempre a partire dal primo gennaio, impone che per gli appartamenti rimasti a fitto libero la pigione mensile non possa essere superiore a quella corrisposta per quell'appartamento il primo gennaio 1967. Per fitti precedenti, ogni aumento non può superare il [illegible] per cento. La norma vale anche per i nuovi inquilini, a prescindere dalla somma che si siano impegnati a pagare per contratto.

g. m.

Secondo una fonte giapponese

"Sensibili" in Cina i progressi economici

Tokio, 30 dicembre.

(Ag. Italia) La Cina continentale ha compiuto «*significativi progressi*» quest'anno sulla via della ricostruzione dell'economia, che aveva subìto forti scosse durante la rivoluzione culturale.

Resistendo alla tentazione di imbarcarsi in un altro grande «salto in avanti», imperniato sull'espansione dell'industria pesante, i cinesi hanno continuato, quest'anno, a sviluppare, pazientemente, sia l'agricoltura, nel senso quantitativo e di ammodernamento delle sue strutture, sia le industrie agricole. Con il risultato, eccezionalmente rapido, di un maggiore afflusso di prodotti al mercati di consumo, che ha contribuito ad elevare il tenore di vita delle popolazioni.

L'organizzazione giapponese dei rapporti commerciali con l'estero (Jetro) ha ritenuto che il commercio estero totale della Cina ha raggiunto 3 miliardi 873 milioni di dollari nel 1969, con un aumento del 7 per cento rispetto al 1968. Essa ha previsto, quindi, che l'incremento del 1970 sarà del 10 per cento, con un attivo di 259 milioni di dollari per la Cina. Le esportazioni, infatti, raggiungeranno il valore di 2 miliardi 266 milioni di dollari e 2 miliardi 7 milioni saranno le importazioni.

In definitiva — aggiunge la Jetro — le prospettive economiche della Cina continentale sono oggi migliori di quelle che erano nel 1966, prima della rivoluzione culturale.

L'indice generale passa da 65,58 a 65,42 (-0,25%)

Azioni: chiusura in ribasso

Milano, 30 dicembre.

Dopo un'apertura sostenuta, i corsi azionari hanno registrato una brusca inversione di tendenza e la quota ha subìto un ribasso. Particolarmente colpiti gli assicurativi e gli industriali. Montedison ha toccato un nuovo minimo: 826 lire. Scambi molto ridotti sul mercato dei premi. Dopoborsa senza affari e prezzi calmi. Complessivamente stazionario il reddito fisso.

L'indice azionario di «24 Ore» è passato da 65,58 a 65,42 con una flessione dello 0,25 per cento. Indice Mediobanca da 61,8 a 60,27 (— 0,18 per cento).

Titoli trattati: di Stato per 112 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 886 milioni di lire; azioni n. 1 milione 346.900 per un valore di 2 miliardi 470 milioni di lire.

Il mercato azionario, anche a Torino, si è chiuso in ribasso. Titoli di Stato ed obbligazioni in progresso. Dopoborsa pesante. Prezzi informativi della serata: Fiat 2520-2525; Viscosa 2685-2695; Generali 62.300-62.400.

Totali della giornata: titoli di Stato per 7.500.000 di lire; obbligazioni per 95.000.000 di lire; azioni n. 50.000.

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBL. IN VALUTA ESTERA — AZIONI: ALIMENTARI; MINERARI ED ESTRATTIVI; COMUNICAZIONI; IMMOBILIARI; CHIMICI; FINANZIARI E ASSICURATIVI; METALMECCANICI; TESSILI; DIVERSI — OBBLIGAZ. CONVERTIBILI — OBBL. CONV. A TERMINE

[illegible]

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI — ASSICURATIVI — BANCARI — CHIMICI — ELETTRICI — FINANZIARI — IMMOBILIARI E AGRICOLI — MECCANICI E AUTOMOBILISTICI — MINERARI E METALLURGICI — TESSILI — TRASPORTI — DIVERSI

[illegible]

Pirelli da domani nel consiglio Dunlop

Londra, 30 dicembre.

(Ansa) Gli azionisti della Dunlop hanno, oggi, approvato a grande maggioranza l'accordo della società inglese con la Pirelli.

Il presidente della Dunlop, sir Ray Geddes ha annunciato che Leopoldo Pirelli ha accettato l'invito a partecipare alle riunioni del consiglio di amministrazione della Dunlop da venerdì 1° gennaio.

Ratificato l'accordo tra Zanussi e Aeg

Pordenone, 30 dicembre.

(Ag. Italia) L'assemblea straordinaria della società Triplex, svoltasi questa mattina a Pordenone, ha determinato in 8 miliardi il proprio capitale sociale. Nella stessa assemblea è stato confermato alla presidenza della società il rag. Lamberto Mazza. Nella delibera di aumento del capitale sociale la società Zoppas ha sottoscritto la sua quota che ammonta a [illegible] miliardi e 600 milioni.

In precedenza il capitale della Triplex era stato portato da 4 miliardi a zero, a fronte parziale delle perdite conseguite a tutto il 30 giugno 1970.

Ieri si è svolta, invece, l'assemblea straordinaria delle Industrie Zanussi. All'ordine del giorno figurava l'approvazione dell'accordo di massima con la Aeg-Telefunken che prevede la costituzione di una nuova società di produzione, la «Zanussi elettrodomestici», con sede a Pordenone e che inizierà il pieno funzionamento nel 1972.

Prestito obbligazionario delle Ferrovie dello Stato

Roma, 30 dicembre.

(Ansa) Un prestito obbligazionario delle Ferrovie dello Stato di 25 milioni di dollari sarà emesso sul mercato internazionale dopo il 15 gennaio: per quella data, infatti, il sottosegretario ai Trasporti, Cengarle, si recherà a Londra per firmare l'accordo con un consorzio di banche guidate dalla «Smith, Barney e Co.».

Le obbligazioni che saranno emesse nella seconda metà di gennaio all'interesse dell'8,75 per cento, scadranno nel 1986.

I cambi della lira con le altre monete

Ultimi prezzi dell'oro

Milano, 30 dicembre.

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente). Oro fino 740-760 (740-760) lire al grammo; [illegible] 31.500-35.500 (31.500-35.500) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio tipo 6000-6400 (6000-6400), nuovo conio 5800-6200 (5800-6200); marengo italiano 6000-6800 (6000-7000); marengo svizzero 6300-7[illegible] (6300-7200); marengo francese 6500-6900 (6500-6900).

Media cambi Uic: dollaro Usa 623,25 (623,22); dollaro canadese 610,05 (610,10); franco svizzero 144,495 (144,512); corona danese 83,203 (83,202); corona norvegese 87,447 (87,51); corona svedese 120,66 (120,67); fiorino olandese 173,17 (173,015); franco belga 12,559 (12,551); franco francese 112,91 (112,90); lira sterlina 1491,[illegible] (1491,75); marco tedesco 170,[illegible] (170,70); scellino austriaco 24,[illegible] (24,133); escudo portoghese 21,[illegible] (21,[illegible]); peseta spagnola 8,[illegible] (8,956).

Banconote: dollaro Usa 622,[illegible] (622,75); lira sterlina 149[illegible] (1494); franco svizzero 14[illegible] (144,50); franco francese 11[illegible] (112,50); franco belga 12,47 (12,[illegible]); marco tedesco 170,65 (170,[illegible]); scellino austriaco 24,135 (24,1[illegible]); peseta spagnola 8,77 (8,77); escudo portoghese 21,[illegible] (21,65); lira canadese 605 (605); fiorino olandese 172,30 (172,30); corona danese 83,40 (83,40); corona svedese 120,35 (120,30); corona norvegese 87,30 (87,30); dinaro jugoslavo taglio piccolo 40 (40); taglio grande 43 (43,50); dracma greca taglio grande 19,40 (19,[illegible]); taglio piccolo 19,75 (20,10).

Medie: dollaro 620-625; franco svizzero 143-146; franco francese 113-116; marco 171-172, 4[illegible]; lira 1479-1500.

Wall Street ha chiuso ieri in leggera flessione

New York, 30 dicembre.

Lieve flessione a Wall Street, dopo 5 sedute consecutive in rialzo. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso dello 0,06%.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 841,32 (842); trasporti 172,08 (169,22); pubblica utilità 121,39 (121,61).

Londra, 30 dicembre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 618,4 a 622,4.

Bowater Paper 39 1/2 (40 1/4); British Leyland 6 1/2 (6 1/2); British Petroleum 92 (91 1/4).

Francoforte, 30 dicembre.

L'indice dei titoli industriali è passato da 119,03 a 118,38.

Aeg 163 (160,10); Basf 135 (134,10); Brown Boveri 112 (111); Volkswagen 103,50 (102,50).

Zurigo, 30 dicembre.

L'indice generale è salito da 299 a 302,2, con un progresso di oltre l'1 per cento.

Unione Banche Svizzere 3740 (3710); Società di Banca Svizzera 2050 (2020); Crédit Suisse 3000 (2900); Nestlé 3130 (3090); Bally 1000 (1000).

Parigi, 30 dicembre.

L'indice dei valori francesi è sceso da 92,4 a 92,3.

Air Liquide 369 (368,50); Citroen [illegible] (100,20); St-Gobain 152 (152,30); Française Pétroles 167,10 (168,30); Michelin 1261 (1280); Péchiney 179 (170); Peugeot 262 (261); Rhône Poulenc 224,90 (225); Suez 316,90 (318).

FONDI		29 dicembre Riscatto	29 dicembre Emiss.	30 dicembre Riscatto	30 dicembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,35	—	10,30	—
Interfund	»	9,94	10,51	9,92	10,55
Italamerica	»	9,25	9,85	9,25	9,85
Capital Italia	»	9,11	—	9,14	—
Intertrust	»	9,81	10,70	9,84	10,70
Int. Secur. Fund	»	6,45	—	6,30	—
Amitalia	»	9,15	—	9,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,01	10,91	10,04	10,94
Mediolanum Select	»	9,17	9,97	9,18	9,98
Interitalia	(lire)	7625	8333	7625	8333
Tre [illegible]	»	3051,01	—	3051,31	—
Europrogramme '69	(fr.sv)	113,70	—	113,70	—

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

TITOLI	29/12	30/12	TITOLI	29/12	30/12
Alleanza Ass.	[illegible]	33.950	Rotta & C.	2100	2100
Bai Incendio	[illegible]	10.490	America Ital.	3390	3310
Bai Vita	1450	1450	Cattolica Veneta	725	720
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Comm. Tornese	7200	7200
C. G. E.	[illegible]	[illegible]	Nuo. Agric.	8400	8500
C. G. S.	750	750	Pop. di Milano	11.950	11.950
[illegible]	[illegible]	1400	Prov. Lombarda	4900	4900
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pop. di Novara	21.960	22.200
Metall. [illegible]	1200	1200	Unione	11.750	11.750
Cot. Cederna	2510	2510	Wonwaller	4900	4900
Cot. Olcese	17.950	17.950	Ambrosiano	11.100	11.100
Cot. Solbiate	[illegible]	320	Cred. Comm.	1260	1250
Frette & C.	6590	6490	Banca Pettigrad	10.600	10.360
Borgomanero	1600	1600	Birra Italia	398	395
Manif. Cuorgnè	3160	3150	Frig. Milano	8590	8540
Militari	31	31	Ingegnoli F. P.	2020	2020
Verona	2500	2500	Calz. Varese	7000	7050
Emoulli	11.800	11.600	Ceat	5850	8605
[illegible] Mocar	10.000	10.000	Mag. [illegible]	20.500	20.800
Zambeletti	16.000	16.000			

D'inverno, con il freddo e l'umidità, stiamo attenti a ogni colpo di tosse

Novità nelle cure bronco-polmonari

Il nome scomparso

(I vecchi ospedali sanatoriali diventano « pneumologici »)

Parecchi ospedali « sanatoriali » hanno cambiato emblema, intitolandosi « pneumologici ». Qualche clinica universitaria «tisiologica» va comportandosi analogamente. Ha ciò una ragione, un significato?

Evidentemente la nuova fisionomia nosocomiale esterna intende rispecchiare un nuovo indirizzo operativo interno di tali istituti, in dipendenza di un corrispondente mutamento intervenuto in pochi lustri nell'epidemiologia delle malattie croniche dell'apparato respiratorio. Escludiamo dai fini circoscritti di questo discorso il cancro polmonare; escludiamo pure quelle gravi pneumoconiosi professionali, silicosi ed asbestosi (affezioni respiratorie da speciali polveri continuativamente inalate), soggette a precise disposizioni legislative di prevenzione, assistenza ed assicurazione e la cui cura tocca alle cliniche del lavoro.

Da una parte se non l'infezione, la malattia tubercolare ha perduto il ■ primato in forza delle terapie chemio-antibiotiche sempre più razionalmente condotte, delle migliorate condizioni igienico-sociali e della progredita assistenza post-sanatoriale. Tanto da ridurre estremamente anche i ■ di recidiva. Questi restano legati al fatto che la tubercolosi ha caratteristiche immuno-biologiche sue proprie: sicchè la guarigione ■ condiziona certo, al contrario di quanto avviene in altre malattie infettive, una immunizzazione definitiva tale da porre sicuramente al riparo l'individuo nei confronti di una eventuale nuova congrua carica batterica (tubercolare). E lì è questione, anche per ciò, di non allentare le rigorose misure profilattiche antitubercolari nel campo sociale.

D'altra parte si assiste a un incalzante progressivo aumento ■ altre affezioni bronchiali ■ polmonari ad andamento cronico, bronco-pneumopatie croniche, sia pure non infettive o contagiose, d'inizio sovente subdolo eppoi gradatamente inabilitanti. Esse impongono più approfonditi studi sulla genesi, l'evoluzione, la possibilità di più precisi accertamenti per prevenirne le prevedibili complicanze.

Il fatto è così vero che persino ■ recentissimo XX Congresso nazionale di tisiologia, a Catania, anche le bronchiti croniche (non tubercolari) hanno motivato uno speciale simposio; mentre, di più, pochi giorni prima a Napoli venne tenuto un analogo convegno internazionale su tale patologia respiratoria, che inizia sovente con un insidioso abituale « catarro del mattino », cui troppi non attribuisco■ per lungo tempo il giusto peso. Alto interesse suscitarono le ricerche di C. Voisin, R. Havez, H. Bürgi sulle nuove concezioni della ipersecrezione mucosa bronchiale, da cui quel catarro inizia per poi biochimicamente strutturarsi.

Stando così le cose è, dunque, giustificato il cambio sostanziale d'emblema dei succitati istituti di ricovero e studio, con l'adozione ■ un titolo più esclusivo per comprendere tutte le facciate della « pneumologia », di cui più compiutamente intendono occuparsi. Giustificata è inoltre l'iniziata campagna contro le bronco-pneumopatie croniche non tubercolari, alla quale con l'odierna pagina le nostre « Cronache della medicina » intendono apportare un contributo, altresì rammentando che molta patologia ■nica è conseguenza di forme acute, talora reiterate e conseguenze sottovalutate, non tenendosi altresì presente l'importanza negativa di talune predisposizioni individuali organiche.

Angelo Viziano

Gli interventi della chirurgia nelle polmoniti da stafilococco

Particolare importanza hanno assunto negli anni recenti le infezioni da stafilococco, soprattutto per la particolare resistenza di questo germe agli antibiotici di uso più comune; e uno degli aspetti che più colpisce di questo problema è l'aumento dell'incidenza della polmonite stafilococcica e delle sue frequenti complicazioni che richiedono un trattamento chirurgico.

La malattia assume talora carattere epidemico, negli ■i recenti abbiamo avuto a Torino due episodi epidemici, sia pure non molto diffusi. Appena scoppia una epidemia in una scuola, in un collegio, in un luogo pubblico fa scattare l'entrata in azione di ■ arsenale di regolamenti imperativi e di misure difensive. Ma la profilassi per l'infezione stafilococcica non è facile; il germe si trasmette per la via respiratoria ed i focolai di infezione sono spesso negli stessi ospedali.

Le forme più gravi

La presenza degli stafilococchi ■ cavità nasale non ha però sempre il significato di un focolaio patogeno infettivo, perché lo stafilococco è un germe spesso poco virulento che si adatta anche ad una vita saprofitica ■ così si trova frequentemente nel naso dei bambini. Diventa molto patogeno nei soggetti in preda ad una forma influenzale, nei debilitati e soprattutto nei bambini ■ negli anziani.

La polmonite stafilococcica può assumere l'andamento di ■ processo fulminante per l'estrema tossicità della malattia che colpisce i due polmoni e fa soccombere il paziente in pochi giorni. E' stata una di queste forme gravissime che alcuni anni fa in meno di una settimana ha strappato alla nostra Facoltà Medica un illustre clinico e collega carissimo, il prof. Guido Guassardo, allora direttore della Clinica Pediatrica.

Vi è più spesso un tipo di infezione meno violenta e ■ gravità varia. La pol■e stafilococcica ha ■ lesione caratteristica il pneumatocele, una specie di cisti a pareti sottili ■ contenuto aereo che si forma nella cavità residua ad un piccolo ascesso peribronchiale. Questi pneumatoceli sono spesso numerosi nel polmone malato ed hanno dimensioni varie da una nocciola ad un mandarino, sono ■ prodotto della distensione per effetto dell'aria che resta intrappolata in una cavità originariamente assai piccola. Le dimensioni ed il numero dei pneumatoceli anche per ragioni meccaniche possono danneggiare la funzione non solo del polmone colpito ma di quello controlaterale, peggio è poi ■ le lesioni sono bilaterali.

Quando i pneumatoceli sono alla periferia del polmone per il crescente aumento di pressione all'interno, dovuto ■ un meccanismo a valvola, hanno tendenza a rompersi nella cavità pleurica nella quale continuano ■ immettere aria. ■ forma così un pneumotorace che comprime il polmone e lo collassa. Se il rifornimento di aria nella cavità pleurica è molto ■te il pneumotorace sotto tensione diventa soffocante ed esige un pronto intervento di aspirazione dell'aria per salvare il malato. Ma il contenuto dei pneumatoceli ■ è di sola aria ma anche dei detriti dell'ascesso, ricchi di stafilococchi, cosicché il pneumotorace si infetta, si forma un versamento pleurico, una pleurite purulenta, un empiema. Questa raccolta di pus deve ■ evacuata ■ un drenaggio.

Se l'empiema è abbandonato a sé, o comunque persiste, forma depositi fibrinosi che si stratificano su tutta la superficie della pleura toracica e polmonare incarcerando con una cotenna fibrosa il polmone contro il mediastino, retraendo la parete toracica ed ostacolandone i movimenti respiratori. Si ha così il fibrotorace che col tempo provoca una progressiva retrazione dell'emitorace colpito, ■ evidente deformità che interessa anche la colonna vertebrale che s'incurva.

La diagnosi precoce di polmonite stafilococcica al l'infuori dei periodi di endemia non è facile; si è di fronte a malati, più spesso bambini che vengono ricoverati con diagnosi generica di polmonite ma che appaiono più gravi del consueto, la febbre e la leucocitosi sono elevate, il disturbo respiratorio è maggiore; i pazienti ■ tachipnoici, cianotici, hanno spesso bisogno di ossigeno per le frequenti crisi asfittiche.

L'esame radiologico dimostra lesioni mono o bilaterali: infiltrati polmonari, pneumatoceli, pneumotoraci totali o parziali, versamenti pleurici saccati ed empiemi totali. Le punture evacuatrici oltre al valore terapeutico hanno quello diagnostico.

Il successo della terapia dipende essenzialmente dalla somministrazione di antibiotici appropriati che impiegati tempestivamente possono anche prevenire le complicazioni più gravi e rendere rara ■ morte.

Le resezioni

Il chirurgo ha il compito del trattamento delle complicazioni. La maggioranza degli interventi che abbiamo praticato nei nostri malati sono stati semplici drenaggi aspirativi per evacuare le raccolte purulente ■ per favorire la riespansione del polmone, associati ad una assistenza respiratoria, talvolta col respiratore automatico. Le resezioni polmonari sono molte volte evitabili, perché i pneumatoceli per ■ stessi non danneggiano molto il parenchima polmonare, e se la terapia antibiotica riesce ■ dominare la malattia spariscono spontaneamente senza lasciare residui a meno che ■ siano trasformati in ascessi.

La «decorticazione»

Ma in certi casi, controllata l'infezione, resta l'empiema nonostante i drenaggi, perché il polmone non riesce più a riespandersi, imprigionato com'è dalla cotenna fibrosa ■ nella cavità toracica prima occupata dal polmone c'è solo l'essudato che continua a formarsi.

I malati con empiemi cronici nel passato venivano abbandonati ■ incurabili, ■ suppurazione cronica lentamente esauriva le loro condizioni generali, quasi come se la vita sfuggisse attraverso i tubi di drenaggio del torace. Erano spesso giovani di 14-15 anni con torace deformato in cui le cicatrici stavano a testimoniare gli insuccessi dei pregressi interventi che bisognava restituire alla vita comune risanati.

E' stato il progresso della chirurgia toracica a risolvere questo penoso problema con l'intervento di decorticazione polmonare che asporta le cotenne che imprigionano torace e polmone. Il polmone si riespande, riprende a funzionare anche in casi, secondo la mia esperienza, nei quali era rimasto incarcerato per dieci, quindici anni.

Luigi Biancalana
Direttore Centro di chi■ toraco-polmonare Università di Torino

Un computer per il nascituro

Londra. Un regolare servizio di monitoring sullo stato ■ salute dei nascituri è stato organizzato al College Hospital nel quadro dell'assistenza alle madri. I dati sulle funzioni vitali del bimbo, rilevati da speciali sensori, sono memorizzati ed elaborati da ■ computer

Le più recenti concezioni sulla bronchite cronica

Come si sviluppa il meccanismo di ipersecrezione mucosa - Il « catarro » - Tre gruppi di mucine

Ci vuol ben poco, in laboratorio, per fabbricare una bronchite cronica: bastano 80-200 ■ ■ inalazione, anche discontinua, di anidride solforosa (in concentrazione di 300 parti per milione) e l'animale da esperimento viene ad avere, definitivamente, mucose bronchiali non più rosee, lisce e brillanti ma arrossate, ispessite e coperte di secrezioni catarrali. La mucosa così maltrattata, vista al microscopio, appare disseminata di tante nuove « cellule mucipare » (otto volte più ■ di quelle normalmente presenti) che disordinatamente — o perlomeno in modo esaltato — fabbricano muco.

Nell'uomo, per fortuna, le cose avvengono molto più lentamente: ma il meccanismo di ipersecrezione mucosa dei bronchi, tipico della bronchite cronica iniziale è sempre lo stesso. Il muco in eccesso, nella sua forma più semplice, non ancora complicato da allergie ■ da infezione, è il « catarro » — apparentemente innocente — che il bronchitico cronico, per anni ed anni, perlomeno al mattino, è abituato ad espettorare.

Materia di scarto

Parlare dell'antiestetico ca■ bronchiale non è mai piaciuto a nessuno. Eppure l'unico modo per comprendere il segreto della bronchite cronica — al fine di curarla e, ■ possibile, di fermarla in tempo — è proprio quello di rivolgere tutta l'attenzione scientifica a questo brutto prodotto di scarico dei bronchi infiammati ed infetti. Il segreto sta lì: in quel materiale di scarto che è testimonianza e spia, insieme, di un terribilmente complicato meccanismo biochimico, fisico-chimico, immunitario e metabolico. Sarà ■ vero problema di « identikit » riuscire a risalire, da un'analisi di un materiale eterogeneo e ormai degenerato, sino al disturbo cellulare, enzimatico e molecolare che ne è la causa. Eppure solo facendo così — con lo ■ analitico di infiniti campioni di muco, nelle più varie condizioni di provenienza — si potrà trovare ragionevole spiegazione a tanti fatti ancora sconosciuti e ricavare, finalmente, qualche razionale soluzione pratica per ■ malattia che, nel mondo, fa star male milioni di persone.

E' difficile dire perché la secrezione di ■o bronchiale — utile ■ indispensabile per l'integrità e la libera funzione dei bronchi — in certe condizioni diventi eccessiva. E nessuno ha ancora spiegato che cosa si guasta, ad un certo momento, nell'equilibrio della funzione mucosecretoria, per trasformare il muco, da difesa naturale, in offesa fisicochimica.

Che ■ succede, normalmente, nei nostri bronchi, lo sappiamo tutti: c'è, semplicemente, aria che va e viene, secondo uno *standard* ■ determinato, attraverso ■nali aerei tenuti puliti e sgombri da appositi « cani da guardia ». Un efficientissimo guardiano — tanto più utile in quanto silenzioso — è proprio quel ■' di ■ normalmente prodotto, in piccole e giuste quantità, da un determinato numero di cellule mucipare specificamente addette alla sua secrezione. Non c'è microbo, non c'è pulviscolo, non c'è goccia andata di traverso che non si ritrovi, in quattro e quattr'otto, ricacciato all'esterno, là da dove è venuto, proprio ■ merito del « tapis-roulant mucoso », quel sottilissimo strato di muco cioè che, silenziosamente ed incessantemente, corre all'insù, dalla profondità delle vie aeree sino alla glottide, spinto dalla forza motrice delle microscopiche cilia vibratili dei bronchi e della trachea. Ma non è questa del « tapis-roulant » — persin troppo nota per quel che in realtà vale — la funzione più importante del muco: perché c'è l'altra, ben più mirabile e complessa, della funzione metabolica e difensiva ■ ■ti dell'epitelio bronchiale. E' a questo livello — dove si concreta, in qualche modo, il danno da parte dei virus, dei microbi, del fumo, dello smog — che le nostre ■ si fan■ confuse e frammentarie; ed è in questa direzione che la ■dicina moderna ■ è impegnata.

L'analisi biochimica di un semplice campione di muco bronchiale, normale o patologico, è impresa tanto delicata e difficile che ha richiesto l'impegno di intere squadre di ricercatori ■ tutti i mezzi scientifici a disposizione (viscosimetria, reologia, immunoelettroforesi, dosaggi degli enzimi ■ degli elettroliti, dimostrazione degli auto-anticorpi, frazionamenti dei glicopeptidi etc.). La prima cosa importante che è risultata è che esiste, su tutta la superficie della mucosa bronchiale, un sottile strato polianionico di mucine bronchiali che, con le proteine, vengono a costituire un rivestimento mucoso, di natura fibrillare, incaricato delle più importanti ■ delicate funzioni metaboliche e biologiche.

E' attraverso questa matrice fondamentale che ■ mantiene l'equilibrio biologico di tre gruppi di mucine, ciascuna con attività funzionale diversa: le « fucomucine » (che sembrano possedere l'attività di sostanza del gruppo sanguigno del singolo individuo), le « sialomucine » (la cui sintesi sembra regolata, in ■ specifico, dall'enzima sialiltransferasi delle cellule mucipare) e le « sulfomucine » (la cui produzione dipende dagli enzimi sulfotransferasi delle cellule caliciformi). Il « ricambio » sembra dipendere unicamente dall'attività degli « enzimi di trasporto » localizzati nei differenti elementi cellulari delle ghiandole bronchiali. La sintesi ■ subordinata ai meccanismi genetici che regolano produzione e tipo degli enzimi.

Le difese

Nei meccanismi di difesa della mucosa bronchiale intervengono non solo gli enzimi ma soprattutto le immunoglobuline IgA (la presenza di una catena proteica T, detta catena di trasporto, fa presumere la sintesi locale delle immunoglobuline IgA, dette « secretive »). E poi c'è la questione della viscosità del muco — fattore fisico ■ grande importanza anche ■ fini dell'evoluzione delle malattie bronchiali croniche — che sembra andare di pari passo col contenuto in acido neuroaminico.

E' interessante apprendere che nel catarro dei bronchitici cronici molti fattori di difesa sono indeboliti ■ insufficienti (basta un deficit di lattoferrina, di lisozima e di immunoglobulina A « secretoria » per aprire la strada all'invasione batterica delle vie bronchiali); e che il ruolo di certe esterasi — tra cui ■ kallicreina — è responsabile, più di quanto si credesse, della vasodilatazione capillare, dello spasmo bronchiale e ■ sintomi infiammatori. Altrettanto importante il fatto che enzimi di origine lisosomiale e ADN e LDH, liberati durante il processo di degradazione cellulare della bronchite cronica, possono crear danno con un effetto ■ circolo vizioso (sino alle manifestazioni di aggressione da autoimmunità). Il risultato è che, nello stadio della ipersecrezione ■, la rete fibrillare del muco si modifica, si addensa, si carica di proteine e di prodotti della distruzione cellulare (enzimi ed acidi nucleici), perde la sua coerenza, aumenta la sua viscosità e diminuisce la sua capacità immunitaria di superficie.

Cose difficili: nozioni ben lontane da quelle, semplicistiche ed ingenue, per cui la bronchite cronica è un tutt'uno — magari venuto dal freddo — che si cura col caldo, con i « balsamici » e con la tradizionale inutile panacea dello sciroppo per ■ tosse. La concezione moderna riafferma che antibiotici, cortisonici, broncodilatatori, aerosol e cure termali — ■ magari, addirittura, il modernissimo « lavaggio medicato totale del polmoni » — servono molto bene, s'intende; ma sono i farmaci ■ « dopo »: quelli che van bene per combattere le complicazioni aggiunte (l'infezione, l'allergia, l'enfisema, la fibrosi). La cura ideale, secondo i moderni criteri, dovrebbe esser dei sintomi precoci, capace di influire sulla ipersecrezione ■ muco con farmaci che sappiano trovar la strada giusta per interferire sui singoli errori cellulari, enzimatici, metabolici.

I farmaci

C'è già tutta una serie di medicamenti in questo senso. Non importa se, nei confronti degli antibiotici e cortisonici, fanno ancora la figura dei parenti poveri: perché non tarderanno ad ■ il loro posto d'onore come farmaci precoci ed elettivi. Per ora disponiamo, in modo an■ elementare, di enzimi (DNase, enzimi proteolitici, L-cisteina, N-acetilcisteina), di riduttori, ■ alcaloidi, di emollienti, di tensioattivi. Un giorno non lontano, forse, avremo veri farmaci ad azione elettiva e selettiva, capaci di arrivare a modificare l'alterato equilibrio mucosecretivo arrestando o diminuendo il volume delle secrezioni, riducendone la viscosità, modificandone la composizione chimica o addirittura regolarizzandone la produzione a livello cellulare.

Ezio Minetto
Della Clinica Medica dell'Università di Torino

L'asma nell'età infantile

Tre cause essenziali: costituzionale, allergica e psichica - Tipico esempio di malattia psicosomatica - Possibilità di guarire ■ una completa desensibilizzazione

Una fra le più frequenti affezioni dell'albero respiratorio dell'età infantile è rappresentata dalla così detta bronchite ■smatiforme o bronchite spastica.

Il suo facile recidivare nella stagione invernale e le gravi difficoltà respiratorie che l'accompagnano la fanno rientrare anche fra le malattie più temibili della prima infanzia, cioè dei primi tre anni di vita.

Poiché è quasi costantemente preceduta od accompagnata da fenomeni infiammatori o catarrali delle prime vie respiratorie, all'inizio il quadro non ha nulla di caratteristico e si confonde ■ un banale raffreddore che, con una marcia discendente, nel giro di due-tre giorni si trasforma in laringotracheite e quando giunge a colpire i bronchi fa divampare bruscamente la sindrome asmatiforme.

L'età è certamente un fattore predisponente per due motivi, cioè calibro dei bronchi e tendenza agli spasmi. Il primo è facilmente comprensibile quando si pensi al piccolissimo diametro dei bronchi più fini e dei bronchioli terminali che vengono quasi completamente ostruiti dall'edema della mucosa. Il fattore infiammatorio ed irritativo che provoca l'edema, a causa del caratteristico orientamento neurovegetativo ipervagale dell'età infantile, può scatenare uno spasmo più o meno intenso della muscolatura liscia bronchiale.

Se il piccolo, oltre ad avere ■ una generica disposizione insita nell'età, presenta anche una particolare predisposizione su base costituzionale, ed ereditaria, lo spasmo bronchiale può essere così intenso da provocare, insieme all'edema della mucosa di cui abbiamo già parlato, un grave quadro clinico ■ difficoltà respiratoria in tutto sovrapponibile all'asma vera e propria.

Che la costituzione giochi un ruolo fondamentale nel facilitare la comparsa della bronchite spastica è dimostrato dal fatto che il bambino predisposto risponde sempre con l'identico quadro clinico asmatiforme ai più svariati agenti infettivi, di solito virali ■ anche batterici, in cui di volta in volta si imbatte.

La ben chiara predisposizione individuale e talvolta familiare, il frequente ed obbligato recidivare e specialmente l'identità della sintomatologia respiratoria (dispnea espiratoria, tosse stizzosa, fischi e sibili espiratori) spiega la frequente confusione non solo terminologica ma anche diagnostica fra bronchite spastica od asmatiforme da un lato e bronchite asmatica ed asma vera e propria dall'altro lato.

Per tenere ben distinte le due forme, poiché si tratta di malattie diverse, sarebbe bene usare per la prima esclusivamente ■ termine di bronchite spastica evitando così ai genitori la preoccupazione di una forma cronica a lungo decorso.

Questi piccoli infatti non sono asmatici né, salvo eccezioni, lo diventeranno, migliorando decisamente prima del 5° anno.

Dopo questa età invece la maggior parte delle bronchiti asmatiformi recidivanti sono da riferirsi all'asma vera e propria.

Questa malattia, tutt'altro che rara nella seconda e terza ■ infanzia, si basa su una complessa triade patogenetica, costituzionale, allergica ■ psichica.

I tre fattori patogenetici possono, da caso a caso, gio■ un ruolo di differente importanza richiedendo di volta in volta diversi provvedimenti terapeutici e profilattici.

La predisposizione costituzionale e familiare è indubbia, come indubbia e ben nota è l'esistenza di una sensibilizzazione allergica verso uno o più antigeni inalatori od alimentari.

E' altrettanto noto che l'asma può essere fatta rientrare nelle malattie psicosomatiche, perché alla base della sintomatologia può esistere con estrema frequenza una anomala situazione affettiva (alterato rapporto fra madre iperprotettiva e figlio dipendente ad esempio) od ■ alterata emotività od un patologico stato ■ ansia.

Per guarire l'asma ancora prima di giungere all'adolescenza ■ alla età adulta, si dovrà praticare ■ corretta e ripetuta desensibilizzazione specifica con antigeni preparati in base alla risposta dei test allergometrici e contemporaneamente attuare tutti quegli interventi di tipo psicoterapico atti a modificare le anomale situazioni psicologiche ■ livello personale e familiare: soltanto in tal modo si potrà sperare in un risultato completo e definitivo.

M. Gomirato Sandrucci
Direttore Clinica Pediatrica dell'Università di Torino

E' possibile prevenire l'insorgere di processi morbosi?

L'invecchiamento dell'apparato respiratorio

Con l'età ogni organo invecchia a modo suo. La senescenza dell'apparato respiratorio ha ■ fisionomia assai particolare, in quanto alla complessità della funzione concorrono tessuti ed organi diversi, ognuno suscettibile di un ruolo proprio di decadimento. Individualmente l'andamento di tale involuzione relativa al tempo — e quindi la diminuzione della capacità funzionale — può variare col rallentarsi, grazie a prerogative costituzionali personali, e per contro ■ l'accelerarsi, per speciali predisposizioni. Analogamente le diverse condizioni precostituite possono essere negativamente o favorevolmente modificate a seconda della condotta igienica della vita di ciascuno. Ma non è sempre facile distinguere quanto nell'invecchiamento polmonare sia dovuto puramente all'usura biologica della senescenza ■ quanto, invece, dipenda da fattori patologici maggiormente incidenti nell'età più avanzata.

Allorché si considera la funzione polmonare bisogna, d'altronde, tenere ben presente innanzitutto che essa risente di una eventuale ■ efficienza del cuore, dato che questo motore, consensualmente col polmone, deve provvedere nell'interno di questo alla ossigenazione del sangue con ■ circolazione locale del tutto particolare. ■ decadimento polmonare si riversa a ■ volta su tutta l'economia dell'organismo col minor apporto di ossigeno ai vari distretti corporei, compresa ovviamente la stessa impalcatura respiratoria, per cui ■ forma un morboso circolo vizioso. Né si può sottacere che l'apparato respiratorio, dalle prime vie ■ superiori ai bronchi, ai bronchioli ed alveoli polmonari, ed alla ■ gabbia toracica è uno degli organi più vulnerabili, dall'interno ■ più dall'esterno.

Nella pratica i provvedimenti più utili per ritardare l'invecchiamento polmonare ■ almeno per non favorirne l'anticipazione sta nel prevenire quei processi morbosi respiratori che sembrano appannaggio dell'età avanzata, ma che in sostanza sono preparati già nelle tappe precedenti della vita e forse vi hanno persino subdole radici croniche. In qual modo?

E' possibile *primo* che una mole di fattori irritanti sparsi nell'ambiente di vita, ■mune o professionale, agisca a lungo andare, con la loro inspirazione, sulle mucose e nelle strutture interne più profonde respiratorie, ■ lesioni dapprima inapparenti ma poi sempre più insidiose. *Secondo*, che ripetute, per quanto lievi infezioni lascino tracce che a un certo momento potranno trovare solo difficili benefici compensi. *Terzo*, che esagerati sfruttamenti (sforzi) dell'elasticità polmonare ne insidino gradualmente la resistenza attraverso ■ processo d'usura, mentre una razionale ginnastica, cominciata in età giovanile, costituirebbe un elemento profilattico. *Quarto*, che riflessi di malattie interne, di intossicazioni endogene, frustino pure ■ capacità respiratorie. Ciò senza soffermarci su eventuali malattie polmonari specifiche o su traumatismi toracici. Considerando ciò, è facilmente intuibile un programma di norme profilattiche. Anzitutto la prevenzione della bronchite cronica o, ■ essa ■ è già fatta strada, il suo ■trollo igienico-terapeutico.

Due sono i segnali di senescenza dell'apparato respiratorio nell'età avanzata. L'uno è una generica riduzione della capacità ■ suo lavoro. ■ ciò può essere anticipata spia in età anteriore una prima tendenza a tirare, come ■ suol dire, il fiato nel salire le scale. L'altro sta in una flessione della ■sistenza bronchiale contro agenti infettivi che comune■ sono ospiti allo stato inoffensivo, saprofitico, nelle vie aeree: donde la ricaduta a ripetizione di bronchiti promosse da cause minime, quali le lievi perfrigerazioni.

Tra le malattie respiratorie dell'età inoltrata, ma non di essa appannaggio esclusivo, è l'enfisema polmonare, retaggio di stati di sofferenza respiratoria trascinatasi dapprima in forma larvata. E' il risultato di un'alterazione del tessuto elastico del polmone; da cui deriva una modificazione della meccanica respiratoria interna, che interferisce morbosamente nello scambio gassoso ordinario tra l'aria degli alveoli e il sangue. Porta al « fiato corto » o dispnea, dapprima solo per grossi sforzi, poi anche per minime fatiche. Occorre scoprirlo al suo esordio, per frenarne la progressione con metodiche regole igieniche respiratorie e terapie fisiche e termali. Né si pensi che il fiato corto dipenda solo da una certa pinguedine, se è presente. Piuttosto ci si accerti che non esista una stanchezza cardiaca.

a. v.

Il denaro dello Stato

Otto Eckstein: «La finanza pubblica», Ed. «Il Mulino», pag. 241, lire 2500.

Nei paesi ad economia sviluppata circa un terzo del reddito nazionale passa attraverso [illegible] pubblica amministrazione, [illegible] [illegible] esce più o meno «condizionato». [illegible] può ben dire, quindi, che una buona [illegible] cattiva finanza pubblica ha conseguenze rilevantissime sulla vita di un popolo, ed è più che giustificata l'attesa, da parte degli studiosi e dei politici, di [illegible] e migliori mezzi di gestione del denaro dello Stato e degli altri enti che lo compongono, perché [illegible] da tutti riconosciuto come l'aumento colossale della massa di questo denaro non abbia sempre portato [illegible] un eguale aumento dell'efficienza nello spenderlo.

L'Italia, [illegible] particolare, si trova al riguardo in una situazione arretrata: non c'è spettacolo più disperante delle sedute parlamentari dedicate a discutere stancamente il bilancio dello Stato, [illegible] documento che dovrebbe essere fra i più importanti, e che invece, per il modo in cui è impostato e compilato (e discusso!), è fra i più inutili. Quanto al nostro sistema fiscale, è meglio tacere.

Un libro [illegible] Eckstein si raccomanda [illegible] tutti i rimanenti della collezione «Fondamenti [illegible] economia» di cui fa parte, per [illegible] modo rapido e semplice, ma non superficiale, col quale affronta i grossi temi della finanza pubblica, insistendo proprio sui criteri di efficienza. I traduttori hanno «italianizzato» l'edizione americana aggiungendovi un'appendice che riguarda il nostro Paese, e hanno fatto bene; [illegible] per molti lettori il pregio [illegible] del libro consiste nella descrizione di pratiche moderne [illegible] [illegible] negli Stati Uniti e sconosciute o almeno [illegible] applicate da noi. E' vero che i problemi [illegible] sono ben diversi da quelli italiani: basti dire che «*il sistema fiscale statunitense non mostra lacune tanto evidenti da giustificare una riforma generale*», secondo Eckstein, e che esso [illegible] «[illegible] *sull'imposizione sul reddito*»: [illegible] è all'opposto del nostro. Tuttavia certe soluzioni d'oltre Atlantico possono esser valide anche al di qua, specialmente dopo che [illegible] si sia provveduto ad alcuni [illegible] di struttura della pubblica amministrazione.

Allora, per esempio, diventerà interessante vedere di imitare il National Income and Product Account Budget, un tipo di bilancio statale che «*attribuisce le entrate al periodo nel quale queste esercitano un effetto economico*», non al periodo cui [illegible] diritto [illegible] di fatto appartengono, e che «*non comprende le spese che* [illegible] *rappresentano un effettivo utilizzo di risorse*», come le spese per l'acquisto di beni usati o di titoli di credito. O converrà studiare pure in Italia arditi progetti americani [illegible] la Negative Income Tax, una imposta che [illegible] annulla [illegible] poi si trasforma in un sussidio pagato dallo Stato alle famiglie a mano a [illegible] che il reddito familiare si abbassa e scende sotto un prestabilito livello [illegible] povertà.

Alcune parti della politica fiscale restano controverse e l'autore [illegible] ammette francamente: in ogni caso «*si presentano difficoltà di ordine pratico*» [illegible] gari sotto forma di «*ritardi temporali relativi alla diagnosi, alla decisione, alla manifestazione degli effetti della spesa*» oppure di errori [illegible] previsione. La prudenza [illegible] un obbligo, principio misconosciuto da certi economisti, troppo fiduciosi nella loro scienza, ma non da Eckstein, il quale sembra aver raggiunto saggiamente l'equilibrio tra l'ottimismo e [illegible] scetticismo che [illegible]. Nel campo dell'azione politica tra il [illegible] e il troppo poco si trova uno spazio aureo, che bisogna saper identificare nelle [illegible] esse mutevoli [illegible] te, fra l'altro, a causa del progresso della scienza economica, un progresso che c'è, senza essere miracoloso.

In conclusione [illegible] l'altezza di quelli che lo hanno preceduto nella collana, il primo dei quali, *Il reddito nazionale*, di C. L. Schultze, a dimostrazione della sua validità, ha registrato le quinta edizione italiana in pochissimi anni.

Sergio Ricossa

Come vive la gente di Megalopoli
Nebulosa Boswash

Quaranta milioni [illegible] americani concentrati in [illegible] immenso agglomerato urbano

Jean Gottmann: «Megalopoli», Ed. Einaudi, 2 volumi, L. 12.000.

Megalopoli è oggi nell'idea di molti, il nome [illegible] una città paurosa e affascinante, quasi di un [illegible] urbano condotto in dimensioni fantascientifiche. Ma gli Stati Uniti hanno [illegible] Megalopoli, concreta e reale, sulla costa atlantica compresa tra l'estuario del Potomac e la baia del Massachusetts. Quaranta milioni di abitanti concentrati in una nebulosa di città ora battezzata con nome suo tetico, Boswash, dai [illegible] estremi Boston e Washington.

La finanza americana (Megalopoli accentra [illegible] 40 per cento delle disponibilità di capitale [illegible] trusts, Wall Street [illegible] più potenti compagnie di assicurazioni, la siderurgia, la ricerca scientifica, il Pentagono, la Casa Bianca, le industrie [illegible] e i più grandi porti, tutto è concentrato in quell'«impasto» di ricchezza e di cultura» che è Megalopoli. La definizione appartiene a Jean Gottmann, autore del classico studio sulla maggiore concentrazione urbana del mondo che oggi compare in italiano, al Saggiatore; tra le opere fondamentali di urbanistica, anche se Gottmann è un geografo, nel caso di Megalopoli i confini disciplinari appaiono ancor più assurdi, tale è l'impasto di problemi economici e sociologici che essa propone.

L'interesse del «Megalopoli» non è accademico. Nel libro di Gottmann vengono analizzate situazioni americane di diverse epoche; quelle [illegible] [illegible] tra [illegible] [illegible] sedi diverse e con potenzialità politico-economiche infinitamente minori nelle grandi aree metropolitane del nostro Paese, da quelle padane a quella romana, alle sottili catene di città costiere che praticamente si allungano dal confine francese a Livorno. E' illuminante, per valutare le prospettive e i mali attuali, il riferimento continuo di Gottmann al rapporto ricchezza-cultura che ha alimentato Megalopoli nella sua crescita. La fascia atlantica fra Washington e Boston non è soltanto un concentrato di abitazioni, di industrie, di [illegible] pitali, di grattacieli e di autostrade, di servizi: è l'area americana dove più si è [illegible] nifestata la «sete di sapere che è [illegible] effetti una sete promossa da bisogni materiali».

Nelle pagine di Gottmann la ricerca scientifica, la moltiplicazione delle Università, la ricchezza di occasioni culturali, l'abbondanza di biblioteche, appaiono a Megalopoli veri e propri investimenti e al tempo stesso fattori dinamici. Manhattan ha così interesse a rafforzare Princeton e Yale, Harvard e il MIT, distanti centinaia di chilometri. Scienza e tecnica, [illegible] cultura in generale, diventano i pilastri della potenza di Megalopoli, capace di condizionare la vita degli Stati Uniti, influenzando i mercati, le tecnologie, il gusto del mondo che rientra nella sfera d'influenza americana. Gottmann offre una galleria impressionante di esempi: dall'organizzazione commerciale di Megalopoli al suo peso nella pubblicità, nell'informazione, [illegible] spettacolo.

Il racconto della nascita e dello sviluppo di Megalopoli è fatto con linguaggio piano, senza la partecipazione poetica che caratterizza le opere di Mumford [illegible] con ricca documentazione. Ne esce un'immagine di un corpo straordinariamente complesso [illegible] contraddittorio [illegible] con [illegible] azione umana prevalente e Megalopoli è costrittiva, ma il miraggio sociale ed economico è tale da attirare sempre nuove immigrazioni cui si contrappongono migrazioni interne e massicci pendolarismi. Nel disordine che segna l'uso del territorio di Megalopoli, le classi medie e inferiori pagano i prezzi più alti. La simbiosi fra «urbano» e «rurale» si attua attraverso scompensi e fenomeni paradossali: gli agricoltori pendolari che lavorano in città e coltivano la terra nei giorni liberi; terreni agricoli che diventano riserve di aree fabbricabili mentre altre parti del territorio sono riconquistate dai boschi, oggi prevalenti benché le concentrazioni urbane siano fortissime (in alcune zone di Megalopoli i cervi sarebbero eccessivamente numerosi).

La contesa per il suolo, gli spostamenti verso le campagne come «riserve di serenità» con parallelo degradamento dei vecchi centri, il dilemma autostrade [illegible] ferrovie interurbane, i costi relativi, le tensioni sociali che Megalopoli provoca: tutto questo è da noi attualissimo. Viene analizzato da Gottmann con riferimento alla pianificazione territoriale e ai suoi problemi, avendo però gli occhi aperti sui continui apporti degli impulsi «pionieristici» degli abitanti. Tutto sommato nell'uomo di Megalopoli, nella sua capacità di autocritica e di superamento, Gottmann ripone le speranze di una città migliore.

Mario Fazio

Sono vere primizie per [illegible] linguista
L'arguzia dei proverbi

Alfonso Sella: «Raccolta di proverbi e detti popolari biellesi», Centro Studi Biellesi, San Gerolamo, Biella, pag. 396, lire 4500.

Una raccolta di proverbi e detti costituisce sempre una lettura piacevole, non fosse altro che per i contenuti o l'effervescenza delle arguzie, l'incisività vivace, i modi di satira e di motteggio popolare. Ma innanzitutto una raccolta del genere offre allo studioso di cultura [illegible] tradizioni popolari un campo d'indagine tra i più allettanti. La forma sentenziosa ed ellittica del proverbio come punto d'intersezione di credenze, superstizioni, rapporti sociali, la fortuna nello spazio e nel tempo e le ragioni della persistenza, la diffusione geografico-sociale, permettono altrettante operazioni che portano alla luce un patrimonio prezioso, adatto per qualificare e sondare nel fondo una determinata cultura. [illegible] le attestazioni e [illegible] varianti, l'antichità o [illegible] [illegible] proverbio, conducono tante volte alle [illegible] radici spesso colte.

Inoltre il proverbio interessa moltissimo il linguista. Dal confronto interlinguistico fra i nuclei semantici di proverbi appartenenti a lingue diversissime [illegible] può ricavare l'adesione a modelli formali costanti. La struttura stessa [illegible] proverbio aderisce di [illegible] cessità [illegible] moduli [illegible] che gli garantiscono memorizzazione e popolarità. E' evidente che la fortuna [illegible] *chi dice donna dice danno* è dovuta all'anafora, alla paronomasia (donna danno), all'allitterazione: un po' come per *chi risica non rosica*, e per certe giustapposizioni oppositive binarie del tipo *fratelli, fagelli — parenti, serpenti*, e così via.

La rima è un ingrediente quasi indispensabile, [illegible] lo è una certa organizzazione ritmica (Alberto Cirese, il maggior competente [illegible] Italia per ricerche di tipo strutturale in questo campo, ci ricorda tra l'altro che la popolarità, poniamo, di *bandiera vecchia, onor di capitano*, [illegible] strettamente legata alle abitudini ritmiche della nostra educazione linguistico-letteraria: si tratta difatti di un endecasillabo: e con la sua bella cesura canonica).

Inchieste in loco

Proprio a queste cose mi ha fatto pensare la recente raccolta pubblicata da Alfonso Sella: imponente, seppur circoscritta all'interno di una ben definita [illegible] dialettale: il Biellese. E segnaliamone subito le novità: si tratta [illegible] stituito di materiali ricavati [illegible] da testi scritti, ma [illegible] larghissime [illegible] minuziose inchieste in loco; i proverbi sono rigorosamente localizzati, nel luogo in cui sono stati raccolti, e accuratamente trascritti (il che permette di renderci conto delle differenze linguistiche tra punto e punto della regione). La fatica dell'autore è veramente encomiabile; partito da un programma minimo (quello [illegible] completare le poche centinaia di proverbi raccolti dal padre, Massimo Sella, nello schedario del «Dizionario dialettale biellese»), il materiale è nel frattempo cresciuto al punto da prender corpo in una raccolta di 2256 proverbi (2770 con le varianti).

I materiali sono ordinati in categorie «ideologiche», secondo una distinzione che ha, come sempre in questi casi, semplicemente un valore pratico. Qui tocchiamo un punto dolente, perché la difficoltà della classificazione è sempre un grosso problema: l'ordine alfabetico non soddisfa, e l'ordine secondo la parola-chiave è tutt'altro che fedele: in teoria l'ordinamento logico formale sarebbe il migliore; ma allo stato attuale degli studi manca ancora un criterio sicuro: all'atto pratico il raccoglitore trova che i proverbi di classificazione variabile sembrano costituire il grosso del materiale.

Piemonte contadino

Dunque, il Sella opta per l'ordinamento ideologico, ma ci offre ad un tempo, per ovviare agli inconvenienti dell'approssimazione e dello strumento di difficile maneggio, [illegible] la grossa novità del «lemmario italiano» che comprende tutti i termini contenuti nelle traduzioni dei proverbi.

Ma anche il lettore che non vuol porsi questi problemi, [illegible] troverà nel volume motivi diversi d'interesse e anche [illegible] divertimento. La vecchia società contadina piemontese balza fuori, autenticamente riscoperta, nel mezzo [illegible] proverbi sulle stagioni, i mesi, le festività, il lavoro dei campi, il matrimonio, la famiglia, i mestieri, le usanze, e gli innumerevoli proverbi morali (l'astuzia, la [illegible], i vizi ecc.). E l'arguzia popolana si colora nei detti pronunciati per dileggio tra frazioni o paesi vicini, che canzonano [illegible] rispettive parlate, i gustosi proverbi sulle donne, le solite lodi del vino ed il disprezzo per l'acqua, le lodi dei cibi sostanziosi (tra i mille si vedano quelli in lode del formaggio fresco, appena preparato, ancor molle ed acquoso, che serve — dice il proverbio — per mangiare, bere [illegible] lavarsi le mani; o quelli su un cibo raro un tempo nelle campagne, la carne).

Si potrebbero allegare ancora i moltissimi proverbi giocati sui bisticci di parole, [illegible] modulo linguistico ricorrente nel proverbio: *a fè l sappe l'è prèsto fac*, [illegible] *'l pi l'è baitefe 'l manne*, con *sappa* che, oltre a «zappa», vuol dire anche «sbaglio»; oppure l'altrettanto noto (spesso incompreso) *la rasun* [illegible] *da ai asu*, dove *rasun* significa, oltre che «ragione», anche il «carico di fieno raso sino all'orlo della gerla» che si fa portare all'asino. Ma per il linguista ci sono ben altre ghiottonerie, dalle voci antiquate diffuse un tempo nel Biellese, ora scomparse, alle voci gergali, dei gerghi di mestieri della Valle d'Andorno (in un proverbio, tra l'altro, in latino maccheronico); e, da ultimo, la bella sorpresa [illegible] «proverbi sui proverbi».

Gian Luigi Beccaria

I trent'anni dell'«Asino»

Lo zar e il generale: «Altri 10.000 morti a Porto Arturo, signor padrone!»

L'Asino, ed. Feltrinelli, 430 pag. illustrate, 7000 lire.

Ottima, utile e forse accorta sotto l'aspetto editoriale, è l'iniziativa presa da Feltrinelli di pubblicare un'intelligente e [illegible] *antologia (434 illustrazioni) del settimanale L'Asino, curata da Elio Vallini e inquadrata storicamente in un bel saggio di Giorgio Candeloro. Per trent'anni, fra il tramonto* [illegible] *Crispi e l'avvento del fascismo, L'Asino non fu soltanto la più importante rivista satirica italiana. Attorno ad* [illegible] *essa si crearono due partiti, e la polemica continuò dopo la scomparsa del settimanale, esecrato da molti, preso a simbolo del più vecchio e rozzo anticlericalismo, di un populismo primitivo e fazioso, rimpianto da altri* [illegible] *me testimonianza d'una perduta libertà di critica* [illegible] [illegible] *me arma d'una battaglia non ancora vinta. Ma se il nome sopravviveva, neppure un italiano su mille sapeva che cosa fosse in concreto quella rivista tanto discussa.*

Nella testata c'è, in fondo, il programma del settimanale satirico che il giornalista Guido Podrecca e il caricaturista Gabriele Galantara fondarono a Roma nel 1892: «Come il popolo è l'asino: utile, paziente e bastonato» aveva scritto il Guerrazzi. Stampato, con un procedimento allora d'avanguardia, in nero ed a colori, impegnato a fiancheggiare con notizie fortemente polemiche e soprattutto con caricature e vignette d'estremo violenza le battaglie del nascente socialismo, il settimanale ebbe rapida fortuna: in piena età giolittiana raggiunse ed oltrepassò la tiratura di centomila copie. Era contro Crispi, contro Giolitti, contro la repressione umbertina, contro il militarismo, contro gli abusi autoritari dello Stato, contro il capitalismo, ma soprattutto contro i preti. La battaglia anticlericale era [illegible]*, violenta, senza esclusione* [illegible] *colpi: per L'Asino, Chiesa e clero rappresentano gli strumenti più efficaci della reazione, l'ostacolo più ostinato alla redenzione popolare, il veleno della società.*

Dal 1892 al 1925 la rivista [illegible] molti sbandamenti politici: Podrecca fu colonialista in Libia, interventista nel '15 e finì fascista. [illegible] a due anni il settimanale rimase fedele [illegible] anticlericalismo e la denuncia di abusi, corruzioni, violenze, problemi non risolti. Ripreso in mano oggi, al primo acchito L'Asino sembra uscire da un tempo remoto, nemmeno il laico più arrabbiato ormai presenterebbe il confessionale come [illegible] all'adulterio e gli istituti religiosi come [illegible] scuole di vizio. Ma per altri aspetti ci s'accorge, con sorpresa, che certi temi non hanno perduto attualità: la povertà del Sud, la mafia, la macchina dello Stato indulgente con i potenti e severa con i deboli, l'evasione fiscale; c'è persino la denuncia delle violenze dispotiche in Spagna e in Russia.

Anche lo stile delle note [illegible] e la rozza efficacia delle caricature appaiono d'un tempo lontano: oggi siamo abituati ad un linguaggio più scarno e ad un disegno più sofisticato; tuttavia scorriamo le 430 pagine con interesse sempre vivo, ed alla fine concludiamo che forse si è perduta l'abitudine ad una polemica così spregiudicata. Quanto alle intemperanze anticlericali, in questo caso ha ragione Prezzolini: L'Asino rispondeva ad un clericalismo non meno rozzo, incolto, fanatico.

c. c.

Sfogliamo con malizia il "Larousse„ sovietico

Enver Hoxha: «Una politica ostile»

Tra le novità editoriali sovietiche, non molto numerose quest'anno, figura il primo volume della *Grande enciclopedia sovietica*, giunta alla sua terza edizione («A-[illegible]», dal francese *capobe*, [illegible] 607, taoli 531. Nella [illegible] *Bol'saja sovetskaja enciklopedija*) rimase subito un esempio affatto originale: mentre questa *summa* dello scibile umano che si propone di essere ogni enciclopedia [illegible] di solito, tenendo conto dell'accumularsi delle nozioni nel tempo, la tendenza ad aumentare il suo volume, ossia il numero dei suoi volumi, la *BSE* manifesta una evoluzione del tutto indipendente, orientata verso una sempre più vistosa contrazione.

La sua prima edizione, infatti (1925-1947) era composta di ben 65 volumi più uno "*SSSR*" (Urss), la seconda (1950-1958) si era già ridotta a 50 volumi più uno (con 96.000 voci circa), ora invece è uscito il primo volume di un'opera destinata ad avere 30 in tutto, benché le voci debbano essere più di 100 mila. Quest'interessante fenomeno di contrazione progressiva ma non spontanea, conforme ai desideri dei lettori, ci consente di sperare in un suo ulteriore intensificarsi, sicché con la quarta [illegible] la quinta edizione si potrebbe forse raggiungere il formato del *Petit Larousse*.

Secondo la nota redazionale, la riduzione di volume è stata ottenuta mediante l'abbreviazione delle voci lunghe e l'uso di [illegible] corpo più minuto. In altri termini, si [illegible] concesso alle considerazioni dettate dalla ristrettezza del [illegible] *zilploscadi* (spazi abitabili) [illegible] priorità sulla cultura generale e in vista dei lettori (piuttosto numerosi, a giudicare dalla tiratura di 600 mila copie). E' probabile, però, che delle due misure adottate per rendere più compatta la *BSE*, la prima vada interpretata come un elegante eufemismo, che cela l'eliminazione delle citazioni tratte da Stalin. L'analisi di «*anarchizm*» (anarchismo) per esempio, definito «*una corrente sociale-politica piccolo-borghese, ostile al socialismo scientifico proletario*», si fonda ora su testi di Lenin, Marx e Engels.

La voce Albania

Altra novità è l'aggiornamento, nella voce «*Albania*» dei rapporti con la Russia [illegible] po il 1960: «*La politica ostile dei dirigenti albanesi ha guastato la collaborazione con l'Unione Sovietica e altri paesi socialisti*» con conseguenze negative per l'economia del paese. Tra la trentina di voci su argomenti americani è inclusa ora per la prima volta l'«*Amerikanskaja agressija vo Vietname*» (aggressione americana nel Vietnam) che occupa ben dodici colonne. L'aggressione vi è definita «*il più vasto conflitto armato dopo la seconda guerra mondiale, conflitto che rappresenta una minaccia per la pace del mondo intero e che calpesta lo statuto dell'Onu*».

L'arte astratta, benché, ovviamente, ne siano condannati tutti gli aspetti, è però illustrata da riproduzioni di opere custodite nei musei all'estero, quali *L'oriente* di Kandinskij e una composizione di Mondrian.

Nelle voci riguardanti fenomeni e istituzioni esistenti sia in Urss sia in Occidente, è applicata con monotono rigore la tecnica consistente nel definire positivo in Russia e negativo nei paesi borghesi il medesimo fatto. Così, le agenzie di stampa da un lato forniscono informazioni degne di fede, dall'altro sono «*collegate con i circoli dirigenti e i monopoli, di cui* [illegible] *in effetti lo strumento nell'organizzazione di informazioni tendenziose, conformi agli interessi politici, militari ed economici dei monopoli*».

Giudizi manichei

Similmente, il contratto con l'autore [illegible] Urss [illegible] tutela i diritti, e stabilisce che un'opera approvata da un'organizzazione debba essere pubblicata, recitata o trasmessa entro due anni al massimo, mentre nel mondo borghese «*le condizioni vengono dettate dai grandi imprenditori e sono più favorevoli agli interessi di questi ultimi*».

Perfino l'amnistia, che in Urss venne concessa negli anni 1938, 1944, 1945, 1953 [illegible] 1967, ha due facce: nei paesi socialisti è «*l'espressione dell'umanesimo socialista*», nei paesi borghesi, essendo uno dei mezzi della politica repressiva delle classi dirigenti, in molti casi non si estende agli elementi progressivi, condannati per reati politici.

Tale manicheismo [illegible] che uno dei sistemi continuamente in uso nella lotta ideologica, e non ha nulla di sorprendente. Sorprende, invece, che non si siano ancora capiti, nemmeno al livello di un'enciclopedia autodefinitasi grande e compilata da uno stuolo di studiosi e specialisti, due fatti elementari, concernenti l'inglese. In quella lingua, nel Seicento in seguito alla perdita del l'«*arrotondamento*» (in tedesco «*Entrundung*») la vocale «*u*» si trasformò [illegible] «*a*», pur [illegible] cambiando la grafia.

Nella traslitterazione russa conviene quindi attenersi o alla grafia o alla fonetica, usando sempre, nel primo caso la vocale «*u*», nel secondo la «*a*». Nella *BSE* questo modesto problema non è stato affrontato affatto, tanto che in nomi in inglese tutti scritti con la «*u*» e pronunciati con la «*a*», come Russell, Hull, Surrey o Suffolk, si trova invece ora l'una, ora l'altra vocale.

Lia Wainstein

Perché la scissione?
Arte e pubblico

Il gesto espressivo è sempre conoscenza

Giorgio Agamben: «L'uomo [illegible] contenuto», Ed. Rizzoli, pag. 180, lire 2400.

Chi [illegible] *l'uomo senza contenuto*? L'artista contemporaneo, travolto dal formalismo, confinato in un limbo dove qualunque colore della vita è diventato ombra inafferrabile, privo di ogni plasticità morale. Questa è la risposta che ci dà Giorgio Agamben, saggista ventottenne al [illegible] debutto, e poeta ancora inedito in volume.

Agamben delinea, per giungere [illegible] quella risposta, il cammino delle arti occidentali, dal tramonto del Rinascimento ad oggi, attraverso una serie di tappe scovate con intelligenza preziosa e acutamente selettiva: la nascita dell'uomo di gusto e del museo, del critico e del teorico d'estetica, la separazione tra pubblico e poeta. La narrazione [illegible] ellittica, ma punteggiata di ricerche e letture che raramente rientrano nelle scelte dell'usuale cultura italiana.

Diciamo che Agamben [illegible] [illegible] critico, [illegible] uno storico, *à rebours*. L'araldica [illegible] suo libro prevede la presenza di Walter Benjamin, che, invece di trascinare il suo [illegible] verso T. W. Adorno o H. Marcuse, come oggi sarebbe ovvio e scontato, lo conduce verso un altro filone del pensiero tedesco: Martin Heidegger e la fenomenologia esistenzialistica. Si tratta di un indirizzo che ha fissato con nettezza i confini fra l'aspetto creativo dell'opera d'arte, il suo essere il risultato problematico di una serie di intenzioni che son quelle del poeta: e il modo in cui quella stessa opera diventa, per lo spettatore, semplice oggetto.

L'arte moderna è segnata da una progressiva scissione del poeta dal pubblico. Per sanare il divorzio, l'estetica romantica avrebbe creato la nozione di «disinteresse [illegible] tico»: l'arte avrebbe valore di per sé, e non per quello che dice. L'arte non condurrebbe ad alcuna conoscenza: il suo universo sarebbe quello della purezza contemplativa. Ma l'artista sa che questo è del tutto falso. Aveva ragione Stendhal quando sosteneva che [illegible] bellezza è *une promesse de bonheur*, oppure Breton quando desiderava che i surrealisti [illegible] lanciassero nelle strade [illegible] distruggere l'orribile e piatta materialità del mondo circostante.

Agamben addita in controluce queste soluzioni, come quelle che svelano la natura profondamente «terroristica» del gesto espressivo. Per lui la vera morte dell'arte è quella che ogni critico decreta nel momento in cui pronuncia il suo giudizio definitorio. C'è in essa, sottintende Agamben, un di più che nessuna lettura può recuperare, ed è il margine di abbacinante vitalità che l'artista vi ha deposto e che è un'esperienza tutta individuale, ma [illegible] riconducibile ad alcun «piacere estetico». Heidegger sostiene che l'essenza dell'arte è «il porre in opera la verità». Questa «verità» la critica e l'estetica rifiutano e sterilizzano, isolandola da qualunque contesto d'azione.

Assisteremmo oggi, perciò, ad un «*autoannientarsi dell'arte*», che, malinconicamente in attesa di recuperare un diverso destino, «*gira eternamente intorno alla propria lacerazione. La sua alienazione è l'alien[illegible]one fondamentale, perché fa segno verso l'alienazione dello stesso spazio storico originale dell'uo[illegible]. Quel che l'uomo rischia* [illegible] *perdere con l'opera d'arte non è, infatti, semplicemente un bene culturale, per quanto prezioso, e nemmeno la espressione privilegiata della sua energia creatrice: ma è lo stesso spazio del suo mondo, nel quale soltanto egli può trovarsi come uomo ed essere capace di azione e* [illegible] *conoscenza*».

Quanto a far previsioni, «*se e quando l'arte avrà ancora il compito di prendere la misura originale dell'abitazione dell'uomo sulla terra*», Agamben si rifiuta, se non appoggiandosi al detto heideggeriano, «*ogni salvezza che non viene di là dove c'è il pericolo, resta ancora nella non-salute*».

Tutto [illegible] potrebbe valere una messa in mora di qualsiasi attività espressiva. Scrittori, pittori, musicisti si troverebbero tutti in una [illegible] finché il futuro non schiuderà per loro possibilità nuove e imprevedibili di vita poetica, quando ogni ferita [illegible] separatezza si sarà [illegible] nata.

Qualcuno potrebbe [illegible] vare che questo è il discorso neanche tanto nuovo dell'apocalisse, dove si contempla anche qualche sprazzo di speranza. Risponderei anzitutto col dire che [illegible] qualità specifica del volume sta nell'orchestrazione elegante dei particolari (il che è già raro), e che esso [illegible] letto come un agitar dubbi tra l'ottimismo di tanta avanguardia, felice di aver decretato una volta per tutte la morte dell'arte avendola sostituita con la smorfia di se stessa. O come una provocazione alla sordità di coloro che vedono nello scrivere, nel dipingere o nel comporre musica, l'immediata soluzione di qualunque problema esistenziale che riguardi la poesia.

Enzo Siciliano

L'avventurosa scienza della montagna
Tra scalate e valanghe

Puntuale come tutti gli inverni, la collana «Montagna» edita da Zanichelli ci porta anche quest'anno nuovi brividi, con il sesto volume. Autore Kurt Diemberger, titolo *Tra zero ed ottomila* (pagine 428, lire 6800). Diemberger è uno di quegli uomini nati per farsi invidiare: splendido atleta, nervi d'acciaio, bravo in tutto, ad arrampicare ed a sciare, a fotografare ed a cinematografare, ed ora anche a scrivere, con uno stile tutto suo, a lampi ed esclamazioni, a salti ed a pause, come l'ansimare di uno scalatore giunto appunto agli [illegible] tomila.

Dei quali ottomila Diemberger è l'unico al mondo ad essersene presi due: il Broad Peak [illegible] cinque anni, senza ossigeno [illegible] [illegible] da solo l'altro [illegible] a sole tramontato, per il piacere di condividere la gioia della vetta con l'amico Buhl; e poi il Daulagiri, penultimo dei colossi himalaiani. Un fenomeno fisiologico, indubbiamente, che si permette di confessare con aria da sprovveduto di trovarsi meglio ad ottomila metri [illegible] quota che per le strade della natia Salisburgo; ma anche un'anima candida che ammette: «*Andrò ancora in montagna e non ne* [illegible] *il perché: come è sempre stato*».

Se non c'è maggior diletto [illegible] sanno anche i lettori [illegible] gialli» che partecipare a spaventose avventure restandosene al caldo [illegible] poltrona, ebbene, Diemberger distribuisce a piene mani il [illegible] piacere del pericolo. [illegible] pareti [illegible] strapiombi, umore e sete e fame e gelo, da uscirne, più che entusiasti, frastornati. [illegible] non ci fosse, sul [illegible] sfondo, l'ironico sorriso di Kurt che ancora [illegible] chiede: «*Ma perché faccio tutto questo?*»

Nella stessa collana un settimo volume, su argomento di stretta attualità: *L'enigma delle valanghe* di Colin Fraser (pagg. 236, lire 4800) frutto dell'esper[illegible] diretta, raccolta dall'autore durante tre inverni all'Istituto federale svizzero per lo studio della neve, a Davos. Opera destinata a tutti gli alpinisti ed agli sciatori, ma in particolare ai maestri di sci, alle guide, agli ufficiali delle truppe di montagna. Per tutti coloro insomma, per cui è d'obbligo rammentare, ad ogni passo, che la neve non è soltanto «oro bianco».

c. m.

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

[illegible] *progresso incessante della scienza medica e la rescissione di certi tabù morali, giuridici e sociali — per* [illegible] *carenze dell'organizzazione sanitaria e assistenziale* [illegible] *impediscono alla medicina di attuare pienamente la sua* [illegible] *capacità potenziale di* [illegible] *e di miglioramento della condizione umana.* [illegible] *impressionante di questo* [illegible] *contraddizione fra* [illegible] *mette a disposizione* [illegible] *tali conquiste preziose* [illegible] *società che stenta ad* [illegible] *viene fornito da Gerald Leach* [illegible] *I padroni della vita* (Mondadori, L. 3000).

* *

Sir Ivone Kirkpatrick, autore della *Storia di Mussolini* [illegible], pubblicata in Inghilterra all'inizio degli Anni Sessanta, vede ora tardivamente la luce in Italia (Longanesi, L. 4500). [illegible] uno storico. Diplomatico [illegible] [illegible] direttu [illegible] servatore distaccato tende a sottolineare più la sequenza [illegible] la cornice aneddotica [illegible] che le radici economiche, [illegible] e politiche. Accade così che in questo biografia del dittatore italiano — redatta con innegabile diligenza e sulla base di una documentazione [illegible] livello [illegible] e [illegible] attendibilità [illegible] dubbia — la [illegible] sull'analisi storica [illegible] emette giudizi [illegible] e avventati [illegible] affermazioni [illegible] quella che [illegible] Unione Sovietica [illegible]

* *

[illegible] *oltre* [illegible] *contendere spazio non solo all'ambiente fisico che lo circonda ma anche alle* [illegible] [illegible] *Patrick Geddes* [illegible]

* *

[illegible] è opera di valore il tempo stesso e l'imponente Storia delle guerre di Bernard Montgomery, il non dimenticato vincitore di El Alamein (Rizzoli, L. 9000). Strenna perché [illegible] ha una veste grafica [illegible] ed è splendidamente [illegible] centinaia di [illegible] Montgomery [illegible] evoluzione [illegible] nel Vietnam [illegible]

m. b.

Romanzieri del Nord dopo Manzoni

Ottocento ribelle

Narratori settentrionali dell'800, a cura di Folco Portinari, Ed. Utet, pag. 1250.

Per chi, oltre a godere delle buone letture, abbia gusto alla rete sottile dei rimandi culturali, alla nascita e allo sviluppo di una nuova sensibilità, non saprei consigliare [illegible] meglio che l'antologia di *Narratori settentrionali dell'800* raccolta da Folco Portinari: alla sorpresa d'incontrare autori poco meno che clandestini si unirà, per molti, quella di scoprire alle origini talune delle *querelles* che turbano a fasi ricorrenti il nostro mondo letterario.

Nel [illegible] denso saggio introduttivo Portinari afferma che *«un onesto tentativo di sistemazione della narrativa italiana post-manzoniana, dopo il romanzo storico cioè, dovrebbe recare in apertura almeno una breve antologia di Didimo Chierico»*: vale a dire del Foscolo [illegible] maturo, mediatore di Sterne e non soltanto di quello. E Foscolo compare come protagonista, in verità assai poco emblematico, in un capitolo graziosissimo dei *Cento anni* di Rovani. Ugo partecipa [illegible] una caccia data dal principe Eugenio dove [illegible] selvatico è solo un pretesto, si ostina a voler sottrarre [illegible] dama virtuosa alle attenzioni del viceré; e così giunge appena in tempo ad allentare una scudisciata «*sul tergo afrodisiaco*» dell'Antonietta Arese che lo tradisce.

* *

Non ci lasceremo distrarre dall'arguzia ambrosiana di Rovani e neppure, in sede di magistero letterario anziché galante, dalla presenza di un Foscolo ancora appassionatamente ortisiano; quale traspare nell'enfasi di certo romanzo epistolare e nell'atteggiarsi stesso di certi personaggi ad eroi della sventura. Resta indubbio che, alla definizione d'una tendenza di rottura e di rinnovamento nel romanzo del secondo Ottocento, quello che conta è il Foscolo *essayst*, sempre più scettico e sorridente [illegible] la categoria del sublime. Il resto lo metteremo sul conto dell'incertezza, della miopia prospettica di chi, privo d'una sicura tradizione, vorrebbe superare Manzoni pur sentendone ancora la suggestione. E insieme col Foscolo, e attraverso di lui, si fa incetta indiscriminata di autori stranieri, da Sterne a Dickens, da Jean Paul ad Heine.

Più che nel Rovani, bloccato di fronte all'esigenza di rappresentare la realtà contemporanea, l'ipotesi di un nuovo romanzo italiano si può cogliere nelle *Memorie del presbiterio* di Praga e nel *Viaggio di un ignorante* di Rajberti: da una parte le storie parallele e sovrapposte, la scoperta del frammento in funzione di *suspense*, la coloritura espressionistica della parola; dall'altra soprattutto il recupero del dialetto, il rilancio della lezione alta ma appartata di Porta. Ma è con Tarchetti, pur così sbadato per quanto riguarda lo stile, che l'antologia sembra accendersi e fiammeggiare; tanto che Portinari, insieme con un ampio *specimen* da *Una nobile follia*, non sa resistere alla tentazione di darci per intero il romanzo *Fosca*.

Toccava a questo piemontese di San Salvatore Monferrato, aggiornando il feroce individualismo di Alfieri, scrivere nell'Italia unita la più implacabile requisitoria contro gli eserciti e la coscrizione obbligatoria: «*Così si uccide un uomo* — conclude — *e si forma un soldato - la nazione lo [illegible]; vi ha di più, la nazione vi applaude, illusa come un fanciullo insensato dalla vista dei pennacchi azzurri, delle sciabole lucide, e dal [illegible] delle trombette: i pochi onesti fremono e tacciono*». Ma in questo obiettore di coscienza, ben oltre l'assunto dimostrativo, affiora poi un interesse ossessivo per il sangue e la malattia che rasenta il sadismo. Si veda la descrizione, all'orrore momentaneo, della battaglia della Cernaia, che è davvero un capitolo mirabile nel suo scomposto e violento turgore. Certi particolari di rara evidenza alla Delacroix, non si dimenticano più: come «cavalli protesi nell'ultima carica, «*il ventre reciso di vene rigonfie*», o sprofondati nel fango ma ancora vivi, «*coll'occhio velato e immobile*». Nella stessa direzione, il cedimento del protagonista di *Fosca* alla passione [illegible] d'una donna [illegible], quasi per una sorta di possessione [illegible]sabbatica, rappresenta un modo inconsueto di acquisire l'anomalo e il morboso alla poesia.

Sono esperienze e interessi che, [illegible] specie di omaggio alle scienze positive, vengono contrabbandati anche, ma in modo più distaccato ed elegante, in certi [illegible] Camillo [illegible] Arrigo Boito [illegible] *Un corpo* e *L'alfier nero*; qui, nella mortale partita a scacchi tra un bianco e un negro è possibile scorgere un riflesso dell'appena conclusa guerra di secessione americana, e dunque un interesse aperto, non provinciale, alle cose del mondo. E si veda in *Senso*, sullo sfondo d'un Risorgimento grigio, antieroico, il profilo pre-dannunziano della contessa Livia Serpieri, anticipi piuttosto inquietanti per chi si trova su posizioni di rifiuto, se non di rivolta, contro l'ordine borghese.

* *

Con Faldella e con Cagna, di cui ci vengono forniti integralmente *Madonna di fuoco, Madonna di neve* ed *Alpinisti ciabattoni*, diamo sul versante della più avventurosa e festevole rivolta linguistica; non altra, se essi sempre si ritrovano ai margini dell'idillio; ma si veda, almeno nel primo, l'asciutto vigore con cui rappresenta un episodio crudele di isterismo collettivo. Grandi signori del *pastiche*, entrambi rimandano e fanno rimpiangere Carlo Dossi, il nume assente di questo volume (gliene sarà dedicato, come giusto, uno apposito in questa bella collana diretta da Fubini). E certo il di[illegible] critico di Portinari viene a mancare del più solido appoggio. Il Dossi, che non s'arresta davanti alle più audaci alchimie linguistiche, che capovolge e smaschera l'ordinato assetto dell'età umbertina (sia pure nelle postume *Note azzurre*) è il solo [illegible] cui la pienezza stilistica non rampolli sull'assoluto vuoto ideologico, sappia contrastare le tentazioni dell'idillio.

L'antologia si conclude con il Lucini di *Gian Pietro da Core*. «*Mi laureai in leggi il '92, col massimo profitto di avermi fatto comprendere la inutile menzogna delle medesime*»: da questa spavalda autopresentazione apprendiamo che qualcosa di nuovo è maturato nella [illegible] italiana, la sanguinosa rivolta contadina del romanzo prende ormai nome e colore di socialismo. Eppure, tra le esaltate perorazioni da comizio o da almanacco del popolo, nella paludata e febbrile esuberanza delle immagini, accade spesso di sentire, quasi, il riso sommesso del vituperato Manzoni: sarà la cadenza affabile di un dialogo d'osteria, o il sogno torbido di Don Luigi Francesco D'Osio Piranzo (che sembra già un nome gaddiano) dove Lucini si ricorda di Don Rodrigo, saranno le varie scene di violenza e di massa.

Tutto un inutile dimenarsi dunque? Risponde Portinari per Lucini e compagnia: «*Aver capito che a Milano, accanto al nume Manzoni, si poteva scegliere, in alternativa, la lezione di Cattaneo; l'aver capito che, comunque, dopo il discorso* del *romanzo storico, si doveva porre in termini contemporanei il problema della narrativa, e in termini di compromissione, di impegno verso la storia e la realtà; l'aver capito infine che il problema della lingua [illegible] poteva apoditticamente ridursi nella sicurezza della [illegible] toscana, queste intuite esigenze, lacerate di contraddizioni, rappresentano l'apporto attivo*».

Spiace soltanto che manchi in così ricca antologia (insieme con Fogazzaro, De Marchi, Gualdo, Calandra, che troveranno maggiore spazio altrove) una testimonianza su Roberto Sacchetti. Lungo la traccia seguita da Portinari, la polemica antifilistea del *Cesare Mariani* vi stava bene; ed ancor più le pagine di *Entusiasmi* sulle cinque giornate di Milano, con quel finale maupassantiano di sconfitta: così amaro, così disperatamente trasognato.

Lorenzo Mondo

La corsa dei cavalli nella Milano della Scapigliatura (da una stampa d'epoca)

Un brillante cronista dell'«underground»

Ritorno dalla droga

Peccato che Tom Wolfe, stavolta, la sappia troppo lunga

Tom Wolfe: «L'acid test al rinfresko elettriko», Ed. Feltrinelli, pag. 382, lire 3000.

A trentasette anni, con una laurea a Yale e [illegible] grossa esperienza di reporter, Tom Wolfe sta diventando il numero uno tra i cronisti del cosiddetto underground, il portavoce in buona misura attendibile dei giovani o quasi giovani che si vestono di perline indiane e portano al collo amuleti pesanti come [illegible]. Allevato da quei grossi giornali, dove guai a cadere nella routine, Wolfe si è messo subito a bazzicare le cantine dove si predicano le più scatenate filosofie non scritte, si [illegible] Bob Dylan e Ornette Coleman tra nuvole di fumo drogato. Sempre con il taccuino in mano, ha fatto anni di altalena tra i quartieri alti e i bassifondi, raccogliendo un materiale tra frivolo e sconcertante. Tutte [illegible] di vita bruciata, che fortunatamente la metropoli nasconde agli occhi dei più.

Nel [illegible] primo libro, la Baby aerodinamica kolor karamella, Wolfe mescolava ai ragguagli sui pranzi sofisticati, sulle mode pericolose o cretine, briosissimi reportages sui «demolition derby»: le corse tutte urti e schianti tra vecchi «relitti a quattro ruote», [illegible] sono lo sport preferito e «socialmente più significativo» dei giovani californiani. La [illegible] più crudele e forse meglio riuscita della raccolta è quella della spogliarellista il mattino dopo, che [illegible] gli occhiali da sole sopra il trucco sfatto e la pelle più bianca della naftalina, si chiede il perché dell'esistenza.

La molla dei primi scritti di Wolfe era il sarcasmo unito a una curiosità da ragazzo fin troppo sveglio, che vuole imparare a distinguere i diamanti dai fondi di bottiglia, le regole essenziali del comportamento dalle ipocrisie inutili. Il libro, adesso tradotto da Attilio Veraldi, trasuda invece ambizioni più intellettualistiche, persino un po' sfacciate. Anche questa volta, il lettore viene [illegible] ventato nel vero, reale e selvaggio universo della gioventù odierna. Come tipico esponente dell'ideale hippie, Wolfe ha scelto Ken Kesey. Muscoli da palestra, camicia di daino e «scarponcini western», Kesey è quanto rimane dei vecchi cowboy, dei cacciatori rampanti e degli antichi pionieri.

Scrittore promettente perché autentico, buono e generoso, avido di esperienze, Kesey è il tipo che non si lascia imbalsamare dal successo, dalle recensioni e dalle serate di gala. Guida spirituale del gruppo dei «pranksters», composto di hippies particolarmente sfrenati, Kesey scorrazza per gli States a bordo di un autobus giallo, blu, rosso e arancione. La realtà supera le più furiose fantasie di Kerouac e degli altri beat degli Anni Cinquanta. Ospite di riguardo ai parties dove si offrono allucinogeni, a un certo punto Kesey decide di dare un calcio a tutto. Processato e imprigionato, egli rinuncia improvvisamente alla droga. Questo suo gesto clamoroso aprirebbe, a quanto pare, un nuovo capitolo nella storia della bohème americana, di una sregolata ribellione intellettuale cominciata oltre cinquant'anni or sono da un gruppo di emigrati tra le soffitte e le corride della vecchia Europa.

In una nota introduttiva, che sembra scritta con una mano sul cuore, Wolfe assicura di avere lavorato sulle dirette testimonianze dei «pranksters», sui nastri registrati e le interviste. Comunque sia, non si [illegible] mai a stabilire il confine preciso tra gli avvenimenti prelevati dalla cronaca e quelli imprestati, supposti dalla fantasia. Ormai Wolfe la sa lunga. Crescendo e scrivendo, egli si è imposto di dare una vernice letteraria alla sua piacevole, sgangherata e comunicativa sintassi giornalistica. Ha riletto, con occhio attento persino alle virgole, i più celebrati autori dell'avanguardia americana: da Henry Miller a Burroughs, centellinato golosamente. E, a ogni riga, si sente che farebbe bene a smaltire una tale scorpacciata di testi.

Antonio Debenedetti

La "nera concentrazione" [illegible] Onetti

Sudamerica spettrale

Juan Carlos Onetti: «La vita breve», Ed. Feltrinelli, pag. 298, lire 2700.

Questa letteratura latino-americana, che si è imposta con tanta violenza sulla scena mondiale, mi sembra possedere due versanti: uno variopinto e solare, quello di un García Márquez, Vargas Llosa, perfino Fuentes o Cortázar o Carpentier. L'altro, invece, più che ombroso, grigio e indifferenziato, di un Juan Carlos Onetti e di Ernesto Sabato. Si tratta, [illegible]to, di una divisione soltanto approssimativa, che non riflette in nulla la natura rurale, da un lato, e quella urbana, dal [illegible] opposto.

I romanzieri latinoamericani di oggi hanno uno sfondo [illegible] è rurale e cittadino al tempo stesso: palude, fiume, grandi distese e grattacieli si mescolano assurdamente e la cosiddetta civiltà, come è provato dalle città di Macondo in García Márquez o di Piura in Vargas Llosa o ancora di Santa Maria in Onetti, una volta arrivata alla foresta vergine, può, indifferentemente, restarci oppure sparire, ma sempre nella stessa forma assu[illegible]a in cui vi era giunta.

Ai margini della storia

La divisione che abbiamo [illegible] mento sta nella diversa maniera in cui il narratore affronta la condizione particolare dell'America Latina e cioè la sua preoccupazione di marginalità storica e culturale. Il sentirsi, come è stato detto, al lato della storia. Per Juan Carlos Onetti, uruguaiano nato a Montevideo nel 1909, [illegible] vissuto lungamente a Buenos Aires, autore di molti e noti romanzi (*Raccattacadaveri* è già stato tradotto), tale condizione è irrisolta e tragica, e il tema fondamentale [illegible] sempre, in tutti i suoi libri, attraverso personaggi che si rincorrono e si agganciano, l'esser tagliato fuori.

«Coperto ed eccitato dagli strati mobili dell'aria umida, [illegible] di coincidere col rumore lontano del vento, [illegible] e lucido in quel grande corpo che mi prestava senza abbandono, immobile. Tornai a pensare [illegible] sua morte quando dovetti riconoscere il fallimento, quando mi trovai supino accanto a lei, sapendomi dimenticato. Ascoltai la forza del cattivo tempo, in grado di attraversare l'alba, di invadere il mattino, spazzandomi ed ignorandomi come se la mia esalazione morta [illegible] fosse pesata più della minuscola foglia che io avevo accarezzato e tenuto appiccicata alla gola...».

Il [illegible] della morte

Che il protagonista, Brausen, si trovi a letto con una donna che ha subito una tragica amputazione, e per sfuggire al senso di morte si proietti in altre vite (quella di [illegible] medico, personaggio [illegible] copione che non riesce a scrivere, o di una prostituta che vive nella stanza accanto) e insegua se stesso attraverso queste altre esistenze che gli diventano più reali della propria e al tempo stesso potrebbero essere, anzi, certamente, sono soltanto un sogno-incubo contenuto in altri sogni, ha scarsa importanza. Il tema è sempre il [illegible] coincidere, il non [illegible] peso, se non il peso, fittizio, che è tipico dei sogni.

E non è questo forse l'incubo del Sudamerica? Perché mai, infatti, i personaggi di Onetti avrebbero tutti, [illegible] me lui stesso (che appare, del resto, nel libro) nomi europei, nomi antichi, tedeschi o ebrei, e girando a vuoto in un'assurda cittadina squallida e polverosa, sulla riva di un fiume, oppure in una Buenos Aires nuova e già fatiscente, si chiederebbero di continuo che cosa mai ci stiano a fare?

Si [illegible] dire che i personaggi onettiani soffrono di incomunicabilità, che la sua prosa di «nera concentrazione» sembra fatta di grumi di materiale viscido e untuoso quasi tradotto da una lingua straniera e che il modello di questo antiromanzo rimane Céline. Ma [illegible] tagliato fuori a Parigi è diverso dall'esserlo a Santa Maria; Onetti, poi, adopera un paesaggio del Rio de la Plata, quasi incomprensibile ai non locali, e tutta la vicenda, a prima vista aradicata, affonda profondamente in quella sua terra amata e odiata al tempo stesso.

Brausen, dice Onetti, «*dalla seconda finestra guardava la forma acuta, bianca e nera della chiatta, circondata di schiume e di riflessi che la distanza cristallizzava come escrescenze. L'imbarcazione si avvicinava al molo, lenta e senza ondeggiamenti, come se scivolasse su un fondo piano sopra una superficie solida e ingrassata*».

Curioso è che per l'istintivo e mai [illegible]to lirismo di Onetti, su questa realtà ripugnante, [illegible]tonata alle torbide donne che la popolano, un fremito passa, [illegible] di nostalgia: ma si tratta di desiderio [illegible] un mondo perduto e mai visto, o di non-speranza per l'avvenire?

Angela Bianchini

L'amara favola del possesso

Il romanzo «La bambola indiana»

Pia D'Alessandria: «La bambola indiana», Ed. Vallecchi, pag. 246, lire 2500.

Il nuovo romanzo di Pia D'Alessandria, *La bambola indiana*, mostra a quale felice traguardo ella sia giunta nel suo cammino di scrittrice, contrassegnato da [illegible] coe[illegible] interiore, e da una fedeltà a se stessa, ormai rare. Ché, fin dal racconto *Casa a Ponente* con cui esordì nel 1945, è presente in lei la tendenza a creare atmosfere d'incanto, lirico-favolose, attorno ad una materia narrativa attinta, per così dire, alla confluenza fra accaduto e sognato, fra realtà, memoria e fantasia.

Una tendenza strettamente [illegible] con quel senso, così acuto in lei, della mutevolezza, della labilità di tutto, per cui i personaggi, e special-

mente le protagoniste dei suoi racconti, sono assai spesso giovani che, ricchi di istinti e desideri, vorrebbero impadronirsi della vita in tutte le sue forme, e la vedono invece dissolversi in miraggi.

Il tema del possesso, in tal modo inteso, ricorre dunque di frequente nella narrativa della D'Alessandria; ma in questo [illegible] si sviluppa [illegible] una intensità particolare, in un crescendo [illegible]sessivo fino all'allucinazione. Qui esso [illegible] risponde solo a quelle istanze, ma allo spirito di rivalsa [illegible] ragazza, Elsa, che dalla vita non aveva avuto nulla, a cominciare dai genitori, rimasti ignoti. Cresciuta in un brefotrofio, viene [illegible] giorno «venduta» dalle monache ad una ricca signora, che crede di ravvisare in lei una certa somiglianza [illegible] figlia Margherita, morta in America dove era andata sposa ad un magnate dell'industria; e la fa educare in un austero collegio, e di qui, ormai signorina, trasferire negli Stati Uniti, a Buffalo, designata moglie del figlio di Margherita, bel giovane ma poliomielitico.

Sennonché in quel fastoso ma triste ambiente, dominato dalla gelosia della sorella del marito, il suo [illegible] non va oltre quello, una *fantum*, di «fattrice» di colui che, per testamento del bizzarro nonno, sarà l'erede di tanta fortuna. Elsa fugge da quella villa-prigione; e sistemato il bambino, che del resto le dimostra scarso attaccamento, in un lussuoso asilo, avvia le pratiche per il divor[illegible]. Bella, spregiudicata, ansiosa di vita e di recuperare il tempo perduto, fa di Ted, un medico che già la ebbe in cura, il suo amante. Ma è un possesso relativo, ché ai suoi umori volubili, alle sue fantasticherie, egli sa opporre la propria ponderatezza. Finirà che, ottenuto il divorzio a condizioni assai vantaggiose, Elsa, quando si tratterà di legarsi a Ted, si persuaderà che la sua [illegible] rivincita sul passato [illegible] può consistere nella «liquidazione» del marito, ma anzi nella sua totale riconquista, nel sottrarlo cioè al dominio della sorella e alle inibizioni sessuali. (Ma non sarà, ancora, un miraggio?).

Narrate in prima persona, in forma tra di diario e di memoriale, da servire a Elsa per la causa del divorzio, ma soprattutto come antidoto all'inerzia dell'attesa, queste vicende, già di per sé mosse, acquistano un ritmo particolarmente drammatico per l'uso costante, e quanto mai accorto, del *flash-back*. Quello che, raccontato nei modi tradizionali, sarebbe potuto [illegible] parire, alla lunga, monotono, ora, per i continui sbalzi di tempo, luogo, azione, e per il correlativo variare delle intonazioni e dei registri dal drammatico all'umoresco, dal descrittivo al dialogico, risulta avvincente.

La D'Alessandria mostra di essersi ulteriormente affinata quanto a mezzi espressivi, riducendo [illegible] i pericoli di quella «letterarietà» che è pur insita nel [illegible] narrare, di quelle finzioni o [illegible]zioni romanzesche, di cui la sua inventiva ha talora bisogno come di appoggi e rilanci.

Soprattutto [illegible]a e la figura della protagonista, [illegible] quella sensibilità ambigua, con quella femminilità esasperata fino alla crudeltà, e all'ingenuità. E se qualche richiamo alla donna romantica, «fatale», tenta di affacciarsi, una sottile ironia, o notazioni demistificatorie, [illegible] sollecitamente a ristabilire l'equilibrio.

In questo senso, rilevante è l'apporto [illegible] sottofondo autobiografico, specie in certi episodi (che sono poi fra i più belli) affioranti dalle pieghe più intime della memoria. Come quelli della recita in collegio, [illegible] ballo in [illegible] della contessa mantovana, della caccia alle anitre sul Mincio; e quelli relativi ad aspetti della società [illegible]tuni[illegible]tense: [illegible] la pagina. fo[illegible] [illegible] nella sua levità, sulla bambina [illegible] ritratto.

Arnaldo Bocelli

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Un gruppo di negri americani affiliati all'organizzazione «21 febbraio» occupa all'improvviso le abitazioni di personalità bianche, prendendo in ostaggio le famiglie. L'azione mira ad ottenere dal presidente degli Stati Uniti l'autorizzazione a costituire un primo nucleo di potere negro autonomo in quattro stati del Sud, nella prospettiva della [illegible] del «Gemal», una repubblica negra indipendente. Gemal *è appunto il titolo di un nuovo romanzo di* Fletcher Knebel (ed. Dall'Oglio, *lire 2500), autore già fortunato di altri romanzi sulla vita sociale e politica americana (in Italia si ricorda il successo recente dello* Scomparso). *Pur nella ricostruzione fantastica degli avvenimenti, l'aderenza alla cronaca dà al racconto di Knebel un mordente polemico e una carica problematica notevole.*

* *

Un gruppo di lettere di Francesco De Sanctis a Vincenzo Gervasio è raccolto in un volumetto edito da Ricciardi (lire 2000). In [illegible] si delinea un De Sanctis «elettorale», che ha singolare affinità di intonazione con quello del celebre *Viaggio*. Attraverso la conversazione ininterrotta con il Gervasio, si possono cogliere giudizi politici e dichiarazioni che non risultano da altre fonti; e si viene anche a colmare qualche lacuna nella documentazione biografica per gli anni ai quali la corrispondenza si riferisce, meno ricchi che [illegible] i precedenti di lettere agli amici.

* *

Nel lodevole intento di rendere accessibile ad un pubblico popolare i classici della letteratura, l'editore Mursia ha dato in pochi anni ben nove titoli della sua collana «Le corone», in [illegible] propone ora le Opere di Ludovico Ariosto (lire 3800, pag. 1240). Se un merito già notevole della collana sta nel contenimento del prezzo, pur nell'eleganza editoriale, il suo [illegible] pregio [illegible] nella qualità delle introduzioni e nell'intelligenza delle scelte. Così, in questo Ariosto, Seroni dà del poeta una spregiudicata interpretazione. Per i testi, oltre a quello integrale dell'Orlando Furioso, ha scelto con gusto fra le Satire e ha proposto Il negromante. Una commedia [illegible] di verve, sfuggita stranamente agli specialisti di teatro.

* *

Con la collana «Avventure del XX secolo» l'editore Mursia intende offrire ai giovani uno strumento efficace di accostamento ai problemi della [illegible]ria contemporanea, [illegible] [illegible]ciare alla presa del [illegible] d'avventura. Così negli *Irriducibili* Alberto Rogier (L. 2000), attraverso la narrazione delle vicende di quattro intrepidi soldati assetati di libertà, parla della deportazione in campi di prigionia delle truppe italiane nell'Africa orientale, operata dagli inglesi tra il [illegible] del '41 e il marzo del '42. Alla guerra dei sei giorni arabo-israeliana si rifà invece Clara Costa Kopcowski, in *Shalom* (lire 2000). Non è questo comunque [illegible] [illegible] di guerra, ma un romanzo di pace: perché il racconto si ferma sulla storia dell'amicizia fraterna che nasce, dopo una rissa sul confine del kibbutz, tra un ragazzo israeliano e un ragazzo arabo.

g. der.

Edifici e disegni di Erich Mendelsohn

Un architetto visionario

Il maestro dell'espressionismo in uno studio di Bruno Zevi

Bruno Zevi: «Erich Mendelsohn», Opera completa, Architetture e immagini architettoniche. Con note biografiche di Louise Mendelsohn, Ed. Etas Kompass, pag. LXXXVII-445, L. 24.000.

A nessun architetto moderno straniero era stato finora dedicato in Italia uno studio critico paragonabile alla monumentale monografia di Bruno Zevi sul maggior maestro tedesco dell'architettura espressionista, Erich Mendelsohn, nato ad Allenstein nella Prussia Orientale (ora Polonia) il 21 marzo 1887, morto a San Francisco il 15 settembre 1953. Non sappiamo quanti anni di lavoro abbia richiesto questo libro eccezionale all'autore e all'editore: soltanto la silloge, l'analisi, la perfetta riproduzione di centinaia e centinaia di disegni e altro materiale documentario, edito e inedito, appositamente fotografato, danno a chi sfoglia queste 532 pagine la vertigine.

Ed arduo, anzi impervio — almeno per il lettore che non abbia sulla punta delle dita la [illegible] dell'architettura mondiale dell'ultimo [illegible] tempo — è di primo acchito l'accostamento al testo dello Zevi: tanta, con la ricchezza lessicale, con la turgida abbondanza delle immagini balenanti [illegible] contesto di un di[illegible] compendioso fino all'ermetismo, è la formidabile carica dei confronti, dei riferimenti, delle citazioni che presuppongono conoscenze riservate a pochi eletti della cultura.

Forse mai lo Zevi, del quale anche al semplice «dilettante» d'una dottrina difficile come l'esegesi architettonica (specie se relativa ai fatti salienti della modernità inquieta e sperimentale) è ben noto il metodo e lo stile critico non fosse [illegible] per la fondamentale *Storia dell'architettura moderna* (Einaudi, 1950) e per le settimanali cronache sull'*Espresso*, ha dato così impressionante prova di capacità d'una sintesi illuminan[illegible] la figura e l'opera d'un artista grandissimo, centrata in una molteplicità di esiti creativi d'altri maestri a lui contemporanei, diversi ma non meno importanti. Ed essendo altrettanto note le sue simpatie per l'arte che [illegible]i dalla «Brücke» e dal «Blaue Reiter», era naturale che codesto metodo e stile culminasse nel superbo omaggio tributato al campione dell'Espressionismo architettonico, all'uomo — il Mendelsohn — che fu il solo «*nato rivoluzionario della sua generazione*».

Non si riassume in poche righe il compatto, ed insieme diramato in continue eccitanti proposizioni [illegible] che, racconto di Zevi. E' [illegible]tavia possibile enucleare la fervente ammirazione del critico [illegible] i celebri disegni mendelsohniani che «*rappresentano uno dei più intensi raggiungimenti della poetica espressionista*» essendo in essi riproposte drammaticamente tutte le questioni di fondo: «*Il rapporto tra edificio e paesaggio, specie il legame a terra, ma anche le scariche nel cielo più volte trattenuto da un [illegible] affinché non disgreghi il potenziale magnetico; l'organicità volumetrica, il fondersi dell'impianto spaziale col guscio che lo ravvolge; l'impulso emotivo, compresso o esplicitato; il controllo critico, spesso esercitato anche dopo il completamento dell'opera*». Disegni di tal [illegible]tenza vitale e sensibilità lirica che bastano da soli a fare la gloria di un architetto — e perché [illegible] di un pittore?

Ma dote suprema del Mendelsohn fu aver saputo [illegible] tenere un colloquio ininterrotto, se pur allucinato, tra immagine e realtà architettonica. Se i suoi disegni «*a[illegible] un incalcolabile valore didattico*», le opere costruite lungo le tappe dell'errabonda esistenza — Germania, Inghilterra, Palestina, Stati Uniti d'America — dall'Einsteinturm a Potsdam al Centro comunitario Mount Zion a St. Paul nel Minnesota, restano le pietre miliari sul cammino compiuto dall'architettura mondiale tra il 1920 e il 1950. Se queste [illegible] già si storicizzano quali esempi sommi per dare inizio a una tradizione inconfondibile, non sorprende che Zevi affermi che per trovare analogie con Erich Mendelsohn bisogna rifarsi ai massimi architetti del passato, a Brunelleschi, a Michelangelo, a Borromini; o, nella prima età moderna, a Wright, Horta, Gaudì, Olbrich.

M[illegible] Bernardi

Una penetrante lettura [illegible] Vitaliano Brancati

La presenza di Vitaliano Brancati nella nostra letteratura contemporanea, a più di quindici anni dalla sua morte, rimane ancora discreta, quasi appartata. Brancati è uno dei nostri rari scrittori che abbiano fatto oggetto del proprio esercizio letterario la caricatura, la deformazione umoristica della realtà: un atteggiamento che sembra aver esercitato un'influenza [illegible] [illegible] alcuni più giovani narratori, in tempi recentissimi. Alla *Narrativa di Vitaliano Brancati* dedica uno studio Vanna Gazzola Stacchini (ed. Olschki, lire 3000): uno studio «impietoso», [illegible]ma suggerisce la stessa autrice, [illegible] lucido e penetrante, che risale [illegible] origini culturali e biografiche di questo scrittore per spiegarne la complessità di tematica e di problematica, attraversando poi l'intero arco della produzione creativa: dal romanzo al teatro, dalla meditazione critica all'intervento polemico. Il saggio è notevole soprattutto nelle pagine dedicate agli scritti ripudiati da Brancati.

L'ultima traduzione italiana

Il sognante Virgilio delle "Bucoliche"

Virgilio: «Le Bucoliche», Ed. Einaudi, pag. 112, lire 800.

Quando, nel '43, l'organiz[illegible] d'uno di quegli impossibili album che [illegible] oggi dilagano si presentò a Paul Valéry per avere una sua traduzione delle *Bucoliche* di Virgilio da affiancare a certe litografie di Jacques Villon, si sentì rispondere: «*Cosa mi chiedete! Non apro il mio Virgilio dal liceo, prendete un filologo e vi farà una buona traduzione*». E quando l'altro replicò: «*Ma io non voglio una traduzione, voglio una trasposizione: voglio dei Valéry, dei bei versi come quelli della Jeune Parque*», il poeta si ribellò: «*E volete in più delle rime? Allora domando cent'anni. E poi, perché avete bisogno di rime? Virgilio non ne ha, è sant'Ambrogio che ha inventato questa calamità*».

La simpatia per il poeta latino non venne forse mai («*ce flatteur* [illegible] *Virgile*», ripeté per un bel pezzo Valéry: certo però pensava ai suoi tempi, costellati di ben altri adulatori e di ben altri tiranni); ma venne la traduzione, in capo a un anno, in versi alessandrini ove, fu detto, «*sembra di sentir Virgilio parlare in francese*» («Reste [illegible] cette nuit. Dors là tout près de moi / Sur [illegible] feuillage frais... / Vois: [illegible] lointain déjà les toits des fer[illegible] fument / Et les ombres des monts grandissent jusqu'à nous...»).

Linguaggio quotidiano

Un suo Virgilio, si capisce; ma se non lo si prende e non [illegible] [illegible] tira un po' con violenza dalla propria parte questo Virgilio pastorale ci sfugge, svanisce [illegible] suo linguaggio quotidiano, fatto di una po[illegible] incredibile. Boschi, greggi, amori e canzoni costituivano [illegible] [illegible] tra le più sfacciatamente letterarie. Pure, qui [illegible] nasce dal disgusto verso una realtà ferrea, truce, di guerre e sopraffazioni; e rimane genuina in Virgilio l'aspirazione verso la vita dei campi dov'era [illegible], quieta e giusta per essa era pronto a sacrificare anche l'esercizio della libertà politica, che per lui, volto ad altri beni, ad altri problemi, [illegible]. Se questo tema si sviluppa [illegible] tormento, con vastissimo respiro nelle successive *Georgiche*, qui è ancora, tipicamente, a livello della pura lirica o dell'episodio personale, in cui le sue implicanze cosmiche sono appena sfiorate e intraviste.

Così, di questi canti si appropria a modo [illegible] anche l'ultimo traduttore italiano, Agostino Richelmy, che [illegible] la verità non ha in casa nostra troppi illustri predecessori. Richelmy lavora a Virgilio da almeno 15 anni: nel '55 usciva una [illegible] eccellente versione in prosa delle *Georgiche*; poi nel '65 venne [illegible] raccolta di sue poesie, l'*Arrotino appassionato*, e altre abbiamo letto ancora di recente su *Paragone*. E ha un suo mondo, un suo puntiglio; allo slancio istintivo associa lo sperimentato amore per la natura, e singolarmente es[illegible] lo portano accanto al poeta [illegible] e lo predispongono a [illegible] [illegible] certa lettura.

La rima discussa

Ma, come nell'*Arrotino* incuriosiva il rimeggiare, il [illegible] struire sestine e quartine, qualcosa come una sfida ai tempi e all'usura degli artifici metrici, così ora Richelmy ci ha dato le *Bucoliche* nel classico endecasillabo, il verso certo più affine per duttilità all'esametro latino; non solo, ma nell'endecasillabo in terza rima. Qui temo che molti non l'accetteranno [illegible] le illustri ascendenze ricordate vivacemente dal Richelmy nell'introduzione. La ragione che adduceva Valéry contro le rime era esposta un po' rudemente ma aveva del vero. Si rischia di bloccare in una struttura regolare e in [illegible] condotta forzata di timbri il diffondersi del maggior fascino di questi poemetti: l'indeterminatezza musicale, i [illegible], incerti, le impressioni [illegible] a mezz'aria [illegible] un verso ogni volta nuovo, che risponde soltanto al movimento poetico.

Ma preso per il gusto della campagna, ridotto alla concretezza delle sue ori[illegible] cittadine, spiato negli umori dell'età giovanile (Virgilio cominciò a scriverle a 28 anni), il poeta delle *Bucoliche* [illegible] anche risolversi in questo del Richelmy. Un Virgilio più vi[illegible] [illegible] scherzi dell'*Appendice* [illegible].

Carlo Carena

Le decisioni della "Corte federale,, prese ieri a Roma

Squalifiche ai presidenti del calcio Un mese a Pianelli, tre a Marchini

I due dirigenti avevano criticato gli arbitri Michelotti e Francescon: come è noto, secondo i regolamenti del nostro football, nessuno può esprimere apprezzamenti sui direttori di gara - Le reazioni dopo la sentenza

Pianelli, amareggiato e deluso, vorrebbe lasciare il Torino

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 30 dicembre.

Il presidente del Torino Orfeo Pianelli e il presidente della Roma Alvaro Marchini, non potranno ricoprire cariche federali e sociali e svolgere qualsiasi attività sportiva, rispettivamente per un mese e tre mesi, a decorrere da oggi 30 dicembre 1970. La sentenza di «condanna» è stata emessa dalla corte federale che si è riunita stamane nella sede della Figc sotto la presidenza del procuratore della Repubblica presso la Corte d'appello del Tribunale di Brescia, dr. Marcello Giustiniani.

I due presidenti sono stati ritenuti responsabili di avere contravvenuto alla norma dell'art. 60, punto 4, del regolamento settore professionisti che afferma testualmente: *«I dirigenti, i soci, i giocatori e gli altri tesserati delle società devono astenersi dall'esprimere pubblicamente, dopo le gare, giudizi e commenti sull'operato dell'arbitro e dei guardialinee, sul comportamento disciplinare in campo dei giocatori delle due squadre, sul contegno del pubblico e sugli incidenti eventualmente verificatisi sul campo di gioco e fuori».*

Roma. I presidenti Pianelli e Marchini, «puniti» dalla Federazione calcio (Tel.)

Gli episodi che hanno portato al banco degli accusati Pianelli e Marchini si verificarono in occasione delle partite Torino-Lazio dell'11 ottobre [illegible] e Juventus-Roma che si disputò il [illegible] novembre. Pianelli accusò l'arbitro Michelotti per la scarsa comprensione dimostrata nei confronti del giocatore Pulici rimasto svenuto sul campo in seguito allo scontro con un avversario. L'atteggiamento del direttore di gara, che non si curò di far soccorrere tempestivamente il calciatore infortunato, provocò la vivace [illegible] del pubblico e lo stesso Pianelli, mettendo a repentaglio la propria incolumità, si vide costretto ad affrontare gli sportivi più agitati per salvaguardare la persona dell'arbitro.

Più clamoroso il caso di cui fu protagonista Marchini. Il presidente giallorosso, al termine della partita Juventus-Roma diretta da Francescon, rivolse gravissime accuse all'arbitro incolpandolo fra l'altro di avere anche in altre occasioni, danneggiato ripetutamente la Roma. Marchini cedette al momento di nervosismo. Nel clamore della concitata conversazione con i giornalisti qualcuno avrebbe udito una frase particolarmente grave nei riguardi dell'arbitro pronunciata da Marchini.

Stamane, sia Pianelli che Marchini, hanno confermato davanti alla corte federale l'atteggiamento assunto nei confronti di Michelotti e Francescon assumendosi la responsabilità delle dichiarazioni rilasciate alla stampa. Marchini ha tenuto a specificare però di non aver mai pronunciato la famosa frase della «125».

Pianelli è stato ammesso nell'aula alle 9,45 e vi è rimasto per poco più di dieci minuti. All'uscita appariva tranquillo e sereno: *«Mi sono limitato a riferire l'episodio della mancata assistenza a Pulici* — ha dichiarato il presidente granata — *che provocò la mia reazione. Non ho mai rivolto apprezzamenti di altro genere sull'andamento della partita con la Lazio come riferirono alcuni giornali».*

Il presidente granata è parso profondamente amareggiato per il provvedimento che considera sproporzionato alla portata delle sue dichiarazioni, al punto da esprimere ai suoi più diretti collaboratori l'intenzione di lasciare il calcio, e quindi la guida del sodalizio granata. In serata, giunto a Torino, il comm. Pianelli ha ribadito questa sua intenzione. Il segretario Bonetto e l'addetto stampa Bracco hanno cercato di convincere il presidente a non dare corso al proposito.

Il presidente Marchini, accompagnato dall'avv. Taccia e dal segretario della società Lievore, è entrato nella stanza dei giudici alle 11 e ne è uscito alle 12. Più tardi lo stesso presidente della corte federale Giustiniani ha illustrato brevemente i motivi del verdetto definendolo lui stesso meno pesante di quanto ci si poteva aspettare. *«Ci siamo limitati a considerare i fatti* — ha dichiarato il dr. Giustiniani —. *La corte non ha ritenuto di agire con eccessiva severità. Ha considerato anche gli elementi umani e le circostanze particolari in cui sono avvenuti gli episodi nel clima acceso che spesso si registra al termine delle partite. Non siamo dei rigidi esecutori. Penso che il nostro sia stato un giudizio completo e sereno. Non abbiamo neppure preso in considerazione la frase riguardante l'auto nuova di Francescon. Non abbiamo alcun motivo per non credere alla smentita di Marchini».*

Il presidente della Roma, dal canto suo, ha così commentato la sentenza: *«La corte federale si è comportata con estrema correttezza. Ritengo il verdetto equo. Sono soddisfatto perché sono state giustamente considerate le attenuanti. Sono rammaricato però per l'atteggiamento assunto dalla presidenza federale nei confronti di Campanati. E' giusto colpire me ma anche Campanati avrebbe dovuto subire la stessa sorte».*

Mario Bianchini

Giustizie «diverse»

(b. p.) *La Corte Federale ha deciso certamente secondo coscienza, ma con altrettanta sicurezza si deve dire che le due sentenze sembrano uscite da due organi giudicanti diversi. Non c'è infatti proporzione tra il mese di sospensione inflitto al presidente granata Pianelli (il cui prodigarsi, sino a pagare di persona, in difesa dell'arbitro non pare essere stato tenuto in conto) ed i tre mesi di squalifica toccati a Marchini il quale non solo ha offeso l'arbitro ma anche la Juventus.*

Sorprende poi la facilità con la quale la Corte ha accettato le spiegazioni del presidente giallorosso sulla già pesante frase all'indirizzo di Francescon (riguardante la partenza del direttore di gara su un'auto nuova). Che alcuni giornalisti abbiano riferito la frase non vuol dire nulla, per la Corte vale solo la parola del dirigente. La stessa parola invece è condannabile se — riportata dai medesimi giornalisti — critica il comportamento dell'arbitro in campo.

Pare proprio che non siano in troppi (dai presidenti che aggrediscono i cronisti, ai giocatori e tecnici piuttosto suscettibili) a non rendersi conto che se molti stipendi sono arrivati agli attuali livelli il merito — o la colpa — è di chi fa conoscere i personaggi del calcio agli sportivi.

Ferrini in dubbio per la trasferta di Cagliari

Il Torino si allena in palestra Sole in Riviera per la Juventus

Continua per il Torino la serie delle partite «terribili». La squadra granata, dopo aver pareggiato al «Comunale» con Napoli e Milan, si appresta ad affrontare due trasferte consecutive nel giro di quattro giorni: domenica giocherà a Cagliari e mercoledì a Verona (recupero). In questo scorcio di campionato il Torino ha dimostrato la validità del suo impianto di gioco e dei suoi uomini ma le belle prove non sono state confortate dai risultati. In dieci giornate i granata hanno ottenuto soltanto una vittoria nel derby, una sconfitta a San Siro con l'Inter e otto pareggi.

Adesso i granata vanno in Sardegna e nel Veneto per continuare la serie positiva che dura da oltre un mese. Cadè confermerà al Sant'Elia la formazione di lunedì scorso. L'unico dubbio riguarda il «tredicesimo». Ferrini, febbricitante, è rimasto a riposo. Se non sarà disponibile (poiché Crivelli accusa una contrattura muscolare) in panchina ci sarà Zecchini oppure il diciannovenne Zaccarelli, esordiente. Lombardo è influenzato e non farà parte della comitiva.

La squadra ieri si è allenata nella palestra di via Magenta. Il «Filadelfia» era impraticabile per la neve. Oggi proseguirà la preparazione sul campetto laterale del vecchio stadio. La partenza per Cagliari avverrà domani mattina, in treno sino a Genova poi in aereo per la Sardegna. Domenica sera la squadra si trasferirà a Roma e lunedì, in treno, proseguirà per Verona.

«A Cagliari, come a Verona — *diceva ieri Cadè* — abbiamo la possibilità di giocare tranquilli e di tentare di "fare" il risultato. La squadra è in buone condizioni, il morale è alto anche se la posizione in classifica non è brillante come meriteremmo».

Castellini spera che i cagliaritani effettuino parecchi tiri a rete ma senza segnare: «Adesso basta. Un gol sul[illegible] tiro di ogni partita è troppo. Il Cagliari ha dei validi stoccatori, come Nenè, Gori e Domenghini, ma noi possiamo pareggiare. Anzi, sarebbe ora se riuscissimo a vincere una gara in trasferta». *Rampanti è uno dei pochi sardi giunti alla ribalta della serie A. Guarda a Cagliari con ottimismo:* «Non perderemo». *Sala ha ricordato l'espulsione, in compagnia di Greatti, dell'anno scorso:* «Era la famosa partita in cui l'arbitro ci costrinse a cambiare tutti i lacchetti delle scarpe ritardando così l'inizio di venti minuti. Anche senza Riva il Cagliari è forte, ma noi possiamo fare un risultato positivo».

b. b.

Picchi: «Non è ritiro né una punizione»

(Nostro servizio particolare)
Rapallo, 30 dicembre.

«Non è un ritiro né una punizione, sia ben chiaro: a Torino c'era quasi mezzo metro di neve ed era impossibile allenarsi. Così siamo venuti in Riviera, dove c'è il sole e si respira aria buona».

Picchi ci tiene a smentire le «voci» levatesi da alcune parti circa la decisione di trasferire a Rapallo i venti della «rosa» di prima squadra. «Non c'è alcuna diversità, sotto il profilo disciplinare, tra qui e Torino — prosegue il trainer. — E lo dimostra il fatto che i giocatori, dopo l'allenamento di questa mattina, sono praticamente liberi di andare a passeggio oppure al cinema. Come se fossero a Torino, insomma; con la sola differenza che qui in Riviera non c'è la neve».

Il trainer bianconero ha constatato con soddisfazione, al termine dell'allenamento di stamane (un lavoro molto sostenuto, come ogni mercoledì), le buone condizioni fisiche di tutti i titolari. «E non soltanto fisiche — ha precisato, — ma anche morali. Non abbiamo problemi particolari, se non quello di giocare una buona partita contro la Lazio, e possibilmente vincerla. Il nostro campionato, fino ad oggi, si è svolto all'incirca come era nel programma; non si scopre niente dicendo che il [illegible] traguardo è proiettato nel futuro».

Domani i bianconeri si alleneranno in mattinata allo stadio «Macera», poi in serata, tutti insieme, festeggeranno l'arrivo del 1971 in un locale di Rapallo. «Alcuni giocatori — ha detto *Picchi* — saranno raggiunti dai familiari. Ma non faremo le ore eccessivamente piccole. Al massimo staremo fuori fino all'una e mezzo. Recupereremo il sonno venerdì mattina».

g. b.

Squalifica per Sabadini

Milano, 30 dicembre.

Giuseppe Sabadini della Sampdoria e Mario Maraschi del Lanerossi Vicenza sono gli unici giocatori di serie «A» squalificati dal giudice sportivo, della Lega Calcio, entrambi per una giornata. Sabadini è stato squalificato «per intervento gravemente scorretto nei confronti di un avversario». Maraschi «per protesta nei confronti dell'arbitro, recidivo [illegible]».

Per quanto riguarda la serie «B», il giudice ha poi squalificato per due giornate Claudio Correnti (Como) «per aver colpito un avversario non in possesso della palla» e per una giornata ciascuno Gasparroni (Pisa) e Martini (Livorno).

Grosso rischio per Anquetil

Nizza, 30 dicembre.

L'ex grande del ciclismo francese Jacques Anquetil ha rischiato ieri di morire per una scossa che lo ha colpito mentre si stava radendo con un rasoio elettrico.

Anquetil si trovava in casa del suo collega Lucien Aimar, a Hyères sulla Costa Azzurra. Mentre si radeva in piedi su un pavimento bagnato, è stato investito da una tremenda scossa che lo ha fatto vacillare e quindi cadere a terra.

«Ho ancora le mani rattrappite» ha detto Anquetil, aggiungendo che se Aimar non fosse prontamente accorso ad interrompere il contatto, egli sarebbe sicuramente morto.

NOTIZIE IN BREVE

Tre miliardi a Clay e Frazier

Cassius Clay e Joe Frazier si incontreranno per il titolo mondiale dei pesi massimi l'8 marzo sul ring del «Madison Square Garden» di New York. Al campione mondiale Frazier e a Clay è stata assicurata una garanzia di due milioni e mezzo di dollari (più di un miliardo e mezzo di lire) ciascuno. Questa somma rappresenta la più cospicua borsa mai andata ad un atleta professionista.

Italia-Francia 1-1

L'incontro amichevole fra le rappresentative juniores di calcio italiana e francese disputatosi ieri a San Giovanni Valdarno si è concluso con il risultato di 1-1. Hanno segnato al 30' Lacombe, al 6' della ripresa [illegible].

Quattro turni a Landri

Il calciatore del Palermo Landri è stato squalificato per quattro giornate di gara per avere «assunto prima della gara Mantova-Palermo del 15 novembre '70 sostanze qualificate "doping" il cui uso è proibito dalle norme attualmente in vigore». La decisione è stata presa ieri dalla Commissione disciplinare della Lega nazionale.

Rosewall «numero uno»

L'australiano Ken Rosewall, 36 anni, finalista al [illegible] di Wimbledon e vincitore a Forest-Hills, è stato designato dal quotidiano sportivo francese «l'Equipe» numero uno del tennis [illegible] per il 1970, davanti al connazionale Newcombe, a Tony Roche e Rod Laver. In campo femminile è risultata prima l'australiana Margaret [illegible].

Sci: Coppa «Padre e Figlio»

Sulle nevi del Sestriere, in uno slalom gigante valevole per i trofei Sai e per la Coppa «Padre e Figlio», successo di Giuseppe-Giuliano Marengo davanti a Lorenzo-Martinelle Bertolusso e Elio-Paolo Colarelli.

Po vince la Tris

Il favorito Po, montato da Sergio Brighenti, ha vinto ieri all'ippodromo di trotto di San Siro il Premio San Silvestro (lire 3.000.000, m. 2120), valido come corsa Tris della settimana. Al secondo posto Urgente, al terzo Tovel. Combinazione vincente: 14-13-0. Buona la quota per i 321 vincitori: 171.882 lire.

Oggi Loano-Alessandria

L'Alessandria, in ritiro a Loano in attesa del «big-match» di domenica prossima con il Padova al «Moccagatta», disputerà oggi alle 15 una gara contro la locale compagine militante in Serie D. Montate schierà: Ciceri; Bertuzzi, Magri, Colombo, Paesanti; Mantellato, Di Pocchio, Sassarolli, Lorenzetti, Vanzini, gli undici che presumibilmente giocheranno domenica contro la formazione veneta.

In ricordo di Coppi

Domani alle ore 15, su iniziativa del comitato per le onoranze ai fratelli Fausto e Serse Coppi, si terrà nel tempietto di Castellania una cerimonia religiosa. Sabato ricorrerà infatti l'anniversario della morte del Campionissimo.

NORD/SUD/Sportivo

L'ex fuoriclasse Garrincha ingaggiato per rilanciare il Brindisi ma il brasiliano ignora cosa sia la Serie C - Umile, un altro attaccante siciliano nel giro del «grande calcio» - Un ragazzino calabrese dalla mira infallibile

«Quanto mi date?»

(Nostro servizio particolare)
Brindisi, 30 dicembre.

(a. c.) «Caro amico Garrincha, devi venire a Brindisi per far vincere il campionato di serie C alla mia squadra». *Non era la preghiera del solito tifoso insoddisfatto, ma una precisa proposta che l'ex fuoriclasse del calcio brasiliano si è visto formulare da parte dei dirigenti del club pugliese.*

Garrincha, che si è ormai stabilito in Italia assieme con Elsa Soares, la «regina del samba», quando si è trovato in mano la lettera di Fanuzzi, «commissario a vita» del Brindisi, ha sorriso, ci ha pensato un poco, poi ha telefonato al responsabile della società: «Quanto mi date?» *ha chiesto. Fanuzzi, di cui sono note le «pazzie» calcistiche (lo scorso anno licenziò Mariaco per assumere l'ufficio che però serrò a nove), ha sparato una cifra ed il brasiliano ha subito risposto di sì.*

Il prezzo dell'ingaggio è coperto da un autentico «top secret», ma, ufficialmente Garrincha presterà il suo aiuto del tutto gratuitamente. La Lega semiprofessionisti ha diffidato il Brindisi ad assegnare un incarico all'ex campione; Fanuzzi ha fatto rispondere che lui è libero di scegliersi gli amici e di farsi suggerire da loro eventuali tattiche di gioco.

Il «commissario a vita» del Brindisi ha ragione, Garrincha pertanto guiderà dal di fuori la squadra nel difficile cammino della C, in collaborazione con l'allenatore Castrignani. Il compito del brasiliano non è facile, considerato che l'undici pugliese è distanziato dalla Salernitana di cinque punti. Oltretutto c'è un piccolo guaio: Garrincha non ha mai visto giocare il Brindisi né conosce le vicende della serie C. Sapendo oltretutto che non è mai stato un «mostro» in fatto di teoria calcistica, ci si chiede fino a che punto sarà utile alla squadra in un torneo che nasconde molte difficoltà non soltanto di carattere tecnico.

Stamane Garrincha è stato a Brindisi. Fanuzzi, un impresario edile, lo ha accolto come il salvatore della patria. I due hanno parlato della squadra ma soprattutto del contratto. Il brasiliano avrebbe chiesto un milione al mese, contro un'offerta di 500 mila lire. Pare che si siano accordati per uno stipendio di 800 mila lire.

Il brasiliano Garrincha

Giocava sulla spiaggia

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 30 dicembre.

(b. t.) Alto, bruno, con un fisico da torello, Gaspare Umile si è presentato domenica alla folla di Bari con un gol che molti ricorderanno a lungo. «Umile, — si sono chiesti i tifosi azzurri che hanno seguito la squadra sul campo "neutro" pugliese — chi è mai?»

L'attaccante è un altro prodotto del calcio siciliano, uno dei tanti giovani che stanno imponendosi per le loro non comuni doti tecniche. Sembra quasi che il calcio italiano dopo la «scoperta» di Anastasi abbia trovato una vera miniera di attaccanti nell'isola, terra un tempo generosa nello sfornare poeti ed eroi, ma non calciatori.

Umile, centravanti del Napoli

Fu Vergazzola, l'ex centravanti dell'Inter ed allenatore del Marsala, a «scoprire» Gaspare Umile: lo vide giocare sulla spiaggia della cittadina siciliana, rimase colpito dal suo tocco di palla, dal suo scatto, era il 1964; Umile, com'è successo ad altre promesse del calcio, firmò per il Marsala ed esordì in serie D nel torneo 1966-67. Giocò quattro partite, segnò due gol. Poi di lui non si parlò più. Il suo nome ritornò a galla quando Vergazzola, lasciata la guida del Marsala, portò con sé il ragazzo a Chiavari facendolo giocare nell'Entella in serie C. Umile disputò molte partite come interno ma con scarso profitto e pochissimi gol. Si giustificava dicendo di non sapere vivere lontano da casa, di essere oppresso dalla nostalgia della sua Sicilia.

Il destino di Umile rimase legato ancora a Vergazzola: quando il tecnico ritornò al Sud per allenare l'Angri si portò appresso l'attaccante. Era il campionato '69-70 e Umile finalmente «esplose». Giocava interno, segnava, stupiva. Diventò il beniamino del pubblico angrese. Aveva 22 anni, sembrava maturo per una squadra di divisione superiore. Vergazzola lo propose a Chiappella ed il Napoli lo acquistò in comproprietà per 30 milioni.

Umile lasciò a malincuore Angri. Temeva la metropoli, le grandi folle. Gli amici di Marsala lo avevano suggestionato: *«Sta attento, Gaspare* — gli avevano scritto — *le grandi città spaventano».* Umile ha saputo superare i momenti difficili dell'ambientamento, ha lavorato in silenzio attendendo il suo momento. Quando Chiappella si è trovato senza Altafini, non ha avuto un attimo di esitazione: «Lancio Umile», ha detto e l'ex ragazzo timido di Marsala lo ha ripagato con un gran gol, di quelli degni di un campione.

Un casato di tiratori

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 30 dicembre.

(e. l.) *Si può essere campioni tra i campioni anche a undici anni. Lo ha dimostrato davanti a centinaia di persone il piccolo Francesco Delfino, figlio di un noto industriale di Reggio Calabria, il quale ha vinto sulle pedane dello Stand di Milazzo la coppa «Lo Presti» di tiro al piccione, sbaragliando il campo ed imponendosi nei confronti di avversari esperti e famosi anche in campo internazionale. Il sensazionale risultato ha costituito per molti una autentica sorpresa, ma non ha stupito coloro che conoscono il ragazzo.*

Nato il 19 dicembre 1959, Francesco Delfino ha cominciato a sparare all'età di sei anni, frequentando assiduamente assieme al padre, avv. Diego, le pedane di tutto il Meridione. Adesso spara con precisione invidiabile, con freddezza degna di un tiratore navigato. E' uno sportivo nel senso autentico della parola. Ama e pratica pure il calcio, ed anche qui con risultati discretamente apprezzabili. Concilia bene la sua intensa attività agonistica con gli studi: frequenta con profitto la prima classe della scuola media «Vitrioli» di Reggio Calabria ed è ammirato e stimato da tutti i compagni. Porta il nome del nonno, il gr. uff. Francesco Delfino, spentosi circa due anni fa. Anche questi era un tiratore formidabile: il ragazzo, quindi, non fa che continuare la superba tradizione del suo casato, e, specialmente dopo quest'ultima, strabiliante vittoria, è diventato un autentico spauracchio per i frequentatori delle pedane di tiro al volo.

POLEMICHE, IMPRESSIONI, CURIOSITÀ ALLA FINE DELLA STAGIONE '70

Lo sport non vive solo di risultati

La staffetta - Rivera o Mazzola? Mazzola [illegible] Rivera? Un tempo ciascuno (come si «mondiali» del Messico vinti dal Brasile sugli azzurri), tutti e due insieme, entrambi fuori della Nazionale? Sono gli interrogativi di una polemica che ha caratterizzato la stagione calcistica sino a stancare, e che è servita soprattutto a far litigare i tifosi ed a far parlare dei due protagonisti. Solo Valcareggi ha taciuto

Il killer - Quando la gente (e non solo quella che va ad applaudire i corridori sulle strade) si è stancata delle sue vittorie, lo hanno accusato di [illegible] ucciso il ciclismo; così Eddy Merckx ha pagato il fatto di aver vinto il Giro, il Tour e la maggior parte delle «classiche» della stagione. Naturalmente ci sono stati i paragoni [illegible] Fausto Coppi, che rimane il termine di riferimento per i campioni [illegible] ogni epoca

L'uomo-gara - Franco Arese nel '70 ha vinto tutto il possibile, per se stesso e per l'atletica leggera italiana, sulle distanze dagli [illegible] ai 10 mila metri. Per ironia del destino ha fallito l'exploit al quale più teneva, il doppio successo nei 1500 e nei 5 [illegible] metri dell'Universiade, la grande rassegna sportiva che ha entusiasmato Torino fra agosto e settembre. E' stato il protagonista italiano della «Coppa Europa»

Scandali per tutti

Alchimia alla rovescia per il calcio italiano. Nel 1970 l'oro delle iniziative più originali o dei traguardi insperati è stato trasformato in metallo vile dai guelfi e ghibellini del football. La Nazionale azzurra ha conquistato il secondo posto nei mondiali. Quel trionfo è diventato una «Middlesbrough messicana» per chi non vuol riconoscere come il favoloso Brasile abbia, accanto ad un Pelé, almeno tre o quattro vice-Pelé altrettanto bravi. Nel gioco, non bello ma utile, grazie al quale l'Italia è giunta alla finale dell'Azteca, si sono sottolineati errori o pretesi machiavellismi, con conseguenze che, a distanza di mesi, fanno ancora riflettere.

Nel 1970 si è vista la Società più popolare e classica d'Italia effettuare un originale e interessante tentativo, sbaraccando tutto per puntare esclusivamente sui giovani e giovanissimi «nu[illegible] uno» creati dal nostro football. L'iniziativa corre dei rischi perché i tifosi esagerano nell'ansia dei risultati ed alcuni dirigenti cedono ad una mentalità insofferente di critiche.

Il Messico e la Juventus sono lo specchio di uno sport in evoluzione. Il football italiano ha vissuto la stagione dell'avvio, quella dei Campionissimi, poi [illegible] il ritorno alla libertà di stampa, l'era dell'atleta umanizzato e, [illegible] seguito, delle rivelazioni, è sempre più degenerata, [illegible] a sfo[illegible] in [illegible] [illegible] scandali [illegible] ogni costo. La formula, secondo noi, ha compiuto gran parte [illegible] la sua parabola.

Nel '70 infine [illegible] è confermato [illegible] modo strano [illegible] [illegible] «[illegible]de» del calcio. Il giorno in cui [illegible] e Cori sconfissero il Bari e il Cagliari divenne sicuro dello scudetto, giocatori e dirigenti [illegible] una dimensione diversa. Quel 12 aprile, il Cagliari di Scopigno cessò di [illegible] un semplice club provinciale per entrare nell'élite [illegible] protagonisti [illegible] partitissime.

Nenè fu molto [illegible]. Partì a lungo di [illegible] si trovasse [illegible] [illegible] negro, in Italia e [illegible] bella fidanzata torinese che avrebbe sposato di lì a poco. Poi tutti scomparvero. La festa dello scudetto [illegible] fu aperta [illegible]tamente [illegible] amici. Venne rinviata a molto tempo dopo, per essere strutturata [illegible] regia [illegible] un film colossal, molte autorità, molti discorsi e la freddezza elegante degli [illegible] blu.

Nella deserta hall [illegible] «Mediterraneo» scoprimmo [illegible] qualcosa stava mutando nel football italiano: sorgeva un nuovo squadrone; moriva un po' di poesia del vecchio football da pionieri.

Paolo Bertoldi

Vendetta sfumata

E se il ricordo più bello non fosse realtà ma quasi un sogno? Cioè: non tanto il sorriso astuto di Rivera in una determinata occasione, o quel preciso calcione di Domenghini al «Rey» Pelé (cosi commovente nella sua rabbia di pedata diseredata a' nume onnipossente [illegible] calcio, anche se nero), ma un sogno più che vero, cioè aderito alla realtà però fiorente nella sua astrazione. Successe in treno: ad un certo momento entrò a sedersi un pesista. Ma sì: uno di quei tipi che sollevano qualche centinaio [illegible] chili, urlando e soffiando da ogni parte. Avrebbe gareggiato il giorno dopo, quindi teneva spalle e mani e gambe in riposo, dilatando al massimo ogni centimetro della sua mostruosa muscolatura, socchiudendo persino gli occhi per rilassarsi meglio. Non tirava su neanche il bicchiere di carta [illegible] caffè: [illegible] lasciava fare al manager, un tipetto volpino e peloso con mosse da balia asciutta forzata. Non sollevò [illegible] tirò giù la valigia. Non si chinò a riallacciare una stringa allentata. Tutto per risparmiarsi in vista dei pesi assurdi che avrebbe dovuto sollevare il giorno dopo a Roma.

Chissà [illegible] si chiamava: forse Rossi o Galbusera da Blandrate o Von Cieclowski da Toronto o Varsavia. Comunque un colosso da parte [illegible] (e caricaturale) in un film western: commosso e crudele alleato e convintissimo del suo alto professionismo. Scese a Civitavecchia.

Ma io so che bisogna sempre ritornare al football. E allora: ricordo Rosato in un caffè di Vienna. Otto del mattino. Mangia miele e poi un uovo, delicatamente, con volto angelico chiacchiera [illegible] antiquariato, Vienna ha ancora botteguccce serie con vecchi mobili e specchi. S'è alzato presto per non disturbare Rivera, che ancora dorme in albergo. Peccato non poter girare per la [illegible] rimirando pezzi antichi. Cinque ore dopo entra in campo e con angelica naturalezza, serafficamente bravissimo, frantuma tutti gli austriaci che gli capitano tra i piedi.

Oppure: perché non Burgnich? A San Siro, contro il Cagliari, Riva gli bulla giù un dente [illegible] [illegible] gomitata. Subito dopo si va a Vienna. E Burgnich dice: «Ci rivedremo a Cagliari, m'hai fatto fuori uno dei pochi denti buoni. A Cagliari restituisco». Invece a Vienna Riva si «rompe», e ogni vendetta sfuma, e il dente di Tarcisio Burgnich, veneto di ferrea e onesta memoria, [illegible] avrà mai più ricompensa.

Giovanni Arpino

Un discorso che continua

Solo [illegible] il calcio, lo sci, il basket e le discipline che hanno in corso i campionati, la fine anno non rappresenta un punto fermo tra il passato ed il futuro. Per gli altri sport è il momento dei bilanci e, per chi ha deluso nel '70, dei buoni propositi. Così per il ciclismo, i cui protagonisti stanno per iniziare gli allenamenti, per l'atletica leggera, per l'automobilismo.

I risultati, a prima vista, condizionano il bilancio dell'annata [illegible] ed i progetti per la stagione che viene: campioni e tifosi sanno a memoria date e cifre delle loro discipline. Lo sport non è però [illegible] fredda questione [illegible] numeri: [illegible] corso [illegible] dodici mesi accadono episodi che forse sfuggono, o che [illegible] conosciuti da pochi.

La cronaca quotidiana toglie spazio a particolari ai quali il tempo, [illegible] vivi nella mente [illegible] chi [illegible] è stato vicino spettatore, [illegible] invece nuovo valore. Polemiche, curiosità, nostalgia che si è cercato di riassumere in questa pagina. Essa non vuole essere il riassunto di un anno di sport, ma soltanto la continuazione di un discorso che — attraverso il giornale — campioni e sportivi tengono ogni giorno.

Anche Gigi scappa

Non c'è celebrità, politica o artistica, che abbia avuto nel '70 tanti grossi titoli sui nostri giornali come Gigi Riva. I gol decisivi per la qualificazione ai «mondiali», lo scudetto del Cagliari, [illegible] mezza delusione in Messico, la ripresa del campionato [illegible] ritorno della Nazionale, l'infortunio di Vienna e, infine, le rivelazioni clamorose [illegible] [illegible] vicende sentimentali. Ne è venuto fuori un personaggio a cui la buona e la cattiva sorte, a farci [illegible] assegnano sempre il ruolo di dominatore. Una personalità che [illegible] impone, sovrasta, vince. Così appare [illegible] tifosi.

Capita poi un episodio, magari banale, e l'aspetto del campione che anche a noi giornalisti sembra più sicuro, [illegible] sbriciola [illegible]sciando scoperto il personaggio vero, il personaggio segreto. Alla vigilia dell'Universiade, Riva viene a Torino con il Cagliari per l'incontro inaugurale dei Giochi. Un'occasione per realizzare una vecchia idea: vogliamo misurare la velocità del pallone calciato dal goleador. Qualche telefonata, un rapido accordo, l'appuntamento. Il giocatore [illegible] raggiungerà sul campo grande [illegible] ala Filadelfia.

Gigi appare dalla scaletta degli spogliatoi. Un centinaio di persone siede sulle gradinate in attesa dei giocatori del Torino, che tra poco [illegible] raduneranno per il quotidiano allenamento. Riva accenna ad entrare in campo, poi di botto si ferma, [illegible] guarda alle spalle, esita un istante, fa un rapido dietro-front e ridiscende.

«Non pensavo che ci fosse il pubblico. Davanti a tanta gente non posso».

Ci vien quasi da ridere, [illegible] fosse per il servizio che va in fumo. «Lei gioca davanti a 90 mila spettatori e ora non può tirare due calci in una porta vuota?».

«E' diverso, così [illegible] solo non [illegible] la sento, è più forte [illegible] me. Mi spiace, andiamo dove volete, ma che non [illegible] sia nessuno».

[illegible] ne andiamo senza sapere a che velocità viaggia il pallone calciato da Gigi [illegible] (una curiosità di mestiere, ignorarla [illegible] è un gran male), ma con [illegible] piccola scoperta. Abbiamo messo a fuoco, con un'invisibile lente di ingrandimento, una parte nascosta nella conoscenza [illegible] questo [illegible]pione. Comprendiamo meglio ora quanto si dice della [illegible] infanzia infelice, come sia vera la storia del ragazzo introverso che [illegible] [illegible]cato, correndo dietro ad un pal[illegible] e scagliandolo con rabbia in fondo ad una rete, di arrivare a quello che la vita, prima molto arcigna con lui, sembrava negargli. Ed è molto più di un'arida cifra stampata sul rotolo di carta grazie a [illegible] cellula fotoelettrica.

Giovanni Capponi

Anastasi bloccato

Roma, 10 maggio [illegible]. [illegible] [illegible] passate le due del mattino, i calciatori azzurri dormono, [illegible] l'Hermitage, i [illegible] sogni sono proiettati sul Messico. Ad un tratto, nella stanza numero dodici, al sesto piano, Furino [illegible] sveglia di soprassalto: nel letto accanto Anastasi geme, si contorce in preda a violenti dolori [illegible]. Mentre Furino provvede a [illegible] l'allarme, a stento Anastasi [illegible] trascina dal massaggiatore Spialino che gli somministra le prime cure. Accorrono anche i [illegible] della Nazionale, [illegible] e Fini. Si [illegible] ad [illegible] attacco di appendicite, invece si tratta di una cisti all'inguine. E' necessario [illegible] semplice ma urgente intervento chirurgico. [illegible] Anastasi [illegible] [illegible] chiude, ancora prima di iniziare, l'«avventura» messicana. Un dramma a lieto [illegible].

Alle [illegible] e trenta il centravanti juventino [illegible] trasportato in auto alla [illegible] Villa Margherita dove [illegible] [illegible]. Un malanno davvero banale, una beffa del [illegible]stino, costringe Anastasi a rinunciare al suo primo [illegible] le». La [illegible] parte per [illegible]tà del Messico, poche ore dopo dall'aeroporto di Fiumicino senza di lui. Tutta l'Italia sportiva è con «Petruzzu». Da ogni parte giungono telegrammi di solida[illegible] e di incoraggiamento: dopo le lacrime, la disperazione del momento, Anastasi torna a sorridere. Gli sono accanto i familiari, la fidanzata. Il colpo è durissimo per l'attaccante ma [illegible] giovane età, le nozze imminenti, gli danno la forza [illegible] riprendersi. I medici, inoltre, [illegible] assicurano che, entro un mese, potrà riprendere l'attività e che la sua integrità [illegible] non è in pericolo. E' l'unico aspetto consolante del «colpo di scena notturno» che ha scosso gli azzurri i quali hanno trascorso la mattinata preparando i bagagli e stando con le [illegible] tese per [illegible] notizie sulle condizioni del compagno.

[illegible] i responsabili della Nazionale convocano Boninsegna e Prati. Sul [illegible] la preoccupa[illegible] per l'improvviso «forfait» [illegible] Anastasi si [illegible] fortunata[illegible] infondata: proprio Boninsegna, che [illegible] visto spianata la strada per il Messico, riesce a non far rimpiangere il titolare e risulta uno degli artefici [illegible] secondo posto conquistato dalla nostra rappresentativa nell'ultima Coppa Rimet.

Anastasi segue per televisione, con tanta [illegible] le imprese dell'Italia. Boninsegna [illegible] il nostro miglior attaccante e Pietro si rende [illegible] che c'è una [illegible] realtà. Dichiara: «*Quella maglia era mia, [illegible] dovrò faticare per riconquistarla*».

Bruno Bernardi

La bomba-Rivera

Città del Messico, vigilia dei campionati del mondo. Le squadre stanno ancora allenandosi con partite amichevoli in attesa dei cimenti importanti che verranno. Gli azzurri [illegible] [illegible] formazione che [illegible] qualche giorno dovrà affrontare la Svezia. Valcareggi ascolta i suggerimenti di Mandelli e cerca la formula buona. Nelle prove Rivera gioca fra [illegible] riserve. Una volta, due volte. L'attaccante esplode, non regge all'onta dell'esclusione e involontariamente convoca i giornalisti. Siamo nel parco del grande albergo che ospita gli azzurri. Rivera parla: «Qui siamo in troppi. Qualcuno serve, altri sono inutili. Tengono conferenze stampa per mettersi in vista, ma non hanno idee chiare. Parlo per me: se servo, bene, se no mi lascino pure andare a casa».

L'attacco a Mandelli è preciso e violento, non c'è da credere che Rivera si lasci trasportare [illegible] foga e dal dispetto. Il suo ragionamento è lucidissimo. Rivera ha calcolato tutto, anche le possibili reazioni dei dirigenti federali. Mandelli è a pochi passi, [illegible] tace; Valcareggi si nasconde per non dover intervenire. La «bomba» è scoppiata. Che succederà?

Si attende l'arrivo del presidente Franchi dall'Italia, il quale appena giunto a Città del Messico ascolta tutti, sente anche il «reprobo», e mentre molti chiedono che Rivera venga immediatamente allontanato dal club Italia, Franchi, in pieno accordo con Mandelli e con Stacchi, escogita un compromesso. Il giocatore pubblicamente spiega [illegible] [illegible] gesto come un eccessivo amo[illegible] per la maglia azzurra. E per amore non si può essere condannati.

Rivera così rimane a Città del Messico, non solo, ma gioca ai campionati [illegible] mondo [illegible] quella strana formula definita poi come «staffetta»: Mazzola nel primo tempo, Rivera nella ripresa. Viene la qualificazione per il turno finale, poi il trionfo con la Germania. Nella finalissima con il Brasile Rivera gioca sette minuti soltanto, quando ormai il risultato è compromesso. Così Rivera nel giudizio di molti «non perde» la gara con i neo campioni del mondo.

Giulio Accatino

La pista è silenziosa

Le tribune sono deserte, la pista è silenziosa. Vento, pioggia, neve. I sigari fucenti su quattro ruote riposano. I motori torneranno a ruggire in marzo, con il Gran Premio del Sud Africa il Circo della Formula 1 riprenderà il suo cammino. Piloti, meccanici, amici, amiche, folla. Mancherà soltanto lui, il campione Jochen Rindt, l'asso degli assi, non potrà difendere con la sua Lotus il titolo 1970.

Quel sabato di Monza [illegible] molto lontano. I giri [illegible] prova, lo schianto della macchina impazzita, il lacerante sibilo dell'ambulanza, il frenetico inutile intervento dei medici, il volto pietrificato di Nina Rindt, la rabbia di Jackie Stewart. Immagini e suoni [illegible] [illegible] pomeriggio di dolore e di angoscia, ora trasformati nella leggenda del pilota eliminato dalla sorte (o da errore altrui?) nel momento più bello.

Rindt pilota: carriera cominciata nel 1962, passaggio dalle vetture da turismo a quelle di formula, dominio nella Formula 2, prima vittoria in un Gran Premio di F. 1 nel 1969, quest'anno cinque successi, soprattutto la maturazione di uno [illegible]. Meno improvvisazione ed irruenza, più tecnica ed esperienza. Rindt [illegible] mo: [illegible] anni, riservato con gli estranei, aperto con [illegible] amici, un vivo senso della famiglia, un acuto spirito affaristico.

Un pilota talora ribelle e contestatore per difendere l'uomo. L'anno scorso [illegible] aspro diverbio con il suo costruttore, Colin Chapman, per certe soluzioni troppo ardite in tema di alettoni e sospensioni, in questa stagione la campagna per la sicurezza.

Ma Rindt non era tipo da rinunciare. [illegible] esempio, sul circuito con molte curve e saliscendi soffrica di nausee, di mal d'auto. A Clermont-Ferrand nel '69 si sentì male, dovette ritirarsi. Quest'anno adottò un [illegible] vecchio tipo per poter respirare meglio, abbandonando quello «integrale», che protegge completamente la testa ma è meno ventilato. Si bucò un [illegible] sui viso nelle prove, fece la corsa con il viso incerottato, ma non riprese il casco integrale e vinse. Né rinunciò alla Lotus, malgrado tutto. E venne Monza. Una [illegible]testazione fortunata, da cui forse altri piloti trarranno vantaggio. Rimanga almeno questa speranza.

Michele Fenu

Tradimento in bicicletta

Ancora uno sforzo e arrivo a Valenciennes [illegible] maglia gialla, pensa Zilioli. Laggiù ci sono molti italiani, sarà un trionfo. Fa caldo, al traguardo mancano più di trenta chilometri, sta per cominciare il pavé. Ma Italo è tranquillo [illegible]de davanti a lui delle maglie [illegible] la sua, scorge la schiena cur[illegible] di Merckx e si rassicura. Mi aiuteranno, sì, se ne avrò bisogno [illegible] aiuteranno. [illegible] [illegible] [illegible] squadra, siamo amici, mi vogliono bene.

All'improvviso, una [illegible] si affloscia, Italo mette piede a terra. Si fermeranno almeno in tre o quattro, pensa, non è possibile che mi lascino perdere la maglia gialla così stupidamente. Nessuno, non si ferma [illegible] Come, non [illegible] ne sono accorti? [illegible] possibile? Italo grida, chiede aiuto, si sbraccia. Niente i suoi compagni [illegible] tutti sordi e tutti ciechi.

Zilioli cambia la [illegible] con le lacrime agli occhi, è furente. Risale in bicicletta, comincia [illegible] [illegible] l'inseguimento. E' un calvario: non è abituato al pavé, quello stretto nastro di strada sconnessa gli impedisce qualsiasi recupero. Verranno a [illegible] una mano, troverò qualche gregario sul ciglio della strada, non possono abbandonarmi come un ferro vecchio. Fo[illegible] non mi h[illegible] sentito davvero, forse si sono accorti troppo tardi che non c'ero. Italo spera ancora, fino all'ultimo.

Trenta chilometri che sembrano interminabili. Qu[illegible] tifoso, vedendo la Maglia Gialla sola e staccata, fischia; un gregario belga (abituato a certe strade) lo [illegible] e lo guarda stupito. Forse Zilioli pensa di abbandonare, forse pensa agli italiani di Valenciennes e per questo decide di proseguire. Quando arriva sulla pista [illegible] velodromo, [illegible] già per infilare la maglia gialla a Merckx. Vede Eddy che sorride, a lui invece vien voglia di piangere.

Dicono che Merckx, quella sera, abbia sgridato i suoi gregari, dicono [illegible] siano volate parole grosse. Può darsi. E può anche darsi che Zilioli abbia creduto [illegible] quei rimbrotti fossero sinceri. Però ora che Merckx è passato alla «Molteni», Zilioli non lo ha seguito. Non ha spiegato il perché. Ci sarebbe poco da spiegare, d'altra parte. A Italo, quei trenta chilometri di pavé h[illegible] insegnato tante cose.

Maurizio Caravella

Benvenuti è più vicino

Nino Benvenuti non lo [illegible], [illegible] io e lui siamo diventati amici meno di due mesi fa, nell'attimo in cui, sul ring [illegible] Roma, il tremendo destro di Carlos Monzon lo ha messo k.o. per la prima volta nella [illegible] carriera. Intendiamoci, non [illegible] che prima [illegible] allora fossimo nemici, [illegible] si [illegible] soltanto di rapporti freddamente professionali, senza il minimo colore di simpatia.

Nino, lo confesso, mi dava una specie di fastidio [illegible], come tutti [illegible] quelli che sono troppo bravi e sanno [illegible] esserlo; e, visto che siamo in tema di confessioni, aggiungo che certi suoi trascorsi politici non contribuivano molto a sgelarmi nei suoi confronti; lo ascoltavo, nelle sue interviste di tono volutamente intellettualistico, limitandomi ad approvare con grandi cenni del capo, [illegible] in realtà non mi importava niente di quello che [illegible] «grande» diceva e, nel seguire le sue vicende, non andavo certo al di [illegible] dei doveri della professione. Non ho nessun rimorso, del resto, tanto più che credo che Benvenuti — [illegible] può farlo, quando si è campioni del mondo — dormisse egualmente i suoi sonni tranquilli, nonostante la mia indifferenza.

A Roma, due mesi fa, tutto è cambiato. Lo [illegible] visto, prima del match, nel suo «ritiro» alle porte di Roma, ed avevo notato, come altri, che Benvenuti era diverso dal solito, taciturno, quasi assente. Ed in quell'occasione ho [illegible] un [illegible]: ho avuto paura che fosse la mia «antipatia» a far velo [illegible] [illegible] giudizio, non ho avuto il coraggio di esprimere, nel servizio di presentazione del campionato del mondo, [illegible] [illegible] intima convinzione che Nino, quella sera, sarebbe stato duramente ridimensionato dallo sconosciuto picchiatore argentino.

Poi, al Palazzo dello Sport, [illegible] visto quello che ho visto e, per la prima volta, ho fatto il tifo per il nostro campione, col cuore stretto dall'angoscia.

Gli ho parlato per telefono, [illegible] chi giorni fa. Il k.o. lo ha cambiato. Nino si avvicina alla rivincita con Monzon con la massima umiltà, con la consapevolezza di tentare l'ultima carta, quella che potrebbe rovesciarlo definitivamente nella polvere. Ora che non è più un «super», è più vicino a tutti, non solo a me Augnet, amico Nino

Gianni Pignata

Bronchite e sci

L'arrivo sul Tatra avviene [illegible] le ventano al termine di una fantastica ma relativamente corsa su centinaia di chilometri di strade innevate. Al centro stampa accolgono [illegible] piccola troupe dei giornalisti italiani creando non pochi intoppi, e soltanto nelle pieghe di un discorso faticosamente tradotto dal ceco [illegible] francese si capisce un nome: Nones.

«Nones cosa?».

«Biessé» rispondono, e nemmeno è giusto. Dopo qualche minuto, e i minuti sono sempre preziosissimi per un giornalista alle nove di sera, ecco Nilsson, rintracciato per telefono venti chilometri più in là in un altro dolce paese sperduto nelle quasi inviolate foreste di larici.

«Franco non è ferito. E' peggio. Bronchite, sì, bronchite forte. Quasi non si muove dal letto; niente gare».

Il giorno appresso si scopre l'hotel «Panorama» e con esso Franco Nones nel [illegible], vestito come una nonnina, [illegible] la papalina in testa. Il «Panorama», nuovo corso architettonico, ha una strana linea a doppia piramide incastrata per i vertici ed è un po' la bandiera di Štrbské Pleso. Il suo elemento di base è una sorta [illegible] parallelepipedo adagiato sul terreno con un fronte non inferiore ai cento metri, una sorta di tubo percorso da una corrente d'aria violenta come la «bora», determinata in parte dalle porte che non si chiudono automaticamente e che nel 50 per cento dei casi rimangono aperte, e in altra, la maggiore, [illegible] assoluta incapacità a combaciare fra telaio e battente di ogni finestra. Correnti d'aria al pian [illegible] e correnti nelle camere, orientate però su un panorama meraviglioso.

Nones di sotto le coperte borbotta: «Raccontatelo perché, raccontate come si fa a perdere un titolo mondiale». Ma in Italia è tempo di scioperi e quando i giornali [illegible] anche gli altri azzurri hanno deluso e [illegible] la spiegazione tecnica più che quella [illegible] [illegible]. E forse è un errore perché un titolo [illegible] si può perdere anche così, tra una corrente d'aria e l'altra, dopo due anni intensi di preparazione.

Giorgio Viglino

Giganti anche noi

Gli italiani sono cresciuti. Sono più alti, più robusti, più forti: [illegible] qualche anno fa. Ce ne siamo accorti quella sera a Lubiana, in Jugoslavia, dove un gruppo di giovanotti in maglia azzurra rappresentava l'Italia nei campionati del mondo [illegible] basket. In questo sport [illegible] giganti, in verità ed esaltata [illegible] un popolo [illegible] fenomeni superdimensionati come gli Stati Uniti, gli italiani avevano sempre fatto la parte di chi deve accontentarsi: ogni cestista era un miracolo, un'impresa durata di solito «centauro» italica che risaltava pure nelle [illegible] acrobazie sotto canestro.

Noi, [illegible] diceva, [illegible] un popolo di «piccoletti». E [illegible] guarda ai cestisti di due metri [illegible] [illegible] a dei fenomeni considerando il nostro Calebotta (primo nella storia del basket italiano a figurare oltre la quota due metri) un'eccezione irripetibile. E invece quella sera a Lubiana, il 21 maggio, ci siamo accorti che [illegible] «piccoletti» non siamo: adesso i cestisti da «due metri e passa» crescono e maturano pure in Italia e al mondiale ne avevamo sette, di ogni parte d'Italia. Veneti come Meneghin, Bariviera e Flaborea, toscani come Masini, milanesi come Zanatta, abruzzesi come Bisson (nella foto), e persino un napoletano (Errico).

L'avvento dei «giganti», [illegible] numerosi, è un successo dal punto di vista tecnico: nel basket internazionale la statura media è salita e se non si dispone di super-atleti non si fanno risultati. Ma l'evento è da salutare con soddisfazione sotto un profilo più ampio: il basket dimostra che gli italiani sono cresciuti (la Nazionale di Lubiana è la più «alta» mai presentata, 1 metro e 92 la statura media) e quindi riprova che gli italiani crescono meglio, mangiano meglio, vivono meglio. [illegible] un giovanotto di due metri (un atleta vero non un goffo fenomeno [illegible] circo) si può trovarlo ad Alzano di Pieve o a Pozzuoli o a Montecatini.

Il fenomeno è maturato in [illegible]te anni. Ma per notarlo in tutto il suo rilievo [illegible] dovuto aspettare quella sera di Lubiana, quando [illegible] azzurri arrivarono addirittura a battere gli Stati Uniti, i maestri, i «marziani» del basket. Contro di loro ci era toccato rimediare tante sconfitte, a volte sonorissime. Ma stavolta avevamo, [illegible] in prima e il gelo [illegible] sempre, qualche chilo e parecchi centimetri in più. E vincemmo noi, gli ex-piccoletti, per 66 a 64. Un risultato favoloso, ma non è stato un miracolo.

Antonio Tavarozzi

Il night dei pugili

«Se avessi preso [illegible] io quei pugni sarei finito all'ospedale», dice lo spettatore della boxe. E ancora: «Chissà che dormita dopo una fatica del genere». E' molto probabile che la prima [illegible] sia solo una battuta, ma è certo che la seconda supposizione è sbagliata. Dopo il combattimento i pugili [illegible] [illegible] night, non per vizio, ma perché al termine di una serata di boxe la tensione nervosa impedisce di prendere sonno. Se non c'è un night ci si aggiusta. Carmelo Bossi a Vienna, la sera del 8 aprile dopo aver disfatto (per tutti meno che per l'arbitro) l'idolo locale Orsolics, ha tenuto aperto un ristorante sino a mattina. Il padrone voleva chiudere: lo ha convinto a tenere su le serrande a forza di ordinazioni e non importa che lui non mangiasse, a spazzare via tutto pensavano gli amici — un boxeur dopo un grande match ha sempre moltissimi amici — ed i fratelli.

Anche Bruno Arcari, il 10 luglio a Lignano dopo la drammatica vittoria su Roque, non ha trovato un night. E' rimasto a discutere di boxe sino all'alba in riva al mare. Con [illegible] [illegible] Bambini, Baruzzi, Torri e gli altri gladiatori della serata. Parlavano e scagliavano pugni [illegible] l'aria. Ogni [illegible] li bloccava [illegible] smorfia, i cerotti delle ferite cominciavano a tirare troppo sulle sopracciglia. Alle sei di mattina, Arcari ha gridato «tutti in mare», sconvolgendo i bagnini che cominciavano lentamente a si[illegible] [illegible] ombrelloni. Il salino bruciava sugli [illegible] [illegible] volto, ma Bruno non si lamentava troppo. La sera prima ben più dure erano state le [illegible] di Roque.

C'è un altro tipo [illegible] dopo-match, ed è riservato [illegible] [illegible]nissimi, quelli coccolati e viziati dagli organizzatori perché fanno cassetta. Il ritrovo è sempre un grande ristorante. E' un tipo di riunione ricco di smoking e di scollature, al quale in genere lo sconfitto non è mai invitato. Pensare che è grazie a lui, soprattutto, che si tiene la festa.

Così i pugili, visti dopo il match. Prima di andare sul ring stringono il cuore, tant'è la tensione che si legge nei loro occhi. Nessuno sfugge alla regola, dagli esordienti ai campioni. Il dramma è maggiore quando ci sono problemi di peso. Bossi è arrivato al match di Vienna con le labbra spaccate per giorni e giorni trascorsi senza bere. Sceso dalla bilancia, ha scolato di un fiato una bottiglia di succo d'agrumi che lo zio gli aveva preparato. Ora lo zio di Bossi è morto. Carmelo dice che nessuno sa più spremergli le arance.

Bruno Perucca

Vecchio rugby

Mai finisci d'imparare. Nel '70 qualcuno ha appreso che è saggio non portare il bambino dal dentista al lunedì. Se il medico è Gianfranco Mazzarina, può accadere che, dopo lo choc-da-camice-bianco, il ragazzino debba subire anche quello da-faccia-lacero contusa. Il signor dottore, campione (quasi ex) di rugby, ama infatti scendere ancora in campo la domenica pomeriggio con conseguenze poi ben visibili il giorno dopo. Preferibile allora attendere che il blu violento degli ematomi vari cominci a sfumare nel giallo-bile.

Una volta, comunque, che il bimbo abbia [illegible]perato il duplice «stress», [illegible] una manovra odontoiatrica e l'altra, ecco affiorare la passionaccia per il pallone ovale. Ah, i tempi del grande Cus Torino edizione 1956! Che finale per il titolo contro i fuoriclasse [illegible] Parma! E, con i ricordi, i nomi di Tamagno, Arrigoni, Beretta, Molari, Campi, John Vigna, Vergnano, Bonino, Antoniotti e, ancora, le stirpi degli Aleati, dei Guglielmino e dei Bernardini.

In anticamera il commendatore impaziente attende il suo turno mentre il bimbo è felice che le attenzioni dell'«uomo in bi[illegible]» siano rivolte altrove. Ma il discorso ormai [illegible] e la memoria lo riporta ancora più indietro agli anni di Torino con due squadre in serie A; all'epoca memorabile di Albonico, capitano della Nazionale, di Rama, del «Tacu» Ardissone, di Piana, Bertolotto, Figliano, Bianco e Pugliano.

Ed [illegible] Si vivrà solo di ricordi? Sembra proprio di no. Il grande risveglio è in atto. Auspice Primo Nebiolo [illegible] Cus Torino, allenato da Tonino Massa, sta riprendendo quota. Il ritorno [illegible] Serie A è una meta possibile. L'entusiasmo ed i ragazzi di valore [illegible] sono. Altri rincalzi maturano nel Torino Rugby di Travaglini e Capello e nel Valredora di Morando. Ma le loro vicende riguardano il futuro: ne risentiremo parlare.

Giuliano Califano

Per un passero

Il 9 aprile a Roma, in una [illegible] di secondaria importanza, [illegible] è presentato Viani. Un purosangue di tre anni, appartenente alla Razza Dormello-Olgiata, nel 1969 aveva vinto tutte le prove più importanti per i puledri, era stato giudicato l'erede dei grandi campioni di Dormello, [illegible] da [illegible] il favorito del Derby. Quel giorno Viani colse un'altra vittoria. Ma il [illegible] fantino, Carlo Ferrari, ricorda che sulla grande curva il cavallo fece uno scarto improvviso, probabilmente spaventato da un gruppo di passeri alzatisi in [illegible] al passaggio dei cavalli.

Mentre tornava in scuderia, Viani cominciò a zoppicare: si era procurato una distorsione ad un ginocchio, da allora non [illegible] più comparso in pista. Quel giorno l'ippica italiana ha perso un grande campione. Era molto superiore ad Ortis che vinse le maggiori prove nazionali, tanto da essere inviato a Parigi all'Arc de Triomphe. Nell'ultimo incontro diretto, nell'autunno del '69, Viani aveva lasciato Ortis a cinque lunghezze.

Per mesi e mesi Viani rimase fermo nel suo box. Solo in autunno Viani lo rivisto sulle piste di allenamento, a San Siro. Qualche passeggiata tutte le mattine, poi l'allenatore Vittorio Ugo Penco fece [illegible] a Viani qualche galoppata sulla sabbia. Molto adagio, però. Sperava di presentarlo nella riunione invernale di Napoli, [illegible] i progressi [illegible] suo allievo erano lenti. D'altra parte Penco preferiva non forzarlo in alcun modo. Il ginocchio malato sembrava guarito bene, ma la lesione era stata grave.

Ora Viani è a Pisa, [illegible] gli altri cavalli della sua scuderia. Oggetto di continue attenzioni. Dovrebbe essere pronto per [illegible] grandi corse della prossima primavera. Non sembra che la [illegible] [illegible] [illegible] atletica abbia risentito dell'incidente e della lunga inattività. Se Viani tornerà ad essere il fuoriclasse che aveva dimostrato [illegible] fine del '69, sarà una preziosa pedina per [illegible] grandi prove internazionali dell'anno prossimo.

Elvio Rossi

Quella [illegible] al [illegible]

«Chi [illegible] segnato [illegible] punto? Chi ha segnato?». La voce [illegible] radiocronista [illegible] perdeva nel boato della folla del [illegible]. De Angelis con una gran schiacciata aveva aggirato il «muro» dei giapponesi conquistando [illegible] primo punto dell'incontro. Italia e Giappone [illegible] affrontavano sul «parquet» del Palazzo del Lavoro: c'era un'attesa frenetica, che dava i brividi. Era [illegible] palio la medaglia d'oro della pallavolo, l'unica alla quale [illegible] squadra italiana poteva aspirare nel quadro delle Universiadi.

La folla ruggiva ad [illegible] battuta degli azzurri, li accompagnava con [illegible] [illegible] abbraccio, quasi [illegible] spingeva in una confusione indescrivibile. La tribuna stampa era una panchina traballante appoggiata ad un tavolo malfermo. Sotto di esso si erano seduti una decina di ragazzi e di ragazze in blue jeans. Ad ogni schiacciata degli italiani qualcuno [illegible] poteva trattenersi, saltava battendo [illegible] la testa [illegible] [illegible] tavolo. I taccuini volavano, le penne sparivano, gli appunti si mischiavano a quelli dei colleghi. Assistevo [illegible] trionfo degli azzurri [illegible] rabbia e gioia. La gente spingeva, [illegible] appoggiava sulle spalle, costringeva a scrivere frasi senza senso, a scarabocchiare numeri assurdi.

Era un incontro [illegible] pallavolo ma sembrava che i suoi protagonisti attingessero [illegible] di catch, di basket, di rugby, confondendo lo sport con il dramma o forse la commedia. Il pubblico era come il radiocronista: allu[illegible] il collo, cercava di emergere dalla calca per vedere chi segnava, chi vinceva. Era uno spingi-spingi frenetico. I poliziotti in prima fila riferivano il punteggio, gli alpini in seconda [illegible] [illegible] [illegible]vano in cordata per afferrare qualche squarcio di gara. I giapponesi volavano sempre più in alto, gli [illegible] [illegible] in crisi [illegible] [illegible] costretti a vincere altrimenti la folla li avrebbe tenuti lì sino all'alba con il suo furente disappunto.

Fu una serata tragicomica. [illegible] soffrirono più i tifosi o gli atleti [illegible] maglia azzurra? E l'ultimo punto, quello della vittoria, quante volte venne conquistato e poi perduto per un soffio? Forse anche i poliziotti saltarono in campo e l'arbitro bulgaro si decise ad inventare un fallo dei giapponesi per porre fine a quell'assedio.

«Chi ha segnato il punto? Chi ha segnato?» continuava ad urlare il radiocronista sommerso dalla folla. Forse fu l'ultimo ad accorgersi [illegible] l'Italia, finalmente, aveva [illegible] la medaglia d'oro. Certo [illegible] intuì quando giocatori e pubblico si confusero sotto la rete.

Giorgio Gandolfi

«Voci», congetture e polemiche in Sicilia

La scomparsa di De Mauro legata all'attentato contro l'on. Nicosia?

L'ipotesi d'un giornale di Catania - Il parlamentare missino fa parte della Commissione antimafia: indagava sulle irregolarità nell'edilizia - A Palermo si dice che sarebbe sparito un dossier dell'Antimafia sui presunti scandali edilizi - Cattanei smentisce

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 30 dicembre.

Vive polemiche in Sicilia sul ferimento avvenuto il [illegible] maggio in una via di Paler[illegible] dell'on. Angelo Nicosia (del msi), che secondo la polizia sarebbe stato aggredito dallo studente cipriota George Tsekouris. Questi il 3 settembre ad Atene morì insieme con la milanese Anna Angeloni un'estremista di sinistra come lui. Ad ucciderli fu una bomba ad orologeria che, a quanto pare, i due stavano mettendo a punto per lanciarla contro la sede della ambasciata statunitense ad Atene.

Contro il Tsekouris il procedimento è stato estinto a causa della morte. La magistratura palermitana però prosegue le indagini contro «ignoti» che avrebbero aiutato lo studente venticinquenne cipriota. Ciò avviene sulla base di un rapporto che la questura di Palermo inoltrò quindici giorni fa alla Procura della Repubblica.

Il giornale *L'Ora* di Palermo ha chiesto la destituzione del questore dott. Ferdinando Li Donni perché l'inchiesta sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, [illegible] redattore del giornale *L'Ora* sequestrato a Palermo il 16 settembre scorso, [illegible] ha compiuto ulteriori progressi dopo l'arresto del consulente rag. Nino Buttafuoco, rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone dal 20 ottobre scorso.

Il quotidiano catanese del mattino stamane è uscito con un titolo in prima pagina su nove colonne affermando, sia pure con un punto di d[illegible]da, che fra il *ferimento* del deputato missino e il sequestro di De Mauro c'è una connessione. L'ipotesi suggerita dal giornale appare per molti versi incredibile. In sostanza, Tsekouris avrebbe tentato di uccidere l'on. Nicosia per conto di una [illegible]a mafiosa.

De Mauro avrebbe scoperto nomi e circostanze e per questo sarebbe stato fatto sparire e quindi sarebbe stato soppresso.

Da parte sua il *Giornale di Sicilia*, che per primo ieri ha pubblicato la notizia della presunta responsabilità dell'estremista cipriota defunto, si limita a riferire gli sviluppi dell'indagine, dando ampio spazio all'ipotesi [illegible] un attentato di marca politica.

L'on. Angelo Nicosia oggi [illegible] Palermo non ha rilasciato dichiarazioni. Avvicinato dai giornalisti ha detto che non ritiene di affermare nulla a proposito del suo ferimento. «*Dirò quel che so al magistrato che mi interrogherà*». Il parlamentare, che ha 45 anni e che è il *leader* missino in Sicilia, avrebbe riconosciuto inequivocabilmente George Tsekouris, la cui fotografia gli fu mostrata assieme a quelle di molte altre persone. Tra l'altro, la foto era abbastanza recente, essendo stata apposta nel passaporto rilasciato allo studente cipriota pochi mesi prima. Un riscontro sarebbe poi avvenuto guardando un'altra istantanea di Tsekouris scattata con un rulli[illegible] a colori. Anche davanti a questa foto, il parlamentare a quanto sembra non ha [illegible]strato alcuna incertezza: «*E' lui, non c'è proprio nessun dubbio*», avrebbe esclamato.

Resta da vedere se la questura di Palermo, che ha agito d'intesa con quella milanese, sia realmente riuscita ad accertare che Tsekouris a fine maggio fu nel capoluogo dell'isola.

Si è diffusa [illegible] voce che sarebbe sc[illegible] un *dossier* dell'Anti[illegible] sui presunti scandali edilizi a Palermo. La fuga dei documenti s'inserisce per qualche verso nella vicenda del ferimento, poiché l'on. Nicosia quando fu colpito stava completando per conto dell'Antimafia, di cui è componente, un'inchiesta approfondita sulla mafia dell'edilizia palermitana [illegible] siciliana in genere.

«*Non sono informato della cosa*», ha detto l'on. Nicosia al quale [illegible] stata chiesta conferma oggi della presunta fuga. «*Questo fatto mi è assolutamente nuovo e muoverò subito gli opportuni passi per accertare la verità*».

Antonio Ravidà

La precisazione dell'on. Cattanei

(Dalla redazione romana)
Roma, [illegible] dicembre.

«*Nessun "dossier" è scomparso dagli archivi della Commissione antimafia*», ci ha dichiarato il presidente on. Francesco Cattanei; le notizie diffusesi a Palermo [illegible] trovano, pertanto, alcuna conferma. «*L'on. Nicosia*, ha detto Cattanei, *fece un'importante relazione orale alla Commissione sul settore edilizio a lui affidato, relazione di cui esiste il verbale scritto negli archivi della Commissione*».

Ancora nel relitto del "Rodi„ le salme dei marinai

I pescatori di San Benedetto del Tronto hanno minacciato di occupare la ferrovia

Per la sospensione dei lavori intorno al motopeschereccio affondato nell'Adriatico - Manifestazioni dinanzi all'ufficio marittimo del porto di Ortona

Pescara. Con l'impiego di una grande gru galleggiante si tenta il recupero del relitto del «Rodi» (Telefoto Ap)

(Nostro servizio particolare)
Ortona, 30 dicembre.

Per conoscere quante salme custodisce ancora il relitto del «Rodi» si dovrà attendere [illegible] meno di quindici ore. I tecnici e le autorità marittime di Ortona si sono decisi a dare [illegible] notizia alle centinaia di pescatori e di marittimi giunti a San Benedetto soltanto dopo cinque ore dall'ingresso del pontone «Micoperi 30» nel porto di Ortona.

Per tutto questo tempo i familiari delle vittime, gli amici, i marittimi dei centri rivieraschi del Tronto hanno osservato [illegible] sgomento dai moli che nessun lavoro si svolgeva attorno al relitto: esso rimaneva saldamente imbragato dalle gru del pontone. Soltanto quando i rimorchiatori d'appoggio si sono diretti verso gli ormeggi qualcuno ha immaginato che i lavori venivano sospesi.

Tutti sono corsi verso la palazzina che [illegible] il locale ufficio marittimo per avere notizie, per sapere il perché della sospensione dei lavori. I collegamenti tra la folla che rumoreggiava e le autorità marittime erano tenuti da alcuni sottufficiali dei carabinieri: «Per ragioni tecniche si è dovuto rimandare il tutto a domani», era la solita risposta.

Soltanto quando i sambenedettesi hanno cominciato a premere contro il portone dell'ufficio ed a penetrarvi all'interno chiedendo di parlare con il comandante, capitano Mariano Murrone, e con i tecnici della «Micoperi», qualcuno è uscito fuori per cercare [illegible] spiegare le ragio[illegible] del rinvio delle operazioni [illegible] recupero delle salme.

Ma ormai era tardi. Sono volate parole grosse, minacce. Subito dopo i pescatori e i marittimi del centro marchi[illegible] sono ripartiti per S. Benedetto, minacciando nuovamente l'occupazione della stazione ferroviaria.

Il convoglio formato dal pontone della «Micoperi 30», dalla nave appoggio «Proteo», da due rimorchiatori e [illegible] alcune motovedette, ha fatto il suo ingresso nel porto [illegible] Ortona poco dopo le 15. Sui moli, dalle terrazze naturali che sovrastano [illegible] specchio d'acqua, dall'alto delle case si potevano contare parecchie centinaia [illegible] persone. Tutti si aspettavano che le operazioni iniziassero subito. Così non è stato e le giustificazioni addotte, alla luce di quanto siamo riusciti a sapere, non ci sembrano molto plausibili.

l. b.

Alla stazione di Airasca

Pendolari bloccano la linea e protestano per i ritardi

None, 30 dicembre.

(l. g.) Stamane alle 7.15 all'arrivo del treno proveniente da Cuneo, i pendolari delle linee Cuneo-Airasca e Torre Pellice-Torino, hanno inscenato alla stazione di Airasca una vivace protesta, in quanto i viaggiatori giunti [illegible] Cuneo, per l'ormai abituale ritardo di circa mezz'ora, hanno perso, per l'ennesima volta, la coincidenza per Torino. Sono stati bloccati per circa tre ore i treni sul percorso Torre Pellice-Torino.

Numerosi solleciti e petizioni scritte già inviati al Compartimento di Torino, non avevano ottenuto che vaghe promesse.

I dimostranti hanno chiesto di conferire con un responsabile del Compartimen[illegible] di Torino: è giunto ad [illegible]rasca il dott. Rebagliati, capo del Secondo Riparto Movimento della Torre Pellice-Torino, che ha ascoltato [illegible] richieste dei pendolari: sostituzione della vecchia locomotiva a vapore sul percorso Cuneo-Airasca, causa principale dei ritardi, adeguata pulizia ai vagoni ferroviari che [illegible] anche privi di riscaldamento; che non vengano più agganciati carri bestiame alle vetture passeggeri, anch'essi [illegible] di notevoli ritardi per il loro sgancio ed aggancio a destinazione.

Al termine della discussione, durata circa due ore, gli operai, a cui è stato promesso un valido interessamento entro il 10 gennaio, hanno acconsentito a togliere il bloc[illegible] ferroviario.

Dopo le dimissioni del vescovo Dell'Omo

Smentita [illegible] l'abolizione della diocesi di Acqui Terme

E' probabile però una riduzione: verrebbero esclusi i comuni liguri - Sin da luglio il prelato aveva deciso di lasciare la carica vescovile per ragioni d'età

(Nostro [illegible] particolare)
Acqui Terme, 30 dicembre.

(l. m.) La decisione di dimettersi [illegible] dal vescovo di Acqui Terme, mons. Giuseppe Dell'Omo, risalirebbe al luglio scorso. Il prelato, ieri, convocato in Curia [illegible] Capitolo, ha dato notizia della nomina (decisa dal Papa) di mons. Aldo Del Monte quale amministratore apostolico della d[illegible] acquese, una delle più antiche e vaste d'Italia con comuni in provincia di Alessandria, Cuneo, Savona, Genova ed Asti.

La nomina precisa che si tratta di «amministratore apostolico sede plena», il che significa che titolare della diocesi rimarrà [illegible] vescovo dimissionario, anche se tutti i poteri passeranno in effetti [illegible] mons. Del Monte. La notizia ha destato sorpresa; nessuno aveva mai saputo dell'intenzione di dimettersi di [illegible]s. Dell'Omo, il quale ha invece precisato quest'oggi che già a luglio aveva chiesto verbalmente di essere esonerato; aveva poi fatto seguire le dimissioni [illegible] scritto.

A Roma [illegible] è atteso alcuni mesi prima [illegible] prendere [illegible] decisione, [illegible] qui ve ne erano diverse le diocesi che attendevano la nomina di nuovi titolari. Quanto ai motivi che lo avrebbero indotto ad abbandonare la guida della diocesi, il vescovo di Acqui Terme avrebbe lasciato capire di essere stanco (ha 70 anni) e in condizioni cagionevoli di salute; avrebbe poi commentato che dopo quasi trent'anni era tempo di lasciare [illegible] altri, più giovani e con idee [illegible]ve, l'impegno pastorale. Così, dopo aver retto la diocesi dal 1943, mons. Dell'Omo si ritirerà nella villa vescovile di Strevi d'Acqui.

La nomina, decisa dal Pa[illegible], di un amministratore apostolico anziché di un nuovo vescovo, aveva fatto temere ieri che si volesse giungere alla soppressione della diocesi di Acqui Terme. Questa eventualità sarebbe da escludersi: in Vaticano hanno dato precise assicurazioni: nessun mutamento vi sarà fino a quando mons. Dell'Omo sarà vivo, [illegible] seguito potrà avvenire una riduzione del territorio della diocesi (con l'esclusione dei comuni liguri) [illegible] però una soppressione.

Mons. Aldo Del Monte, nato [illegible] Montù Beccaria, in provincia di Pavia, [illegible] anni fa, fu ordinato sacerdote nel 1939. Cappellano militare in Russia dove rim[illegible] ferito, [illegible]coprì poi incarichi a Novi e a Tortona, dove tra l'altro fondò e diresse l'Istituto Santa Chiara per la preparazione professionale della donna.

Trasferitosi a Roma nel 1963, era attualmente vice assistente generale ecclesiastico dell'Azione Cattolica.

Socialisti e relazioni internazionali

Leningrado e la Polonia Polemiche tra psi e pci

L'*Avanti!* scrive: «Bisogna portare avanti la critica più severa a un gruppo dominante che continua la tradizione stalinianan» - La replica de *l'Unità*

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 dicembre.

Una serrata polemica tra i comunisti e i socialisti a proposito dei fatti di Polonia e della sentenza di Leningrado ha riproposto e precisato le linee di fondo che distinguono i due partiti nella concezione [illegible] socialismo e delle relazioni internazionali.

I socialisti hanno chiesto ai comunisti di non limitarsi alla critica della condotta del partito [illegible] Polonia e alle riserve sul modo come è stato svolto il processo di Leningrado: bisogna andare oltre, «*portando avanti la critica più severa ad un gruppo dominante che continua, senza più ombra di motivazione storica, la tradizione staliniana, che è riuscito ad accumulare in questi ultimi anni non errori, [illegible] crimini, che si chiamano invasione della Cecoslovacchia, repressioni e catene all'interno, pro[illegible] di Leningrado, che è il responsabile indiretto dei fatti di Polonia, che si rende per tale via complice di fatto con tutti gli oscurantismi e le persecuzioni che si registrano [illegible] nel mondo*».

L'Avanti! risponde anche all'*Unità*, che aveva adombrato la tesi dell'aiuto al nemico di classe derivante da una indiscriminata campagna antisovietica. «*N[illegible] sappiamo bene*, dice il giornale del psi, *che l'antisovietismo e l'anticomunismo costituiscono una delle componenti fondamentali dell'ideologia fascista*». Ma «*chiamare alla resa dei conti, di fronte al movimento comunista internazionale, un gruppo dominante come quello sovietico, esercitare contro di esso la critica democratica e socialista, battersi contro di esso con le armi ideali e politiche che ai comunisti italiani è consentito usare, non significa fare il gioco del nemico di classe, significa, al contrario, lottare per l'unità operaia e socialista in Italia, per la libertà e per la pace nel mondo*».

Il giornale del pci risponde, [illegible] molte precisazioni, [illegible] soprattutto con la tesi che [illegible] critica alla sentenza di Leningrado, e alla politica comunista in Polonia, «*deve accompagnarsi ad una eguale rigorosa distinzione dalla campagna dei reazionari, dei conservatori, dei socialdemocratici*».

Su *Rinascita* il sen. Bufalini scrive che i comunisti «*non faranno mai*» ciò che da varie parti gli si chiede: «*Rompere con le grandi forze internazionali che lottano per l'emancipazione [illegible] tutti i popoli*». Ieri, su questo punto, Berlinguer aveva scritto che il pci «*oggi non ha polemiche [illegible] nessuno*» all'interno del movimento comunista internazionale.

f. d. l.

Longo: «Bisogna reagire alle violenze fasciste»

Roma, 30 dicembre.

(f. d. l.) In un messaggio «*ai compagni, agli amici, ai lavoratori*», pubblicato domani dall'*Unità*, [illegible] segretario del pci, Luigi Longo, fa un'analisi della situazione politica, dedicandone larga parte ai problemi del rispetto delle leggi e delle libertà democratiche. Longo [illegible] l'impressione di correggere alcune recenti indicazioni di Berlinguer, dichiarando che il pci è «*per un confronto civile e democratico delle idee*», ma dice «*a quanti sono colpiti dalla violenza fascista, di difendersi, pagando della stessa moneta chi li attacca, perché la legittima difesa è un diritto sancito dalla legge*».

Secondo Longo, «*il governo non ha dimostrato finora né la capacità né la volontà di garantire la legalità repubblicana e di difendere l'assetto costituzionale, democratico e antifascista*». Il segretario del pci chiede al governo di allontanare dai posti di responsabilità «*tutti coloro che sono favoreggiatori delle violenze fasciste*».

A Pinerolo una Giunta di Centro Sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, [illegible] dicembre.

(m. g.) Centro Sinistra a Pinerolo dove il Consiglio comunale nel corso di una riunione protrattasi fin alle prime ore del mattino ha eletto una nuova Giunta tripartitica in sostituzione di quella monocolore democristiana di minoranza, che [illegible] il Comune dal 7 giugno scorso.

Confermato sindaco il prof. Aurelio Bernardi (d.c.), sono stati eletti vice sindaco il prof. Michele Pronello (psi), assessori il rag. Armando Fenoglio (psu), il dott. Dario Debernardi (d.c.), il cav. Ercole Priolo (dc), assessori supplenti il maestro Nello Manduca (dc) e il rag. Livio Trombotto (dc).

Scopre di essere più brutta e denuncia i due estetisti

Una donna di 43 [illegible] a Milano - Per gli interventi «ricostruttivi» ha versato quasi 2 milioni e mezzo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 30 dicembre.

(g. m.) Due dirigenti di un'organizzazione di chirurgia estetica milanese sono stati denunciati da una [illegible]gnora di mezza età che, dopo avere versato quasi [illegible] milioni e [illegible] di lire ed [illegible] stata sottoposta ad alcuni interventi «ricostruttivi», ha scoperto di essere diventata più brutta.

L'insolita vicenda verrà discussa il 12 gennaio prossi[illegible] davanti alla pretura milanese. La signora, [illegible] creatrice [illegible] moda di 43 anni, Giuseppina V., ha denunciato di essere stata indotta a tentare il «ringiovanimento» da una pubblicità apparsa sui giornali. La signora si mise così [illegible] contatto [illegible] i due dirigenti dell'organizzazione, l'ing. A. A. e [illegible] dott. E. C. Durante i colloqui, la signora era stata consigliata a farsi sottoporre a un primo intervento per eliminare le rughe degli occhi e quindi a un secondo per rimodellare il seno.

Il preventivo per il duplice [illegible] intervento fu di un milione 800 mila lire, che la signora provvide a saldare versando 400.000 lire in contanti [illegible] il rimanente in cambiali. Il 4 maggio 1968 la donna fu operata, poi, mentre ancora si trovava [illegible] clinica, fu nuovamente avvicinata dai responsabili dell'organizzazione, i quali la convinsero a sottoporsi a un altro intervento, che avvenne il 15 giugno e fu accompagnato dal versamento di altri soldi in contanti e di altre cambiali.

Le nuove indennità per le forze di polizia

Roma, 30 dicembre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera la legge contenente le [illegible] per il riordinamento dell'indennità mensile per servizi di istituto dovuta alle forze di polizia e al personale civile dell'amministrazione penitenziaria.

L'indennità, dal primo gennaio prossimo, sarà di 63.000 lire (39.000 dal primo luglio scorso) per gli ufficiali generali e superiori; 45.000 (28.000 dal pr[illegible] luglio scorso) per ufficiali inferiori e marescialli; 32.000 per brigadieri e vi[illegible] brigadieri (23.000); 23.000 (10.000) per appuntati, cara[illegible] e gradi corrispondenti.

Per i funzionari di pubblica sicurezza l'indennità sarà di 63.000 lire per ispettore gen[illegible]rale capo, questore, vice [illegible]store, commissario capo e commissario; 43.000 per commissario aggiunto e vice.

(Ag. Italia)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

29 Dicembre 1970

NATI — Agnello Roberto; De Maio Consiglia; Inverniz[illegible] Claudio; Sellmando Domenico; [illegible] Emanuela; Lavornaro Francesco; Mirastra Domenico; Marabotto Claudia; Revelli Elena; Scardellato Mauro; Caponi Massimiliano; Albanese Carla; [illegible] Silvia; Galandra Maria Rosaria; Parenti Marcello; Buttacavoli Antonella; Martino Giuseppina; [illegible] Gianluca; Schiavone Francesco; Fasela Sara; Altomari Maria; Gallo Sergio; Picco Pier Luigi; Bava Sonia; Bocchino Massimiliano; Natale Massimo; Varaldo Claudio; Marugno Margherita; Estali Cinzia; Zecchillo Silvia; Vallero Stefano; Fontana Luca; Girando Patrizia; Brizio Donatella; Girodo Lorenzo; Precivalle Igor; Crupi Anna; Zucco Elisa; Strazzeri Virginia; Pippia Antonella; Ostorero Renato; Dello Preite Daniela; Speigalli Daniela; Sanlise Domenico; Albin Cristina; Baracco Davide; Pirodda Sergio; Saponaro Angela; Morelli Valentino; Palagano Celestina; Guglielmotto Valentina; Gola Lucia; Toma Aldo; Zunno Camilla; Calanta [illegible]; Pezzini Fabio; Chiereghin Diego; Rizzi Gaetano; Baglio Vito; Hertel Andrea; Taricco Paolo; Dessanai Debora; Generelli Massimo; Alba Rossana; Lo Ricco Filippo; Onano Graziella; Bruno Maria; Renna Livio; Mezzani Luca; Milan Davide; Gallo Emilio; Raviolo Cinzia; Gagnor Roberta; Caveglia Stefania; De Valerio Maurizio; Albanese Rosanna; Ferrero Paola; Porcella Gianluca; Marel Fabio; Bollito Andrea; Delina Anna; Arena Stefano; Caccioguerra [illegible]; Macrì Monica; Bertella Andrea; De Marco Rita; Gerlo Gian Paolo; Sirca Fabrizio; Musarra David; Liuzzi Michele; Marchisio Raffaella; Lanzone Luca; Marrone Pierangelo; Mattis Roberto; Sonnati Alessandra; Baldiano Stefano; Gabriele Giuse[illegible]; Marras Paola; Maiolo Cinzia; Cavacini Stefania; Girlanda [illegible]rio; Klemenz Davide; Merlino Anna; Biotto Samantha; Francese Letizia; Fabrizio Massimo; Candotti Luca; Pellegrino Sabrina; Soldano Giovanni; Pasqualin Ilenna.

MORTI — Musso Ernesto in Vogliotti, di anni 82, [illegible] ad Asti, pens., abitante in via P. Braccini 99; Martinotti Giovanni, a. 74, Torino, pens., c. Vitt. Emanuele 102 bis; Reggio Gabriella ved. Bonis, a. 80, Rivarolo, pens., via De Sanctis 59; Zuccarini Maria in Marescotti, a. 86, Canapoli, casal., via [illegible] Antonio da Padova 4; Suraci Grazia ved. Fiorillo, a. 82, Reggio Calabria, pens., via M. Cristina 96; Destefanis Celso, a. 66, Torino, pens., via Isetgilio 27; Arrigoni Vincenzo, a. 72, Torino, pens., via Tonale 15; Zignoni Vitaliano, a. 65, Rimini, pens., via Beaulard 2; Di Caterina Giuseppe, a. 89, Corato, pens., via Bologna 6; Fadda Ernesto, a. 79, Solarussa, pens., via Turino 7; Tenorelli Amalia ved. Foglierazzi, a. 92, Venezia, casal., via Locana 38; Rossi Maria in Serra, a. 78, Ciriè, pens., via Piossasco 11/7.

Deceduti in ospedale: Barbero Maria ved. Bianco, a. 73, S. Morzano, pens.; De Alto Vittorio, a. 7, Torino, scolaro; Morone Marco, a. 1, Rivoli; Codella Domenico, a. 42, Sessa Aurunca, mecc.; Turris Anna Maria, a. 69, Robbirent, pens.; Barbieri Elelo, a. 64, Bondeno, pens.; Fede Giovanni, a. 61, Vittoria, pens.; Russo Giovanni, a. 62, Cerignola, pens.; Carutti Pietro, a. 81, Torino, pens.; Cappuinaga Vincenzo, m. 6, Torino; Tripiadi Piero, m. 0, Torino; Palma Lucia ved. Ferlito, a. 79, Floradia, pens.; Mattalia Giorgio, a. 63, Celle Macra, pens.; Destra Carlotta ved. Cavicchio, a. 85, Agno, pens.; Quirico Marcella, a. 70, Savigliano, pens.; Ramella Maria ved. Germano, a. 83, Cumburzano, pens.; Valsania Giuseppe, a. 40, Torino, pens.; Ramari Adelchi, a. 58, Tresigallo, pens.; Mosconi Domenico, a. 58, Sonico, idraulico; Solo Francesco, a. 78, Borgaretto, pens.; Simondi Benvenuto, a. 81, Dronero, pens.; Fulgeri Elisabetta ved. Bandini, a. 69, Borgo Tossignano, pens.; Giovetti Teresa ved. Pinchetti, a. 70, S. Damiano d'Asti, pens.; Russo Ottavio, a. 68, Moretta, pens.; Crupi Natalina ved. Cremo, a. 80, Settimo T.se, pens.; Duranti Alvaro, a. 65, Loreto, pens.; Toselli Maria ved. Nessi, a. 61, Fossano, pens.; Cogliati Ferdinando, a. 63, Castellamonte, pens.; Caporza Vincenzo, a. 3, Corato; Sanna Ermidio, a. 57, Fluminimaggiore, mecc.

Nati 110 - Matrimoni 30 - Morti 42

Michele De Agostini

Michele De Agostini

Michele De Agostini

Mario Anelli

Ernesta Martini

Aldo Amosso

Santina Demilano ved. De Carli

Ferruccio Cervi

Giovenale Boglione

Ernesto Brusasco

Carolina Montiglio

Avv. Severo Morgando

Mario Zaccone

Mario Zaccone

Mario Zaccone

Mario Zaccone

Pier Mario Zaccone

Francesco Corradino

Avv. Carlo Franco Brusa

Avv. Franco Brusa

Riccardo Rosso

Francesca Meda ved. Eterno

Anna Borra n. Ponzone

Francesco Forno

Fabrizio d'Ambrosio

Raimondo Cardia

Anna Tazzetti

Cremina Bosco Biletta

Cremina Biletta in Bosco

Ing. Gino Ruspa

Giuseppe Brunetti

Linette Decker ved. Arch. Emilio Decker

Linette Decker

Linette Decker

Dott. Paolo Prando

Dott. Paolo Prando

Dott. Cav. Paolo Prando

Maria Michelini di San Martino Perrone di San Martino

Maria Michelini di San Martino

Paola Bellardo

Paolina Bellardo

Maggiorina Bava ved. Anfossi

Isidoro Quaglia

Celeste David

Felice Sina

Cav. Renzo Scrivano

Guglielmo Poesio

Giovanni Castagneri (Giovannet)

Francesco Carbunese

Aurelio Ruella

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	Via Cerva 15
	Galleria Passarella 2
ROMA	Via Po 12
	Largo del Tritone 15
GENOVA	Via E. De Amicis 2
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Rizzoli 24
PADOVA	Galleria Ezzelino 5
BOLZANO	Via Portici 45
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Elas-Kompass Pubblicità Spa.

① Commerci

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI alloggi pagamento immediato. Tel. 541.419.

A.A.A.A. ACQUISTIAMO alloggi Consorzio Immobiliare Torinese 515.516.

A.A.A. ACQUISTO contanti alloggetto oppure mansarda. Tel. 634.073.

A.A. ACQUISTO da privato alloggio pagamento immediato. Tel. 634.673.

A.A. ADIACENZE Piazza Caleni (C. Vercelli) proprietaria bella palazzina vende alloggi liberi subito. Telefonate 267.426.

A. ACQUISTO da privato villetta casetta casa Torino o periferia. Telefonate 333.328.

A. AFFITTASI corso Traiano 101 negozi collegati magazzini. Tel. 610.359.

A. AMMINISTRAZIONE condomini, incasso affitti, pratiche varie.

Meglio due settimane da leone che una vacanza come al solito.

del Nord, del Sud, dell'Est con gli Inclusive Tour L. 88.500 in poi.

L'Africa è vicina, a poche ore di Jet.

Con un Inclusive Tour Alitalia, tutto quello che immaginate di questo continente, diventa un'emozionante realtà.

Scoprirete l'altra faccia del Mediterraneo: in Tunisia. O un nuovo mare: il Mar Rosso, in Etiopia.

Vedrete, a migliaia, i leoni, gli elefanti, i rinoceronti in Kenya, Tanzania e Uganda. E potrete scegliere, per il surf, le onde dell'Atlantico o dell'Oceano Indiano, in quella enorme terra al sole che è il Sud Africa.

Con gli Inclusive Tour Alitalia, tutto è garantito e di prim'ordine: itinerari, escursioni, alberghi.

In Africa, Alitalia è a casa propria perché ci vola più di ogni altra compagnia aerea.

Chiedete al vostro agente di viaggio come passare due settimane da leone. E lasciate che gli altri vi invidino.

Uganda e Kenya.

17 giorni ad Entebbe, Kampala, Nairobi, Parco Tsavo, Malindi, Mombasa, Nairobi. Con guida italiana. Escursioni facoltative al Parco Murchison Falls, Fort Portal e al Parco Queen Elizabeth.
Quote da L. 395.000 (TG).
Partenze - 1970: 4, 25 Dicembre.
1971: 12 Marzo.

Kenya e Tanzania.

16 giorni a Nairobi, Amboseli, Parco Tsavo, Mombasa, Malindi, Nairobi. Con guida italiana. Escursioni facoltative ad Arusha,

Lago Manyara, Ngorongoro, Nyeri, Treetops, Mt. Kenya, Nakuru.
Quote da L. 336.800 (TG).
Partenze:
1970: 4, 25 Dicembre.
1971: 22 Gennaio; 12 Febbraio; 12 Marzo.

Tunisia.

8 giorni a Tunisi e Hammamet o Monastir.
Quote da L. 88.500.
Partenze ogni martedì.

Etiopia.

16 giorni ad Asmara, Massawa, Addis Ababa; oppure a Massawa, Asmara, Axum, Lalibella, Gondar, Bahar Dar, Addis Ababa. Con guida italiana. Escursioni facoltative a Keren, Zege e ad alcuni tipici villaggi etiopici.
Quote da L. 299.600 (TG).
Partenze - 1970: 24 Novembre; 29 Dicembre.
1971: 26 Gennaio; 23 Febbraio; 6 Aprile.

Sud Africa.

17 giorni a Johannesburg e Pretoria.* Con guida inglese. Escursioni facoltative

a Parco Kruger, Durban, Riserva di Umfolozi e Cape Town.
Quote L. 381.000 (TG).
Partenze ogni martedì.
* In associazione South African Airways.

Le quote comprendono: trasporto aereo in classe turistica e sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere a due letti con bagno o doccia. Pasti ed escursioni come da programma. Trasferimenti e collegamenti.

Kenya e Tanzania a rate con Creditour:

12 rate mensili da L. 32.200.
16 giorni a Nairobi, Amboseli, Parco Tsavo, Mombasa, Malindi, Nairobi. Con guida italiana.
Le quote comprendono: trasporto aereo in classe turistica e sistemazione in alberghi di 1ª categoria e nei migliori lodges disponibili. Escursioni e pasti come da programma. Trasferimenti dall'aeroporto agli alberghi e viceversa. Spese bancarie.
TG = Tariffe Gruppo

Desidero ricevere, gratis, il vostro opuscolo « Dove dall'Italia » con tutti gli Inclusive Tour Alitalia in Africa.
M'interessa anche la formula CREDITOUR sì ☐ no ☐
Mi chiamo ____
Abito ____
Cap ____ Città ____
Il mio Agente di Viaggio è ____

Spett. Alitalia - C.P. 10043
00144 ROMA EUR
2573

Alitalia

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

⑨ Collegi Istit. Scuole

⑫ Domande impiego

⑬ Offerte impiego

(Continua a pag. 22)

LA STAMPA

abbonamenti 1971

condizioni per l'Italia

	annuale	semestrale	trimestrale
Abbonamenti a LA STAMPA con recapito tramite servizio postale			
6 numeri LA STAMPA più STAMPA SERA del lunedì	21.000	10.850	5.600
5 numeri LA STAMPA martedì - sabato più STAMPA SERA del lunedì	18.000	9.350	4.850
6 numeri LA STAMPA	18.000	9.350	4.850
5 numeri LA STAMPA martedì - sabato	15.000	7.850	4.100
Solo per Torino, supplemento facoltativo recapito a domicilio LA STAMPA recapito a domicilio solo festivo 500	2.000	1.000	500

In caso di variazione del prezzo del giornale verrà richiesto proporzionale aumento del prezzo di abbonamento. In caso di mancata adesione la durata dell'abbonamento verrà ridotta in proporzione.

abbonamenti 1971

1) Il giornale viene spedito a mezzo posta all'indirizzo indicato dall'abbonato. **Per i soli abbonati residenti in Torino il giornale può essere recapitato con apposito servizio dietro versamento di un supplemento.**
2) L'eventuale mancato invio per qualsiasi causa non dà luogo ad accredito o rimborso ma a proroga corrispondente ai numeri non spediti.
3) Sarà messa in corso una variazione di indirizzo nella durata dell'abbonamento esclusivamente se richiesta con l'apposita cartolina che deve pervenire almeno 7 giorni prima. **Le variazioni successive saranno accettate dietro pagamento di lire 200.**
4) Le sospensioni dell'invio del giornale vanno richieste colle stesse modalità dei cambi di indirizzo, ma sono gratuite.
5) Non sono accettate variazioni per periodi inferiori a 15 giorni.
6) Le formule previste sono di 3, 6 e 12 mesi e l'abbonamento decorre dal settimo giorno successivo il ricevimento del pagamento.

1971

abbonamenti 1971

I vecchi abbonati sono pregati di servirsi dell'avviso di scadenza, che viene inviato a domicilio, e sul quale è indicata la somma da detrarre per i numeri non inviati.

Il versamento può essere effettuato:
sul c.c.p. 2/1360 intestato a LA STAMPA
agli sportelli della vostra banca
presso il vostro abituale rivenditore di giornali
alla sede de LA STAMPA in via Marenco 32
al salone de LA STAMPA in via Roma 80
telefonando al 65 68; passerà un incaricato al vostro domicilio (solo per Torino)

A BOBINA